



# CORTE DI APPELLO DI CATANIA

GUIDO MARLETTA  
*Presidente della Corte di Appello*



## **RELAZIONE** sull'Amministrazione della Giustizia nel periodo 1 luglio 2007 – 30 giugno 2008

Assemblea Generale  
31 gennaio 2009

*La foto in copertina riproduce  
l'interno del "Teatro Massimo Bellini"  
ed è stata gentilmente concessa  
dalla Direzione del Teatro.*



# CORTE DI APPELLO DI CATANIA

**GUIDO MARLETTA**  
*Presidente della Corte di Appello*

## **RELAZIONE**

**sull'Amministrazione della Giustizia**  
**nel periodo 1 luglio 2007 – 30 giugno 2008**

---

Assemblea Generale  
31 gennaio 2009

# INDICE

## PARTE PRIMA

### CONSIDERAZIONI GENERALI

Introduzione .....	pag. 1
Ricordo degli assenti .....	pag. 1
Problematiche applicative dell'ordinamento giudiziario riformato .....	pag. 5
Organico dei magistrati e del personale di cancelleria .....	pag. 7
I tempi della giurisdizione civile .....	pag. 8
Problematiche delle indagini e del processo penale .....	pag. 10
La magistratura onoraria .....	pag. 12
Strutture e risorse giudiziarie .....	pag. 13
La formazione decentrata dei magistrati e del personale di cancelleria .....	pag. 15
Attività d'informatizzazione dei servizi giudiziari.....	pag. 16
Organismi di conciliazione e di arbitrato .....	pag. 17
Decisioni giurisprudenziali di particolare rilievo.....	pag. 18
La Giornata Europea della Giustizia Civile .....	pag. 19
Note conclusive .....	pag. 20

## PARTE SECONDA LA GIUSTIZIA CIVILE

Profili generali .....	pag. 23
Stato del Contenzioso .....	pag. 23
Prospettive del processo civile .....	pag. 24
Separazioni e divorzi – Famiglia.....	pag. 26
Procedimenti in materia di lavoro.....	pag. 26
Locazioni.....	pag. 27
Diritto e processo societario .....	pag. 27
Fallimento e procedure concorsuali.....	pag. 28
Aspetti specifici del processo civile.....	pag. 29
Equa riparazione per durata non ragionevole del processo.....	pag. 30
La Giustizia minorile.....	pag. 31
a) Profili generali.....	pag. 31
b) Settore civile.....	pag. 31

## PARTE TERZA LA GIUSTIZIA PENALE

Tribunali.....	pag. 35
a) Catania .....	pag. 35
b) Siracusa .....	pag. 37
c) Ragusa .....	pag. 38
d) Caltagirone .....	pag. 39
e) Modica .....	pag. 40
Corti di Assise.....	pag. 41
Procure Distrettuale e Ordinarie.....	pag. 43
a) Procura distrettuale di Catania.....	pag. 43
b) Procura della Repubblica di Siracusa.....	pag. 47
c) Procura della Repubblica di Ragusa.....	pag. 49
d) Procura della Repubblica di Caltagirone.....	pag. 50

e) Procura della Repubblica di Modica.....	pag. 52
Corte d'Appello e Corte di Assise d'Appello.....	pag. 52
Procura Generale della Repubblica.....	pag. 54
Giudici di Pace.....	pag. 55
Magistratura di Sorveglianza.....	pag. 55
Situazione delle carceri nel distretto.....	pag. 56
a) Casa Circondariale Catania Bicocca .....	pag. 56
b) Casa Circondariale Catania Piazza Lanza .....	pag. 57
c) Casa Circondariale Siracusa .....	pag. 58
d) Casa Circondariale Ragusa .....	pag. 58
e) Casa Circondariale Caltagirone .....	pag. 59
f) Casa Circondariale Modica .....	pag. 59
g) Casa Circondariale Giarre .....	pag. 59
h) Casa Reclusione Augusta.....	pag. 60
i) Casa Reclusione Noto .....	pag. 60
Ufficio di Esecuzione penale esterna.....	pag. 61
Forze di Polizia.....	pag. 62
a) Catania .....	pag. 62
b) Siracusa .....	pag. 66
c) Ragusa.....	pag. 70
Giustizia Minorile.....	pag. 72
- Situazione delle Carceri.....	pag. 75
a) Istituti di pena per adulti .....	pag. 75
b) Istituti di pena minorili .....	pag. 76
- Lavoro all'esterno .....	pag. 77

#### PARTE QUARTA DATI STATISTICI

Introduzione .....	pag. 79
Attività civile .....	pag. 79
Attività penale .....	pag. 93

PARTE PRIMA

*CONSIDERAZIONI GENERALI*

## INTRODUZIONE

Ringrazio innanzi tutto le Autorità religiose, civili e militari, nazionali e locali, i parlamentari nazionali e regionali presenti, i rappresentanti e gli organi di enti di qualsiasi natura, i professionisti, tutto il pubblico presente.

Rivolgo un particolare saluto all'Avvocatura distrettuale dello Stato, ai Consigli degli Ordini forensi, ai Consigli notarili del distretto ed alle Associazioni forensi – Camera Penale, Camera Civile e Tributaria, Associazione degli Avvocati Amministrativisti, Organismo Unitario dell'Avvocatura, Foro Democratico, Associazione Italiana Giovani Avvocati ed ogni altro organismo associativo degli esercenti la professione forense, nella considerazione che l'attuazione del *giusto processo* e la realizzazione di un servizio-giustizia idoneo, anche qualitativamente, a soddisfare le esigenze della collettività non può che essere obiettivo comune di magistrati ed avvocati, al di là delle specifiche divergenze su singoli aspetti della Giustizia, in certa misura anche stimolanti e costruttive.

Ringrazio altresì gli Organi di Polizia giudiziaria ed i Corpi tutti che costantemente, con eccezionale impegno e professionalità, collaborano con gli uffici giudiziari, assicurando loro i supporti necessari e garantendo lo svolgimento dell'attività giudiziaria e l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Direzione Marittima, Vigili Urbani, Polizia Provinciale, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco).

La Magistratura catanese sente inoltre di rivolgere un particolare sentito plauso alla meritoria opera a tutela della legalità svolta da S.Ecc. il Prefetto di Catania dott. Giovanni Finazzo, il quale per ragioni di età cessa dalla prestigiosa carica durante la quale, anche recuperando ritardi e disservizi dell'Amministrazione, si è specificamente impegnato nell'esecuzione dei provvedimenti di confisca dei patrimoni immobiliari disposti in applicazione della vigente legislazione antimafia.

Un particolare ringraziamento va ancora rivolto al Sovrintendente dell'Ente Teatro Massimo **Vincenzo Bellini**, Avv. Antonio Fiumefreddo, il quale, proseguendo nella lodevole opera di *apertura* all'esterno dell'istituzione teatrale e di diffusione al grande pubblico del messaggio musicale (che ha -tra l'altro- portato, lo scorso 4 giugno, all'applauditissimo concerto tenuto nel piazzale antistante il Palazzo di Giustizia di Piazza Verga), ha messo a disposizione di quest'assemblea il prestigiosissimo teatro cittadino.

Va pure ringraziato il personale amministrativo dell'Ente Teatro Massimo, che ha collaborato con grande impegno per l'attrezzatura e l'arredamento necessari.

Un sentito ringraziamento va ancora rivolto al personale amministrativo della Corte che ha profuso il massimo impegno nello svolgimento delle attività preparatorie di volta in volta affidategli.

E va specificamente segnalata la preziosa opera di tutto il personale di Segreteria della Corte e dell'*equipe* di personale amministrativo specificamente chiamata, in affiancamento al collaboratore statistico, all'adempimento delle indispensabili incombenze statistiche.

Alla predisposizione della presente relazione hanno infine dato ampia e preziosa collaborazione i magistrati della Corte, Cons. Filippo Pennisi e Cons. Maria Rosaria Acagnino. Ad essi va rivolto il più sentito ringraziamento per l'impegno e la competenza che hanno contrassegnato la loro opera, senza che peraltro ne abbiano risentito le loro ordinarie attività presso le rispettive Sezioni e questa stessa Presidenza.

## RICORDO DEGLI ASSENTI

Vanno ricordati i magistrati, funzionari ed impiegati cessati dal servizio per morte, collocamento in pensione o dimissioni nel periodo 1/07/2007 – 30/06/2008.

## MAGISTRATI

- 1) Dott. Francesco Fabiano, Presidente del Tribunale di Siracusa, collocato a riposo il 06/07/2007;
- 2) Dott. Sebastiano Cacciatore, Presidente della Sezione G.I.P. presso il Tribunale di Catania, collocato a riposo il 25/05/2008;
- 3) Dott. Giuseppe Foti, magistrato di Cassazione con f.d.s. presso la Corte di Appello di Catania, collocato a riposo il 01/09/2007;
- 4) Dott. Salvatore Antonino Rizza, magistrato di Cassazione, collocato a riposo il 02/04/2008.

## GIUDICI DI PACE

- 1) Dott.ssa Carmela Urso, Giudice di Pace di Mascalucia, dimissionaria dal 10/07/2007;
- 2) Dott. Girolamo Giugno, Giudice di Pace di Mascalucia, collocato a riposo il 27/12/2007;
- 3) Dott.ssa Anna Calcavecchia, Giudice di Pace di Ragusa, dimissionaria dal 07/01/2008;
- 4) Dott.ssa Rosaria Tirendi, Giudice di Pace di Augusta, dimissionaria dal 16/01/2008;
- 5) Dott. Gaetano Macca, Giudice di Pace di Avola, collocato a riposo il 20/02/2008;
- 6) Dott. Francesco Puglisi, Giudice di Pace di Catania, dimissionario dal 19/03/2008;
- 7) Dott. Domenico Cantone, Giudice di Pace di Catania, collocato a riposo il 05/06/2008.

## FUNZIONARI ED IMPIEGATI

- 1) Dott.ssa Maria Luisa Grosso, Dirigente Amministrativo della Procura della Repubblica di Catania, collocata a riposo dal 01/08/2007;
- 2) Dott. Michele Liistro, Dirigente Amministrativo del Tribunale di Catania, collocato a riposo dal 22/01/2008;
- 3) Dott. Giovanni Assenza, Dirigente Amministrativo della Procura della Repubblica di Ragusa, collocato a riposo dal 01/08/2007;
- 4) Dott.ssa Giovanna Maria Strano, cancelliere C2, in servizio presso il Tribunale di Catania, collocata a riposo dal 01/08/2007;
- 5) Dott. Filippo Nicosia, cancelliere C1, in servizio presso la Corte di Appello di Catania, deceduto il 26/06/2008;
- 6) Sig. Stefano Caramma, cancelliere C1, in servizio presso la Procura della Repubblica di Ragusa, dimissionario dall'1/03/2008;
- 7) Dott. Pasquale Amato, cancelliere C1, in servizio presso il Tribunale per i Minorenni di Catania, dimissionario dal 01/01/2008;
- 8) Sig. Antonino Vitale, cancelliere C1, in servizio presso il Tribunale di Catania, Sezione Distaccata di Belpasso, non più in servizio dal 28/08/2007;
- 9) Sig. Sebastiano Macca, cancelliere B3, in servizio presso la Procura della Repubblica di Siracusa, dimissionario dal 01/07/2007;
- 10) Sig. Giuseppe Roccasalvo, cancelliere B3, in servizio presso la Procura della Repubblica di Modica, collocato a riposo dal 01/07/2007;
- 11) Sig. Ernesto Lanzerotti, cancelliere B3, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Acireale, collocato a riposo dal 01/07/2007;
- 12) Sig. Alessandro Scollo, Operatore Giudiziario B2, in servizio presso il Tribunale di Siracusa, dimissionario dal 01/01/2008;
- 13) Sig.ra Antonina Galvano, Operatore Giudiziario B2, in servizio presso il Tribunale di Catania, collocata a riposo dal 01/01/2008;
- 14) Sig. Giuseppe Sciacca, Operatore Giudiziario B1, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Catania, collocata a riposo dal 01/03/2008;

- 15) Sig. Salvatore Gozzo, Operatore Giudiziario B1, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Noto, collocato a riposo dal 01/04/2008;
- 16) Sig. Santo Baglieri, Operatore Giudiziario B1, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Comiso, non più in servizio dal 28/06/2008;
- 17) Sig.ra Concetta Macedone, Ausiliario A1, in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Mineo, non più in servizio dal 01/03/2008;
- 18) Sig. Marcello Napoli, Ufficiale Giudiziario C1, in servizio presso l'Ufficio NEP del Tribunale di Siracusa, Sezione Distaccata di Augusta, deceduto il 26/06/2008;
- 19) Sig.ra Maria Teresa Mastino, Ufficiale Giudiziario B3, in servizio presso l'Ufficio NEP del Tribunale di Catania, Sezione Distaccata di Mascalia, deceduto il 01/10/2007;
- 20) Sig. Salvatore La Rosa, Operatore Giudiziario B2 (UNEP), in servizio presso l'Ufficio NEP del Tribunale di Siracusa, collocato a riposo il 01/07/2007.

Vanno altresì ricordati gli avvocati deceduti nel medesimo periodo:

#### ORDINE FORENSE CATANIA

- 1) Cardillo Vita Patrizia;
- 2) Caruso Dino;
- 3) Consoli Vito;
- 4) De Mauro Gaetano;
- 5) Diana Vittorio;
- 6) Grasso Domenico;
- 7) Lo Vecchio Domenico;
- 8) Merlino Francesco;
- 9) Mirabella Giuseppe;
- 10) Rosso Francesco;
- 11) Schillaci Giuseppe Francesco;
- 12) Sottile Rosanna;
- 13) Torrisi Rosario;
- 14) Trombetta Federico;
- 15) Zammataro Salvatore;
- 16) Zangara Antonino.

#### ORDINE FORENSE DI CALTAGIRONE

- 1) Virga Michele.

#### ORDINE FORENSE MODICA

- 1) Calabrese Emanuele;
- 2) Cassarino Antonio;
- 3) Antoci Giorgio.

#### ORDINE FORENSE RAGUSA

- 1) Failla Aida;
- 2) Schembari Giovanni.

#### ORDINE FORENSE SIRACUSA

- 1) Barberi Salvatore;

- 2) Gionfriddo Salvatore;
- 3) Mustacchio Costantino.

Per tutti rimane, unitamente al ricordo, il riconoscimento e l'apprezzamento della preziosa opera svolta, nei rispettivi ruoli, a favore dell'amministrazione della giustizia.

Identiche espressioni vanno rivolte agli avvocati cancellati a domanda dai rispettivi albi:

#### ORDINE FORENSE CATANIA

- 1) Meli Vincenzo;
- 2) Zappalà Vincenzo;
- 3) Giglio Augusto;
- 4) Santagati Raffaella;
- 5) Attinà Fortunato;
- 6) Benevento Caterina;
- 7) Bivona Elisa;
- 8) Cacopardi Francesco;
- 9) Caputo Calogero Massimiliano;
- 10) Caruso Francesco;
- 11) Condorelli Pietro;
- 12) Consortini Emanuele;
- 13) Digrazia Michela;
- 14) Distefano Antonella;
- 15) Fichera Doriana;
- 16) Finocchiaro Rosanna Maria Cristina;
- 17) Gentile Giuseppe;
- 18) Giuffrida Catania Elena;
- 19) Leonardi Anna Elisa;
- 20) Lombardo Angela;
- 21) Manganaro Irene Valentina;
- 22) Marino Eliana;
- 23) Motta Rossana;
- 24) Poma Orazio Marco;
- 25) Ponte Andrea;
- 26) Ragusa Lorenzo;
- 27) Rapisarda Maria;
- 28) Rapisarda Tiziana;
- 29) Rapisardi Antonio;
- 30) Raspanti Giacinto;
- 31) Sciacca Patrizia;
- 32) Zarbà Francesco.

#### ORDINE FORENSE CALTAGIRONE

- 1) Fagone Salvatore;
- 2) Morando Anna Daniela;
- 3) Amato Francesco.

#### ORDINE FORENSE MODICA

- 1) Scollo Maurizio;
- 2) Manenti Giovanna;

- 3) Causarano Marco;
- 4) Migliore Giovanni.

#### ORDINE FORENSE RAGUSA

- 1) Franson Frida;
- 2) Ventura Valeria;
- 3) Cilia Laura;
- 4) Tummino Salvatore;
- 5) Distefano Antonino;
- 6) Coriglione Vincenzo.

#### ORDINE FORENSE SIRACUSA

- 1) Agosta Menica;
- 2) Atanasio Salvatore;
- 3) Distefano Gianpaolo;
- 4) Famulari Anna;
- 5) Floresta Caterina;
- 6) Giordano Francesco;
- 7) Giuffrida Luca Venerando;
- 8) Micalizio Benedetta;
- 9) Migneco Raffaele;
- 10) Rizza Giuseppe;
- 11) Serra Enza;
- 12) Veneziano Daniele.

### **PROBLEMATICHE APPLICATIVE DELL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO RIFORMATO**

Nell'anno appena trascorso si sono resi evidenti alcuni prevedibili (e previsti) problemi applicativi della nuova normativa ordinamentale.

Il profilo più rilevante è stato senz'altro rappresentato dalle controverse modalità d'applicazione della disciplina transitoria sull'introdotta temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi, per la quale il terzo comma dell'art.5 della legge 30 luglio 2007 n.111 ha fissato una quasi immediata operatività, prevedendone la decorrenza a partire dal centottantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della legge stessa e disponendo che, decorso tale periodo, i magistrati che avessero superato il termine massimo per il conferimento delle funzioni (direttive o semidirettive), senza avere ottenuto l'assegnazione ad altro incarico o funzione, decadessero dall'incarico ricoperto. Meno perspicuamente, l'ultimo inciso dello stesso comma ha disposto che nei restanti casi le nuove regole in materia di limitazione della durata di detti incarichi si applicassero alla scadenza del primo periodo successivo alla data di entrata in vigore della legge.

Pur attenuato dal disposto dell'art.1 del d.l. 25 gennaio 2008 n.3, contenente misure urgenti in materia di reggenza degli uffici giudiziari, che ha stabilito che i predetti magistrati, in caso di mancanza del nuovo titolare, avrebbero retto il Tribunale, la Corte d'Appello, le relative sezioni, ovvero la Procura Generale della Repubblica o la Procura della Repubblica, per il periodo massimo di sei mesi (scaduto il 30 giugno 2008, nell'interpretazione che ne ha dato il Consiglio Superiore della Magistratura, atteso che il premesso decreto non è stato convertito in legge e che norma analoga è stata inserita, come primo comma dell'art.16 *ter*, nella legge n.31 del 28 febbraio 2008) e nonostante l'alacre impegno dell'Organo di autogoverno nel provvedere celermente alle nuove

nomine, l'impatto della nuova normativa è stato da ultimo, in molti casi, quello di portare incertezza nella prospettiva di una salda e duratura direzione degli uffici giudiziari.

Infatti, se in un primo tempo le azionate esigenze di tutela individuale sono state giudizialmente frustrate, più recentemente il Consiglio di Stato ha avuto modo di accogliere, ora sotto il profilo della sussistenza del *periculum in mora*, ora con delibazione delle prospettate ragioni di merito, istanze cautelari di magistrati dichiarati decaduti (*rectius*, destinatari di un effetto decadenziale automatico *ex lege*) da incarichi direttivi o semidirettivi, per i quali incarichi erano (e sono tuttora) in corso le procedure amministrative di nomina dei nuovi titolari.

L'auspicio è che al più presto, col minor danno possibile in termini di efficienza ed efficacia dell'azione direttiva, possa sciogliersi il *nodo gordiano* determinatosi a seguito di una scelta legislativa che ha purtroppo rifiutato quel criterio di gradualità di decadenza dall'incarico, in funzione della pregressa permanenza del magistrato nello stesso, che era nei voti del progetto governativo che portò all'approvazione della legge n.111 del 2007.

Sotto altro versante, la già manifestata preoccupazione per l'introdotta divieto di destinazione dei nuovi magistrati ordinari, al termine del tirocinio ed anteriormente al conseguimento della prima valutazione di professionalità (*id est*, prima di quattro anni dalla data di nomina), allo svolgimento di funzioni requirenti (oltre che di funzioni giudicanti monocratiche penali e di funzioni di GIP -GUP), rischia di inverarsi a breve.

Gli ultimi dati disponibili evidenziano che mancano aspiranti (o aspiranti legittimati) per un centinaio di posti disponibili nelle varie Procure della Repubblica. Nel nostro distretto i Procuratori della Repubblica di Ragusa e di Modica hanno così segnalato che i rispettivi uffici operano ormai a ranghi dimezzati ed anche la Procura della Repubblica di Catania accusa la mancata copertura di sei posti in un organico di cui, da anni, lamenta l'inadeguatezza, nel confronto con omologhi uffici dalle pendenze e sopravvenienze analoghe. E sorprendentemente il fenomeno riguarda non solo i piccoli e medi uffici del Sud ma anche Procure del resto d'Italia.

Certo si tratta di una realtà complessa ed articolata, non decodificabile in poche battute, cui non sono –in particolare- estranee spinte individuali verso un passaggio dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti, a fronte della prospettiva di scelte politiche orientate verso la separazione delle carriere dei magistrati e la previsione di un'azione penale discrezionale.

Sta di fatto che proprio il conferimento delle funzioni agli uditori giudiziari aveva costituito, negli ultimi anni, il mezzo per rinfoltire gli organici delle Procure della Repubblica, specie di quelle *di frontiera*.

L'approccio governativo per una soluzione del problema è stato finora quello di puntare su una serie di incentivi economici e di carriera per favorire le vocazioni a ricoprire le posizioni vacanti nelle c.d. sedi disagiate, secondo le modalità e nei termini di recente approvati con d.l. 16 settembre 2008 n.143, convertito con legge 13 novembre 2008 n.181, che ha rafforzato e generalizzato analogo normativa risalente al 1998.

Ma forse, come ritenuto da più parti, la norma ordinamentale in questione, contenuta nel secondo comma dell'art.13 del d.lgs. n.160 del 2006, come sostituito dalla legge n.111 del 2007, risulta incongruamente rigida e meriterebbe la ripresa di un'iniziativa legislativa che pervenisse alla cancellazione (o –quantomeno- ad una deroga temporanea) del previsto divieto di destinazione, salvandone –peraltro- la condivisibile *ratio* con l'imporre, nei confronti dei neo-pubblici ministeri, l'obbligo della co-assegnazione degli affari con un più esperto (*id est*, che ha conseguito la prima valutazione di professionalità) magistrato della stessa Procura ovvero, negli uffici più piccoli, con lo stesso Procuratore capo.

Nel periodo in esame, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n.35 del 28 febbraio 2008 in materia di elezione dei consigli giudiziari e del consiglio direttivo della Corte di Cassazione, è stato possibile dare concreta attuazione anche a quest'importante parte del nuovo ordinamento giudiziario, contenuta e regolamentata nel decreto legislativo n.25 del 2006, come modificato dalla legge n.111 del 2007.

I Consigli Giudiziari eletti nello scorso mese di aprile, con una significativa partecipazione di componenti laici -designati direttamente- dell'Università e dell'Avvocatura ed al cui interno è

pure istituita un' autonoma sezione per i giudici di pace, rappresentano infatti, per composizione, funzioni e durata, organismi ben diversi dal precedente organo di amministrazione della giustizia, pur nominalmente identico.

Inevitabili difficoltà di avvio del loro funzionamento andranno a soluzione di pari passo con l'affinamento delle metodologie di lavoro sulle nuove e pregnanti competenze attribuite dalla legge.

## **ORGANICO DEI MAGISTRATI E DEL PERSONALE DI CANCELLERIA**

L'organico di magistratura degli Uffici giudicanti e requirenti è, pressoché dappertutto, inadeguato.

Ancora una volta, se non altro in nome del tanto abusato richiamo ai criteri di economicità, efficienza ed efficacia che dovrebbero informare l'intera attività della P.A., non può non richiedersi con forza l'ormai (nelle intenzioni dei più) negletta revisione delle circoscrizioni giudiziarie, il cui impianto generale risale all'ultimo periodo bellico ed il cui riequilibrio (non solo attraverso la soppressione di alcuni uffici, ma anche e soprattutto attraverso l'istituzione di altri, secondo criteri di attuale utilità) avrebbe opportunamente completato, come previsto nell'originario progetto governativo, l'approvata riforma dell'ordinamento giudiziario del 1941.

Risulta infatti di immediata comprensione la necessità che anche la tipologia degli uffici giudiziari venga adeguata, a dispetto di resistenze campanilistiche e di interessi elettoralistici, alle profondamente mutate condizioni politiche, sociali ed economiche delle diverse aree del Paese.

Per altro verso, da parte delle Regioni e degli enti locali interessati potrebbero intervenire utili proposte nel senso di un più significativo concorso alle spese di mantenimento dei Tribunali più piccoli.

Un miglioramento gestionale dei Tribunali di maggiori dimensioni potrebbe inoltre passare attraverso la loro suddivisione in un Tribunale penale ed in un Tribunale civile (e del lavoro), con una formula che appare più adeguata alla soluzione dei differenti problemi organizzativi e ad una migliore gestione delle scarse risorse disponibili.

Il Tribunale di Catania ha ancora una volta segnalato le difficoltà connesse alla gestione fisiologicamente frazionata, e per ciò stesso dispersiva delle scarse risorse disponibili, delle sezioni distaccate istituite nel suo circondario ed ha conseguentemente proposto una riduzione (da sette a cinque) del loro numero.

Al di là dei profili di inadeguatezza della pianta organica, per l'immediato futuro preoccupa anche la scoperta complessiva del ruolo della magistratura, scoperta che risulta già superiore al 10% dell'organico ma che appare inevitabilmente destinata ad aggravarsi per l'effetto convergente delle prevedibili richieste di collocamento a riposo da parte di quei magistrati ultrasettantenni che sono risultati destinatari delle disposizioni *transitorie* in materia di temporaneità degli incarichi direttivi e semidirettivi, nonché dell'impossibilità di conferire funzioni giurisdizionali ai nuovi uditori giudiziari prima del settembre del 2009, a causa della passata stasi concorsuale incomprensibilmente motivata con l'opportunità di attendere la preventiva approvazione del progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario (quasi che nelle more si potesse sospendere l'esercizio della fondamentale funzione giurisdizionale).

Nelle relazioni pervenute dai vari Uffici del distretto è altrettanto diffuso il rilievo sulle carenze degli organici del personale amministrativo, sia in termini di previsione di pianta organica che di mancata copertura di posti.

La pur provvisoria *crystallizzazione* delle piante organiche del personale amministrativo in misura pari al numero dei posti coperti al 30 settembre 2008, disposta dall'art.74 del d.l. n.112 del 2008, convertito con legge n.133 del 2008, rappresenta un'ulteriore fonte di preoccupazione, costituendo oltretutto un'evidente remora all'immissione nell'Amministrazione di risorse umane nuove e, come tali, più preparate e motivate nel gestire ed aggiornare i previsti ambiziosi progetti

d'informatizzazione dei servizi e della stessa attività giurisdizionale (il c.d. processo civile telematico, il sistema PolisWeb, il *portale* distrettuale).

Ed anche su questo fronte le prospettive non appaiono incoraggianti, tenuto anche conto del perdurante clima sfavorevole (e per lo più ingiustificato) creatosi intorno ai temi del pubblico impiego in generale.

## I TEMPI DELLA GIURISDIZIONE CIVILE

Il problema della durata dei procedimenti civili (ivi compreso il settore del lavoro) continua ad essere drammatico in Corte d'Appello.

La riforma del giudice unico di primo grado, unitamente alla mancata iniziale revisione dell'organico complessivo della Corte d'Appello, continua a comportare un progressivo aumento del numero delle sopravvenienze e delle pendenze delle controversie in appello, col correlativo allungamento dei tempi della loro definizione. Se i rinvii delle cause ad udienza collegiale, per il vecchio rito, si aggirano ormai intorno ad un anno, quelli ad udienza di precisazione delle conclusioni, per il nuovo, hanno raggiunto e spesso superato i cinque anni; e ciò, nonostante l'impegno profuso oltre ogni misura da tutti i magistrati delle Sezioni civili, che si sono prodigati senza risparmio di energie nella definizione dei procedimenti.

Si tratta di un grave profilo critico che, peraltro, risulta generalizzato in campo nazionale, secondo gli indici statistici forniti dallo stesso Ministero della Giustizia.

Un sicuro lenimento potrà venire, *a copertura effettivamente avvenuta*, dal più volte sollecitato aumento d'organico di magistratura disposto con decreto ministeriale dell'8 aprile 2008 e che ha interessato, oltre a questa Corte d'Appello (tre consiglieri in più, di cui uno destinato al settore del lavoro), anche qualche altro ufficio del distretto (un giudice in più al Tribunale di Ragusa, un sostituto procuratore in più alla Procura della Repubblica di Siracusa).

Pur avendo ben presenti le criticità della più generale e complessa situazione dell'Amministrazione della giustizia, va però doverosamente segnalato che ben maggiori dovrebbero essere gli adeguamenti organici per consentire di *stabilizzare* realtà lavorative in affanno, come nel caso di questa Corte d'Appello, che risente delle stesse condizioni di grave sofferenza presenti in campo nazionale per tale tipologia di ufficio giudiziario ed alla quale servirebbero almeno altri cinque consiglieri, con l'indispensabile aumentato apporto di personale amministrativo.

Da questo punto di vista un altro apprezzabile provvedimento sarà quello relativo all'atteso aumento di competenza del giudice di pace (col conseguente –indiretto– ampliamento della competenza del Tribunale quale giudice di appello), contemplato in un disegno di legge di riforma del processo civile attualmente *in itinere* nelle competenti sedi parlamentari, ove è –tra l'altro– disposto l'aumento della competenza per valore del giudice di pace fino ad euro cinquemila, in generale, e fino ad euro ventimila, relativamente alle cause di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti. Va semmai notato che la prevista entità di quest'aumento di competenza del giudice di pace è inferiore rispetto a precedenti analoghe iniziative legislative.

Per vero si imporrebbero misure più radicali per la soluzione del problema.

Nell'ottica, ormai diffusa nel comune sentire, di privilegiare una nozione di Giustizia rapida ed efficace piuttosto che di Giustizia *perfetta* (ed almeno fin quando non sarà possibile destinare all'Amministrazione della Giustizia le necessarie risorse supplementari), andrebbe approfondita l'idea di limitare la pressoché indiscriminata ammissibilità dell'appello civile oppure, quantomeno, d'introdurvi *filtri* d'ammissibilità, richiedendosi, *exempli causa*, la proposizione di motivi vincolati, oltre che specifici.

Su questo punto i più recenti segnali legislativi si sono però diversamente indirizzati, tenuto conto delle recenti modifiche del terzo comma dell'art.339 c.p.c. e dell'art.23 l.n.689/1981, entrambe operate con la legge n.40/2006, con le quali è stata introdotta, seppure per motivi vincolati, l'appellabilità delle sentenze del giudice di pace pronunciate secondo equità a norma del

secondo comma dell'art.113 c.p.c. ed è stata addirittura generalizzata, per altro verso, la regola dell'appellabilità delle sentenze del giudice di pace in materia di opposizione ad ordinanza-ingiunzione.

Altrettanto allarmante, e non solo in Corte d'Appello, ma anche nel primo grado, è la situazione del settore del lavoro ove, nonostante molteplici riforme legislative abbiano contribuito ad aumentare i carichi (la c.d. privatizzazione del pubblico impiego, la *cartolarizzazione* dei crediti previdenziali, la concentrazione nei capoluoghi di Tribunale delle controversie di lavoro già trattati dalle sopresse Preture del circondario), l'organico dei magistrati assegnati è stato più volte, ma in maniera insufficiente, ritoccato. Tutto ciò ha inevitabilmente determinato, nonostante l'impegno dei magistrati addetti al settore, un ulteriore preoccupante aumento delle pendenze e, di conseguenza, della durata dei procedimenti.

A questo punto mette conto accennare alla recente polemica sulla presunta eccessività del periodo di congedo ordinario dei magistrati.

Anche a volere tralasciare il fatto che la durata di tale periodo di congedo non è superiore a quella degli appartenenti a molte altre categorie professionali impegnate in attività di pari responsabilità ed usura, va ricordato che i magistrati sono tenuti a redigere le motivazioni delle loro sentenze anche in periodo feriale, non sospendendosi per ciò solo il relativo termine di redazione (quantomeno per le sentenze civili).

Per osservazione diretta, dall'angolo prospettico privilegiato di questa Presidenza, devo inoltre affermare che non sono pochi i magistrati costretti a sacrificare parte, e addirittura buona parte, del proprio meritato periodo di riposo annuale per compensare, per quanto possibile, il sovraccarico dei rispettivi ruoli d'udienza.

Diverso problema, sicuramente meritevole di maggiore attenzione, è invece quello di una riduzione del periodo estivo di sospensione delle udienze e, del pari, di un abbreviazione del pressoché coincidente periodo di sospensione dei termini processuali (1° agosto-15 settembre di ciascun anno), che potrebbero essere unificati e limitati al solo mese di agosto.

Infondate risultano poi altre notizie diffuse presso l'opinione pubblica, e cioè quelle che indicherebbero come irrisorio il lavoro compiuto presso le Corti d'Appello italiane, non tenendosi conto che l'organo giudiziario in questione opera collegialmente e che l'attività d'udienza vi rappresenta una piccola parte dell'impegno giurisdizionale dei suoi componenti, con la distorta conseguenza di ricavare il numero d'udienze per singolo magistrato (*ergo*, il suo impegno di lavoro) da una semplice operazione aritmetica di divisione del totale delle udienze celebrate in un anno per il totale dei magistrati.

Gran parte dei presenti può del resto convenire, per sua quotidiana esperienza presso qualunque sezione di questa Corte d'Appello, sull'assoluta infondatezza di una tale impostazione.

Notizie del genere, fondate su informazioni non verificate, rischiano per di più, irresponsabilmente ed ingiustificatamente, di incrinare il prestigio delle Istituzioni nel momento di grave e generale crisi di fiducia che attraversiamo.

In maniera più seria e circostanziata un sicuro recupero di energie giurisdizionali potrebbe piuttosto venire da una rinnovata iniziativa legislativa volta ad una riduzione, quantomeno in termini di dimezzamento, della partecipazione dei magistrati alle commissioni d'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, partecipazione divenuta sempre più rilevante, anche dal punto di vista numerico, in considerazione del crescente affollamento di tali sessioni d'esame. Tale impegno, che la magistratura ha sin qui onorato nel rispetto delle leggi che lo prevedono, appare infatti incompatibile con l'attuale esiguità di risorse umane e con le esigenze di celerità del processo.

Altra rimpianta iniziativa della passata legislatura, come tale meritevole di una sua riproposizione, è quella relativa al disegno di legge concernente l'istituzione del c.d. ufficio per il processo, il quale prefigurava –tra l'altro- una nuova organizzazione delle strutture di cancelleria e di segreteria mediante una razionalizzazione dell'impiego delle risorse ed una migliore qualificazione del personale amministrativo (da incrementare, peraltro, attraverso nuove assunzioni

di specifiche figure professionali per le funzioni di assistenza alla giurisdizione), oltre a prevedere l'avvio obbligatorio del processo telematico a partire dal 30 giugno 2010.

## **PROBLEMATICHE DELLE INDAGINI E DEL PROCESSO PENALE**

Le Procure della Repubblica ed i Tribunali penali del distretto hanno segnalato che, tra le fonti di prova non dichiarative, mantengono primaria rilevanza gli esiti delle intercettazioni telefoniche ed ambientali. Queste ultime, in particolare, ove espletate in un adeguato contesto investigativo, risultano idonee a fornire decisivi elementi di prova, mentre le prime, ormai maggiormente dirette sulla telefonia cellulare, consentono comunque di documentare la posizione geografica dei soggetti controllati, il che rappresenta un elemento di valenza spesso pari, e talvolta superiore, agli stessi contenuti delle conversazioni intercettate.

Benché quasi tutte le Procure abbiano registrato un incremento delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, sia per numero dei *bersagli* che in termini di durata, non è aumentato l'ammontare finale dei costi, dal momento che si è riusciti ad ottenere condizioni economiche più vantaggiose che hanno addirittura determinato una considerevole contrazione della spesa rispetto a quella dell'anno precedente.

Giova evidenziare una singolarità che si verifica nel caso, piuttosto frequente, di emissione di misure cautelari nei confronti di pubblici dipendenti. L'esecuzione del provvedimento restrittivo determina la sospensione temporanea dall'impiego, in via amministrativa, che viene meno in caso di revoca della misura stessa. In tal caso, il dipendente (anche se reo confesso) richiede ed ottiene di essere riammesso in servizio, creando non poche difficoltà ai dirigenti dell'ufficio. Sarebbe auspicabile che in siffatte situazioni il procedimento disciplinare non fosse condizionato all'esito del giudizio penale, destinato inevitabilmente a prolungarsi oltremodo.

Il processo penale manca ancora di una organica riforma che elimini i formalismi che complicano ed allungano i tempi della giustizia oltre ogni ragionevole previsione, senza peraltro assicurare reali e necessarie garanzie agli indagati ed alle parti offese.

Si deve tuttavia registrare in positivo, nel corpo del d.l. n.92 del 23 maggio 2008, convertito con legge n.125 del 24 luglio 2008 (c.d. pacchetto sicurezza), la modifica dell'art.453 c.p.p., laddove consente di accedere al rito immediato tutte le volte in cui sia stata emessa una misura cautelare confermata dal Tribunale del riesame; tale innovazione permette di evitare tutte le formalità dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari nell'ipotesi in cui l'esistenza del procedimento e la conoscenza del compendio probatorio è noto all'indagato per essere stato egli già arrestato.

Inoltre tutte quelle disposizioni della stessa legge che ampliano i termini per procedere a giudizio direttissimo potranno favorire l'accelerazione dei tempi di definizione di un gran numero di processi.

L'art.2-bis della legge n.125 del 2008 ha poi specificamente indicato alcune tipologie di processi *a trattazione prioritaria*, al contempo autorizzando i dirigenti degli uffici giudicanti a stabilire criteri per consentirne la rapida definizione, in particolare col prevedersi, nel successivo art.2-ter, la possibilità di sospendere il decorso dei termini di prescrizione per i reati c.d. *indultabili* e di rinviare la trattazione dei relativi processi fino a diciotto mesi.

Si tratta di un passo importante nella direzione di accelerare i tempi di definizione dei processi penali, dando all'Autorità Giudiziaria la facoltà di stabilire delle priorità, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati.

Sempre al fine di ridurre i tempi complessivi del processo penale, viene sollecitato un intervento normativo per limitare il ricorso all'impugnazione, giacché quasi tutti i processi, anche quelli celebrati con rito abbreviato, vengono gravati di appello, spesso con motivi di gravame generici o manifestamente infondati, volti solo ad evitare il passaggio in giudicato della sentenza di

condanna o, ancora peggio, ad ottenere il pagamento della parcella, per gli imputati ammessi al patrocinio a spese dello Stato.

Al riguardo i Tribunali del distretto hanno segnalato un decisivo incremento delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Presso il solo Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catania esse sono passate da n.1020 a n.1312.

A tale proposito va salutata con favore la recente innovazione introdotta con la legge sopra citata, la quale, all'art. 12-ter, ha introdotto la **presunzione** secondo cui il reddito deve ritenersi **superiore ai limiti previsti** per quei soggetti già condannati con sentenza definitiva per i reati di associazione mafiosa e per i reati commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa. Gli altri reati per i quali la condanna definitiva esclude parimenti il beneficio sono quelli di associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e al traffico di stupefacenti, nonché le fattispecie aggravate di tale traffico.

Inefficaci, se non del tutto inesistenti, si erano infatti rivelati i controlli da parte delle Autorità a ciò preposte, per cui le revoche del provvedimento di ammissione erano statisticamente irrilevanti.

E' stato evidenziato un aumento dei reati a sfondo sessuale, anche per quanto concerne il reato di pornografia minorile e quello di detenzione di materiale pornografico; con legge 18 marzo 2008 n.48 i reati in esame sono stati attribuiti alla competenza della Procura distrettuale della Repubblica presso la Corte d'Appello e, in seguito, è stata introdotta una norma transitoria che prevede che i reati commessi prima della entrata in vigore della nuova disciplina continuano ad essere attribuiti alla competenza delle singole Procure della Repubblica del distretto.

Sono state recentemente intensificate forme di collaborazione investigativa con organi di polizia di altri Stati europei per una più incisiva repressione di tali reati, i cui autori si avvalgono di siti c.d. **pianta e spianta** ubicati nel territorio di altri Stati.

Tuttavia, all'aumento del carico di lavoro per magistrati e segreterie delle varie Procure distrettuali non è corrisposta, da parte del legislatore, la previsione di un relativo adeguamento di risorse umane e materiali da impiegare per far fronte ad un fenomeno criminoso tanto grave e diffuso.

Fra i reati di violenza sessuale ha avuto rilievo nazionale il tragico episodio, avvenuto in Niscemi, dell'omicidio della sedicenne Lorena Cultraro, il cui cadavere è stato rinvenuto in un pozzo; i primi atti di indagine sono stati compiuti dalla Procura della Repubblica di Caltagirone e, individuati gli indagati in soggetti minorenni e trasmessi gli atti a quell'ufficio, ne è seguito il rinvio a giudizio degli imputati e la condanna in primo grado degli stessi.

Si tratta di un episodio che induce alla riflessione per la particolare brutalità del fatto addebitato ad imputati minori d'età.

Altro grave omicidio, seppure di diversa natura, che ha portato il distretto all'attenzione della cronaca nazionale, è l'orribile fine di sei lavoratori a Mineo, sepolti nel fango della vasca di ricircolo dell'impianto comunale di depurazione dei reflui civili.

La gravissima tragedia, le cui cause sono ancora oggetto di indagini tecniche da parte della Procura della Repubblica di Caltagirone, depone fin d'ora, quali che siano l'esito degli accertamenti specialistici e le eventuali responsabilità, per una incredibile sottovalutazione –quasi un **habitus** mentale fatalistico- dei rischi della depurazione e per una sciagurata negligenza nella conduzione degli impianti, congegni non semplici e in molti casi insidiosi, non adeguatamente conosciuti e gestiti, che necessitano di ricorrenti interventi specialistici di manutenzione e di personale adeguatamente preparato e dotato di presidi di sicurezza.

Altra indagine in corso che ha assunto rilievo nazionale è quella relativa ai reati di disastro ambientale, lesioni e omicidio colposo per i fatti avvenuti all'interno del laboratorio della Facoltà di Farmacia dell'Università di Catania, su cui sono in corso approfonditi accertamenti da parte della Procura della Repubblica di Catania e con riguardo ai quali ci si augura che si addivenga al più presto ad una decisione sul merito delle accuse.

Va ancora segnalata la pratica vanificazione degli effetti della legge 31 luglio 2006 n. 241, relativa alla concessione d'indulto: negli istituti penitenziari del distretto della Corte d'Appello di Catania, che nello scorso anno avevano registrato un sensibile calo nella presenza di persone ristrette, si rileva un'inversione della tendenza, con un aumento delle presenze in tutte le realtà penitenziarie.

Nel periodo in riferimento, infatti, la popolazione detenuta presente si è tenuta oltre il limite della capacità ricettiva c.d. *regolamentare* degli istituti penitenziari. Tale situazione comporta, in genere, il ricorso al concetto di *capienza di necessità*, che determina un uso talora estremo delle strutture penitenziarie.

Solo per fare un esempio, al 31 luglio 2006, data di pubblicazione della legge n.241 del 2006 e giorno precedente alla sua entrata in vigore, i detenuti ristretti nella Casa Circondariale di Catania, Piazza Lanza, erano pari a 400. Al 30 settembre 2008 i detenuti presenti erano invece 412, con un sovraffollamento medio a tale data pari al 200,9 % rispetto alla capienza regolamentare ed al 162 % rispetto alla capienza tollerabile.

In tali condizioni è evidente come sia impossibile una valida opera di rieducazione e che diventi auspicabile già il mero mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno dell'istituto.

E' utile poi segnalare che nei processi per reati contro la pubblica amministrazione l'Avvocatura dello Stato piuttosto raramente si costituisce come parte civile, mentre sarebbe auspicabile una sua presenza al giudizio per evidenziare l'effettivo interesse dello Stato al rispetto e al ripristino della legalità violata.

Vanno infine espresse alcune perplessità sulle linee informatrici del disegno di riforma della giurisdizione minorile.

Con particolare riferimento all'ipotesi di decentramento della giustizia penale minorile, si ritiene infatti che l'inevitabile frammentazione della giurisdizione presso le singole sedi dei Tribunali, sebbene da parte di Giudici specializzati, provocherebbe la perdita dell'uniformità di indirizzo, con probabile minore efficacia dell'azione rieducativa.

E pare ancora opportuno che la giustizia penale minorile non venga amministrata presso le sedi dei Tribunali ordinari, anche per evitare che il minore, indagato o imputato in un procedimento penale, si trovi nel medesimo ambiente in cui orbitano i soggetti adulti che delinquono.

## LA MAGISTRATURA ONORARIA

I Giudici onorari di Tribunale restano un ausilio essenziale per il buon funzionamento degli uffici giudiziari, soprattutto nelle Sezioni distaccate di Tribunale.

Tutte le Procure della Repubblica hanno a loro volta segnalato l'importante contributo dato dai Vice Procuratori onorari, il cui apporto è divenuto indispensabile specie a seguito delle più recenti carenze d'organico.

Quanto agli Uffici del Giudice di Pace, pur riconoscendo l'importante ruolo di estremo presidio di giustizia che tali Uffici svolgono, anche per essi si impone una razionalizzazione della loro presenza sul territorio. In proposito questa Presidenza ha da tempo proposto l'accorpamento di diversi Uffici del Giudice di Pace del distretto, di minore produttività a causa del limitato numero di affari gestiti, ad altri di maggiori dimensioni, al fine di una più razionale utilizzazione del personale e di un migliore rendimento complessivo, anche in considerazione dell'aggravio costituito dall'attribuzione delle nuove competenze in materia penale ed in materia di disciplina dell'immigrazione.

Il periodo in esame ha comunque portato importanti novità in argomento perché, se tali uffici hanno ancora sofferto per effetto del *blocco* delle nuove nomine di giudici disposto dalla legge n.271 del 12 novembre 2004, con un'inevitabile progressiva scopertura dei posti, e ciò in attesa di una revisione delle dotazioni organiche e dei conseguenti trasferimenti dei giudici in servizio (da effettuarsi con carattere di priorità non oltre sei mesi dalla comunicazione dei posti vacanti nelle nuove dotazioni), il decreto ministeriale del 23 aprile 2008 ha dato attuazione alla

prima delle due condizioni previste, rideterminando le piante organiche del personale della magistratura onoraria addetto agli uffici del giudice di pace (nel distretto di Catania la dotazione è stata complessivamente ridotta di venti unità), e la recente delibera del Consiglio Superiore della Magistratura del 4 dicembre 2008 ha avviato la procedura di trasferimento, sui posti vacanti, dei giudici di pace in servizio.

Non sembra, peraltro, che sugli Uffici del Giudice di Pace sia stata effettuata una previsione d'impatto del prossimo aumento della relativa competenza per valore, mentre –più in generale– restano ancora irrisolte le problematiche connesse al riassetto dell'intera magistratura onoraria, al potenziamento della sua professionalità ed ai criteri di gestione organizzativa degli uffici.

## STRUTTURE E RISORSE GIUDIZIARIE

La situazione non è mutata granché rispetto ai rilievi sull'insufficienza delle strutture e delle risorse giudiziarie sviluppati nelle precedenti Relazioni sull'Amministrazione della Giustizia nel distretto.

Qualche risultato è stato acquisito grazie agli effetti della legge della Regione Sicilia n.6 del 31 maggio 2005 (Disposizioni urgenti per il rafforzamento dell'azione amministrativa a tutela della legalità), che nello scorso anno ha fatto affluire agli uffici giudiziari siciliani (e –quindi– anche a quelli del distretto di Catania, secondo richieste avanzate da questa Presidenza e –parallelamente– dalla Procura Generale della Repubblica, tenendo pure conto delle esigenze degli altri uffici giudicanti e requirenti, rispettivamente) non solo strumenti informatici e –in genere– attrezzature materiali, ma anche qualche unità di personale in posizione di comando.

Il punto critico continua ad essere, però, come già nella precedente Relazione sottolineato, soprattutto quello per cui i criteri d'incidenza delle restrizioni del bilancio statale sono irrazionali ed ancorati ad una cultura dell'amministrazione che non può essere condivisa, continuando ad essere disposte *alla cieca*, senza la minima considerazione della peculiarità dei singoli settori colpiti.

Se così appare comprensibile un intervento volto a contenere le spese nell'Amministrazione della Giustizia, come in ogni altro settore dello Stato, un simile intervento non può però svolgersi senza una valutazione, anche comparativa, della peculiarità e delle finalità sociali delle diverse spese e, soprattutto, senza dimenticare che nel settore dell'Amministrazione della Giustizia non può operarsi alcun serio rapporto tra costi e benefici secondo una visione strettamente aziendalistica che non tenga conto del rilievo per cui la giurisdizione, per il solo fatto di esistere, è garanzia ineliminabile per tutti i consociati, indipendentemente da quanti ad essa si rivolgano e dallo specifico rapporto tra i costi del servizio e i vantaggi economici che lo Stato o i singoli utenti ne conseguano.

Non può inoltre non evidenziarsi, ancora una volta, che quanto viene risparmiato con una politica di tagli eccessivi ai fondi da destinare all'Amministrazione della Giustizia rischia di essere speso dalla stessa o da altre Amministrazioni statali per indennizzi liquidati a titolo di riparazione del danno da irragionevole durata dei processi, come conseguenza delle sempre più diffuse richieste d'applicazione della c.d. legge Pinto.

Una boccata d'ossigeno dovrebbe venire dalla recente istituzione del c.d. Fondo unico Giustizia, gestito da un'apposita società e nel quale confluiranno le somme di denaro sequestrate nell'ambito dei procedimenti penali o per l'applicazione di misure di prevenzione, i proventi derivanti dai beni confiscati nell'ambito di procedimenti penali, civili, amministrativi o per l'applicazione di misure di prevenzione, le somme di denaro ed i proventi derivanti dall'irrogazione di sanzioni amministrative, le somme di denaro depositate sui c.d. conti dormienti e quant'altro previsto dal secondo comma dell'art.2 del d.l. n.143 del 16 settembre 2008, convertito con legge n.181 del 13 novembre 2008.

Si confida in proposito che le risorse economiche ivi confluite, nella quota da destinare, secondo la previsione del successivo comma 7 dello stesso art.2, al Ministero della Giustizia per assicurare il funzionamento ed il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi

istituzionali, possano quantomeno sopperire alle più recenti riduzioni degli stanziamenti per la giustizia.

Tutto ciò, peraltro, non esime i capi degli uffici dal porre in campo ogni necessaria **progettualità** che consente concretamente di attingere a fondi nazionali o comunitari, come nel caso del Fondo sociale europeo (alla cui fruizione sono stati già ammessi questa Corte d'Appello ed il Tribunale di Catania), e, comunque, non li esime dall'organizzare al meglio le risorse disponibili. E' sempre possibile, infatti, ovviamente entro il limite dell'umana esigibilità, procedere alla razionalizzazione degli impieghi ed all'individuazione delle priorità di intervento, nell'ottica della doverosa oculata gestione delle risorse dell'ufficio.

Il problema delle risorse per l'Amministrazione della Giustizia investe pesantemente anche la posizione del personale giudiziario.

Si è più volte sottolineato che tale personale svolge, nel suo complesso, un ruolo assolutamente peculiare per tipo e complessità di attività e per emergenze e rischi che vi sono connessi, e lo svolge con assoluto impegno, specie in alcuni uffici (Procure della Repubblica, Uffici giudicanti in materia penale), ove la necessità dell'impegno trascende i limiti di orario ed i compensi per lavoro straordinario, dando luogo a disagi tuttavia affrontati con pieno spirito di sacrificio, e comunque in tutti quegli uffici, anche non penali, che si trovino a fronteggiare situazioni di difficoltà oggettiva per urgenza di adempimenti o assoluta insufficienza di personale.

In una situazione siffatta le motivazioni del personale giudiziario non possono essere sminuite, o addirittura mortificate, da trattamenti economici e normativi non adeguati e dal mancato riconoscimento di posizioni attribuite ad altri in situazioni analoghe, tanto più se rispondenti a norme di legge o contrattuali.

Il mancato sèguito al raggiunto accordo tra l'Amministrazione della Giustizia e buona parte delle organizzazioni sindacali in ordine alla sua **riqualificazione** aggrava lo stato di insoddisfazione del personale giudiziario, il quale tuttavia, con pieno senso di responsabilità, si è astenuto dal porre in essere manifestazioni che avrebbero sortito l'effetto di bloccare in modo rilevante il funzionamento della giustizia.

Tale **impasse**, oltretutto, continua indirettamente a far remorare la tempestiva valutazione delle domande di mobilità **esterna** di unità lavorative provenienti da altre Amministrazioni, il cui accoglimento potrebbe in taluni casi risolvere o lenire situazioni di difficoltà organizzativa, anche presso questa Corte d'Appello.

Deve ancora lamentarsi, con riguardo ad alcune posizioni lavorative (come per l'unica posizione organica di funzionario statistico) l'esistenza, tra gli organici delle varie Corti d'Appello, di rilevanti disarmonie che sono l'esatto contrario della conclamata efficienza e di cui allo stato questa Corte subisce le conseguenze negative. Il che evidenzia che non sempre il problema consiste nella mancanza **tout court** di personale quanto nell'inadeguata distribuzione sul territorio del personale disponibile, influenzata com'è –talvolta– da fattori politici o sociali.

Va poi potenziato lo sforzo economico per l'informatizzazione dei servizi, senza di che il provvido intervento dello Stato degli ultimi anni perderebbe di efficacia, incidendo sulla produttività che un razionale sistema informatico è destinato a dare, con beneficio, in ultima analisi, sullo stesso **budget** di spesa e sul fabbisogno di personale.

Ma è evidente che per giungere a un tale risultato finale è necessario, nell'immediato, un impegno supplementare nella predisposizione di risorse umane e tecnologiche.

Quanto ai gravi problemi logistici degli Uffici giudiziari catanesi e –in particolare– all'indispensabile ed indifferibile ristrutturazione dello stabile di Viale Africa, da alcuni anni acquistato dal Comune con l'intervento del Ministero della Giustizia, nel periodo in esame la situazione è rimasta praticamente ferma, dopo la presentazione del progetto definitivo dell'opera ed in attesa della sua approvazione da parte dei competenti organi comunali e, soprattutto, del reperimento delle necessarie risorse finanziarie, cui dovrà ancora seguire la procedura per il conferimento dell'appalto per i lavori di ristrutturazione e riattamento dell'edificio e, infine, da ultimo, la loro materiale esecuzione.

Tale condizione di deprecabile immobilismo è stata portata a conoscenza del Ministero della Giustizia ma è evidente che, al di là delle responsabilità personali, essa determina un pericoloso allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera, allo stato indefiniti, con indubbio aggravio erariale e per di più, a causa della collocazione del personale amministrativo in spazi insufficienti e -in parte- anche inadeguati, con un aumento delle responsabilità dei Capi degli Uffici nell'imprescindibile materia di sicurezza sul lavoro, proprio in un momento storico in cui, a fronte dell'intollerabile numero di luttuosi incidenti sul lavoro, la relativa normativa di tutela è stata rafforzata col d.lgs. n.81 del 2008, entrato in vigore lo scorso 15 maggio.

Desta attualmente preoccupazione anche la condizione degli archivi, variamente dispersi e precariamente allogati, oltre che nel sotterraneo del Palazzo di Giustizia di Piazza Verga, anche nei corridoi dei diversi piani, con tutti i pericoli derivanti dal rischio di un superamento dei carichi strutturalmente sostenibili dall'edificio. Al riguardo s'impone un'urgente soluzione dell'esposto problema, con l'individuazione di locali d'archivio ubicati altrove rispetto alle sedi giudiziarie operative, come non si è mancato di sottolineare nelle numerose richieste che sono state indirizzate all'Amministrazione comunale e che individuano in concreto possibili ipotesi di dislocazione.

Dopo avere dato dignitosa collocazione, l'anno scorso, al settore civile dell'Ufficio del Giudice di Pace di Catania, che a ragione però lamenta l'insufficienza e la scarsa funzionalità dei locali di edilizia civile occupati in via Imbriani (già sede delle Sezioni stralcio del Tribunale di Catania), di recente è stato trasferito, presso altri locali reperiti dal Comune di Catania sul libero mercato, il settore penale dello stesso Ufficio, già provvisoriamente ospitato nella struttura prefabbricata che da qualche anno ha occupato gran parte dell'ambulacro del Palazzo di Giustizia di piazza Verga.

Tutto ciò ha reso possibile l'inizio dei lavori di smantellamento di tale struttura precaria, che al tempo si rese comunque necessaria per consentire la realizzazione delle opere di ammodernamento degli impianti tecnologici dell'edificio, facendovi *ruotare* il personale degli uffici di volta in volta soggetti ai lavori stessi.

Sarà così possibile restituire al Palazzo di Giustizia la solennità e la funzionalità di un tempo che tutti ricordiamo.

Come reso evidente dalle superiori notazioni, anche quest'anno è stato necessario il consueto particolare impegno di questa Presidenza e di tutti gli altri capi degli Uffici interessati per far sì che i competenti organi amministrativi procedessero il più celermente possibile verso la soluzione dei fondamentali problemi logistici dei vari uffici giudiziari.

La notoria difficile situazione finanziaria del Comune di Catania non ne facilita certo la soluzione, ma è altrettanto chiaro che la funzionalità dei servizi collegati all'esercizio dell'essenziale funzione giurisdizionale non può essere disgiunta dal soddisfacimento di quei bisogni materiali che il legislatore pone a carico dell'ente locale.

## **LA FORMAZIONE DECENTRATA DEI MAGISTRATI E DEL PERSONALE DI CANCELLERIA**

Numerosi e su argomenti che hanno interessato diversi settori del diritto sono stati, anche nel periodo in esame, gli incontri di studio organizzati dall'Ufficio dei Magistrati Referenti distrettuali per la Formazione decentrata.

Per ciascun incontro è stata preparata e distribuita una documentazione sull'argomento trattato, consultabile in alcuni casi anche sulla rete *internet*. Allorché il metodo formativo scelto ed adottato è stato quello del *laboratorio di approfondimento* si è provveduto, d'intesa col magistrato chiamato a coordinare il gruppo di lavoro, ad una selezione preventiva dei punti di discussione e ad un'anticipata consegna ai partecipanti della *griglia* degli argomenti da approfondire e del materiale

documentario rilevante per la discussione. In alcuni incontri i relatori hanno predisposto una relazione scritta dell'argomento trattato. Agli incontri, aperti alle categorie professionali interessate e con l'attiva partecipazione di esponenti del mondo universitario, hanno partecipato mediamente quaranta magistrati provenienti dai vari uffici del distretto.

Vanno inoltre segnalate, sempre a merito dell'Ufficio per la Formazione decentrata dei magistrati, le iniziative di aggiornamento consistite: a) nell'acquisto di licenze multiple relative a numerose riviste su supporto informatico e ad un DVD contenente leggi e giurisprudenza della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale, che sono state messe a disposizione dei magistrati presso le postazioni di lavoro in ufficio e presso le rispettive abitazioni; b) nell'acquisto di una licenza multipla per la consultazione *on line* di una rivista contenente gli ultimi aggiornamenti legislativi e le più recenti pronunzie giurisprudenziali; c) nell'acquisto di libri e riviste consultabili presso la biblioteca della Corte d'Appello, cui è stata destinata una parte significativa del *budget* finanziario assegnato; d) nel servizio, svolto in collaborazione col personale addetto alla biblioteca stessa, di comunicazione per posta elettronica, a ciascun magistrato, degli indici delle riviste su carta pervenute (circa una ventina), con possibilità per l'interessato di richiederne, sempre tramite posta elettronica, e ottenerne, in tempi strettissimi, una copia.

Del resto, il tema della formazione e dell'aggiornamento è stato ormai da tempo individuato come momento fondamentale del complessivo impegno professionale del magistrato ordinario.

Agli incontri di studio organizzati in sede centrale dal Consiglio Superiore della Magistratura sono ammessi annualmente migliaia di magistrati, oltre ad un certo numero di soggetti esterni (avvocati, professori universitari), e nell'ultima circolare sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari è stato opportunamente previsto che le proposte tabellari devono contenere l'indicazione di almeno sei giorni liberi da udienza, ogni anno, da destinare alle esigenze della formazione decentrata.

Altrettanto significative le attività formative organizzate dalla sede di Catania della Scuola del Ministero della Giustizia per la Formazione e l'Aggiornamento del personale dell'Amministrazione giudiziaria, col coinvolgimento di centinaia di dipendenti su argomenti di interesse specifico (misure di prevenzione, spese di giustizia, esecuzione penale, gestione dei beni patrimoniali, gestione informatica dei servizi amministrativi, schede del casellario giudiziale).

## **ATTIVITA' D'INFORMATIZZAZIONE DEI SERVIZI GIUDIZIARI**

Da tempo il distretto di Corte d'Appello di Catania manifesta grande interesse verso le possibilità d'impiego di nuove tecnologie applicate al mondo della Giustizia, partecipando e realizzando progetti di innovazione per migliorare la qualità dei servizi per i cittadini.

Una sintesi degli sforzi compiuti e dei risultati conseguiti in questi anni può leggersi nell'opuscolo consegnato insieme alla presente Relazione.

Un cenno va però doverosamente dato alle ultimissime realizzazioni ed ai prossimi traguardi.

Sede pilota del Processo Civile Telematico (P.C.T.) fin dagli albori del progetto, quello di Catania è stato il secondo Tribunale d'Italia, dopo quello di Bologna, ad avviare la sperimentazione del Decreto Ingiuntivo Telematico, portando a termine, nel 2006, i primi invii telematici che dagli studi degli avvocati catanesi sperimentatori hanno fatto *viaggiare*, nel rispetto della procedura prevista in assenza di documenti cartacei, atti digitali fino alla postazione informatica del competente giudice sperimentatore.

Una consolidata collaborazione tra il Tribunale e l'Ordine degli Avvocati di Catania ha generato le condizioni per affrontare la sfida del P.C.T., cosicché presso il Foro catanese il Decreto Ingiuntivo Telematico a valore legale ha preso definitivamente il via il 3 dicembre 2008, per cui d'ora in avanti si potranno inviare ricorsi per decreto ingiuntivo ed ottenere i conseguenti provvedimenti senza spostarsi dalla propria scrivania.

Se nel panorama giudiziario italiano il progetto, sotto il profilo tecnologico, è all'avanguardia, il suo carattere innovativo abbraccia anche altri aspetti, non meno importanti: corrisponde alle attese dei cittadini e dei loro difensori (oltre che dei soggetti esterni interessati al buon funzionamento dell'apparato giudiziario), esige una rimodulazione delle attività delle cancellerie e dei flussi di lavoro, fornisce ai giudici uno strumento di gestione del lavoro al passo con i tempi.

Dall'adozione del P.C.T. si attendono risultati di maggiore efficienza, con riduzione dei passaggi operativi ed abbattimento dei tempi che, nel caso di un procedimento monitorio, si attestano oggi su una media di sedici giorni, dal deposito del ricorso cartaceo fino all'emissione del decreto ingiuntivo.

Anche per la classe forense ci si attende una riduzione degli adempimenti a suo carico, in quanto gran parte delle attività materiali prima svolte recandosi fisicamente a Palazzo di Giustizia potranno essere svolte direttamente dagli studi professionali, con vantaggi moltiplicati per quei tanti professionisti provenienti dall'*hinterland*.

Nella stessa direzione è orientato il progetto nazionale denominato *PolisWeb*, che prevede che i dati relativi al contenzioso civile (ordinario e del lavoro) siano resi disponibili agli avvocati dalle postazioni informatiche presenti presso l'ufficio giudiziario ovvero direttamente dai rispettivi studi legali. Tale progetto, già da qualche anno operante presso il Tribunale di Catania, nel periodo in esame è stato avviato anche per la consultazione dello stato del contenzioso pendente presso la Corte d'Appello.

I passi fin qui compiuti ed appena riassunti gettano le basi per nuovi traguardi, di breve e medio periodo. Si prevede così di realizzare quanto prima il progetto per il recapito dei biglietti di cancelleria elettronici, evitando inutili tempi d'attesa agli sportelli per visionare gli atti processuali.

Alcuni progetti d'innovazione presentati dal Tribunale di Catania sono stati ammessi al programma *Best practices* indetto dal Ministero della Giustizia ed al progetto *Premiamo i risultati* indetto dal Ministero della Funzione Pubblica.

Va specialmente segnalato che la positiva valutazione del progetto catanese per il Fondo sociale europeo (F.S.E.), con proposte di interventi in vari campi, i cui specifici contenuti risultano meglio illustrati nell'allegato opuscolo, prevede un finanziamento di 650mila euro per gli uffici della Corte d'Appello e del Tribunale di Catania. E' però indispensabile che la Regione Sicilia pubblichi al più presto i relativi bandi di gara, come già fatto da altre solerte regioni italiane.

Infine il Tribunale etneo sta intraprendendo una collaborazione con altri Tribunali d'Italia, ed in particolare con quello di Milano, che dispone di dotazioni compatibili con quelle catanesi, con l'obiettivo di scambiare esperienze e buone prassi, oltre che di realizzare una sinergia che faccia da "moltiplicatore" agli effetti di miglioramento collegati all'introduzione delle nuove tecnologie.

## ORGANISMI DI CONCILIAZIONE E DI ARBITRATO

Un importante strumento per deflazionare l'abnorme carico di contenzioso civile è generalmente individuato nel ricorso a meccanismi conciliativi e di arbitrato.

La Camera arbitrale e di conciliazione della Camera di Commercio di Catania ha segnalato che nel secondo semestre dell'anno 2007 le sono pervenute ben n.197 richieste di tentativi di conciliazione e nel primo semestre del 2008 altre n.230 richieste, per un totale –quindi- di n.427 richieste, di cui n.114 accettate, con esito positivo per n.79 di esse.

E' proseguita anche l'attività di amministrazione di arbitrati; il lodo relativo al secondo arbitrato, iniziato con richiesta del 2 maggio 2007, è stato depositato alla fine dello scorso mese di giugno. Sono nel frattempo pervenute altre due richieste di arbitrato amministrato.

Va pure ricordato che la Camera arbitrale e di conciliazione di Catania è stata iscritta dal Ministero della Giustizia nel Registro degli Organismi di Conciliazione e le è stato concesso l'accreditamento per svolgere corsi di formazione per conciliatori. Tale impegno è stato assolto nella scorsa primavera con l'organizzazione di due *corsi avanzati di specializzazione per*

*conciliatori di controversie societarie, bancarie e di intermediazione finanziaria*, per n.45 ore ciascuno, con una trentina di partecipanti per corso.

L'importanza e l'attualità del tema della composizione stragiudiziale delle liti è confermata dalla previsione, nel provvedimento legislativo sul processo civile in corso di approvazione parlamentare, di una delega al governo per uno o più decreti legislativi in materia di mediazione e di conciliazione in ambito civile e commerciale (art.39 del disegno di legge n.1441-bis approvato dalla Camera dei Deputati il 2 ottobre 2008).

In argomento è, infine, da considerare altamente simbolica la circostanza che il premio *Bilancia di Cristallo* bandito dalla Commissione europea per l'efficienza della Giustizia (CEPEJ) e consegnato nell'ambito della Giornata europea della giustizia civile, tenutasi proprio nella nostra città lo scorso 24 ottobre, è stato assegnato alla Corte di servizio di Sua Maestà in Gran Bretagna per avere attuato, facendo tesoro del tradizionale pragmatismo anglosassone, un servizio di mediazione che ha agevolato la definizione dei procedimenti civili con valore fino a cinquemila sterline.

## DECISIONI GIURISPRUDENZIALI DI PARTICOLARE RILIEVO

Anche nel periodo in esame sono intervenuti alcuni importanti contributi giurisprudenziali su questioni di grande rilevanza politica, sociale ed economica.

E così le già commentate, nella Relazione dello scorso anno, sentenze nn.348 e 349 del 22 ottobre 2007 della Corte Costituzionale, le quali hanno *azzerato*, per violazione dell'art.117 della Costituzione, la disciplina legislativa in materia di indennità di espropriazione delle aree edificabili (nonché la disposizione che fissava i criteri di liquidazione del danno da occupazione illegittima dei suoli edificatori per causa di pubblica utilità), e la successiva sentenza n.39 del 27 febbraio 2008 della stessa Corte Costituzionale, la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, per la stessa violazione dell'art.117 della Costituzione, degli artt.50 e 142 del r.d. 16 marzo 1942 n.267, nel testo previgente al d.lgs. n.5 del 2006, nella parte in cui stabilivano che le incapacità personali derivanti al fallito dalla dichiarazione di fallimento perduravano oltre la chiusura della procedura concorsuale, hanno escluso l'obbligo di diretta applicazione delle norme della Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (C.E.D.U.), attraverso la disapplicazione della norma nazionale.

Il Giudice delle leggi, infatti, ha qualificato la C.E.D.U., firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con legge 4 agosto 1955 n.848, come un trattato internazionale multilaterale che non rientra nell'ambito di operatività dell'art.10, primo comma, della Costituzione e del c.d. adattamento automatico ivi previsto, per cui l'incompatibilità tra norma della detta Convenzione e norma interna va trattata alla stregua di una questione di legittimità costituzionale, per l'appunto in violazione dell'art.117, primo comma, della Costituzione, nella parte in cui impone al legislatore ordinario il rispetto degli obblighi internazionali assunti dallo Stato italiano.

Tale interpretazione *di sistema* è stata altresì confermata dalla sentenza n.14 del 3 gennaio 2008 della Sezione prima civile della Corte di Cassazione, in fattispecie riguardante la materia dell'equa riparaazione del danno conseguente alla violazione del diritto alla ragionevole durata del processo.

In ordine, poi, al noto contrasto tra le supreme istanze della giurisdizione ordinaria ed amministrativa sulle fondamentali questioni del riparto di giurisdizione e della c.d. pregiudizialità amministrativa (e quindi alla necessità -o meno- di far precedere la richiesta risarcitoria conseguente ad illecito provvedimento dall'annullamento dell'atto lesivo), va segnalata la recentissima sentenza n.30254 del 23 dicembre 2008 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione che, intervenuta sui ricorsi proposti avverso la decisione dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato n.12 del 2007 che aveva confermato la regola della *pregiudizialità*, ha ribadito il principio di diritto secondo cui, proposta al giudice amministrativo una domanda risarcitoria autonoma, intesa alla condanna al risarcimento del danno prodotto dall'illegittimo esercizio della funzione

amministrativa, è viziata da violazione di norme sulla giurisdizione ed è soggetta a cassazione per motivi attinenti alla giurisdizione la pronunzia del giudice amministrativo che nega la tutela risarcitoria degli interessi legittimi sul presupposto che l'illegittimità dell'atto debba essere precedentemente richiesta e dichiarata in sede di annullamento.

Grande clamore ha continuato a suscitare anche nello scorso anno la penosa vicenda della giovane **Eluana Englaro**, nei confronti della quale, a seguito della storica sentenza n.21748 del 2007 della Corte di Cassazione, cui è stato fatto cenno nella precedente Relazione, è stata autorizzata l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione artificiali. Epperò il dibattito che ne è seguito e che avrebbe dovuto aprire la strada ad approfondimenti sul tema della legittimità o meno delle dichiarazioni anticipate di volontà in materia di trattamento sanitario e di mantenimento in vita, da trasfondersi nel c.d. testamento biologico, è risultato quasi sempre fuorviato, spesso sulla base di poco corrette informazioni giornalistiche, verso direzioni diverse ed improprie, come quella della pretesa **invasione di campo** da parte dei giudici in una materia la cui regolamentazione avrebbe dovuto essere prerogativa della funzione legislativa.

Nel conflitto sollevato tanto dalla Camera dei Deputati quanto dal Senato della Repubblica proprio per affermare l'avvenuta menomazione delle attribuzioni legislative del Parlamento la Corte Costituzionale, con ordinanza n.334 dell'8 ottobre 2008, ha però dichiarato inammissibili entrambi i suddetti ricorsi, precisando in motivazione di non avere rilevato nella specie la sussistenza di indici atti a dimostrare che i giudici avessero utilizzato i provvedimenti censurati, aventi tutte le caratteristiche di atti giurisdizionali, come meri schermi formali per esercitare, invece, funzioni di produzione legislativa o per menomare l'esercizio del potere legislativo da parte del Parlamento, che ne restava sempre e comunque titolare e che in qualsiasi momento poteva adottare una specifica normativa della materia, fondata su adeguati punti di equilibrio tra i fondamentali beni costituzionalmente coinvolti.

Un doveroso richiamo va pure fatto ad altrettanto recenti arresti delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione che hanno **rivisitato** controversi istituti di creazione dottrinale, quale quello del c.d. danno esistenziale, cui è stata negata autonomia concettuale all'interno della generale categoria del danno non patrimoniale (sentenza n.26972 del 24 giugno-11 novembre 2008), ovvero che, nelle obbligazioni pecuniarie, con riguardo al maggiore danno da svalutazione monetaria, hanno abbandonato il già consolidato orientamento che si fondava su presunzioni correlate alla categoria economico-sociale di appartenenza del creditore, per individuare un parametro risarcitorio unico nel tasso di rendimento netto dei titoli di Stato di durata non ultrannuale, salvo eventuale prova fornita dal debitore o dal creditore sull'effettiva misura del danno stesso (sentenza n.19499 del 10 giugno-16 luglio 2008)

Si inserisce, da ultimo, nelle **sensibilità** del nostro tempo l'ordinanza interlocutoria n.23934 del 22 settembre 2008 della Sezione prima civile della Corte di Cassazione che ha rimesso alle Sezioni unite la questione relativa ad una domanda di rettifica dell'atto di nascita, intesa all'attribuzione del cognome materno al figlio legittimo per comune volontà dei genitori, rispetto all'attuale quadro normativo che prevede l'attribuzione automatica del cognome paterno, e ciò per valutare se, alla luce della mutata situazione della giurisprudenza costituzionale e del probabile mutamento delle norme comunitarie, possa essere adottata un'interpretazione costituzionalmente orientata della norma ovvero la questione debba essere rimessa al Giudice delle leggi.

## **LA GIORNATA EUROPEA DELLA GIUSTIZIA CIVILE**

Sono ancora vivi gli echi dell'importante manifestazione di respiro europeo svoltasi a Catania, sotto l'egida della CEPEJ (Commissione europea per l'efficacia della Giustizia), nelle giornate del 23, 24 e 25 ottobre scorso.

Nonostante la Corte d'Appello di Catania sia appena entrata nell'ambito della Rete dei Tribunali Referenti della CEPEJ, essa ha avuto l'onore di ospitare nella propria sede la terza riunione plenaria della Rete stessa, nel corso della quale è stato presentato e discusso il Rapporto

2008 ed è stata –soprattutto- celebrata la **Giornata europea della Giustizia civile**, con la consegna del **Premio Bilancia di Cristallo**, alla presenza del Ministro della Giustizia italiano, On.le Angelino Alfano.

Per tre giorni la nostra città ha così ospitato autorevoli delegazioni provenienti da una trentina di Paesi aderenti al Consiglio d'Europa, accogliendole nel primo giorno presso la sua massima struttura musicale (il Teatro Massimo **Vincenzo Bellini**), nel secondo giorno presso la sua massima struttura congressuale (il complesso denominato **Le Ciminiere**), nel terzo giorno presso la sua massima struttura culturale (l'Università).

Ampia e qualificata è stata la partecipazione di pubbliche Autorità, operatori giuridici e società civile a questi eventi, che hanno pure avuto la più ampia risonanza sui mezzi di stampa e di comunicazione.

E' stato così raggiunto lo scopo cui la manifestazione tendeva, quella di avvicinare il mondo della Giustizia, con i suoi problemi ma anche con le sue potenzialità, ai cittadini che ne fruiscono.

Questo importante, ed **a priori** non scontato, risultato è stato reso possibile grazie alla perfetta sinergia tra Magistratura, Università, Enti locali e Professioni. Meritevole di sottolineatura è, in particolare, il fatto che nel corso della cerimonia i vertici nazionali degli Ordini professionali (Avvocati, Notai, Commercialisti) hanno ribadito nei loro interventi la piena disponibilità a contribuire, ciascuno per le proprie competenze, ad assicurare maggiore efficienza al sistema giudiziario.

In quest'ottica ed a seguito di proposta scaturita nell'ultimo giorno dei lavori della CEPEJ in Catania, la Corte d'Appello, l'Università, la Facoltà di Giurisprudenza, il Consiglio Notarile, l'Ordine degli Avvocati, l'Ordine dei Dottori Commercialisti, l'Ordine dei Consulenti del Lavoro hanno avviato la costituzione di un **Osservatorio permanente della Giustizia europea**, con sede in Catania, presso la Facoltà di Giurisprudenza, con il compito di studiare il funzionamento della Giustizia nei vari Paesi facenti parte del Consiglio d'Europa e di formulare, alla luce di tali ricerche, concrete proposte volte ad assicurare maggiore efficienza all'Amministrazione della Giustizia.

A tale scopo l'Osservatorio coopererà con le attività del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Consiglio Superiore della Magistratura, della CEPEJ, dell'Unione Europea e ogni altra istituzione nazionale ed internazionale operante con analoghe finalità.

L'organismo è economicamente indipendente, in quanto saranno i suoi promotori a fornire, secondo le rispettive disponibilità, i mezzi necessari al suo funzionamento.

Il primo tema che è stato individuato come oggetto di studio da parte del neo-costituito Osservatorio è proprio quello di esaminare il contributo che le professioni possono dare al miglioramento dell'Amministrazione della Giustizia ed all'efficienza dei suoi servizi.

## NOTE CONCLUSIVE

In conclusione a queste considerazioni generali non posso non sottolineare che la Magistratura catanese, oltre ad assolvere i propri doveri istituzionali, riuscendo nel periodo in esame a definire un numero di affari corrispondente in genere alla sopravvenienza (salvo che in alcune segnalate situazioni di criticità, la cui eliminazione richiederebbe però, come detto, interventi soprattutto da parte di altri soggetti istituzionali), è riuscita nel conseguimento di altri significativi risultati.

Ha organizzato nell'ottobre scorso una manifestazione sulla giustizia di rilievo europeo, che ha raccolto plauso unanime per il livello organizzativo dimostrato e la qualità dei risultati conseguiti, i quali vengono a proiettarsi anche nel futuro con la prossima istituzione di un Osservatorio permanente sulla giustizia europea con sede in Catania.

All'inizio dell'appena decorso mese di dicembre è stato avviato presso il Tribunale di Catania il c.d. Processo civile telematico, con l'utilizzazione **a regime** di tecnologie informatiche

nella gestione dei procedimenti monitori, collocandosi così il detto Tribunale tra i primi uffici giudiziari italiani a fruire di tale moderna opportunità.

Tali risultati, conseguiti in fondamentale collaborazione con Enti territoriali, Università degli Studi, Ordine degli Avvocati di Catania, altri Ordini professionali, con una sinergia che va considerata essa stessa un altro importante risultato ottenuto, devono considerarsi messaggi positivi consegnati ad una città che nello stesso periodo ha molto sofferto per problemi finanziari e disfunzioni amministrative.

A questo proposito, anzi, tutte le Autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini hanno concordemente rilevato che la critica situazione economica nazionale è particolarmente esasperata nella provincia di Catania, anche a seguito della grave esposizione debitoria del Comune capoluogo che, ricadendo su aziende di servizi e fornitori che vantano crediti verso l'ente, è causa di dissesti e, *a cascata*, di ulteriori insolvenze che pesano sull'intero sistema economico locale.

Frequenti sono state le astensioni dal lavoro degli operatori ecologici e degli addetti alle cooperative socio-assistenziali che hanno lamentato il ritardato pagamento delle competenze mensili. Particolarmente delicata è la situazione delle maestranze di importanti aziende, per le quali non si intravedono ipotesi di ricollocazione, con la conseguente prospettiva di un corrispondente abbassamento dei livelli occupazionali. Ed in questa difficile situazione complessiva divengono a rischio ulteriori posti di lavoro, con un aggravamento della già preoccupante situazione occupazionale della provincia.

Si osserva realisticamente da parte del Questore di Catania che la mancanza, in molte famiglie, della pur minima disponibilità economica e la dissolvenza dei risparmi sono state causa di molte azioni di protesta, a volte anche decise, seppur nei limiti della liceità, verificatesi nel corso dell'anno.

Peraltro la recente recessione economica globale, vecchie e nuove *paure*, la perdurante crisi di valori morali aggravano ogni problematica e rendono più gravoso e complesso anche l'esercizio della funzione giurisdizionale, sulla quale si scaricheranno inevitabilmente tensioni e malesseri di singoli e di gruppi e che, tanto in campo civile, quanto in quello penale, dovrà pur continuare ad assicurare le ragioni della pacifica convivenza, nel rispetto delle leggi.

Più in generale serve, in controtendenza, il contributo di tutti, ciascuno nel proprio settore d'attività, in una ritrovata etica della responsabilità individuale, per dissipare l'atmosfera di sfiducia che, in una situazione certamente di grande difficoltà, attanaglia l'intero Paese ed impedisce di guardare, come pur necessario, verso un futuro migliore.

Quanto ai Magistrati ed al personale di Cancelleria e di Segreteria di questo distretto sono certo che anche nell'anno giudiziario che va ad aprirsi essi, col concorrente elevato impegno della classe forense e la piena disponibilità di quanti altri collaborano al proficuo esercizio della funzione giurisdizionale, continueranno a dare il meglio di sé per il migliore funzionamento dell'Amministrazione della Giustizia, e cioè di un'istituzione che, come ha avuto modo di ricordare il Capo dello Stato nel suo incontro con le Alte Magistrature della Repubblica avvenuto in Quirinale lo scorso 17 dicembre, è *fondamentale per il servizio da rendere ai diritti ed alla sicurezza dei cittadini e per l'efficienza di uno Stato fondato sull'imperio della legge*.

Con tali auspici mi accingo a dichiarare aperto, a conclusione del dibattito, l'anno giudiziario 2009.

PARTE SECONDA  
*LA GIUSTIZIA CIVILE*

## PROFILI GENERALI

L'annoso problema dei tempi lunghi della giurisdizione, e di quella civile in particolare, non tende a soluzione.

Del resto, l'immediata constatazione delle sperequazioni d'organico tra le diverse realtà territoriali, delle ormai croniche scoperture dei posti di magistratura in quasi tutti gli uffici giudiziari, della perdurante inadeguatezza di risorse umane, di strutture materiali e di disponibilità finanziarie indispensabili al buon funzionamento dei servizi non induce ad eccessivi ottimismo per il prossimo futuro.

Quanto alle risorse finanziarie disponibili, va in particolare segnalato che, nonostante gli accorgimenti organizzativi adottati per limitare al minimo le spese degli uffici, anche nel periodo in esame l'attuale dotazione non ha consentito neppure il normale uso delle attrezzature di supporto e la loro manutenzione ordinaria e straordinaria.

Pur nel rispetto delle sempre più stringenti compatibilità di finanza pubblica, va ribadito che solo l'immissione di risorse umane e materiali straordinarie potrà consentire il recupero dell'efficienza del servizio e la contrazione dei tempi di definizione del contenzioso.

Le speranze di un qualche miglioramento della situazione sono ultimamente legate ad un prossimo avvio del c.d. Processo civile telematico e, più in generale, all'ampliamento della gestione informatica delle procedure.

## STATO DEL CONTENZIOSO

Presso la Corte d'Appello risultano complessivamente sopravvenuti, nel periodo in esame, n.4.126 procedimenti e ne sono stati eliminati n.3.642, con una pendenza residua di n.14.062 procedimenti (in aumento rispetto al periodo precedente, allorquando si attestò a n.13.578 procedimenti); si è in particolare registrato un ulteriore incremento della pendenza presso la Sezione Lavoro, ove gli affari pendenti sono passati da n.4.899, al 30 giugno 2007, a n.5.125, al 30 giugno 2008.

L'aumento della pendenza, del resto, costituisce per la Corte un dato costante negli ultimi anni ed ha molteplici cause, in parte contingenti, in parte *di sistema*, non avendo essa, in particolare, ricevuto per tempo quel dimensionamento adeguato ai maggiori compiti che di volta il volta il legislatore ha ritenuto di assegnarle.

Per di più è aumentato il numero dei procedimenti, sia ordinari che camerali (ma anche questi ultimi, in massima parte, di natura contenziosa), attribuiti alla Corte di Appello in unico grado (opposizioni alla stima per la determinazione dell'indennità di espropriazione e di occupazione ai sensi dell'art.54 T.U. n.327/2001 ovvero per la reiterazione di vincoli ai sensi del precedente art.39, azioni in materia di tutela della concorrenza e del mercato ai sensi del secondo comma dell'art.33 della legge n.287/1990, impugnazioni previste dal T.U. n.58/1998, ricorsi presentati ai sensi degli artt.2 ss. della legge n.89/2001) e riguardanti controversie spesso molto complesse sul piano delle questioni di diritto e della laboriosità degli accertamenti in fatto.

Inoltre, peculiare di questo distretto di Corte di Appello, come peraltro di altri distretti meridionali, è l'incidenza straordinaria dei processi di criminalità organizzata sulla normale gestione del contenzioso, tale da costringere spesso, in presenza di situazioni di incompatibilità processuale dei magistrati assegnati alle diverse Sezioni di Assise, a distrarre preziose risorse dal settore civile in prolungate ed onerose supplenze o applicazioni in quello penale.

La durata media dei procedimenti varia in ragione dell'oggetto del giudizio.

Presso la Corte di Appello la durata media dei procedimenti di cognizione ordinaria è stata di anni 4,51, sostanzialmente invariata rispetto a quella registrata alla fine del precedente periodo ma –comunque- tale da non consentire soverchie speranze per un'inversione di tendenza nel breve periodo, dal momento che l'Ufficio non è attualmente in grado di definire nell'anno un numero di procedimenti pari alle sopravvenienze.

In sostanza, i tempi di definizione dei procedimenti civili non possono essere ricondotti entro i limiti ragionevoli imposti dalla legge n.89/2001 e la situazione, senza appropriati interventi sul piano normativo e delle risorse disponibili, è destinata ad aggravarsi.

I tempi di deposito delle sentenze variano da quello di giorni quindici, ordinariamente rispettato per le decisioni emesse nei procedimenti camerali, a quello di tre mesi per le sentenze ordinarie; ma su tali tempi incidono notevolmente i giustificati ritardi nel deposito di sentenze redatte da magistrati contemporaneamente impegnati nella redazione di sentenze emesse a definizione dei cc.dd. maxi-processi di Assise.

Nei Tribunali del distretto si segnalano sopravvenienze e pendenze variamente indicate in leggero aumento o in leggero decremento.

Nella sede centrale del Tribunale di Catania, in particolare, si è registrato un incremento della sopravvenienza ma una flessione, pur modesta, della pendenza delle cause di cognizione ordinaria (e ciò anche grazie all'impegno profuso dai giudici, i quali hanno definito con sentenza n.4.588 procedimenti nel periodo in esame, in luogo delle n.4.489 sentenze del periodo precedente); nelle relative sezioni distaccate la sopravvenienza non ha fatto registrare variazioni degne di nota, mentre è diminuito il numero dei procedimenti pendenti; invece, sempre a causa del notevole afflusso di procedimenti e dell'inadeguatezza d'organico della relativa sezione, la pendenza è ancora una volta sensibilmente aumentata nel settore del lavoro (da n.18.040 cause al 30 giugno 2007 a n.21.267 al 30 giugno 2008).

La durata dei processi di cognizione ordinaria in primo grado si aggira mediamente intorno ai tre anni, differenziandosi peraltro in relazione alla natura della controversia; accade così che tale durata possa dilatarsi per processi complessi e defatiganti, quali quelli in materia di successione ereditaria e di divisione di cose comuni.

I termini di deposito dei provvedimenti vengono in massima parte rispettati.

## PROSPETTIVE DEL PROCESSO CIVILE

A partire dal 1° marzo 2006, per i procedimenti instaurati successivamente a tale data, sono entrate in vigore le nuove disposizioni introdotte dalla legge n.80 del 2005, che ha convertito, con modificazioni, il d.l. n.35 del 2005 (c.d. decreto sulla competitività), e dalle successive leggi n.263 del 2005 e n.51 del 2006.

Si tratta di disposizioni che hanno inteso perseguire lo scopo di accelerare i tempi della fase preparatoria del processo ordinario di cognizione e di razionalizzare il rapporto tra procedimento cautelare (e quello possessorio) e successivo giudizio di merito e sulle quali, già in precedenti Relazioni sull'Amministrazione della Giustizia, è stato espresso un giudizio complessivamente positivo, pur nella consapevolezza che, ancora una volta, esse non fossero di per sé decisive per **abbattere** strutturalmente i tempi di definizione dei procedimenti, dipendenti quasi esclusivamente dalla già evidenziata sproporzione tra il numero dei procedimenti pendenti ed il numero dei giudici addetti alla loro trattazione.

Il Tribunale di Catania ha peraltro confermato l'effetto deflattivo scaturito dalla disposta attenuazione del nesso di strumentalità tra procedimento cautelare, da un lato, e giudizio di merito, dall'altro, sul numero (diminuito del 70-80%) dei giudizi di merito conseguenti a procedimenti nunciatori e possessori, i quali a loro volta costituiscono gran parte dei procedimenti cautelari; ma continua pure a registrarsi un aumento delle istanze cautelari e dei relativi reclami, valutato in circa il 20% in più rispetto alle precedenti sopravvenienze.

E' stato nel frattempo ripreso il progetto dell'ulteriore mini-riforma del processo civile coltivato nella precedente legislatura, alcune delle cui linee-guida, senz'altro da condividere, restano confermate in quelle di un'abbreviazione di alcuni termini processuali, nell'accentuazione dei poteri di direzione del procedimento da parte del giudice (sempre in una prospettiva di accelerazione dei tempi), nella valorizzazione di alcuni meccanismi conciliativi endoprocessuali e - più in generale- del principio di lealtà processuale delle parti.

Importanti novità del nuovo disegno di legge portato avanti in sede parlamentare (al momento della stampa di questa Relazione tale disegno di legge, approvato lo scorso 2 ottobre dalla Camera dei Deputati, è all'esame delle competenti Commissioni del Senato della Repubblica) riguardano poi la positivizzazione della rilevanza probatoria del principio di *non contestazione*, l'introduzione dell'istituto della *testimonianza scritta* (non senza perplessità sulla sua compatibilità col principio costituzionale secondo cui il processo si svolge innanzi ad un giudice terzo ed imparziale), la previsione dell'inammissibilità del ricorso per cassazione presentato per vizio di motivazione in caso di *doppia conforme*.

La prefigurata riforma civilprocessuale dovrebbe incidere anche sul fondamentale tema della motivazione della sentenza civile, riguardo al cui obbligo (costituzionalmente previsto) si era, nella precedente Relazione, invocata l'adozione di formule limitative che contribuissero ad accelerare il corso del processo, senza intaccare –peraltro– il diritto di difesa del cittadino (altrettanto costituzionalmente garantito).

L'anzidetto disegno di legge ne ripropone un accettabile *sfrondamento* attraverso l'eliminazione, dal contenuto della sentenza prescritto dall'art.132 c.p.c., di quella parte dedicata alla *esposizione dello svolgimento del processo* (art.27, comma sedici) e, nel caso di domande manifestamente fondate o infondate, attraverso la positivizzazione della motivazione per *relationem* (art.33, comma quarto); altrettanto significativa risulta la sostituzione, in numerose fattispecie, del provvedimento giurisdizionale attualmente previsto in forma di *sentenza* con quello da adottarsi in forma di *ordinanza*.

Non può, infine, non rimarcarsi la singolarità di un ordinamento processuale che, con riguardo al solo processo ordinario di cognizione, vede ancora officiati ben quattro riti diversi a seconda del tempo di proposizione della domanda: il c.d. *vecchio rito* (tuttora applicato in grado d'appello) se la causa è stata introdotta anteriormente al 30 aprile 1995; il rito previsto dalla legge n. 353 del 1990 se la causa è stata introdotta anteriormente al 1° marzo 2006; il nuovo rito di cui alla citata legge n.35/2005 ovvero, in alternativa (ed a scelta delle parti), il rito c.d. societario, se la causa è stata introdotta a far tempo dal 1° marzo 2006.

Anzi, più in generale, è palese che la pluralità dei riti, quelli speciali non meno che quelli ordinari, può creare perplessità interpretative e difficoltà applicative anche ad attenti difensori e costituire, di conseguenza, remora alla sollecita tutela delle posizioni giuridiche dei cittadini.

Va quindi positivamente valutata l'abrogazione, prevista sempre nel commentato progetto di riforma *in itinere*, di quell'ulteriore rito speciale, ripreso da quello *del lavoro*, previsto dall'art.3 della legge 21 febbraio 2006 n.102 per le cause relative al risarcimento del danno per morte o lesioni conseguenti ad incidenti stradali, senza che, peraltro, l'applicazione di tale normativa abbia dato benefici in termini di celerità di definizione dei processi.

Al contempo va segnalato che l'art.32 del più volte citato disegno di legge prefigura l'interessante introduzione di un nuovo *procedimento sommario di cognizione*, proponibile nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione monocratica e tale da instaurare una tutela piena del diritto attraverso un procedimento sommario destinato normalmente a concludersi con ordinanza appellabile ma che, ove non appellata, produce gli effetti di cui all'art.2909 c.p.c..

Ma c'è anche chi ha lamentato che l'azione riformatrice in commento non abbia avuto come punti di partenza i fondamentali temi dell'unificazione dei riti e dell'omogeneità degli atti introduttivi.

E' comunque certo che l'assenza di un piano organico di riforma del processo civile, la periodica susseguenza di interventi legislativi parziali (pur generalmente condivisibili nel merito ed ancora più commendevoli nelle intenzioni dei promotori), la conseguente sovrapposizione delle prassi costituiscono un elemento aggiuntivo di difficoltà nella quotidiana opera di applicazione della norma processuale.

## SEPARAZIONI E DIVORZI – FAMIGLIA

In quasi tutti i Tribunali del distretto si è registrato un ulteriore aumento dei procedimenti relativi alle separazioni giudiziali e, conseguentemente, un aumentato impegno all'udienza di comparizione personale dei coniugi dinanzi al presidente. Il Tribunale di Catania, in particolare, ha confermato il notevole incremento di tali procedimenti e segnalato la conseguente dilatazione dei tempi intercorrenti tra la data di presentazione del ricorso introduttivo e la data dell'udienza presidenziale, fino a raggiungere i quattro-cinque mesi (a fronte dei novanta giorni imposti dal novellato art.706 c.p.c.); lo stesso Tribunale ha poi evidenziato il notevole aggravio rappresentato dalla gestione di un elevato numero di procedure di *tutela*, dalle sempre più rilevanti procedure di *amministrazione di sostegno* e dalla necessità di emettere in tempi ristrettissimi i provvedimenti in materia di interruzione volontaria di gravidanza da parte di donna minorenni.

In grado di appello va confermato il considerevole afflusso di affari in conseguenza dell'introduzione, ad opera della legge 8 febbraio 2006 n.54, del quarto comma dell'art.708, che ha previsto la reclamabilità davanti alla corte d'appello dei provvedimenti presidenziali di cui al terzo comma. Tali procedimenti sono stati comunque esitati in tempi ragionevoli, pur segnalandosi la frequente necessità di integrazioni istruttorie.

## PROCEDIMENTI IN MATERIA DI LAVORO

Nella sezione Lavoro del Tribunale di Catania, come negli altri Tribunali del distretto, si registra un'assoluta inadeguatezza del numero dei magistrati addetti alla trattazione della materia (il presidente di sezione e nove giudici), nonché del corrispondente personale di cancelleria, e ciò anche in vista dell'applicazione delle recenti modifiche del processo del lavoro, le quali, per i giudizi instaurati a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, imporranno al giudice del lavoro di redigere la maggior parte delle sentenze all'esito dell'udienza di discussione, con loro lettura ai fini dell'immediata pubblicazione e del contestuale deposito (artt.53 e 56 del d.l. n.112/2008, convertito con legge n.133/2008).

Come più volte rappresentato, le molteplici riforme legislative (dalla c.d. privatizzazione del pubblico impiego alla *cartolarizzazione* dei crediti previdenziali; dalla trasformazione delle Preture in Sezioni di Tribunale, con la necessità di costituire un collegio all'interno della Sezione Lavoro allo scopo di provvedere sui reclami proposti avverso le ordinanze cautelari emesse da altri Giudici della Sezione medesima, alla concentrazione nei capoluoghi di Tribunale delle controversie di lavoro già trattati dalle soppresse Preture del circondario) hanno contribuito, dal 1998 ad oggi, ad aumentare il carico di lavoro nella materia in esame, determinando l'ulteriore preoccupante aumento delle pendenze (n.21.267 cause al 30 giugno 2008, rispetto alle n.18.040 del periodo precedente) e, di conseguenza, della durata dei procedimenti. La sopravvenienza è invece diminuita (n.7.258 nuove cause nel periodo in esame, rispetto alle n.8.202 del periodo precedente).

Significativi incrementi nella sopravvenienza e nella pendenza sono segnalati anche da parte dei Tribunali di Caltagirone, Modica e Siracusa.

Analoghi problemi si riscontrano nella Sezione Lavoro della Corte di Appello, dotata anch'essa di un organico insufficiente (un presidente e cinque consiglieri), ben più ristretto della somma degli organici dei Tribunali del distretto che, prima della riforma, decidevano in appello le controversie del lavoro. Al riguardo è stata richiamata la proposta di qualche anno fa del Consiglio Superiore della Magistratura per un aumento della pianta organica fino a nove unità. In tale situazione, e nonostante un notevole sforzo in termini di aumento di produttività, si è dovuto registrare un ulteriore aumento delle pendenze delle cause di appello, passate da n.4.899 al 30 giugno 2007 a n.5.125 al 30 giugno 2008. La sopravvenienza è anche qui diminuita, ma solo in ragione del minore afflusso di cause c.d. seriali (n.1.546 nuove cause nel periodo in esame, a fronte delle n.1.883 del periodo precedente), mentre è confermato il dato di una prevalenza delle controversie di lavoro (ivi comprese quelle di pubblico impiego) rispetto a quelle in materia di

previdenza ed assistenza obbligatorie. Tale situazione ha così comportato un consistente allungamento dei tempi di definizione dei procedimenti (anni 4,47 per le controversie di lavoro, rispetto ad anni 3,74 del periodo precedente, ed anni 2,50 per le controversie in materia di previdenza ed assistenza, rispetto ad anni 1,93). Per limitare i danni sociali del malfunzionamento della giustizia del lavoro vengono previste *corsie* preferenziali per le cause di licenziamento e di trasferimento e per le altre di natura urgente.

## LOCAZIONI

Il Tribunale di Catania ha segnalato che nel periodo in esame sono sopravvenuti presso la sede centrale n.1.787 procedimenti in materia di locazione (rispetto ai n.1.499 del periodo precedente), dei quali n.1.209 relativi ad immobili ad uso abitativo e n.578 relativi ad immobili ad uso diverso (rispettivamente n.1.063 e n.436 nel periodo precedente) e che, nonostante il significativo aumento della sopravvenienza, al 30 giugno 2008 la pendenza risultava diminuita (n.1.365 procedimenti a fronte dei n.1.509 pendenti al 30 giugno 2007).

L'aumento della sopravvenienza ha riguardato sia le locazioni abitative sia quelle ad uso diverso da quello abitativo.

Stabile è il numero dei provvedimenti di sfratto per morosità emessi (n.731 a fronte dei n.743 del periodo precedente) ed in leggero aumento quello degli sfratti e licenze per finita locazione (n.280 rispetto ai n.252 del periodo precedente).

Presso le sezioni distaccate del Tribunale di Catania la sopravvenienza si è mantenuta pressoché stabile (n.1.053 procedimenti, a fronte del n.1.047 del periodo precedente), con una netta prevalenza dei procedimenti di sfratto per morosità rispetto a quelli per finita locazione.

Nulla di specifico viene segnalato da parte degli altri Tribunali del distretto e dalla Corte d'Appello.

## DIRITTO E PROCESSO SOCIETARIO

L'apposita sezione specializzata del Tribunale di Catania ha registrato, alla fine del periodo in esame, una pendenza di n.288 procedimenti per la tipologia di contenzioso rientrante nell'ambito di applicazione del D. Lgs. n.5 del 2003 (erano n.191 alla fine del periodo precedente); in aumento le impugnazioni di delibere assembleari e consiliari (n.66).

Preponderante, in proposito, risulta il dato relativo al contenzioso legato alla materia dell'intermediazione mobiliare (n.79 cause), che peraltro appare destinato a crescere non solo in considerazione della persistente attualità delle problematiche relative alla collocazione di strumenti e prodotti finanziari tra i risparmiatori, ma anche per le possibili interferenze tra tale specifica disciplina e quella emergente dal D. Lgs. n.206/2005 (codice del consumo).

Una disamina più ravvicinata dell'andamento processuale nei suindicati giudizi rivela come:

a) l'istanza di fissazione dell'udienza risulti depositata mediamente entro un anno dalla data di iscrizione a ruolo della causa (erano gg. 220 nel periodo precedente);

b) la definizione con sentenza risulti essere mediamente seguita dopo un anno circa dall'iscrizione a ruolo della causa (invariata rispetto al periodo precedente).

La durata della fase c.d. *pre-trial (in iure)* appare essersi mantenuta entro limiti accettabili e, in ogni caso, previsti. Ad analoghe conclusioni può ancora pervenirsi in ordine al tempo medio di definizione dei giudizi, ove si consideri che la già segnalata durata della fase *apud iudicem* (successiva alla presentazione dell'istanza di fissazione dell'udienza) può ritenersi ancora accettabile se raffrontata alla durata media dei giudizi di cognizione ordinaria regolati dal codice di rito.

Rimane attuale la difficoltà dei giudici di effettuare una consapevole *programmazione* del lavoro: la necessità della decisione contestuale (salvo il previsto differimento del deposito della

sentenza nei casi di particolare complessità), unita allo spazio temporale assegnato al giudice per provvedere sulle istanze di fissazione dell'udienza, rischia già oggi di *ingolfare* la fase *apud iudicem*, essendo precluso al giudice di distribuire opportunamente le decisioni.

Quanto ai profili relativi alla concreta gestione del carico di lavoro, si continua a segnalare come, anche prescindendo dalla previsione di un suo incremento, detta gestione risulti condizionata da una serie nutrita di questioni interpretative, scaturenti, oltre che da una non sempre felice stesura delle norme sotto l'aspetto della tecnica legislativa, dall'indubbia novità dell'impianto complessivo del nuovo rito (la distinzione in fasi; la gestione della prima fase rimessa esclusivamente alle parti, salvo spazi marginali di intervento del giudice; l'ingresso di quest'ultimo nel procedimento solo a seguito della presentazione dell'istanza di fissazione dell'udienza) e dalla *riconsiderazione* di istituti già noti agli operatori del processo (il regime delle preclusioni e decadenze -sottratto, in linea di principio, al potere di rilievo officioso del giudice-, le tematiche relative all'estinzione dei processi, i casi di inammissibilità delle istanze di fissazione dell'udienza).

In materia non possono ancora non richiamarsi alcune recenti pronunzie della Corte Costituzionale che appaiono destinate a restringere l'area di applicabilità del c.d. rito societario, avendo il Giudice delle leggi, per un verso, dichiarato l'illegittimità costituzionale del primo comma dell'art.134 del D.lgs. n.30 del 2005 nella parte in cui prevedeva l'applicazione del detto rito alle controversie in materia di proprietà industriale e di concorrenza sleale (Corte Costituzionale 17 maggio 2007 n.170) e, per altro verso, sottratto alla trattazione col procedimento societario tutte quelle cause di cognizione ordinaria comunque connesse, ai sensi degli artt.31 segg. c.p.c., con lite soggetta alla disciplina di cui al D.lgs. n.5 del 2003 (Corte Costituzionale 28 marzo 2008 n.71).

Né possono sottacersi le richieste che –nell'ottica di una riduzione dei numerosi riti processuali vigenti e di una più generale semplificazione procedurale- da più parti si levano per un'abolizione del rito introdotto dal d.leg. 17 gennaio 2003 n.5.

Nulla di specifico da segnalare con riguardo agli altri Tribunale del distretto.

Nel periodo in esame sono sopravvenuti all'esame della Corte d'Appello n.2 procedimenti ordinari in materia societaria; la pendenza finale è di n.2 procedimenti.

## **FALLIMENTO E PROCEDURE CONCORSUALI**

Nella Sezione fallimentare del Tribunale di Catania si è registrato un incremento del numero dei fallimenti dichiarati (n.106 nel periodo dal 1° luglio 2007 al 30 giugno 2008 rispetto ai n.96 del periodo precedente).

La pendenza, con la chiusura di n.298 fallimenti, è diminuita da n.2.574 a n.2.382.

Viene tuttavia rilevato che molteplici problemi si frappongono alla definizione in tempi brevi delle procedure concorsuali. Tali ostacoli derivano quasi sempre non da remore nell'attività di liquidazione dell'attivo, ma dai tempi di definizione delle controversie instaurate dalla curatela e dirette al recupero dell'attivo. Le procedure concorsuali scontano, in altre parole, i tempi, ordinariamente lunghi, di definizione di azioni giudiziarie intraprese per il recupero di attivo (azioni revocatorie, azioni di responsabilità contro gli amministratori, azioni di divisione di comunioni, tra il fallito e terzi, di beni immobili).

L'entrata in vigore al 1° gennaio 2008 delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 12 settembre 2007 n.169, correttive della recente riforma delle procedure concorsuali ed immediatamente applicabili anche alle istanze pendenti a quella data, ha determinato, come sopra rilevato, un'inversione di tendenza nel numero delle dichiarazioni di fallimento, per l'appunto aumentate nel periodo in esame.

Nulla di specifico da segnalare da parte degli altri Tribunali del distretto, i quali hanno in genere segnalato una contrazione del numero dei fallimenti dichiarati e delle procedure fallimentari pendenti.

## ASPETTI SPECIFICI DEL PROCESSO CIVILE

Nel periodo in esame presso l'istituita Sezione specializzata in materia di proprietà industriale ed intellettuale del Tribunale di Catania sono sopravvenute n.28 nuove cause, ne sono state definite con sentenza n.11 ed altrimenti n.2, ne sono rimasti pendenti n.71 al 30 giugno 2008.

Presso la Corte di Appello sono state introdotte n.2 controversie, con una pendenza finale di n.16 cause.

Nessun problema di particolare rilievo è insorto, sia per la struttura del processo, sia a livello di interpretazione di norme sostanziali.

Pur dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 6 settembre 2005 n.206, contenente il codice del consumo, non sono stati ancora acquisiti dati sufficienti per un'utile valutazione del contenzioso legato alle fattispecie regolate dalla nuova disciplina del settore, neppure di quello cautelare.

E' tuttavia verosimile, come detto nelle precedenti relazioni, che le interferenze tra questa materia e quella dell'intermediazione finanziaria determineranno un accrescimento del contenzioso in quest'ultimo settore, regolato, com'è noto, dal rito c.d. societario.

Non si registrano azioni collettive promosse ai sensi dell'art.140 del codice del consumo, mentre l'operatività della c.d. azione collettiva risarcitoria o *class action*, disciplinata dall'art.140 bis, introdotta dalla legge finanziaria 2008, è stata differita al 1° gennaio 2009 dal d.l. n.112/2008, convertito con legge n.133/2008.

In materia di responsabilità della Pubblica Amministrazione il Tribunale del Capoluogo ha confermato la significativa diminuzione delle controversie che in materia urbanistico-edilizia hanno visto coinvolta la P.A. a titolo di responsabilità aquiliana.

Il fenomeno va ricondotto alla sopravvenienza delle riforme legislative degli anni 1998-2000 in materia di riparto di giurisdizione (seguite da importanti interventi *manipolativi* della Corte Costituzionale), di cui hanno preso atto i più recenti indirizzi giurisprudenziali di legittimità che in materia hanno ormai indicato come *residuale* la giurisdizione del giudice ordinario, limitata ai soli casi di occupazioni cc.dd. usurpative.

Più che raddoppiato, invece, presso lo stesso Tribunale (da n.83 del precedente periodo a n.210) il numero di cause nelle quali è stata invocata la responsabilità della P.A. per danni cagionati a terzi da beni demaniali sui quali si esercita un uso generale (in specie, strade pubbliche), con le conseguenti note questioni in ordine all'applicabilità dell'art.2051 c.c., piuttosto che dell'art.2043 c.c..

Altrettale segnalazione in aumento, con riguardo alle cause da c.d. insidia stradale, è intervenuta da parte del Tribunale di Siracusa.

Nulla di specifico da segnalare da parte degli altri Tribunali del distretto.

I procedimenti di riconoscimento e di esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, con particolare riguardo a quelli disciplinati dal regolamento comunitario n.44/2001, sono stati, anche quest'anno, poco numerosi presso la Corte di Appello.

Nel periodo in esame risultano sopravvenuti n.18 procedimenti di delibazione di sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio ai sensi della legge n.121 del 1985 e nessuno in materia matrimoniale ai sensi della legge n.218 del 1995; sono stati definiti n.23 dei primi; la pendenza totale è di n.12 procedimenti, tutti fissati a breve scadenza.

La durata media di tali procedimenti è inferiore ad un anno.

Non si è fatto ricorso a questioni pregiudiziali di cui all'art. 234 del Trattato CEE, né risulta esservi stata occasione di diretta applicazione della disciplina comunitaria.

La recente riforma del codice di procedura civile, e segnatamente delle procedure esecutive, dovrebbe continuare a garantire un discreto effetto acceleratorio sul processo esecutivo.

In particolare, l'allargamento delle categorie professionali cui possono delegarsi le operazioni di vendita, la regola del generalizzato ed immediato spossessamento del debitore esecutato e l'aumentata rilevanza del ruolo del custode fanno ben sperare per un ulteriore miglioramento dell'efficienza e rapidità delle procedure esecutive. L'obbligatorietà della pubblicità delle vendite su un sito *internet* si è dimostrato un fruttuoso investimento non soltanto in termini di

aumento del numero delle vendite giudiziarie ma anche nel senso di un allineamento dei prezzi di queste ultime a quelli del normale mercato.

I vari Tribunali del distretto hanno fatto pervenire dati disomogenei, in un panorama complessivamente stazionario.

Dal Tribunale del capoluogo è stato specificamente rappresentato l'andamento pressoché costante del numero dei procedimenti esecutivi riguardanti gli sfratti per morosità (e ciò nonostante la cessazione del regime di proroga legale), mentre è aumentato quello dei procedimenti esecutivi riguardanti gli sfratti per finita locazione. Si registra infine una leggera flessione dei procedimenti che possono essere genericamente indicati come di *graduazione* degli sfratti.

Stabile o in aumento è il numero dei procedimenti civili ordinari pendenti innanzi ai vari Uffici del Giudice di Pace, nonché quello delle sentenze emesse. L'Ufficio del Giudice di Pace di Catania ha segnalato una pendenza di n.12.657 procedimenti civili ordinari al 30 giugno 2008, a fronte dei n.10.269 procedimenti pendenti al 30 giugno 2007. Rimarchevole è dappertutto la bassa incidenza delle impugnazioni. Il contenzioso riguarda per lo più cause di risarcimento del danno da incidentistica stradale ed opposizioni avverso l'applicazione di sanzioni amministrative per violazioni al Codice della strada.

Presso gli Uffici del Giudice di Pace non si sono registrati particolari inconvenienti nell'esercizio delle funzioni di competenza in materia di procedimenti di opposizione ai decreti prefettizi di espulsione degli stranieri.

La compiuta regolamentazione legislativa dell'istituto della protezione internazionale dei cittadini extracomunitari, col D. Lgs. n.251 del 19 novembre 2007 sotto il profilo sostanziale e col D. Lgs. n.25 del 28 gennaio 2008 sotto quello procedurale, in adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano ad altrettante direttive comunitarie, ha determinato un repentino innalzamento delle controversie in materia.

Presso il Tribunale ordinario di Catania, competente -ai sensi dell'art.35 del richiamato D. Lgs. n.25/2008- a conoscere delle impugnazioni avverso tutti i provvedimenti della Commissione territoriale della Sicilia orientale, avente sede in Siracusa, sono stati iscritti nel primo semestre del 2008 ben n.400 ricorsi, e ciò soprattutto in funzione della correlata sospensione *ex lege* dell'efficacia del provvedimento impugnato.

L'aggravio dovuto al numero dei ricorsi, alla complessità degli adempimenti ed alla necessità di definizione entro i ristretti termini legislativamente previsti si riflette anche sull'attività della competente sezione della Corte d'Appello.

### **EQUA RIPARAZIONE PER DURATA NON RAGIONEVOLE DEL PROCESSO**

In materia di applicazione della legge 24 marzo 2001 n.89 le difficoltà di maggiore rilievo attengono, sul piano processuale, all'acquisizione di atti di procedimenti di vecchia data, i cui fascicoli risultano a volte incompleti, e, sul piano sostanziale, ai criteri di liquidazione dei danni non patrimoniali, di difficoltosa parametrizzazione anche nell'ottica, ormai adottata dalla Suprema Corte, di un necessario riferimento ai criteri seguiti dalla Corte europea dei Diritti dell'Uomo, e ciò ove si abbia riguardo non solo ai diversi tipi di procedimento (civile, penale, amministrativo), ma anche all'ampia tipologia di situazioni suscettibili di separata considerazione sul piano dell'entità della riparazione, in funzione sia della natura del diritto in contesa, sia del carattere della controversia.

Nel periodo in esame è ancora aumentata, presso questa Corte di Appello, la sopravvenienza di nuovi procedimenti ai sensi della legge in parola, essendone stati promossi ben n.201, rispetto ai n.149 dell'anno precedente.

In aumento anche i procedimenti definiti (n.181 procedimenti, in luogo dei n.137 del periodo precedente), con una pendenza finale di n.156 procedimenti.

Non risultano intervenute decisioni di particolare importanza con riferimento alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo.

## LA GIUSTIZIA MINORILE

### a) Profili generali

Lo stato dell'amministrazione della giustizia minorile continua ad essere precario per insufficienza e scoperture di organico.

Per quanto riguarda la Corte di Appello, la relativa Sezione Famiglia e per i Minorenni, ha per lo più dovuto operare, nel periodo in esame, con un Presidente, per altro tabellamente investito dello stesso incarico presso altra Sezione, e tre soli consiglieri, con intuibili problemi di funzionalità nell'ipotesi di assenza o impedimento anche di uno solo.

In materia di giustizia minorile, l'organico della Sezione risulta insufficiente a far fronte al carico di lavoro su essa gravante, tenuto conto del fatto che, pur non essendo il relativo volume di affari particolarmente elevato dal punto di vista numerico, le materie trattate, per la loro estrema delicatezza e per il particolare rilievo sociale degli interessi coinvolti, richiedono risposte sollecite, e quindi tempi di trattazione e definizione il più rapidi possibile.

Nel periodo in esame la durata dei processi non ha subito sostanziali variazioni.

Anche dal Tribunale per i Minorenni di Catania è segnalata l'assoluta insufficienza dell'organico (pur essendovi stato assegnato in soprannumero un altro giudice, transitato dalla magistratura militare a quella ordinaria), a fronte di una circoscrizione che, dal punto di vista della criminalità minorile, è senza dubbio una delle più travagliate d'Italia.

### b) Settore civile

Non viene segnalata, rispetto al periodo precedente, alcuna variazione nel numero e nelle attività dei componenti laici del Tribunale, dei quali viene segnalata la sempre più qualificata partecipazione nell'ascolto dei minori e nelle udienze integrate con il giudice togato, nonché nell'acquisizione delle dovute informazioni tramite i Servizi specialistici del territorio, in uno scambio dialettico e di approfondimento che non può prescindere da conoscenze specialistiche in materia di psicologia, psichiatria e, soprattutto, neuropsichiatria infantile.

La presenza dei giudici onorari consente inoltre una comunicazione diretta anche con i Servizi di assistenza sociale, i quali svolgono nel corso della procedura una fondamentale attività informativa sulla condizione del nucleo familiare e sul contesto d'appartenenza dei minori, coordinano le attività dei servizi socio-sanitari e sono destinatari delle disposizioni del Tribunale minorile che, con i provvedimenti di controllo della potestà genitoriale, assegna al Servizio sociale compiti di ordinaria amministrazione per quanto riguarda l'istruzione, l'educazione e la cura quotidiana dei minori stessi.

Ai Servizi sociali è peraltro attribuito il compito di segnalare alla Procura minorile le situazioni di pregiudizio dei minori per le opportune iniziative volte alla decadenza ovvero alla limitazione della potestà genitoriale ai sensi degli artt.330 e 333 c.c. e, ancora, le situazioni di abbandono dei minori rilevanti ai sensi dell'art.8 della legge n.184 del 1983, come novellato dalla legge n.149 del 2001.

I Servizi di assistenza sociale svolgono una fondamentale attività informativa sulle condizioni del nucleo familiare e sul contesto d'appartenenza dei minori.

Il Presidente del Tribunale per i Minorenni ha però rappresentato ancora una volta l'assenza di condizioni di adeguata sicurezza e di idonee strutture in cui tali Servizi operano, specie nei quartieri della città di Catania a più alta intensità criminogena ovvero in alcuni Comuni della Provincia di Ragusa, ove essi non sono coadiuvati dalle Forze di polizia o da un sistema di protezione, ovvero ancora nella città di Siracusa, ove è perdurata la preoccupante disorganizzazione amministrativa in materia di assistenza sociale già segnalata lo scorso anno.

La mancata protezione degli operatori sociali e le disfunzioni organizzative continuano così a determinare la già segnalata difficoltà per l'esecuzione dei provvedimenti giudiziari da parte dei Servizi sociali, incaricati sempre più spesso di agire in via coattiva.

Tale situazione complessiva condiziona l'efficienza dei servizi in oggetto, ne frena le iniziative ed incide negativamente sulle spinte motivazionali dei relativi operatori.

Si torna così ad auspicare la creazione di un *servizio esecuzioni in materia di famiglia* che offra sul territorio un intervento coordinato e professionalmente abilitato.

I cambiamenti della realtà socio-familiare nella quale gli assistenti sociali e gli operatori socio-sanitari devono intervenire, col continuo aumento del fenomeno del disagio giovanile, anche in dipendenza della disgregazione del rapporto di coppia tra i genitori e della conflittualità (e persino violenza) in ambito familiare, rendono poi improcrastinabile una qualificazione professionale che prepari tali operatori anche a quell'attività di *mediazione* familiare (già largamente praticata in Norditalia ed attualmente utilizzata nel distretto solo presso il Comune di Ragusa e la A.U.S.L. n.8 di Siracusa) richiesta dall'art.155 *sexies* c.c., come introdotto dalla legge n.54 del 2006.

Tra i comportamenti che costituiscono espressione di disagio giovanile e che necessitano di particolare preparazione da parte degli operatori sociali non possono non considerarsi quelli attinenti a fenomeni di vero e proprio *bullismo* tra adolescenti, ed in genere a manifestazioni di prevaricazione o aggressione di gruppo e tra pari, che possono sfociare nei noti fatti di violenza a margine di partite di calcio.

L'osservazione della genitorialità e delle relazioni familiari da parte dei Servizi sociali è reso anche necessario dal progressivo aumento, anche nel periodo in esame, del numero di provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare del genitore, convivente o familiare abusante o maltrattante e di quelli diretti alla regolamentazione dei rapporti nelle famiglie *di fatto*, costituite sull'unione naturale dei genitori.

Con riguardo alle frequenti segnalazioni di abuso sessuale viene inoltre rappresentata l'opportunità di predisporre un *protocollo* con la Procura della Repubblica competente a svolgere le indagini penali sui medesimi fatti denunciati, nonché con i giudici assegnatari dei procedimenti di separazione, e ciò al fine di evitare duplicazioni nell'attività istruttoria e –particolarmente- negli accertamenti relativi all'ascolto del minore ed alle conseguenti valutazioni psicologiche.

Né può infine trascurarsi l'intervento dei Servizi nelle problematiche derivate dal recente fenomeno dell'ingresso in Italia di minori stranieri, sia a causa degli sbarchi clandestini di extracomunitari che del progressivo stanziamento sul territorio nazionale di interi nuclei familiari in condizioni di precarietà: appare al riguardo emergente la necessità di un'adeguata preparazione di tali Servizi alla conoscenza delle diversità culturali e dei problemi di convivenza multietnica che, in particolare nella città di Catania, riguarda aggregazioni di cittadini cinesi.

Riguardo ai problemi d'applicazione della legge n.149 del 2001, che ha modificato la legge n.184 del 1983, occorre anzitutto segnalare che un'importante novità è stata determinata dall'entrata in vigore delle norme processuali della legge appena menzionata (tra cui le norme che regolamentano la difesa di genitore e del minore), la cui efficacia era stata finora sospesa con annuali provvedimenti di proroga.

Ciò ha comportato, tra l'altro, una modifica in ordine al potere di iniziativa per la dichiarazione dello stato di adottabilità, che ora spetta unicamente alla Procura minorile, ma soprattutto una trasformazione nello svolgimento della relativa procedura, atteso che, fin dal primo momento, il minore ed i genitori o, in mancanza, i parenti che abbiano intrattenuto rapporti significativi col minore devono essere assistiti da un difensore, in mancanza del quale non possono essere compiuti accertamenti. Nel decreto che dispone l'apertura della procedura è dato, quindi, avviso a tali soggetti della facoltà di nominare un difensore di fiducia e che altrimenti si provvederà alla nomina di un difensore d'ufficio.

In proposito viene auspicato che i Consigli dell'Ordine del distretto predispongano un elenco di difensori d'ufficio che tenga conto di benemerenze o attestati che depongano per la

specifica preparazione degli avvocati che manifestano la propria disponibilità alla difesa nelle procedure in parola.

Nel periodo in esame non risulta che sia stato organizzato in modo sistematico il controllo degli istituti e delle comunità di tipo familiare ove i minori privi di un valido ambiente familiare vengono collocati in mancanza di una famiglia disponibile ed idonea ad accoglierli. Nonostante la previsione del terzo comma dell'art.9 della legge n.149 del 2001 incertezze interpretative sulla spettanza del compito (taluni hanno infatti ritenuto che, in attesa dell'integrale entrata in vigore della legge n.149, tale compito residuasse in capo al Giudice tutelare) hanno di fatto determinato un preoccupante stallo della conseguente attività. La sopravvenuta piena efficacia della legge dovrebbe ormai consentire di superare tale *impasse*.

Nel periodo in esame, presso il locale Tribunale per i Minorenni, sono stati pronunciati n.32 decreti di adozione e n.29 decreti di affidamento preadottivo.

Per quanto riguarda in particolare l'adozione internazionale, nel distretto della Corte di Appello di Catania hanno fatto ingresso nel medesimo periodo, a scopo di adozione, n.32 minori stranieri e, ad *iter* ultimato, è stata ordinata la trascrizione dell'adozione internazionale (ovvero dichiarata l'efficacia del provvedimento straniero di adozione o affidamento adottivo) di n.33 minori.

La percentuale maggiore di adozioni internazionali ha riguardato minori di sesso maschile in età pre-scolare, mentre per l'adozione nazionale le adozioni sono state ripartite tra i due sessi ed hanno interessato prevalentemente minori in età pre-scolare; si è registrata una diminuzione della disponibilità delle coppie ad accogliere fratriche superiori a due minori.

I dati appena riferiti rivelano che nel periodo in esame vi è stata una diminuzione delle adozioni internazionali, e ciò a causa di una di quelle periodiche *chiusure* degli Stati esteri conseguenti a decisioni governative.

Permangono le già segnalate preoccupazioni connesse alla difficoltà, ed in alcuni casi al fallimento, del processo di integrazione del minore straniero nel nostro territorio.

Nel periodo in esame le procedure per dichiarazione di adottabilità hanno avuto, in assenza di impugnazione, una durata media di dodici-diciotto mesi.

La durata dei procedimenti di impugnazione relativi allo stato di adottabilità e alla dichiarazione di adozione varia da sei mesi ad un anno, ma tale durata si è prolungata nei casi in cui è sorta la necessità di una specifica penetrante istruttoria da espletare attraverso le indagini dei servizi di assistenza sociale e l'esame psichiatrico e psicologico dei genitori e degli eventuali altri componenti della famiglia naturale allargata.

Numerosi sono stati i reclami avverso i provvedimenti negativi emessi dal Tribunale per i Minorenni in materia di idoneità all'adozione internazionale.

Nel periodo in esame è stata proposta una sola domanda in base alla normativa in materia di sottrazione internazionale di minori. Tale dato denota che, dopo un primo momento di applicazione, la normativa in parola non è stata più ritenuta uno strumento operativo efficace per la risoluzione dei conflitti familiari.

PARTE TERZA  
*LA GIUSTIZIA PENALE*

## TRIBUNALI

### a) Catania

Nell'anno di riferimento non si registrano modifiche rilevanti nella pendenza dei procedimenti penali trattati con rito collegiale che al 30.06.2007 era di n. 468 procedimenti ed è al 30.06.2008 di n. 436 procedimenti.

Modesto è altresì l'aumento della pendenza per i reati trattati dal Tribunale in composizione monocratica, passata da 3840 processi pendenti al 30.06.2007 a 4116 pendenti al 30.06.2008.

Apprezzabile rimane comunque il lavoro svolto dai magistrati delle sezioni penali del dibattimento, che hanno complessivamente definito nel periodo di riferimento 3170 processi.

Nonostante non si registri un incremento dei procedimenti penali con rito collegiale permane e si aggrava il carico qualitativo delle sezioni penali in quanto (ormai consolidatosi l'effetto deflattivo sui processi prima trattati dalle Corti d'Assise), le sezioni penali sono gravate anche dai numerosi e complessi maxi processi per fatti di criminalità organizzata un tempo trattati, per connessione, dalla Corte di Assise.

Ciò determina inevitabilmente l'afflusso di un numero elevato di processi cumulativi con imputati detenuti, la cui trattazione impone settimanali spostamenti dei collegi giudicanti dalla sede centrale alle aule bunker di Bicocca.

Peraltro, attesa la oggettiva complessità dell'istruttoria dibattimentale ed il numero degli imputati, nonché il frequente costante espletamento di perizie per la trascrizione delle intercettazioni telefoniche (spesso unici mezzi di prova a carico degli imputati) tali processi richiedono, ciascuno, un'intera udienza giornaliera di trattazione, con conseguente esclusione della trattazione, nella stessa udienza, di altri processi.

Particolari problemi organizzativi vengono segnalati dalle sezioni penali per la trattazione dei processi nei quali sono presenti imputati detenuti sottoposti al regime dell'art. 41 bis O.P.. In tali casi infatti (come anche nell'ipotesi in cui debbano essere escussi i c.d. **collaboratori di giustizia** che, per motivi di sicurezza, non possono essere tradotti in aula, come avviene frequentemente nel corso della trattazione di processi concernenti organizzazioni a delinquere di stampo mafioso) occorre procedere alla trattazione del processo avvalendosi del sistema delle videoconferenze; ed è necessario, pertanto, **prenotare** - spesso con molto anticipo - aule attrezzate per le videoconferenze, con necessità di spostarsi in altre aule (con conseguente allungamento dei tempi di trattazione del processo).

Pertanto i presidenti delle sezioni penali dibattimentali segnalano la necessità che ogni sezione venga dotata di un impianto di videoconferenza.

I tempi medi di definizione dei procedimenti penali sono oggi sensibilmente più contenuti rispetto al passato, particolarmente gravoso si è rivelato negli ultimi anni - con un **trend** ormai stabilizzato anche nel periodo di riferimento - il lavoro giudiziario di rito monocratico, nel quale oggi si concentra la trattazione dei processi concernenti la maggior parte dei reati e che vede usualmente i giudici impegnati in questioni delicate e complesse, in passato devolute alla competenza del giudice collegiale.

La relativa attività risulta particolarmente difficoltosa anche per la generalizzata difficoltà dell'Ufficio di Procura ad adibire pubblici ministeri togati alle udienze di rito monocratico, che sistematicamente (salvo sporadiche eccezioni, in genere determinate da specifiche richieste dei singoli giudici) vengono seguite da vice procuratori onorari, il cui livello di preparazione e di professionalità non sempre si appalesa all'altezza del delicato compito loro affidato.

Il Presidente del Tribunale, in applicazione dell'art 2 bis della legge 24 luglio 2008, ha emanato un provvedimento organizzativo per assicurare la rapida definizione dei processi relativi a reati per i quali è prevista (dall'art. 132 - bis c. p.p.) la trattazione prioritaria nonché, ai sensi dell'art. 2- ter della citata legge, i criteri e le modalità di rinvio della trattazione di altri processi, disponendo che:

- 1) anche dopo l'entrata in vigore della legge sopra citata, la formazione dei ruoli di udienza dovrà avvenire in modo da comportare la fissazione, oltre che dei processi a trattazione *prioritaria*, previsti dall'art. 132-bis c.p.p., anche di un congruo numero di procedimenti c.d. *indultabili* (e cioè relativi a reati commessi fino al 2/5/2006, in ordine ai quali ricorrono le condizioni per l'applicazione dell'indulto ai sensi della legge 31/7/2006 n. 241 e per i quali la pena può essere contenuta nei limiti di cui all'art. 1 comma 1 della predetta legge), in vista di un eventuale rinvio di tali procedimenti ad altra udienza con sospensione contestuale ex lege del termine di prescrizione per tutta la durata del rinvio;
- 2) i procedimenti *indultabili* non dovranno essere *accantonati* ma dovrà evitarsi ogni ritardo nella fissazione della relativa prima udienza dibattimentale, in occasione della quale, potrà disporsi il rinvio con sospensione ex lege del termine di prescrizione; ciò al fine di evitare che, in attesa della fissazione dell'udienza dibattimentale, tali processi subiscano l'inutile decorso dei termini di prescrizione;
- 3) in occasione di ogni udienza dibattimentale, i procedimenti per reati *indultabili* potranno essere sospesi e rinviati solo se il rinvio appaia in concreto effettivamente necessario ai fini della più rapida definizione di altri procedimenti *prioritari* fissati per la stessa udienza;
- 4) il rinvio dovrà comunque essere disposto tenendo conto, anche ai fini della graduazione della durata del rinvio e della relativa sospensione, della gravità e della concreta offensività del reato, del pregiudizio che può derivare dal ritardo per la formazione della prova e per l'accertamento dei fatti, nonché, dell'interesse della persona offesa e dovrà essere sempre effettuato ad udienza fissa (per evitare non solo un aggravio del lavoro della cancelleria, ma anche eventuali ritardi procedurali dovuti alle notifiche che sarebbero altrimenti necessarie).

Si segnala altresì che non può dirsi diminuito il ricorso al patrocinio a spese dello Stato attesa la limitata incidenza delle nuove disposizioni in merito.

Una delle attività che, ormai, assorbono una rilevante frazione del tempo che i magistrati dedicano all'ufficio, è costituita dalle liquidazioni da effettuare nei confronti delle richieste presentate dai difensori degli imputati ammessi al patrocinio a spese dello Stato: attesa la semplicità della procedura (basta una semplice dichiarazione dell'interessato) e la mancanza di qualsivoglia controllo, il ricorso a tale procedura è divenuto quasi normale e comporta, in prima battuta, l'impegno del giudice di *liquidare* le parcelle (con la necessità di controllare l'attività svolta dai difensori per ogni singola udienza di ogni procedimento) e, come ulteriore conseguenza (ormai anch'essa del tutto normale) decidere i ricorsi avverso le liquidazioni stesse che, solo eccezionalmente, soddisfano i difensori.

Inoltre la normativa sul patrocinio a spese dello Stato determina spesso situazioni di palese incongruenza, atteso il determinante rilievo assegnato ai dati formali concernenti la situazione patrimoniale e/o reddituale dei soggetti che finiscono per beneficiarne e nei cui confronti gli organi preposti spesso non riescono a condurre accertamenti effettivi idonei a superare il dato formale ed a rappresentare attendibilmente situazioni concrete difforni da quelle dichiarate.

Si segnalano da parte dei presidenti delle sezioni penali le difficoltà nella trattazione dei procedimenti penali nei confronti di soggetti extracomunitari, costituite principalmente dalla necessità di reperire interpreti in grado di tradurre nelle lingue degli imputati (che spesso affermano, a mezzo del difensore, di parlare esclusivamente qualche particolare dialetto di qualche particolare zona del globo terrestre) e dalle difficoltà di citare (o, comunque, rintracciare) i testimoni che, normalmente, sono anch'essi extracomunitari *senza fissa dimora*.

Si è registrato nel periodo di riferimento un incremento delle intercettazioni telefoniche ed ambientali e invero su intercettazioni (oltrechè su dichiarazioni di collaboranti) sono fondate la grandissima parte dei processi che concernono la criminalità organizzata e buona parte dei processi per reati contro la pubblica amministrazione.

Per quanto concerne il Tribunale del Riesame, si segnala che nel periodo dall'1.7.2007 al 30.6.2008 sono sopravvenuti ben 2393 richieste di riesame di misure cautelari personali, 365 istanze di riesame di misure cautelari reali, 294 richieste di applicazione di misure di prevenzione personali e 14 richieste di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, con un incremento

della sopravvenienza sia in materia di riesame che in materia di misure di prevenzione sia personali che patrimoniali.

Per quest'ultima materia la Procura della Repubblica di Catania ha operato una ristrutturazione del settore. Ciò ha comportato un notevole incremento delle richieste ed è prevedibile un ulteriore aumento delle richieste di misura di prevenzione in seguito alla emanazione del c.d. pacchetto sicurezza che ha assegnato la competenza per le misure di prevenzione al Tribunale del capoluogo del distretto.

Enormemente aumentati sono i procedimenti relativi al favoreggiamento della immigrazione clandestina, procedimenti, però che hanno visto indagati i conduttori della barche che trasportano i suddetti clandestini e mai hanno riguardato forme di criminalità organizzata finalizzata alla immigrazione.

Stabile il numero di procedimenti riguardanti cittadini extracomunitari, indagati per lo più di traffico di stupefacenti, risse e rapine.

Per quanto riguarda la tipologia dei reati posti alla base delle misure cautelari trattate, praticamente inesistenti sono i delitti di carattere terroristico, mentre numerose sono le misure emesse per reati associativi di tipo mafioso, associazioni i cui *reati-fine* sono soprattutto di carattere estorsivo, o ai fini di spaccio di droga (anche se spesso si tratta di fatti risalenti a diversi anni precedenti l'adozione della misura).

Quanto alla sezione GIP, è da segnalare che si è registrata una diminuzione della durata di trattazione, passata da 164 a 134 gg., si è registrato un decisivo incremento delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato che sono passate da 1020 a 1312.

Quanto alle intercettazioni telefoniche ed ambientali è stata contabilizzata una crescita delle richieste (autorizzazioni - convalide e proroghe) di ben 655 unità. Tali richieste, che nell'anno precedente (1/7/06 – 30/6/07) erano state 4102, sono aumentate nell'anno in osservazione (1/7/07 – 30/6/08) a 4757.

Con riguardo all'incidenza dell'utilizzazione del ricorso ai procedimenti speciali davanti la Sezione GIP/GUP, si è constatato - prendendo come dato di riferimento i provvedimenti definitivi emessi nella fase GIP e nella fase GUP - una lieve crescita della richiesta di tali riti, passati dal 62% al 64 %.

Dai dati statistici relativi alla Sezione GIP risultano diminuite la sopravvenienza e la pendenza dei procedimenti concernenti indagati noti: infatti la sopravvenienza è passata da n. 13.021 procedimenti a n. 12.092, mentre la pendenza è passata da n. 7.658 procedimenti a n. 6.169 ed è aumentato il numero dei procedimenti definiti, passato da 11857 a 13581.

## **b) Siracusa**

Il territorio della provincia di Siracusa è interessato dalla presenza di diverse associazioni mafiose: una, facente capo a Nardo Sebastiano, opera soprattutto nel lentinese, un'altra, guidata da Aparo Concetto, opera nella parte alta di Siracusa e nei comuni di Floridia e Solarino, una terza, facente capo a Bottaro-Attanasio, agisce nel centro storico della città di Siracusa e nei quartieri adiacenti, l'ultima, con a capo Trigilia, opera nel comune di Noto. I componenti dei relativi clan, spesso in lotta tra loro, sono stati sottoposti a procedimenti penali per omicidio, tentato omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

Particolarmente delicato è il procedimento penale n. 542/02 (c.d. processo INDA), contro Spinoccia Antonio + 20, con imputazioni per i delitti di cui gli artt. 416 bis, 640, 479, 353, 629, 476, 323, 610, 513 bis C.P., per fatti commessi presso l'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa. Il giudizio ha avuto notevole risonanza per il coinvolgimento di soggetti particolarmente noti nel mondo accademico e per l'infiltrazione, all'interno dell'Istituto, di personaggi appartenenti ad associazioni mafiose.

Numerosi sono i procedimenti per delitti contro il patrimonio.

Suscitano notevole allarme sociale i furti in abitazione e quelli con destrezza (scippi), che molto spesso provocano lesioni personali alla vittima (n. 24 nel periodo in esame).

Una pratica molto diffusa di criminalità *endemica* è quella del *pizzo*, ossia delle estorsioni eseguite nei confronti di commercianti ed imprenditori in genere, mediante minacce o lesioni alle persone, oppure danneggiamento di immobili o di autoveicoli a mezzo di esplosivi ed atti incendiari. Insieme alla droga, le estorsioni costituiscono la fonte principale da cui traggono alimento le associazioni criminali che operano nel territorio.

Sono in parte mutati gli strumenti di intimidazione. Si ricorre sempre meno agli esplosivi, che con la loro rumorosa deflagrazione creano notevole allarme sociale ed una pronta reazione delle forze dell'ordine. Si preferisce un approccio più morbido, con l'invio iniziale di proiettili e biglietti minacciosi, contenenti l'invito a ricercare un *amico* il quale possa fare da intermediario, salvo poi a ricorrere a sistemi più drastici, come le intimidazioni incendiarie, nel caso in cui l'estorto si dimostri poco malleabile. Accade anche sovente che la vittima, onde ottenere uno sconto sul *pizzo*, accetti di adoperarsi per convincere altri amici e colleghi a sottostare alle richieste estorsive, così agevolando la proliferazione del delitto.

Tranne qualche lodevole eccezione è molto rara la collaborazione delle vittime, le quali, a volte, in sede dibattimentale, addirittura negano l'evidenza, smentendo gli stessi collaboratori di giustizia che hanno confessato di avere riscosso i proventi dell'estorsione.

Sono pendenti diversi processi per truffa in danno di società assicuratrici, fra questi, di notevole rilevanza il procedimento Noto Salvatore + 43, imputati di associazione per delinquere diretta a commettere una serie indeterminata di reati di truffa ai danni di 10 compagnie assicuratrici.

Sono stati celebrati n. 42 procedimenti per reati societari e n. 9 per il reato di usura.

Quest'ultimo delitto è conseguenza della crisi economica in cui versa la provincia di Siracusa e che costringe le fasce più deboli, cui le banche negano l'accesso al credito, a rivolgersi agli usurai. Spesso l'usura è praticata da soggetti riuniti in associazione per delinquere, che si avvale degli strumenti coercitivi necessari onde costringere i *debitori morosi* al pagamento; meno frequente è quella praticata dagli stessi commercianti che vendono la merce a rate.

### c) Ragusa

Il funzionamento della giustizia penale ha risentito delle vacanze di organico (due posti scoperti per quasi tutto il periodo di riferimento) del Tribunale e della necessità di far fronte, in particolare, alle scoperture verificatesi nel settore civile, con conseguente necessità di utilizzazione anche di qualche magistrato del settore penale. Di tali criticità ha risentito anche la Sezione distaccata di Vittoria.

L'Ufficio GIP-GUP non ha riscontrato particolari criticità anche per l'impegno e la qualificazione professionale dei magistrati ad esso preposti.

Costante è stato il numero degli incidenti probatori (52 come l'anno precedente), nonchè il numero dei procedimenti definiti con riti alternativi (passato da 74 a 76).

Sono stati emessi n. 2.276 decreti di archiviazione – a fronte dei n. 2.111 del precedente anno - in procedimenti contro soggetti noti, e n. 994 – a fronte dei precedenti n. 1.118 – contro ignoti.

Quanto alla tipologia di reati, si registrano n. 81 reati di furto, n. 49 di ricettazione, n. 32 di truffa, n. 37 reati di cui all'art. 73 DPR n. 309/90, n. 43 di lesioni personali e, quanto ai reati di competenza collegiale, n. 12 reati di rapina, n. 8 reati di cui all'art. 609 c.p. e n. 6 reati di cui all'art. 74 DPR n. 309/90.

L'incidenza dei reati commessi da extracomunitari è in percentuale apprezzabile solo per i furti, le ricettazioni e le rapine.

Si segnala una situazione quasi ottimale della giustizia monocratica, che ha visto solo un lieve incremento della pendenza, passata da 803 a 808 procedimenti, essendone stati definiti 1.159 a fronte di una sopravvenienza di 1.163.

Diversa è la situazione relativa ai procedimenti collegiali, essendo la pendenza passata da n. 35 procedimenti al 30 giugno 2007 a n. 47 alla data del 30 giugno 2008, con un aumento del 34%. Le nuove iscrizioni sono state n. 48, mentre i procedimenti definiti n. 46.

Risulta emesso da parte del GIP un numero rilevante di provvedimenti cautelari e gli esiti delle procedure di impugnazione nella maggior parte dei casi sono stati confermativi.

In costante aumento il ricorso all'applicazione dei procedimenti speciali, in special modo al rito dell'applicazione di pena su richiesta delle parti.

Qualche problema ha creato l'attribuzione ai Giudici di Pace della competenza in materia di convalida dei provvedimenti di espulsione degli stranieri. Istituto superato dalla chiusura del centro di accoglienza.

Il volume degli affari relativi al patrocinio a spese dello Stato ha subito una notevole contrazione (da n. 407 nel precedente periodo a n. 260).

#### **d) Caltagirone**

Il settore penale della sede centrale del Tribunale non presenta delle sofferenze rispetto agli anni passati. Anzi le pendenze possono definirsi assolutamente fisiologiche in considerazione della loro sostanziale stabilizzazione: i processi pendenti dinanzi al Collegio sono passati da n. 73 a n. 69 mentre quelli dinanzi ai giudici monocratici da n. 782 a n. 833.

Ciò evidenzia il regolare funzionamento dell'organo giudicante pronto a smaltire il lavoro sopravvenuto evitando la formazione di arretrato. Gli ottimi risultati raggiunti appaiono anche confermati dalla durata media dei processi che nel periodo considerato è stata pari a 555 giorni per i processi penali dinanzi al giudice monocratico ed a 816 giorni per quelli dinanzi al Collegio.

Al dibattimento sono stati complessivamente definiti n. 506 processi, di cui n. 469 con sentenza (n. 16 sentenze del collegio e n. 453 sentenze dei giudici monocratici), numero che, rapportato ai periodi precedenti ed alle sopravvenienze (n. 560), attesta un regolare funzionamento dell'organo giudicante. Non sono emerse nell'attività penale particolari disfunzioni, al di fuori delle difficoltà segnalate da numerosi giudici circa l'applicazione della convenzione con le Poste Italiane per la notifica degli atti giudiziari, legate alla mancata tempestiva restituzione degli *avvisi di ricevimento* delle lettere raccomandate, il che ha imposto molte volte la reiterazione alla prima udienza (preliminare o dibattimentale) delle necessarie notifiche.

Costante è stato il coordinamento della fissazione delle udienze e degli eventuali rinvii col calendario semestrale dei turni di partecipazione del P.M. alle udienze, il che ha consentito al medesimo rappresentante dell'accusa di seguire l'intero svolgimento del procedimento, con evidente razionalizzazione del lavoro dell'Ufficio requirente.

Gli effetti positivi di tale lavoro coordinato devono considerarsi maggiormente brillanti ove si consideri che da ormai molto tempo permane insufficiente l'organico del personale di cancelleria.

Nel settore penale il tempo medio di definizione dei processi oscilla da un anno e quattro mesi circa per i processi pendenti dinanzi al giudice monocratico ai due anni e mezzo – tre anni per quelli pendenti dinanzi al collegio.

Le misure cautelari personali sono state in numero di 203 nel periodo in esame, un dato superiore a quello relativo all'anno precedente pari a 132.

Il numero dei provvedimenti di intercettazione ambientale e telefonica si è ridotto a 94 rispetto ai 102 dell'analogo periodo precedente.

Notevole è stato l'impegno profuso dal Collegio penale nel periodo in esame per la definizione dei procedimenti penali per reati contro la P.A. ai quali si è data una doverosa precedenza per l'interesse sotteso alla loro rapida definizione, resa difficoltosa dalla sostituzione di uno dei giudici del collegio e della conseguente rinnovazione dell'attività istruttoria.

Attualmente i processi pendenti in questa materia si sono ridotti a 16 rispetto ai 18 del precedente periodo e per una buona metà di essi l'istruttoria dibattimentale è stata ormai chiusa ovvero si trova in fase di avanzata trattazione.

Nessuno dei suddetti processi riguarda il reato di corruzione.

Sostanzialmente stabile è stata la sopravvenienza in dibattimento (n. 48 rispetto ai 50 del periodo precedente) di reati commessi da cittadini stranieri ed in particolare di extracomunitari e/o per violazioni della disciplina che ha regolamentato nel periodo in esame la immigrazione di stranieri nel nostro Stato (prevalentemente ricettazione e abusiva duplicazione di supporti informatici video/audio). Pochi i casi in cui questa categoria è coinvolta in risse, lesioni e minacce.

Significativa è stata la riduzione del numero di processi penali sopravvenuti (63 rispetto ai 95 dell'anno precedente) per reati in materia edilizia ed urbanistica la cui attuale pendenza si è ridotta a n. 102 rispetto ai 145 dell'anno precedente.

Il numero delle impugnazioni contro le sentenze adottate dai giudici collegiali e monocratici di questo Circondario si è ridotto passando da 132 del periodo precedente a 143 di quello in esame, con una percentuale di decremento pari all'8% circa.

#### **e) Modica**

La durata media dei processi penali è stata di anni 1 e mesi 3 per i processi di rito monocratico (con un riduzione di mesi 2 rispetto all'anno precedente) e di anni 1 e mesi 5 per i processi di rito collegiale (con una riduzione di mesi 4 rispetto all'anno precedente).

Il dato sulla durata media dei processi di rito monocratico è negativamente influenzato non solo dal consistente numero di procedimenti in materia di edilizia, già sospesi in applicazione della normativa sul condono edilizio in attesa del rilascio della concessione in sanatoria e decisi nel periodo considerato, ma anche dalla rilevante entità di vecchi processi definiti.

Va poi ricordato che, alla fine del periodo in osservazione, risultano pendenti innanzi al Giudice del dibattimento n. 448 processi penali (rispetto ai 526 del periodo precedente) e innanzi al GIP n. 2447 procedimenti (n.694 contro noti e n.1753 contro ignoti), mentre sono sopravvenuti complessivamente n. 4950 procedimenti penali (di cui n. 379 al dibattimento e n. 4571 innanzi al GIP) con un incremento di n.2182 procedimenti rispetto all'anno precedente .

L'aumento della pendenza dei procedimenti innanzi al GIP deve essere attribuito ad un incremento notevole delle sopravvenienze (passate da n. 2235 dell'anno precedente a n. 4571 nell'anno di riferimento).

Nel periodo considerato sono pervenuti innanzi al Giudice del dibattimento n. 356 procedimenti penali di rito monocratico e n. 23 di rito collegiale, mentre quelli definiti sono stati, rispettivamente, n. 442 e n. 15. La pendenza finale dei processi monocratici rispetto al periodo precedente, è, quindi, diminuita essendo passata da 497 a 411.

Sono invece aumentati da 29 a 37 i processi di rito collegiale.

La riduzione della pendenza (pari al 11,00%) va senza dubbio attribuita all'impegno, all'operosità ed alla diligenza dei Magistrati addetti al settore penale.

Mentre le sopravvenienze di giudizi da celebrarsi col rito monocratico sono diminuite (da n. 518 a n. 356), vi è stato un sensibile incremento delle sopravvenienze nel rito collegiale (passate da n. 15 del precedente anno giudiziario a n. 23 del presente anno ).

Quantitativamente modesti sono i procedimenti penali dibattimentali per reati commessi da cittadini stranieri. Complessivamente, fra rito monocratico e collegiale, sono n. 70 gli extracomunitari imputati (rispetto ai 48 del periodo precedente) e 5 i comunitari imputati. Tali procedimenti si riferiscono in genere a reati contro la p.a. (art. 337 c.p.) o contro il patrimonio ed a violazioni delle norme in materia di sostanze stupefacenti e di disciplina dell'immigrazione, n. 105 stranieri risultano indagati o imputati in procedimenti di competenza del GIP (n. 83 extracomunitari e n. 22 dell'area comunitaria).

Il GIP ha trattato 12 processi per il delitto di cui all'art. 609 bis C.P., con notevole incremento rispetto all'anno precedente, nel quale erano stati solo 7 i procedimenti in materia.

Sono stati definiti n. 74 procedimenti in materia edilizia e ne sono sopravvenuti n. 29. La pendenza iniziale di 145 procedimenti è diminuita a 100.

Rispetto al periodo precedente la sopravvenienza è diminuita del 60% (nell'anno precedente i procedimenti sopravvenuti erano stati, infatti, 78).

Nel periodo di riferimento sono stati emessi 8 mandati di arresto europeo.

Le persone interessate dai detti provvedimenti sono imputate di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il ricorso alle intercettazioni telefoniche ed ambientali ha subito, rispetto al periodo precedente, un incremento del 170% con riferimento al numero dei provvedimenti emessi e del 340% circa con riferimento al numero delle intercettazioni.

Scarsa applicazione continuano ad avere i riti alternativi, considerato che, nel periodo in esame, solo 16 processi penali (pari al 3,62% dei processi monocratici) sono stati definiti con il rito abbreviato e n. 65 (pari al 14,70%) con il patteggiamento.

Si registra quindi un modesto incremento dell'applicazione del patteggiamento rispetto ai dati dell'anno precedente, in cui l'incidenza era stata del 12,52%.

Si è registrata invece una riduzione, dal 5,11% al 3,62%, per il rito abbreviato.

Con riferimento ai procedimenti di competenza del GIP/GUP si è registrato un consistente aumento di circa il 40% delle impugnazioni. Tale incremento è soprattutto conseguenza del considerevole numero dei decreti penali richiesti ed emessi (ben 87 contro i 32 dell'anno precedente).

## CORTI DI ASSISE

La durata media dei procedimenti penali trattati dai collegi di Corte d'assise a **Catania**, si è mantenuta su valori corrispondenti ai precedenti periodi; nei processi con detenuti, anche in quelli ove è stato possibile disporre la sospensione dei termini di custodia cautelare, la conclusione del processo ed il deposito della relativa sentenza è avvenuto senza superare il limite massimo – complessivo o di fase – e anzi con notevole anticipo rispetto ad esso.

I reati omicidari continuano ad essere per lo più connessi con vicende di criminalità organizzata e con la correlata imputazione per associazione mafiosa; la loro incidenza complessiva pare diminuita rispetto al passato, però ancora spesso si concentra in corposi processi che impongono un'adeguata distribuzione delle risorse per farvi fronte nel rispetto generale dei termini di custodia cautelare.

A tale riguardo si è svolto dinanzi alla Corte di assise uno dei procedimenti penali scaturiti dall'indagine c.d. Dionisio, che ha riguardato attività estorsive attribuite a collegamenti operativi tra associazioni mafiose di Catania e della zona del Calatino, ai danni di diversi imprenditori, sia nel settore del commercio che nel settore degli appalti di opere pubbliche.

Ricorrono costantemente i processi, di recente assegnazione legislativa rispetto alla tradizionale competenza delle corti di assise, in tema di **tratta di donne** extracomunitarie, che talora presentano difficoltà per il regolare e tempestivo andamento processuale in relazione alla certezza d'identificazione dei personaggi ed anche della loro nazionalità.

Tra le sentenze di particolare rilevanza emesse dalla Corte di assise di primo grado nel periodo di interesse si ritiene di segnalare:

1. sentenza 24.10.2007 nei confronti dei germani Costanzo Antonino e Costanzo Rosa, concernente due episodi omicidari, emessa in esito a processo rivelatosi particolarmente complesso e che ha richiesto la celebrazione di sessanta udienze dibattimentali, inusuale, peraltro, la personalità di uno degli imputati, sottufficiale dei Carabinieri in servizio all'epoca dei fatti.
2. sentenza 2.04.2008 nei confronti di Rapisarda Giovanni, con oggetto l'omicidio di Scaringi Giuseppe, contitolare dell'omonima azienda commerciale in articoli d'abbigliamento, avvenuto nel lontano anno 1993; solo in tempi recenti, con il concorso

di dichiarazioni di collaboratori di giustizia, la Pubblica Accusa ha potuto offrire un quadro probatorio esaustivo.

3. sentenza 10.07.2007 contro Fichera Antonio: si è trattato di un processo per omicidio compiuto in un peculiare contesto ambientale connotato da disadattamento, criminalità comune e vicinanza ad individui della criminalità organizzata; il compendio probatorio si è avvalso del puntuale ed incisivo apporto di intercettazioni telefoniche (su telefoni cellulari) attivate in un'indagine parallela a Ravenna con intenti e prospettive totalmente diverse; la positiva e proficua collaborazione fra p.g. ed A.G. di località abbastanza lontane legittima la segnalazione.
4. sentenza 10.04.2008 contro Aimone Giuseppe +16: il processo ha avuto per oggetto imputazioni concernenti il gruppo di criminalità mafiosa operante ai confini tra le province di Catania e Siracusa (trattasi del c.d. clan Nardo di Lentini), tra cui cinque episodi di carattere omicidiario; nella trattazione di uno di essi è stata evidenziata con particolare cura, sia in profilo di fatto che di diritto, una complessa questione in tema di legittima difesa che giustifica la segnalazione.

La Corte d'Assise di **Siracusa** non ha segnalato variazioni di rilievo rispetto ai periodi precedenti, la maggior parte degli omicidi volontari oggetto dei processi celebratisi nel periodo di riferimento viene perpetrata nell'ambito delle lotte tra cosche criminali. Si aggiungono poi alcuni omicidi passionali, per motivi spesso futili, ed altri di natura preterintenzionale.

Nella trattazione dei reati associativi di tipo mafioso si è rivelata altamente positiva la collaborazione di numerosi soggetti, ammessi alla protezione da parte della Stato, che hanno fornito un contributo decisivo per la ricostruzione giudiziale dei vari delitti e dell'organigramma malavitoso in cui sono stati maturati.

Nel periodo in esame vanno segnalati i seguenti processi:

1. Corte di Assise, sezione prima: processo n. 6/2005, a carico di Midolo Michele + 13, imputati dei delitti di omicidio, estorsione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso;
2. Corte di Assise, sezione seconda: è stato definito un complesso processo relativo al contrasto tra antagonisti gruppi malavitosi, da una parte i c.d. **Stiddari** di Vittoria e dall'altra il **clan** dei fratelli Emmanuello di Gela, collegato a **cosa nostra**; la ricostruzione dibattimentale del gravissimo fatto di sangue, commesso il 2 gennaio 1999 nel distributore **Esso** di Vittoria, ha consentito di affermare la colpevolezza di La Rocca Carmelo, facente parte del commando malavitoso di vittoriesi e gelesi, che quel giorno uccise ben cinque persone.

La Corte è in atto anche impegnata nella trattazione del processo n. 3/07, ormai di prossima definizione, a carico di Aparo Antonio + 10. I fatti, secondo l'impostazione accusatoria, sarebbero riferibili ad un clan malavitoso, operante in Siracusa e nel territorio limitrofo di Floridia e Solarino, i cui referenti apicali sarebbero Aparo Antonio, Aparo Concetto e Latino Giovanni, imputati dell'omicidio pluriaggravato di tale Zammitti Sebastiano, di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e di numerose rapine in danno di istituti di credito ed esercizi commerciali.

Oltre a quelli riferibili ad associazioni di tipo mafioso, vanno segnalati, per la loro locale risonanza, gli omicidi, per motivi abietti, rispettivamente a carico di Arangio Mazza Giovambattista + 3 (proc. n. 7/06) e di Ferla Paolo (proc. n. 1/05), nonché gli omicidi preterintenzionali rispettivamente a carico di Di Natale Marcello (proc. n. 5/06) e di Scarnato Dino (proc. n. 1/06).

## PROCURE DISTRETTUALE E ORDINARIE

### a) Procura Distrettuale di Catania

A seguito dell'entrata in vigore del d.l. 18 ottobre 2001 n. 374, convertito, con modificazioni, nella l. 15 dicembre 2001 n. 438, che ha attribuito alle procure distrettuali la competenza per i crimini relativi al terrorismo, la Procura di Catania ha tracciato una completa mappatura del territorio sottoposto alla sua giurisdizione. Si tratta di un'area caratterizzata dalla presenza di comunità cospicue, formate da cittadini extracomunitari di religione islamica, qui residenti stabilmente od a carattere stagionale. Le presenze più significative si registrano nel territorio delle province di Ragusa e di Siracusa, dove tali soggetti vengono impiegati in agricoltura ovvero nel settore terziario. Frequenti e di fatto inarrestabili sono poi gli sbarchi di immigrati clandestini, per l'impossibilità di poter garantire un controllo capillare sull'intera fascia costiera (caratterizzata per la quasi totalità da spiagge e quindi da facili approdi) che rendono la zona un punto privilegiato da gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso clandestino in Italia dei migranti. Numerosi i centri islamici di aggregazione culturale e religiosa, tutti in atto sottoposti ad osservazione da parte delle autorità di polizia.

Per quanto riguarda le attività svolte, sono state effettuate investigazioni patrimoniali e/o bancarie, delegate soprattutto al Comando Nucleo Provinciale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catania. Non sono stati sinora registrati significativi segnali circa la presenza operativa sul territorio di formazioni direttamente impegnate in attività di carattere terroristico o eversivo. Sono state invece avviate e sviluppate complesse e delicate indagini, tuttora coperte da segreto, che hanno consentito di individuare condotte di finanziamento, poste in essere da parte di soggetti operanti nel territorio di riferimento, ad associazioni terroristiche operanti a livello sopranazionale.

Quanto al terrorismo interno, hanno costituito oggetto di attenzione svariati soggetti, presenti a Catania e Siracusa, non direttamente operativi, ma gravitanti in ambienti dell'antagonismo sociale, organizzatori, tra l'altro, di iniziative di carattere antimperialista, anticapitalista ed antiamericano e di sostegno alle posizioni del gruppo terroristico delle cd. **Brigate Rosse**. Vengono inoltre costantemente monitorati gruppi di ispirazione anarco-insurrezionalista presenti nella provincia di Catania, come pure gli esponenti locali di gruppi extraparlamentari di estrema destra attivi a livello nazionale.

Nel territorio del distretto si registra la incisiva presenza di più associazioni per delinquere, di stampo mafioso (nel territorio di Catania: Santapaola, Mazzei, Laudani, Cappello, Pillera, Cursoti; nel territorio di Siracusa: Nardo- Aparo – Trigila e Bottaro- Attanasio; nel territorio di Ragusa: Dominante e D'Agosta) e di associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti e di associazioni per delinquere **semplici** comunque collegate o, in qualche modo, **autorizzate** dalle associazioni mafiose.

Il traffico di sostanza stupefacente di tipo cocaina ed eroina rappresenta ancora una delle fonti più cospicue di guadagno per le organizzazioni mafiose, le quali, non di rado, creano delle **joint venture** per garantire la continuità dell'approvvigionamento e dimezzare i rischi del trasporto dello stupefacente.

Il fenomeno dell'estorsione ha una estensione assolutamente capillare sul territorio e rappresenta la fonte di entrata **ordinaria** degli affiliati all'associazione mafiosa, i quali, non a caso, utilizzano per indicarla l'espressione **stipendio** in luogo di altre più consone alla natura delittuosa del profitto. Si è constatato, inoltre, nel corso delle indagini e si è avuta conferma dai collaboratori di giustizia, che, di massima, i **clan** preferiscono non arrivare a soluzioni estreme nei confronti delle vittime per evitare che si alzi il livello di controllo delle forze dell'ordine. Altro dato che si trae dall'esito delle indagini è relativo al fatto che l'**obbligazione** della persona offesa non si estingue in ragione dell'arresto o della morte dell'esattore; di norma, infatti, lo **stipendio** viene devoluto ai parenti del precedente estortore, o, in caso di indegnità di quest'ultimo, di difetto di soggetti legittimati e in ipotesi di ristrettezze economiche, ad altri affiliati alla organizzazione. E' accaduto,

quindi, che con riguardo a non poche estorsioni, si siano registrate durate ultradecennali, provate da attività di indagine che solo in rarissimi casi hanno preso le mosse dalla denuncia della persona offesa.

Da ultimo si è constatato come l'interesse delle organizzazioni mafiose nei confronti delle imprese abbia travalicato il limite della semplice esazione del *pizzo* per giungere a controllare efficacemente le scelte economiche delle imprese nell'approvvigionamento delle materie prime e nella individuazione delle ditte sub appaltatrice ed acquisire, in tal modo, oltre a considerevoli guadagni economici, anche il potere di fatto derivante dal controllo del flusso di denaro originato dalle imprese stesse, essenziale per la costruzione di una efficace rete di connivenze.

Nel periodo in oggetto si sono verificati complessivamente venticinque omicidi, dei quali dieci riconducibili ad associazioni mafiose e quindici ad altre causali (per undici di questi ultimi omicidi sono stati già individuati gli autori).

Il numero di delitti di rapina nell'ultimo anno risulta costante, se non in aumento, sia in danno di privati cittadini, sia di banche, uffici postali ed esercizi commerciali. Tra questi ultimi sono particolarmente colpiti i supermercati, i distributori di carburante, le farmacie e le tabaccherie, che, talvolta nell'arco di pochissimi mesi, subiscono più aggressioni. Le modalità con cui vengono perpetrati tali reati sono spesso analoghe: solitamente da più persone riunite e mediante l'uso di taglierino (la cui detenzione è punita meno gravemente di quella delle altre armi) o di pistola giocattolo priva di tappo rosso.

Tra le rapine in danno di privati cittadini si segnalano in particolare quelle nei confronti di persone anziane, sorprese all'uscita dell'ufficio postale in occasione della riscossione della pensione.

Una buona parte dei delitti in esame rimane a carico di ignoti per la difficoltà di identificare gli autori che, agendo repentinamente e spesso travisati, riescono a non farsi riconoscere dalle p.o. e a non lasciare tracce utili per la prosecuzione delle indagini. Al riguardo si deve tuttavia evidenziare che le più recenti modalità di identificazione dei clienti da parte delle banche, attraverso il rilevamento delle impronte digitali e palmari all'ingresso, consentono di acquisire elementi di prova a carico dei responsabili, anche se all'esito di investigazioni che spesso richiedono tempi piuttosto lunghi. Anche i sistemi di prevenzione e controllo adottati dai privati esercenti esercizi commerciali, come telecamere poste all'ingresso e all'interno dei locali, sovente permettono di riconoscere i responsabili e quindi di addivenire alla loro identificazione.

Meno frequenti risultano le rapine in case private, mentre numerosissimi sono i furti in abitazione.

Sono ancora piuttosto diffusi i comportamenti illeciti, penalmente rilevanti, nell'ambito della P.A.

La tipologia di reati che si riscontrano vanno dall'abuso d'ufficio (che non sempre è agevole provare, sotto il profilo psicologico, ai fini della formulazione della richiesta di rinvio a giudizio) al peculato, alla concussione e, in casi meno frequenti, alla corruzione.

Negli ultimi anni questa Procura ha incardinato diversi procedimenti penali per peculato a carico di ufficiali giudiziari che si sono illecitamente appropriati di rilevanti somme di denaro spettanti all'Erario, nonchè per concussione, corruzione e turbativa d'asta a carico di dipendente giudiziario, addetto all'esecuzione immobiliare presso il Tribunale di Catania, sezione distaccata di Acireale che costringeva gli acquirenti interessati alle vendite immobiliari a consegnare somme di denaro per allontanare ipotetici concorrenti.

Particolare attenzione, infine, è stata riservata nel corso del periodo in considerazione al controllo di legalità dell'azione della locale amministrazione comunale.

Tale esigenza si è posta a causa del permanente ed ingravescente stato di dissesto nel quale versa il Comune di Catania e pertanto sono state avviate numerose indagini volte ad individuarne le cause ed a ricostruire i percorsi che hanno determinato la persistente patologia dei bilanci comunali, individuando gli eventuali responsabili, indagando al tempo stesso in ordine ad ogni altra iniziativa dell'ente locale, *prima facie*, di dubbia legittimità o trasparenza quale la *inopportuna* attribuzione

di premi di produzione a dirigenti e dipendenti, ovvero corresponsione di esosi canoni locativi contrastanti con ogni logica di mercato.

Egualemente attenzionato, infine, il settore dei grandi appalti con indagini che hanno portato al sequestro di importanti opere pubbliche in corso di realizzazione.

Correlato al dilagare dell'immigrazione clandestina e' il fenomeno della crescita esponenziale degli episodi delittuosi commessi da cittadini stranieri, con riguardo, segnatamente, alle manifestazioni di aggressioni al patrimonio (rapine, scippi e furti in appartamento), allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla induzione e sfruttamento della prostituzione (di rilievo, le azioni delittuose poste in essere da cittadini albanesi e rumeni).

Sono cresciuti numericamente i procedimenti per gravi episodi di tratta di esseri umani finalizzati allo sfruttamento della prostituzione (particolarmente attivi i commerci di donne di nazionalità nigeriana).

Rilevante e' altresì l'incremento degli episodi di importazione e commercializzazione di prodotti *griffati*, attività queste nelle quali campeggiano organizzazioni malavitose di etnia cinese e senegalese, particolarmente strutturate per la capillare diffusione di tali prodotti in forma ambulante.

I reati di violenza sessuale denunciati nel periodo in esame nel circondario di Catania appaiono in costante aumento, verosimilmente in dipendenza del progressivo attenuarsi delle regole di condotta non scritte che, in passato, prescrivevano alle vittime di tale reato *l'obbligo* del silenzio.

Appare utile evidenziare come le strutture deputate a fornire assistenza alle donne vittime di tale reato siano nel complesso insufficienti e in ogni caso sprovviste delle risorse occorrenti per assistere donne spesso costrette, dopo la denuncia, ad abbandonare il tetto coniugale e talora a portare con sé prole in tenera età.

Per quanto concerne il reato di pornografia minorile (art.600 ter), nell'arco di tempo considerato sono sopravvenuti ben 102 procedimenti a carico di persone note e 105 a carico di persone ignote; in relazione al reato di detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater), sono sopravvenuti 99 procedimenti a carico di persone note e 8 a carico di persone ignote; è stato iscritto un solo procedimento per il reato di *turismo sessuale* di cui all'art. 600 quinquies .

Questo ufficio, seguendo una prassi giudiziaria largamente diffusa in tutto il territorio nazionale, ha proceduto ad incardinare le *notitiae criminis*, a svolgere tramite la Polizia Postale gli approfondimenti investigativi del caso e ad effettuare le perquisizioni finalizzate al sequestro del materiale pedopornografico, trasmettendo, quindi, i relativi procedimenti alle singole Procure territorialmente competenti, individuate in base al luogo di residenza dell'autore del reato. Sono stati così esauriti n. 110 procedimenti con trasmissione ad altra A.G. per competenza, 4 con richiesta di rinvio a giudizio ordinario e 1 con richiesta di giudizio immediato.

Giova segnalare che con legge 18.3.2008 n. 48, i reati in esame sono stati attribuiti alla competenza della Procura Distrettuale della Repubblica presso la Corte d' Appello e che in seguito è stata introdotta norma transitoria che prevede che i reati commessi prima della entrata in vigore della nuova disciplina continuano ad essere attribuite alla competenza delle singole Procure del Distretto.

Mette conto altresì evidenziare che sono state recentemente intensificate forme di collaborazione investigativa con organi di polizia di altri Stati europei per una più incisiva repressione dei reati in esame, i cui autori si avvalgono di siti *pianta e spianta* ubicati in territori di altri Stati.

Permane lo stato di elevato allarme per la diffusione dei reati ambientali, frutto, essenzialmente, della endemica carenza di controlli preventivi da parte delle strutture investigative, specializzate e non, dei vari organi di polizia giudiziaria, dell'intreccio politico-affaristico che caratterizza soprattutto i fenomeni di lottizzazione abusiva, di gestione illecita dei rifiuti, nonché, infine, delle condotte gravemente omissive poste in essere dagli organi delle amministrazioni locali deputati ad applicare le sanzioni repressive previste dalla vigente normativa.

Quanto ai reati inerenti il diritto penale dell'economia, si conferma – così come per gli anni precedenti – la sostanziale mancanza di notizie di reato per i reati societari, certamente causata dalla

riforma del 2002 del titolo XI del codice civile e, segnatamente, dei delitti di false comunicazioni sociali.

Il numero di indagini attive e di procedimenti penali pendenti in tema di usura è particolarmente esiguo, soprattutto in ragione della scarsa disponibilità delle persone offese ad offrire collaborazione, pur in presenza di sequestri di documentazione (assegni – accordi informali di restituzione-cambiali-promesse di pagamento) rivelatrice di fenomeni usurai.

Pur in presenza di disponibilità alla collaborazione, le indagini si evidenziano come particolarmente complesse, in ragione delle rigorose cautele adottate dai gestori dei finanziamenti usurai nel costituire tracce apprezzabili di prestiti o erogazioni finanziarie, spesso confezionate come ordinarie transazioni commerciali tra operatori economici.

I dibattimenti si presentano ad elevato coefficiente di difficoltà, in ragione dell'ulteriore ostacolo della necessità della rinnovazione della collaborazione della persona offesa, spesso *medio tempore* impaurita e vessata, che sovente ritratta le precedenti dichiarazioni accusatorie; i dibattimenti relativi a processi di usura inoltre presentano tempi medi di sviluppo discretamente elevati, in ragione della necessità di ripercorrere le singole operazioni di finanziamento, spesso alimentate da vorticosi circuiti di assegni scontati, restituiti e rinnovati, con difficoltà della persona offesa a ricordare i singoli passaggi del predetto percorso finanziario.

In ragione dell'estrema difficoltà di formazione della prova dibattimentale, ed in presenza di linee interpretative estremamente rigorose dei collegi del Tribunale di Catania nella valutazione della stessa, l'esito assolutorio dei processi in tema di usura è significativamente ricorrente.

In relazione agli anni precedenti, maggiore appare l'impegno dell'Ufficio anche in relazione alle cosiddette frodi comunitarie, che oggi non appaiono avere ad oggetto solo le sovvenzioni europee in materia di agricoltura ed allevamento, ma che spesso riguardano l'erogazioni di agevolazioni finanziarie ad imprese ai sensi della legge 19 dicembre 1992 n. 488. Importante è rimarcare che in tale ambito la Procura ha iniziato a richiedere al Giudice anche le misure cautelari reali e personali relative alla responsabilità delle persone giuridiche (D.l.vo 8 giugno 2001 n. 231), riuscendo a sequestrare, anche *per equivalente*, beni pari alle truffe perpetrate, a volte nell'ordine di milioni di euro.

Per quanto concerne la c.d. criminalità informatica, i delitti più frequentemente consumati mediante Internet possono essere ripartiti in due gruppi: quelli di pedo-pornografia e quelli contro il patrimonio, in particolare truffe, il cui numero è recentemente aumentato in modo significativo. Per ciò che concerne tali tipologie delittuose, va premesso che gli uffici giudiziari che conducono le indagini sono il più delle volte diversi da quelli che successivamente eserciteranno l'azione penale. Infatti, trattandosi di reati la cui commissione avviene nell'ambito di uno spazio virtuale, come è Internet, è possibile determinare la competenza territoriale solo all'esito di impegnative indagini tecniche, solitamente condotte dalla Polizia Postale e delle comunicazioni.

Il fenomeno delle manifestazioni di violenza in occasione di manifestazioni sportive è considerevolmente regredito, fino ad essere scomparso quasi totalmente, successivamente alla data del 2 febbraio 2007 nella quale si sono verificati gli episodi che tanta risonanza hanno avuto anche in campo nazionale e consistiti negli scontri verificatisi nello spazio antistante lo stadio Cibali, che ha visto la tifoseria locale condurre una vera e propria preordinata azione di guerriglia contro le forze di polizia e nel corso della quale è rimasto ucciso l'ispettore della polizia di Stato Raciti. Attualmente sono in corso i processi relativi all'omicidio del Raciti, nonché i dibattimenti riguardanti numerosi soggetti che vennero identificati in occasione dei predetti scontri e nei confronti, infine, di altri 16 soggetti accusati di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di resistenze a pubblico ufficiale e lanci di materiale esplosivo.

Nel periodo in considerazione, in più casi la Procura si è avvalsa dell'assistenza giudiziaria per l'esecuzione di atti istruttori in paesi europei con soddisfacente risposta e coordinamento tra gli organi competenti.

Il mandato di arresto europeo è stato emesso in tre casi con riferimento ad imputazioni di rapina, riciclaggio ed associazione per delinquere di tipo mafioso.

Si è registrato un incremento delle intercettazioni telefoniche ed ambientali al quale non è conseguito, tuttavia, un aumento del complessivo ammontare finale dei costi dal momento che si è riusciti ad ottenere condizioni economiche più vantaggiose che hanno determinato anche una considerevole contrazione della spesa rispetto all'anno precedente.

La percentuale di accoglimento da parte del tribunale del riesame dei ricorsi avverso l'adozione di misure cautelari è pari a circa il 30% di annullamento e/o riforma.

## **b) Procura della Repubblica di Siracusa**

La Procura di Siracusa, benché non abbia competenza in materia di delitti di natura mafiosa, su delega del Procuratore Generale segue, sia in fase di indagini preliminari, sia soprattutto in dibattimento, un numero notevole di procedimenti per reati di questo tipo, riguardanti l'area criminale siracusana.

Il carico di lavoro è veramente imponente sol che si consideri che la Procura di Siracusa segue in fase di indagini n. 6 procedimenti ed in fase dibattimentale n. 14 procedimenti

Nel territorio della provincia di Siracusa si sono verificati nel corso del periodo considerato alcuni delitti di omicidio, di particolare allarme sociale.

In particolare si segnala l'omicidio in danno di Alex Giarratana, soggetto appartenente alla criminalità organizzata siracusana, ucciso con modalità tipicamente mafiose.

Da segnalare, inoltre, un tentato omicidio nei confronti di un cittadino polacco verificatosi nell'ambito di un violento scontro tra due diversi gruppi etnici.

Nel periodo considerato si segnalano diversi delitti di omicidio colposo sia riconducibili a sinistri stradali sia ad infortuni sul lavoro; tuttavia non si registrano in tale ambito sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente.

In particolare si segnala una ipotesi di infortunio sul lavoro verificatosi all'interno del porto di Augusta, nel quale ha trovato la morte un operaio, a seguito della caduta improvvisa di una catasta di legname che lo ha schiacciato: l'udienza preliminare è fissata il 14/1/2009.

Il fenomeno delle estorsioni è molto diffuso in Siracusa e provincia e tuttavia autori di questo reato sono normalmente soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, per cui le relative indagini sono di competenza della Procura distrettuale.

Si registra un complessivo aumento delle iscrizioni sia a carico di soggetti noti che ignoti.

In particolare si segnala un procedimento in fase di indagini per tentata estorsione ai danni di soggetti di nazionalità nigeriana da parte di connazionali, che ha consentito inoltre di accertare l'esistenza di soggetti africani dediti a favorire l'ingresso di clandestini in Italia ed in particolare di donne, da destinare alla prostituzione nel territorio nazionale.

Altro procedimento meritevole di citazione, riguarda l'esercizio commerciale di agriturismo denominato **La Fiumara** in territorio di Noto che ha condotto all'applicazione di cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti degli autori del reato.

Diversi sono i reati contro la pubblica amministrazione che dimostrano come l'abuso delle pubbliche funzioni e l'approfittamento di un ufficio pubblico siano rimasti, nel corso del tempo, sostanzialmente inalterati nel costume e nella prassi dei soggetti appartenenti ad enti pubblici territoriali ed economici.

I reati commessi da cittadini stranieri sono numerosi e presentano un discreto incremento, seppur la maggior parte di essi sono riferibili alla violazione di cui agli artt. 13 e 14 della legge n. 286 del 1998 così come modificata successivamente dalla legge n. 189 dell'anno 2003.

Si tratta in buona sostanza della violazione dell'ordine di espulsione impartito dal Prefetto nei confronti di cittadini extracomunitari che non hanno titolo valido per permanere nel territorio dello Stato o di violazione dell'ordine di accompagnamento del Questore non eseguito spontaneamente dagli stessi soggetti destinatari dell'ordine.

Detti procedimenti penali vengono normalmente definiti in breve tempo tramite il duplice meccanismo previsto dalla legge dell'arresto in flagranza e del giudizio direttissimo.

Esistono numerosi procedimenti che riguardano l'immigrazione clandestina atteso che il territorio della provincia, per la sua collocazione geografica, è meta naturale di una serie di sbarchi che avvengono dalle coste dell'Africa o dalle coste della Turchia e che comportano l'ingresso in queste terre cittadini di nazionalità tunisina, marocchina, egiziana, palestinese, siriana, etiope, nigeriana, srylankese, pakistana ed indiana.

Avviene sovente che le imbarcazioni che hanno trasportato i cittadini extracomunitari verso le coste della Sicilia vengano intercettate e successivamente sequestrate e che l'equipaggio, composto sempre da cittadini stranieri, venga arrestato e sottoposto a giudizio, ai sensi dell'art. 12 commi 1° e 3° della legge n. 286 dell'anno 1998: basti segnalare che nell'anno 2007 sono stati eseguiti ben 100 fermi per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nei primi sei mesi del 2008 i fermi sono già in numero di 60.

Per contrastare questo reato è stata costituita all'interno della Procura un'apposita sezione di P.G., il cui operato ha dato lusinghieri risultati, poiché in quasi tutti gli sbarchi di clandestini sono stati immediatamente individuati i c.d. "scafisti", ossia coloro che materialmente guidano i mezzi di trasporto; in alcuni casi ancora in corso le indagini sono salite di livello per cercare di individuare anche gli organizzatori del traffico di esseri umani.

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 48/08 i reati in tema di pedofilia sono stati sottratti alla competenza delle Procure ordinarie ed affidati in via esclusiva alle Procure Distrettuali.

Tuttavia per il periodo in esame si segnala un sostanziale aumento nel numero delle iscrizioni sia a carico di autori noti che ignoti: ciò è dipeso dall'ingente lavoro svolto dalla Procura di Siracusa nel campo del contrasto alla pedofilia, soprattutto on line, con la creazione di un'apposita sezione di P.G. all'interno dell'Ufficio e con il lavoro ed il sacrificio dei sostituti procuratori, che hanno avvertito la delicatezza della materia ed hanno prodigato tutte le loro energie per contrastare il turpe fenomeno criminale.

Si segnala in particolare un procedimento che ha visto come indagate 110 persone, di cui 3 sono state arrestate e tra costoro un professore universitario fermato all'aeroporto di Fiumicino, mentre rientrava dalla Thailandia, a cui sono stati sequestrati video pedo-pornografici dallo stesso girati come protagonista in danno di soggetti minorenni.

La Procura della Repubblica di Siracusa è particolarmente impegnata sul fronte della tutela ambientale.

Le varie Forze di Polizia sono motivate ad agire su questo fronte con l'effetto che numerose sono le denunce che riguardano reati di tale natura: nello specifico si rileva un leggero incremento nel numero delle iscrizioni a carico di ignoti mentre il dato rimane pressoché uguale per quanto riguarda le denunce a carico di soggetti noti.

I reati fanno riferimento alla tutela delle acque in genere, dell'atmosfera nonché alla legittimità della presenza delle numerosissime discariche che vi sono nel territorio.

In particolare vanno segnalati tre procedimenti particolarmente complessi, riguardanti l'uno l'omessa bonifica della rada di Augusta, il quale coinvolge i dirigenti dei più grandi stabilimenti industriali del polo petrolchimico di Priolo Gargallo: attualmente è in corso una consulenza tecnica partecipata ex art. 360 cpp finalizzata a verificare lo stato attuale dell'inquinamento dei fondali marini e della relativa fauna e le possibilità tecniche di intervento ritenute adeguate dalla comunità scientifica.

Il secondo, ancora a carico di ignoti, si prefigge di verificare un'ipotesi di inquinamento da idrocarburi delle acque distribuite per il consumo umano nella provincia di Siracusa.

L'ultimo, a carico di ignoti, mira a valutare l'ipotesi inquietante di una anomala manifestazione di casi di leucemia nel comune di Lentini di gran lunga superiore al dato statistico nazionale, che fa presupporre l'esistenza nel territorio di un fattore scatenante di questa malattia

Si segnala, inoltre, un procedimento a carico di ignoti, in fase di indagini, riguardante violazione degli obblighi del datore di lavoro, nel caso di specie un ospedale, concernenti la tutela dei lavoratori dall'esposizione a fattori di rischio di natura biologica.

In merito ai reati in oggetto si evidenzia un leggero aumento dei procedimenti a carico di soggetti noti ma una decisa diminuzione nel numero delle iscrizioni contro ignoti.

In particolare si segnala un procedimento riguardante fatti di bancarotta fraudolenta concernente diversi imprese appartenenti ad un medesimo gruppo societario con un numero rilevante di indagati, nel quale è stata eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di uno degli indagati, noto imprenditore siracusano, nonché il sequestro di un'azienda, affidata successivamente in gestione ad un custode giudiziario, e di una quota societaria: il procedimento si trova ancora in fase di indagini

Il fenomeno dell'usura nel territorio della Provincia di Siracusa è particolarmente rilevante e nasce dalla precarietà dei rapporti sociali, dalla necessità da parte di piccoli imprenditori, commercianti od operatori economici di accedere ad un credito spesso non rilevante, ma che le banche non sono disponibili ad assicurare in ragione della vera o supposta inadeguatezza delle garanzie personali e reali.

Le strutture operative dell'usura riguardano sia le iniziative di singoli soggetti che di vere e proprie associazioni che si muovono in questo campo con distinzione di ruoli tra i vari partecipanti.

La Procura della Repubblica di Siracusa è particolarmente attiva su questo fronte e si sono registrati numerosi procedimenti nei quali si è richiesta ed ottenuta l'adozione di una misura cautelare personale in ragione della gravità del fenomeno e del pericolo della reiterazione dei comportamenti delittuosi.

In particolare si segnala il procedimento a carico di Barchi Salvatore, appartenente al corpo della Polizia Municipale di Siracusa il quale è stato raggiunto da una misura cautelare in carcere; il procedimento si è concluso con un patteggiamento che ha consentito immediatamente la confisca, ex art. 12 sexies legge n. 356/91, di un ingente patrimonio immobiliare.

Per quanto attiene alle truffe comunitarie, si segnala una truffa consumata fino all'anno 2005 ai danni della Regione Siciliana e del Ministero dell'Industria da parte di amministratori e soci di una società di Priolo che indebitamente locupletavano, attraverso fittizia formazione di capitale sociale ed utilizzo di fatture inesistenti ovvero attraverso sovrapproduzioni, circa otto milioni di euro erogati a fondo perduto, ai sensi della legge n. 488/92; nel corso del procedimento è stato disposto, a carico della società Sicarb srl, anch'essa iscritta nel registro degli indagati in forza del D. Lgs. n. 231/2001, sequestro preventivo di beni -finalizzato alla confisca per equivalente - per ammontare pari a otto milioni di euro circa. Trattasi di una delle prime applicazioni nell'area siracusana della legge che ha introdotto la responsabilità da reato delle persone giuridiche.

### **c) Procura della Repubblica di Ragusa**

Nel periodo 1° Luglio 2007 – 30 giugno 2008, sono sopravvenuti n. 6.646 procedimenti penali (n. 4.631 erano pendenti al 30/6/2007) e ne sono stati definiti n. 6.768, restandone pendenti al 30/6/2008 n. 4.509.

Dall'esame sull'andamento della criminalità nell'ambito del circondario si rileva un lieve incremento, rispetto all'anno precedente, quanto al numero e all'entità dei fenomeni criminosi.

Allarmante è il dato relativo agli omicidi volontari che risulta più che raddoppiato mentre costante è l'andamento degli omicidi colposi connessi alla violazione delle norme sulla circolazione stradale ed a quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Continua a registrarsi un aumento del numero dei reati contro la libertà individuale, compresi quelli per violenza sessuale e pedofilia per i quali l'incremento è stato sensibile e tale da destare preoccupazione.

Non si rileva alcuna sopravvenienza per i reati societari; immutato il dato relativo al reato di usura mentre i casi di bancarotta risultano dimezzati rispetto alla precedente rilevazione.

Si registra un lieve incremento nei reati contro la pubblica amministrazione, mentre quasi del tutto irrilevante è il dato relativo al reato di corruzione.

In materia di edilizia e urbanistica l'attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e l'accertamento tempestivo ha contribuito ad una notevole diminuzione delle violazioni

penali; in leggero aumento, invece, il dato relativo ai reati in materia di tutela dell'ambiente e del territorio.

I costanti sbarchi di clandestini che interessano le nostre coste contribuiscono ad accentuare i problemi connessi al flusso migratorio di extracomunitari presenti nella provincia ragusana, soprattutto nella parte sud-occidentale di essa (S. Croce Camerina - Vittoria) che registra la presenza di un numero notevole di cittadini tunisini e marocchini i quali, in molti casi, creano seri e gravi problemi di ordine pubblico. Non si registrano casi di criminalità organizzata collegata al traffico di esseri umani o di loro organi.

Nell'anno di riferimento continua a registrarsi una sostanziale diminuzione delle intercettazioni telefoniche che sono state in totale n. 498, quelle ambientali n. 51; la durata media è stata di gg. 45.

Per quanto concerne i temi inerenti alla libertà personale, le richieste di emissione di provvedimenti cautelari sono state, in grandissima parte, accolte dai GIP presso il locale Tribunale e gli esiti delle procedure d'impugnazione sono stati nella maggior parte dei casi favorevoli all'accusa, in riconoscimento della bontà dei risultati delle indagini condotte dai sostituti.

Quanto ai magistrati l'Ufficio, in sofferenza da circa quattro anni e con un organico di fatto del tutto inadeguato (presente solo il 50% dei sostituti previsti in organico), si è trovato a dover operare in condizioni di estremo disagio, sicchè si è dovuto far affidamento sullo spirito di sacrificio e sulla voglia di lavorare in modo dignitoso dei sostituti presenti e la situazione si è aggravata in considerazione del trasferimento nel mese di luglio della dott.ssa N. Mari presso la Procura per i Minori di Roma (alla data odierna sono presenti solo due dei sei sostituti in organico).

#### **d) Procura della Repubblica di Caltagirone**

E' diminuita la durata dei procedimenti in fase preliminare: la stragrande maggioranza dei procedimenti iscritti nei confronti di persone note è stata definita entro termini che oscillano da quattro mesi a un anno.

Nel periodo di tempo in esame la Procura della Repubblica di Caltagirone ha funzionato a pieno organico dei magistrati. E tuttavia l'organico è da considerare insufficiente: per coprire, ad esempio, le udienze penali monocratiche si è costretti, infatti, ad impiegare in via ordinaria i cinque Vice Procuratori Onorari assegnati all'ufficio, che praticamente gestiscono in udienza quasi tutto il contenzioso di rito monocratico.

La riduzione dei termini di prescrizione dei reati, introdotta dalla legge *ex Cirielli*, spesso vanifica gli sforzi dell'intervento repressivo anche in materie di grave allarme e di rilevante impegno investigativo, quali i reati contro la P.A. e le fattispecie legate all'universo degli appalti pubblici truccati.

E' stato definito un numero di procedimenti di competenza del tribunale (n. 3.726 noti + 2.949 ignoti) e del giudice di pace (n. 939) sensibilmente superiore ai valori già eloquenti dell'anno precedente (n. 3.615 + n. 2.787+ n. 793).

La pendenza al 30.06.2008 – sempre al confronto con l'anno precedente - è stata notevolmente ridotta da n. 1.944 agli attuali n. 1.495 procedimenti di tribunale *c/ noti* e da n. 599 a n. 537 procedimenti *c/ ignoti*; la resta dei procedimenti del G.d.P., è scesa da n. 284 a n. 192 procedimenti.

La durata media dei procedimenti (noti e ignoti) in fase preliminare è passata da 542 a 319 giorni, con una riduzione dei tempi della definizione addirittura prossima al 50%, in omaggio al criterio guida della *ragionevole durata* del processo penale: n. 2.351, i procedimenti di tribunale *c/ noti* definiti in fase preliminare entro sei mesi (cioè la stragrande maggioranza del carico), n. 469 definiti tra sei mesi e un anno, n. 384 da 1 a 2 anni e n. 522 oltre due anni.

E' da segnalare, a conferma della evidenziata linea di tendenza, che su 6.675 procedimenti iscritti, solo n. 470 sono state le richieste di proroga dei termini per le indagini, mentre la stragrande maggioranza dei procedimenti è stata definita entro l'originario termine previsto dall'art. 405, n. 2 c.p.p.

Nell'anno giudiziario 2007/2008 sono stati trattati numerosi e gravi processi. In particolare, è stato definito con sentenza di condanna alla pena di anni 12 di reclusione, emessa a seguito di giudizio abbreviato, il processo n. 511/06 contro Di Stefano Rosario per omicidio. Si tratta di una vicenda di particolare interesse giuridico riguardante un omicidio ed un tentato omicidio consumati dall'autore nel proprio fondo rurale in danno di persone introdottevisi per sottrarre alcuni oggetti. E' stata esclusa la legittima difesa invocata dall'imputato in base al nuovo dettato normativo, in accoglimento della tesi accusatoria. La Procura ha proposto appello per la entità della pena.

Numerosi i processi per rapina commessi in danno di istituti bancari, ad opera di persone di giovane età provenienti da Catania, tutte identificate, alle quali sono state applicate misure cautelari in carcere; i processi sono stati definiti con riti alternativi e con la condanna dei soggetti coinvolti.

Diversi, altresì, i processi definiti in fase dibattimentale per reati contro la pubblica amministrazione, ivi compreso un caso di condanna per concussione.

E' leggermente diminuito il numero dei procedimenti per omicidi colposi dai 33 dell'anno precedente ai 28 dell'anno 2007/2008, dei quali n. 9 per incidenti stradali (meno della metà rispetto ai 17 del precedente periodo), n. 10 per infortuni sul lavoro (più del doppio rispetto ai n. 4 dell'anno 2006/2007), mentre gli omicidi colposi per altre cause – tra le quali vanno annoverati alcuni decessi per colpa medica – sono stati n. 9, a fronte dei 12 della precedente relazione.

In sintesi, se per un verso regredisce sensibilmente il numero delle persone decedute per incidenti stradali (segno di una presa di coscienza montante sulla esigenza di sicurezza stradale e di un più assiduo controllo delle forze dell'ordine, anche per effetto dei recenti inasprimenti sanzionatori, per altro verso preoccupa e addolora l'inarrestato fenomeno delle morti bianche.

Pressoché stazionario il numero delle rapine, che oscilla da n. 53 dell'anno scorso a n. 45 di quest'anno, delle quali n. 16 con autori noti.

Rimane alta la percentuale delle rapine per le quali si riesce a scoprire gli autori: un dato costante nella evoluzione del fenomeno in questo circondario, dato che si accompagna ad un soddisfacente controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e ad un graduale superamento degli antichi steccati di omertà.

Aumenta da n. 29 del precedente periodo a n. 36 il numero delle estorsioni emerse, che anche quest'anno fa registrare un'alta percentuale di autori individuati (n. 25 su n. 11 casi iscritti contro ignoti): una tendenza, anche questa, da ritenere ormai consolidata negli anni.

E' da mettere in conto che per paura ed omertà spesso le estorsioni non vengono denunciate.

Sono stati promossi n. 82 procedimenti per delitti commessi in danno della pubblica amministrazione.

Pendono in dibattimento n. 5 processi per associazione per delinquere, truffa aggravata e continuata, turbata libertà di gare nei confronti di oltre 300 appaltatori che avevano partecipato, con offerte concertate fuori gara (secondo la tesi d'accusa) e con percentuali di ribasso esigue, a n. 39 gare bandite tra il 2000 e il 2003 da Comuni del circondario di Caltagirone per il conferimento di appalti pubblici.

Sono stati promossi altri 5 processi riguardanti la stessa materia, definiti alcuni con richiesta di rinvio a giudizio e altri con citazione diretta.

Sono stati promossi n. 81 procedimenti penali nei confronti di cittadini stranieri per violazioni della legge sulla immigrazione, sulla prostituzione (fatti commessi da colombiani), contravvenzioni alle leggi sulle armi e sulla strada, spaccio di sostanze stupefacenti (pochi casi), ricettazione, furti (in prevalenza commessi da albanesi, anche in forma associata).

Si segnala il processo n. 44/2008 già in fase dibattimentale, avente per oggetto circa quaranta episodi di furto in abitazione consumati nel territorio di Caltagirone e Ragusa.

Solo due i procedimenti per usura promossi dal luglio 2007 al giugno 2008: il reato appare ancora sommerso da paura ed omertà.

Pende in udienza preliminare il processo originato dalle dichiarazioni rese dai tre titolari di una piccola attività imprenditoriale con sede a Palagonia, che hanno rivelato di avere contratto prestiti a pesanti interessi usurari e di avere ricevuto intimidazioni estorsive da un gruppo di

individui, fattisi sempre più audaci con lo svanire della possibilità di essere soddisfatti (proc. n. 2133/2006).

E' continuata nell'anno in questione l'attività di contrasto contro le frodi comunitarie, perpetrate in coincidenza con la erogazione di contributi nazionali e comunitari ad operatori economici per l'allestimento o il potenziamento di strutture produttive.

Sono state sottoposte a sequestro preventivo le opere realizzate con delittuosi artifici.

Le intercettazioni autorizzate o convalidate ammontano a n. 93, di cui n. 76 intercettazioni telefoniche e n. 17 ambientali, con un sensibile aumento rispetto alle n. 76 intercettazioni dell'anno precedente.

Aumentano pure il numero dei bersagli (da n. 180 dell'anno precedente a n. 245 dell'anno in esame) e la durata media delle intercettazioni, che passa da 21 a 30 giorni. Sensibile, però, la contrazione della spesa da € 259.291,69 a € 231.821,85 (comprensivi di € 20.139,22 per acquisizione di tabulati).

### **e) Procura della Repubblica di Modica**

La pendenza dei procedimenti penali a carico di noti iscritti sul mod. 21 è rimasta stabile rispetto al periodo precedente (n. 2.994 fascicoli), essendo il numero di definizioni (2.074) pari a quello delle sopravvenienze, mentre è sceso a 4.461 il numero dei procedimenti iscritti a carico di ignoti rispetto ai 6012 rilevati alla fine del precedente periodo.

Un lieve incremento hanno accusato i procedimenti di competenza del Giudice di Pace, passati da n. 827 a n. 949, ma è in corso una cospicua attività di definizione i cui frutti saranno evidenziati alla fine dell'anno corrente.

Risultano commessi due omicidi volontari, di cui uno particolarmente efferato per la modalità di esecuzione ad opera di quattro imputati per i quali è stato richiesto il rinvio a giudizio in stato di custodia cautelare in carcere: l'udienza preliminare sarà celebrata il prossimo 3 ottobre.

Sono stati inoltre consumati tre tentativi di omicidio volontario, ad opera di noti, un omicidio colposo per infortunio sul lavoro e 12 per sinistri automobilistici.

Risultano iscritti sul registro mod. 21 nel periodo 65 delitti contro la pubblica amministrazione e 125 contro l'amministrazione della giustizia nonché 78 delitti di furto, 10 di rapina e 4 di estorsione.

I reati commessi da cittadini stranieri sono stati 258; 78 quelli per violazione della legge sulle armi e 73 per produzione e traffico di sostanze stupefacenti.

Sono state richieste ed autorizzate n. 17 intercettazioni telefoniche e/o ambientali in dieci procedimenti per una durata media di gg. 35 ed un costo complessivo di €. 62.047.

I risultati possono considerarsi soddisfacenti, avendo consentito di assicurare alla giustizia gli autori di reati di particolare gravità.

Nel periodo infine sono state richieste e sempre disposte dal GIP n. 42 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

## **CORTE D'APPELLO E CORTE DI ASSISE D'APPELLO**

La prima e la seconda sezione penale della Corte d'Appello hanno segnalato l'assoluta insufficienza dei locali, tale da non avere neanche lo spazio per collocare i processi, con i relativi faldoni, che, per quanto attiene alla prima sezione, continuano ad essere collocati nel locale dei servizi igienici della camera di consiglio e nella stanza del Presidente, luoghi, ormai divenuti anch'essi insufficienti.

Tutte le sezioni penali della Corte lamentano l'insufficienza dell'organico, aggravata ora per l'assenza di un consigliere impegnato in commissione d'esame di concorso, ora per la protratta applicazione di un consigliere al Tribunale per comporre il collegio in un processo di lunga definizione, ora per i recenti trasferimenti.

Anche l'organico della cancelleria risulta sottodimensionato e, malgrado lo spirito di sacrificio di alcuni funzionari in servizio, è rimasta e rimane del tutto precaria ed insoddisfacente la gestione del servizio fondamentale inerente alla spedizione dei decreti di citazione a giudizio ed alla tempestività dei numerosi adempimenti contigui e consequenziali all'udienza con permanente situazione di disfunzione che finisce con il rendere poco significativo il notevolissimo lavoro di organizzazione di definizione dei procedimenti svolto dai Presidenti e dai magistrati.

Sono notevolmente aumentate le istanze di patrocinio a spese dello Stato, mentre è rimasto invariato ed insufficiente il personale che deve provvedere alla istruzione della pratica, alla ammissione, alla liquidazione ed ai successivi incombenti.

Molto numerosi sono pure i processi relativi ai reati edilizi, ad ulteriore conferma della scarsa sensibilità dei cittadini che non esitano ad arrecare danno al territorio e della insufficiente attenzione da parte degli enti territoriali competenti ad impedirne lo scempio.

Poiché questi ultimi reati sono di natura contravvenzionale, con brevi termini prescrizionali, si pone soprattutto in relazione ad essi (come avviene per le altre contravvenzioni) il problema della prescrizione.

Si ritiene necessario un intervento normativo per limitare il ricorso all'impugnazione, giacché quasi tutti i processi, anche quelli celebrati con rito abbreviato, vengono gravati di appello, spesso con motivi di gravame generici e pretestuosi.

Le sezioni della Corte D'Assise d'Appello hanno ribadito che i principali problemi sono costituiti dalle particolari difficoltà di carattere organizzativo derivanti dalla trattazione dei cosiddetti maxi-processi, anche se, nel periodo in esame, non vi è stata alcuna sopravvenienza di veri e propri maxi-processi. E' stato definito un solo processo con numerosi imputati (Amante Fulvio più nove); un altro (Licciardello più altri) è in corso di trattazione. Nessuno dei due ha comportato tuttavia particolari problematiche di natura organizzativa.

La sopravvenienza dei processi ordinari invece è costante. Sono stati celebrati e definiti quelli con imputati detenuti (la quasi totalità, in ragione della materia trattata) in tempi utili per evitare scarcerazioni per decorrenza di termini di custodia cautelare, e ciò anche in caso di processi pervenuti a seguito di rinvio dalla Corte di Cassazione.

La mancata sopravvenienza di nuovi maxi-processi ha consentito altresì la fissazione e la parziale trattazione di tutti i processi pervenuti nel periodo di riferimento.

Si sono altresì verificate situazioni di incompatibilità che hanno determinato la ricusazione ovvero l'astensione da parte di presidenti e/o di giudici a latere delle sezioni di Corte d'Assise di primo grado, con conseguente attivazione delle supplenze per la trattazione delle singole posizioni. Si è quindi verificata la contemporanea trattazione, da parte di giudici diversi, di singoli tronconi di un originario procedimento. L'effetto, di per sé positivo, è stato quello della più rapida definizione in primo grado di un maggior numero di procedimenti, ma, di riflesso, di un più intenso ritmo di sopravvenienze in appello. Sotto altro profilo, il verificarsi di situazioni di incompatibilità, del presidente e/o del giudice a latere nel giudizio di primo grado, in relazione alla posizione di taluno degli imputati, nonché la scelta, da parte di taluno di costoro, di un rito alternativo, ha comportato la moltiplicazione e la frantumazione dei processi, i cui tronconi, con riferimento ai medesimi episodi ma a diversi imputati, sono stati trattati da giudici diversi in primo ed in secondo grado, con dispendio di energie, di costi, di tempi e, talora, con diversità di valutazioni e di conseguenti decisioni.

Merita particolare rilievo la sentenza che ha definito il processo per il naufragio avvenuto al largo di Capo Passero, nel quale perirono 283 persone provenienti dell'India, dal Pakistan, dallo Sri Lanka e dal Kurdistan, sia per le questioni processuali trattate, che per la riaffermazione di un principio costituente una importante evoluzione della sensibilità giuridica in ordine all'elemento soggettivo del reato, che colloca su posizioni più avanzate i confini del dolo rispetto e quelli della colpa.

## PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

La Procura Generale ha puntualmente vigilato sul corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale ed il rispetto delle norme sul giusto processo.

Inoltre, in più occasioni ha promosso riunioni di coordinamento con gli Uffici requirenti di 1° grado per evitare il sorgere di contrasti e raggiungere il massimo di collaborazione tra le Procure del Distretto.

Si è altresì promosso un protocollo di intesa con l'INPS con le conseguenti direttive d'indagine per la Guardia di Finanza per contrastare il diffuso fenomeno delle truffe commesse attraverso l'assunzione di falsi braccianti agricoli da parte di ditte inesistenti.

Nel periodo in considerazione in materia di esecuzione penale sono stati emessi n. 3.618 provvedimenti di cui n. 2.939 relativi alla esecuzione della pena principale e n. 679 relativi alle pene accessorie.

Sono stati proposti n. 135 appelli e n. 63 ricorsi per cassazione; sono stati esaminati per il *visto* n. 24.194 provvedimenti e sentenze e sono stati espressi n. 2.569 pareri per un totale di n. 26.763 atti.

Alla data dell'1.7.2007 era pendente un solo processo avvocato, ne sono sopravvenuti 9, ne sono stati definiti 4.

Considerevole l'impegno dei magistrati dell'Ufficio per la partecipazione alle numerose udienze in Corte di Appello e Corte di Assise di Appello soprattutto nei processi particolarmente impegnativi per la gravità delle imputazioni e numero degli imputati; al riguardo è sufficiente ricordare alcuni procedimenti: Licciardello + 7; Bruno Salvatore + 5; Maugeri Mario + 5; Bruno Cirino + 7; Amante Fulvio + 9; De Grande + 14; Pappalardo + 31, tutti per diversi omicidi, art. 416 bis C.P. ed altro.

A questi vanno aggiunti altri complessi processi con varie imputazioni per gravi reati tra i quali: Cartellone + 8; Ardizzone + 14; Astorina + 34; Ventaloro + 10; Aliotta + 17; Abbaco + 12; Armeli + 26.

Sempre assai attivo e dinamico il campo delle avocazioni; in particolare si segnala il procedimento a carico di Scuto Sebastiano, avente ad oggetto connessioni tra criminalità organizzata e gestione delle grande distribuzione alimentare, attualmente in fase avanzata di istruttoria dibattimentale.

Appunto nel corso del dibattimento in questione, la Procura Generale avocante, che rappresenta fin dall'inizio l'Accusa, ha svolto una intensa attività integrativa di indagine a seguito degli arresti eccellenti di Provenzano e dei Lo Piccolo, della documentazione sequestrata in dette occasioni, dell'arresto di Grigoli Giuseppe titolare del marchio Despar per la zona di Trapani ed Agrigento, secondo l'accusa prestanome del boss Messina Matteo Denaro, e delle dichiarazioni rese da diversi collaboranti di area palermitana.

Ne è venuto fuori un quadro fortemente indicativo dello spiccato interesse delle varie mafie, siciliane e non (Cosa Nostra, Ndrangheta, Camorra e Sacra Corona Unita), nella gestione della grande distribuzione alimentare, soprattutto a marchio Despar, per la permanente e consistente disponibilità di liquidità che essa consente e per i conseguenti canali privilegiati di riciclaggio e reimpiego che offre.

I risultati, assai cospicui e di interesse per diverse altre Procure della Repubblica, nell'ambito ed al di fuori dei confini distrettuali, e per la stessa Procura Nazionale Antimafia, con le quali si è operato in sinergia con scambi di atti ed informazioni ex art. 371 c.p.p. e riunioni di coordinamento a livello locale e nazionale, sono allo stato al vaglio dibattimentale.

L'Ufficio ha altresì curato l'espletamento delle estradizioni (di cui 27 estradizioni attive e 18 estradizioni passive) e delle rogatorie (n. 39).

I mandati di arresto europeo emessi da Autorità giudiziarie del Distretto sono stati 13 e di eguale numero sono stati i mandati ricevuti da Autorità giudiziarie straniere.

## GIUDICI DI PACE

In relazione agli effetti pratici dell'attribuzione della competenza penale al giudice di pace, si è registrata presso la Procura di Catania nel periodo di riferimento una sopravvenienza di n. 3.009 procedimenti (a fronte dei 3.877 registrati nel periodo precedente).

In tale periodo i procedimenti conclusi con richiesta di archiviazione o con autorizzazione alla citazione sono stati complessivamente n. 2.583.

Ha trovato conferma la positiva incidenza del nuovo rito che ha consentito di esitare in tempi ragionevoli una non indifferente mole di procedimenti anche se si devono ancora registrare non condivisibili scelte di rito o di merito da parte di giudici di pace (dichiarazione di nullità dell'atto introduttivo del giudizio per omessa citazione della persona offesa, errata applicazione delle aggravanti ai fini della competenza per materia, restituzione degli atti al P.M. per il rinnovo di citazioni) che hanno comportato la ingiustificata regressione dei procedimenti.

Rimane modesto il numero dei ricorsi immediati al giudice (complessivamente n.19). Ciò conferma la mancata metabolizzazione da parte della classe forense di un istituto che, innovando in maniera moderna sulla rigida attuazione del principio dell'esercizio dell'azione penale da parte del Pubblico Ministero, consente alla parte offesa di ottenere una immediata risposta di giustizia, realizzando, al contempo, un reale momento di economia processuale.

Va ancora evidenziato che non pochi dei ricorsi in argomento sono risultati inammissibili a causa di errori nella formulazione dell'atto o nella individuazione delle fattispecie di reato.

Merita di essere ancora sottolineata la incongruenza derivante dalla rigida formulazione della norma sulla connessione (art. 6 del decreto legislativo) che impone la duplicazione di procedimenti in presenza di vicende (assai frequenti nella pratica) nelle quali possono ipotizzarsi reati, taluni di competenza del giudice di pace, altri di competenza del tribunale ordinario.

La innovazione contenuta nella legge 31 luglio 2005 n. 155 che, abolendo l'istituto dell'autorizzazione alla citazione dell'imputato da parte della polizia giudiziaria, ha introdotto la *vocatio in ius*, mediante decreto di citazione da emettersi dall'ufficio del P.M., segna un momento di ritorno al formalismo procedurale che ha determinato un inceppamento nell'iter che porta al passaggio dalla fase delle indagini alla fase del giudizio provocando, al contempo, un appesantimento del lavoro delle segreterie giudiziarie che ha avuto effetti negativi sul complessivo andamento degli uffici di Procura.

La legge 21 febbraio 2006 n. 102, recante disposizioni in materia di conseguenze derivanti da incidenti stradali, ha elevato le pene edittali, fra l'altro, per i reati di lesioni colpose gravi e gravissime (passati alla competenza del giudice di pace con decreto legislativo n. 274 del 2000) ed ha introdotto alcune innovazioni di natura processuale. La legge, tuttavia, è formulata in maniera vaga ed imprecisa e fa sorgere il problema dell'eventuale restituzione alla competenza del giudice monocratico dei menzionati reati di lesioni colpose gravi e gravissime, che non è affrontato in maniera esplicita dal legislatore, determinando un clima di incertezza ormai risolto dalla giurisprudenza di legittimità, che ha affermato la competenza del giudice di pace.

L'attività del GIP risulta invece più cospicua, anche se in calo rispetto al precedente anno: sono pervenuti n. 1.327 procedimenti registro noti; e ne sono stati definiti, nel periodo, n. 1.544. Sono stati emessi, infine, n. 1.417 decreti di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato.

## MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

L'andamento dell'Ufficio di Sorveglianza di Catania è del tutto regolare, data l'integrale

copertura dell'organico e il perdurare degli effetti dell'indulto.

Anche presso il **Tribunale di Sorveglianza** è diminuita la pendenza, pur se permangono difficoltà all'istruzione dei procedimenti, per il ritardo nella risposta degli uffici pubblici preposti e nell'esecuzione dei provvedimenti dovute alla continua erosione delle già limitate risorse economiche.

Va ribadita l'esigenza di una revisione dei termini, inadeguati sia alla necessità di istruire le pratiche che al rispetto delle esigenze correlate alle comunicazioni connesse alle varie fasi del procedimento per l'adozione dei vari provvedimenti.

**L'Ufficio di Sorveglianza di Siracusa** denuncia la scoperta degli organici del personale, in particolare dei posti di conducenti mezzi speciali, il che crea disagi e inconvenienti rendendo necessarie costanti applicazioni da altri uffici del distretto, in occasione delle udienze collegiali, delle visite agli istituti di pena e delle convocazioni a vario titolo richieste presso la Corte di Appello; anche l'auto di servizio è in condizioni ormai preoccupanti, al limite delle necessarie garanzie di sicurezza.

Gli effetti del recente decongestionamento della popolazione carceraria dovuto all'entrata in vigore della legge 241/06 sono ormai pressoché cessati: il numero dei detenuti presso i vari istituti è tornato, infatti, ormai quasi ovunque alla status quo ante (395 a Cavadonna, dei quali 148 in attesa di primo giudizio; 203 a Ragusa; 73 a Noto; 174 a Modica, di cui 11 definitivi; oltre 450, tutti definitivi, ad Augusta – numero che viene segnalato in ulteriore crescita sebbene già superi abbondantemente le possibilità di capienza di 300 unità).

Ciò ha determinato un sensibile aumento del numero dei provvedimenti emessi dai magistrati dell'Ufficio.

## **SITUAZIONE DELLE CARCERI NEL DISTRETTO**

Nel periodo in riferimento si deve confermare che la popolazione detenuta presente si è tenuta oltre il limite della capacità ricettiva cosiddetta *regolamentare* degli istituti penitenziari, tale situazione comporta, in genere, il ricorso al concetto di *capienza di necessità*, che determina un uso talora estremo delle strutture penitenziarie.

Il fenomeno dell'autolesionismo (ferite auto prodotte o astensione dall'alimentazione) è ancora largamente diffuso ed è difficile coglierne le cause profonde.

Nel periodo in esame si sono registrati 3 casi di suicidio.

### **a) Casa Circondariale Catania "Bicocca"**

I principali problemi organizzativi risiedono nella vetustà degli impianti di sicurezza o, addirittura nella loro mancanza nonché nell'adeguamento delle strutture per l'applicazione delle norme relative alla sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro.

In particolare vi è la necessità di provvedere al rifacimento dell'impianto idrico, delle sale regia, della cucina detenuti. Nonché di fornire l'istituto di impianto antiscavalamento e antiintrusione.

I problemi di organico sono rilevanti in ordine alla carenza di ispettori e sovrintendenti, nonché di personale femminile; sono particolarmente gravi al Nucleo Provinciale Traduzioni dove sono presenti 139 unità con una previsione organica di 207 (68 in meno).

L'inesistenza a Catania di un Repartino per il piantonamento presso una delle strutture ospedaliere determina dispersione di interventi e risorse umane.

Il Provveditorato Regionale per Sicilia ha avviato corrispondenza con l'Assessorato Regionale alla Sanità per la realizzazione della struttura.

Grave è la mancanza di nuovi automezzi per le traduzioni presso le Aule di Giustizia. I vecchi automezzi esistenti determinano costi di manutenzione elevati ed offrono, tra l'altro, condizioni lavorative disagiati.

## b) Casa Circondariale Catania “Piazza Lanza”

La Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza è Istituto Penitenziario complesso.

Si tratta di un Istituto di 1° livello in quanto ospita anche detenuti per i reati di criminalità organizzata e contemplati dall’art.4 bis dell’Ordinamento Penitenziario (detenuti inseriti nel circuito custodiale di *Alta Sicurezza* cioè A.S.).

Allo stato, per effetto dei lavori in corso per l’adeguamento del piano terra del Reparto Simeto alle prescrizioni di cui all’art 7 del D.P.R. 230/2000 l’istituto ha una capienza complessiva effettiva:

regolamentare pari a n. 205 detenuti

capienza tollerabile di n. 254.

In realtà la Casa Circondariale ospita in media 350/400 detenuti con un sovraffollamento che supera il 100% tanto rispetto alla capienza regolamentare che a quella tollerabile.

Importanti sono parsi all’inizio gli effetti, in relazione alla capienza di ristretti, della pubblicazione della Legge 31.07.2006, n.241.

Al 31.07.2006, data di pubblicazione della L. 241/2006 e giorno precedente alla sua entrata in vigore il numero dei detenuti ristretti nella Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza erano 400.

Alla mezzanotte del 30.09.2008 i detenuti presenti erano invece pari a 412 (uomini 385-donne 27).

Il sovraffollamento medio alla data del 30.09.2008 era pari al 200,9 % rispetto alla capienza regolamentare attuale ed al 162 % rispetto alla attuale capienza tollerabile.

Ultimamente, per effetto del generale aumento della popolazione detenuta sull’intero territorio nazionale ed anche, quindi, nella Regione Siciliana, gli sfollamenti della struttura sono divenuti più problematici per incapienza generale delle strutture esistenti, circostanza che determina uno stato di pressoché costante sovraffollamento dell’istituto penitenziario, sovraffollamento destinato ad aumentare per l’insufficienza degli sfollamenti disposti a fronte dell’incremento degli ingressi dalla libertà.

In relazione al sovraffollamento risulta complicata e difficile l’attuazione di criteri di allogazione separata fra le varie tipologie di *Comuni* (detenuti tossicodipendenti/non tossicodipendenti, detenuti primari/soggetti strutturati, soggetti con problemi di *disadattamento* da primo ingresso,...) o per casistiche più specifiche (detenuti con motivi di salute, detenuti isolati per motivi disciplinari, detenuti collaboratori o parenti di collaboratori, detenuti con turbe psichiatriche, divieti d’incontro per incolumità con la rimanente popolazione detenuta).

Nonostante le condizioni di sovraffollamento buono è il livello di adattamento della popolazione reclusa ed efficace l’impegno degli operatori penitenziari.

Occorre premettere che, come si è già detto, l’Istituto penitenziario presenta limiti strutturali per la sua vetustà e per carenza di spazi per attività trattamentali trattandosi di Istituto che, come già detto, risale al primo decennio del secolo scorso (consegnato all’Amministrazione il 12.08.1910) e come tale esso è di vecchia concezione penitenziaria e pertanto non complessivamente adeguato alle prescrizioni del nuovo Regolamento di Esecuzione di cui al D.P.R. 230/2000. Tuttavia se mancano spazi all’interno dei Reparti detentivi per la socialità o altre attività in comune non altrettanto può dirsi per i corsi scolastici, per i quali ciascun piano possiede un locale all’uopo dedicato. Mancano, anche al di fuori dei Reparti detentivi, locali di ampie dimensioni per attività trattamentali quali sale teatro, cinema o palestre, tuttavia ciò non esclude la realizzazione di iniziative trattamentali di un certo rilievo; allo scopo è stata infatti utilizzata la cappella dell’Istituto che, ad esempio, ha ospitato, anche di recente, convegni, rappresentazioni teatrali e musicali.

Se l’istituto, soprattutto per carenza di spazi, non possiede palestre l’attività sportiva è però praticata attraverso l’utilizzo del campo sportivo, il cui funzionamento è regolarmente assicurato ai detenuti nelle giornate previste per ciascun reparto e secondo le modalità stabilite dal Regolamento Interno dell’Istituto.

L'organico del Reparto di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Catania Piazza Lanza è carente, infatti quello previsto dal Decreto del Capo del Dipartimento del 06.12.2001 è pari a 435 unità. Sono assegnati anche n. 2 appartenenti al ruolo dei commissari con funzioni di Comandante e Vice Comandante del Reparto di polizia penitenziaria di stanza nell'Istituto. Allo stato, anche a causa dei numerosi distacchi presso altre strutture penitenziarie della Repubblica l'effettiva consistenza del Reparto di Polizia Penitenziaria è di sole 254 unità di Polizia Penitenziaria .

#### **c) Casa Circondariale Siracusa**

Al 30 giugno 2008 l'istituto contava una presenza di 395 detenuti, dei quali 148 in attesa di giudizio, 89 appellanti, 42 ricorrenti e 116 definitivi; di tutti 85 erano stranieri.

Notevolmente cambiata la configurazione dell'istituto per la aumentata presenza al reparto di media sicurezza di detenuti stranieri e protetti, categorie con problematiche profonde e caratterizzate molto spesso dall'estrema povertà morale e materiale.

La variegata categoria di detenuti ha comportato infatti contrasti e proteste più o meno pacifiche.

Le attività artistico-culturali e ricreative hanno visto consolidato il laboratorio teatrale per gli alunni AS con lo spettacolo di fine d'anno, l'incontro di calcio con gli alunni del corrispondente corso esterno di agrotecnico, oltre i concerti e le manifestazioni di vario tipo.

Continua instancabile e costante l'impegno e l'opera dei volontari appartenenti alla Caritas e alla Russia cristiana, attenti a bisogni materiali e culturali dei detenuti.

Le patologie prevalenti sono quelle legate ai disturbi psichiatrici in costante aumento con risvolti problematici per la struttura penitenziaria che constata l'inefficacia della detenzione per i detti soggetti che non sono in grado di comprenderne il senso e per i quali le possibilità di intervento e di inserimento in strutture esterne sono pressoché inesistenti.

Si è a tal fine avviata un'azione di collaborazione con il Dipartimento di salute mentale.

Tasto dolente ed inarrestabile è il continuo decremento del personale di polizia penitenziaria soprattutto per pensionamenti siano essi legati al raggiungimento dell'età prevista o alla cessazione dal servizio per stati di malattia dipendenti da cause di servizio.

Inevitabili le conseguenze: ridotti l'attenzione e l'ascolto alle problematiche dei detenuti, ridotto il livello della sicurezza, aumentato lo stress.

Ancora e sempre due gli educatori, assolutamente insufficienti a dar corso alle innumerevoli istanze di ascolto e di evasione di pratiche dei detenuti con conseguente insofferenza ed accresciuta sfiducia nelle istituzioni.

La mancanza di personale, con la cronica carenza di fondi su tutti i capitoli di bilancio incide naturalmente sull'organizzazione di nuove attività ed iniziative, pur così utili al mantenimento di un clima sereno nell'istituto penitenziario.

#### **d) Casa Circondariale Ragusa**

Alla data del 30 giugno 2008 in questa Casa Circondariale risulta una presenza di 203 detenuti, di cui 79 definitivi, 78 extracomunitari, 3 semiliberi, 1 lavorante all'esterno.

L'attività scolastica espletata nel corso del periodo compreso tra l'1.7.07 ed il 30.6.08 è stata intensa; con il Centro Territoriale Permanente di Ragusa sono stati organizzati quattro corsi di scuola elementare e quattro di scuola media, in modo da offrire ai detenuti alloggiati in tutti i reparti l'opportunità della frequenza scolastica.

Presso la palestra dell'istituto si è svolto un corso di attività motoria.

La partecipazione al trattamento della comunità esterna è stata consistente; associazioni di volontariato e non, in momenti particolari quali le festività natalizie e pasquali, hanno condiviso con detenuti e detenute degli intensi momenti di socialità, portando anche doni e organizzando giochi e intrattenimenti.

Per quel che concerne l'attività lavorativa intramuraria, i detenuti sono stati ammessi al lavoro secondo l'ordine fissato dalla graduatoria stilata dalla commissione ex art.20 O.P. I detenuti svolgono attività lavorativa secondo turni stabiliti così da favorire la rotazione e offrire a tutti l'opportunità del lavoro.

Attività trattamentale di particolare rilievo è stata l'organizzazione di un torneo di calcetto denominato *III° Torneo della Solidarietà – un calcio alle distanze*, al quale hanno partecipato, oltre ad una rappresentativa di detenuti, ed una rappresentativa della locale Polizia Penitenziaria, anche squadre esterne di professionisti e di forze di polizia.

#### **e) Casa Circondariale Caltagirone**

La nuova Casa Circondariale è una moderna struttura suddivisa in più blocchi detentivi.

L'Istituto ha un circondario alquanto vasto, dislocato nelle due Province di Catania, Caltanissetta e Ragusa con la presenza di numerosi appartenenti ai due più rilevanti clan mafiosi *Stidda* e *Cosa nostra*; nonostante la struttura non abbia un reparto di *Alta sicurezza* che possa ospitare gli appartenenti a tali associazioni definiti di 1° livello, tuttavia questa tipologia di detenuti transita sovente presso questo Istituto, a seguito di arresto da parte delle forze dell'ordine per essere in seguito tradotta verso istituti dotati dei suddetti reparti.

Particolarmente attiva è l'attività trattamentale, si sono realizzati diversi corsi sia scolastici (elementare, scuola media e di alfabetizzazione) che di formazione professionale.

Inoltre la struttura contiene un campo di calcio per i detenuti, una biblioteca, una cappella ed una sala teatro.

Dal punto di vista sanitario le condizioni generali di salute dei detenuti sono buone ed in costante monitoraggio tramite controlli periodici e su richiesta del detenuto con visite mediche giornaliere effettuate dal personale sanitario penitenziario. Le patologie più presenti interessano l'apparato buccale e digerente, le patologie traumatiche, psichiatriche, quelle dell'apparato respiratorio e cardiovascolare .

#### **f) Casa Circondariale Modica**

Nella casa circondariale di Modica vi sono stati, nel periodo in riferimento 174 ingressi, di cui 82 cittadini stranieri.

Hanno fatto ingresso 54 tossicodipendenti, gli interventi nei loro riguardi, attuati in collaborazione con il personale del Ser.T. territorialmente competente, sono stati: 1) accertamento sanitario sullo stato di tossicodipendenza e malattie correlate; 2) trattamento della sindrome astinenziale a breve e lungo periodo; 3) trattamento farmacologico sostitutivo per gli utenti già in terapia; 4) prevenzione alla diffusione di epatiti ed infezioni da HIV; 5) sostegno psico-terapico; 6) attivazione di pratiche per la eventuale concessione dei benefici previsti dalla Legge.

Relativamente agli interventi sanitari più praticati, si rileva che le patologie maggiormente incidenti hanno riguardato la sfera psichiatrica, le alterazioni dell'apparato cardiocircolatorio, il diabete, epatopatie HCV ed HBV correlate.

Nel periodo in argomento, l'attività di osservazione della personalità prevista dall'art. 13 O.P. è stata condotta per n. 33 detenuti, di cui 3 già in carico in precedenza, e conclusa per n. 7 soggetti a cui è stato redatto il relativo programma di trattamento. L'evidente eccessiva sproporzione tra i casi in carico (33) e quelli conclusi (7) non è da imputare ad inefficienze nel servizio ma è originata da due fattori: 1) l'eccessivo turn over della popolazione detenuta; 2) le lentezze per l'acquisizione delle inchieste socio-ambientali dai competenti UU.E.P.E. extraterritoriali (la maggior parte dei detenuti proviene da altri circondari).

#### **g) Casa Circondariale Giarre**

La Casa Circondariale di Giarre, inserita già dall'anno 2000 nel circuito nazionale degli I.C.Att., ospita in media circa 30 detenuti portatori di problematiche di tossicodipendenza e/o alcooldipendenza, tutti con posizione giuridica di definitivo, ricorrente e appellante e con pena residua massima di anni 6 di reclusione.

Per l'anno 2008, ma ciò già con decorrenza dal mese di Agosto 2007, si è avuto modo di registrare una netta diminuzione della popolazione detenuta, ancora a causa degli esiti dell' Indulto, che, oltre a ridurre drasticamente le presenze di utenza in questa sede, ha praticamente azzerato il numero di soggetti, provenienti da altri istituti di pena, in possesso dei requisiti previsti per intraprendere un percorso in I.C.Att.. Alla data attuale le presenze sono di n. 18 detenuti.

Nonostante il tempo intercorso, sebbene si sia rilevata la presenza di tossicodipendenti in altre sedi attraverso le richieste di trasferimento qui pervenute, lo scarso turn over registrato è da addebitarsi proprio ai requisiti richiesti per l' accesso in questa struttura ed ai programmi in essa attuati (fine pena inferiore ad anni 6, posizione giuridica di appellante, ricorrente e definitivo, scarsa pericolosità sociale ) che, per ovvi motivi anche di tempi tecnici processuali, non ha ancora permesso un adeguato reintegro della popolazione detenuta.

#### **h) Casa Reclusione Augusta**

Il numero dei detenuti, tutti definitivi, è in crescita ed attualmente supera le quattrocentocinquanta unità, a fronte di una capienza prevista di trecento unità.

Gli educatori sono quattro, su quindici previsti in organico. Pur trattandosi di personale motivato non è possibile soddisfare la richiesta di sostegno di osservazione e di trattamento della popolazione detenuta, e questo fa sì che una delle richieste più pressanti da parte dei detenuti sia quella di colloqui con gli educatori. Gravi problemi riguardano anche il personale di Polizia penitenziaria presente in numero decisamente ridotto rispetto all'organico previsto ( 250 su 358 ).

Sotto l'aspetto sanitario si segnala il fatto che si ripresentano, con la presenza di stranieri extracomunitari o di paesi recentemente ammessi nella UE, patologie che si ritenevano scomparse (tubercolosi) o che non erano mai state presenti in questo emisfero (morbo di Hansen); fra le patologie di maggiore rilievo spiccano quelle psichiatriche, con manifestazioni di disagio quali atti di autolesionismo, tentativi di suicidio, od altri meno percepibili ma ugualmente gravi quali l'abulia e l'inattività.

A questo fenomeno si è cercato di dare risposta anche con interventi integrati fra le varie aree, direzione, sicurezza, trattamentale, programmati in riunioni mensili di una equipe composta da direttore, vice direttori, educatori, sanitario, esperti, psichiatri, Comandante, infermieri, assistenti sociali, che prendono in esame i casi maggiormente problematici per ricercare soluzioni congiunte.

Fra i problemi irrisolti rimangono quelli di una adeguata manutenzione della struttura, causata dall'insufficienza di fondi .

Un certo apporto viene dato dal volontariato, nelle sue componenti laiche e religiose, sia con lo svolgimento di attività (laboratorio di mosaico, cineforum), sia con lo svolgimento di colloqui di sostegno e la catechesi. Tale apporto va irrobustito e ci si adopererà in questo senso, sviluppando nuovi contatti con associazioni di volontariato.

Particolarmente positivo viene reputato il rapporto creatosi con la figura, di recente istituzione nella regione Sicilia, del garante per i diritti dei detenuti che, recentemente ha fra le iniziative, avviato quella dell'ingresso in istituto di una mediatrice culturale per i detenuti cinesi .

#### **i) Casa Reclusione Noto**

Nel periodo che va dall' 1/7/2007 al 30/6/2008 la popolazione detenuta non ha dato luogo ad episodi turbativi dell'ordine interno e della sicurezza.

Quanto poi alla presenza degli extra comunitari e alle attività trattamentali espletate il trattamento penitenziario è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a nazionalità, razza e condizioni economiche e sociali, nè ad opinioni politiche nè a credenze religiose, siccome previsto dalle norme sull'ordinamento penitenziario vigente.

La capienza attuale dell'Istituto è di 73, il numero dei detenuti presenti ad oggi è di 73, tutti definitivi; non vi sono detenuti semiliberi.

Vale ricordare una soddisfacente attività trattamentale e risocializzante improntata al lavoro ed allo studio, nonostante la gravissima carenza di personale di polizia penitenziaria in cui si trova a dovere operare la Casa di Reclusione di Noto.

Il lavoro carcerario, pur costituendo un elemento di trattamento fondamentale alla rieducazione ed alla crescita professionale del detenuto, non è di fatto supportato dall'assetto organizzativo interno per carenza delle figure istituzionali specializzate nelle varie attività lavorative che dovrebbero essere non solamente una valida guida per l'apprendimento delle specializzazioni da parte dei detenuti, ma anche un valido contributo sociale per la futura riammissione del detenuto nella società libera.

Gli assistenti volontari, il Corpo Docenti nonché il cappellano del Carcere hanno dato valido supporto e grande aiuto allo svolgimento delle attività trattamentali, in particolare alle attività scolastiche, alle attività ricreative, alle attività culturali e religiose che sono gli elementi fondamentali del trattamento rieducativo.

## **UFFICIO DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA**

La sede di **Catania**, con competenza, oltre che sulla provincia di Catania, anche su quella di Siracusa, si occupa dei detenuti ristretti nella casa Circondariale di Siracusa e nelle case di reclusione di Augusta e Noto

L'applicazione della legge n. 241/2006 ha determinato un decremento dell'attività istituzionale a partire dall'inizio del mese di settembre 2006, ma gli effetti della predetta legge si sono maggiormente evidenziati nel corso dell'anno 2007. Nel periodo per cui si relaziona si è evidenziato un inizio di incremento dell'attività soprattutto nel campo delle osservazioni condotte negli istituti di competenza.

Permane rispetto agli anni precedenti il decremento dei soggetti seguiti in misure alternative alla detenzione.

Per quanto inerisce alla classe d'età ed al genere dell'utenza si è notato che, pur se con differenze minima, l'incidenza più alta dei soggetti sottoposti a misure alternative si è avuta nella fascia d'età compresa tra i 40-49 anni, a cui seguono coloro che sono compresi nella fascia d'età tra i 30-39 anni.

Tra i sottoposti a misure alternative, la percentuale di soggetti di genere femminile è sempre molto bassa.

Differenza sostanziale si rileva nelle percentuali di revocche delle misure alternative concesse. Infatti, nei due semestri dell'anno 2007 si è registrata una percentuale di revoca del 7,27, a fronte dell'8,93 per i soggetti seguiti nel 1° semestre del 2008.

Si registrano una serie di aspetti critici relativi alla carenza di personale di servizio sociale e nell'area contabile, all'assenza di operatori informatici, alla carenza fondi degli Enti territoriali (comuni, provincia, regione, etc) per l'implementazione dell'inclusione sociale, alla difficoltà a monitorare il fenomeno criminogeno del territorio di competenza al fine di mirare gli interventi sui soggetti sottoposti a misure restrittive e limitative della libertà.

Per quanto riguarda la sede di Ragusa, ha competenza sui detenuti ristretti presso le case circondariali di Ragusa e Modica.

L'attività di progettazione dell'Ufficio si muove in sintonia con gli obiettivi istituzionali e con la formazione ed aggiornamento del personale. La rete di supporto al mandato del recupero e

reinserimento sociale si è man mano consolidata negli anni pertanto allo stato attuale è abbastanza solida.

Quanto alle difficoltà riscontrate nel periodo in riferimento, si registra una carenza di personale di servizio sociale, di automezzi, di strumenti informatici, di progetti per l'implementazione dell'inclusione sociale sovvenzionati dagli Enti territoriali, di raccordo con organi di polizia locali.

## FORZE DI POLIZIA

### a) Catania

Il costante impegno della **Polizia di Stato** ha consentito l'arresto di 1168 soggetti mentre 2342 sono stati denunciati in stato di libertà con un incremento dell'8% dei risultati. Questi risultati sono stati realizzati con una politica di coinvolgimento della cittadinanza in un progetto di controllo sociale del territorio.

Le soluzioni innovative sul piano organizzativo hanno consentito di offrire un migliore e più celere servizio al cittadino e, nel contempo, hanno reso possibile una riduzione numerica del personale addetto ai servizi burocratici, offrendo la disponibilità di risorse aggiuntive per i servizi investigativi ed operativi che soffrono per una contrazione degli organici e per la parcellizzazione logistica sul territorio.

E' proprio nel contrasto della grande criminalità che si è distinta la Squadra Mobile con l'arresto di ben 26 latitanti, alcuni dei quali di spiccata pericolosità.

L'attività di prevenzione e quella di contrasto ha consentito di contenere anche il numero degli omicidi, in specie quelli legati alle logiche criminali mafiose. Infatti, dai 20 omicidi registrati vanno estrapolati solo 5 riconducibili a scontri tra consorterie criminali-mafiose.

L'azione di contrasto della Polizia di Stato in questa provincia, ha fatto registrare nel settore delle rapine un aumento del 58% degli arresti, con 205 malviventi arrestati e un aumento del 31% delle denunce a piede libero; è stata questa la risposta concreta alla richiesta di maggior sicurezza da parte della popolazione.

Va, però, rilevato anche il raddoppio del numero dei minorenni implicati in gravi reati, indicativo di una situazione di criticità sia del senso morale dei giovani che della efficacia dell'azione delle strutture educative.

L'azione di raccordo con le categorie imprenditoriali e le associazioni antiracket e una vasta azione di investigazione, insieme a forti iniziative da parte di taluni imprenditori, hanno reso più convinti e disponibili alla denuncia numerosi operatori economici oppressi da pizzo e usura.

Le 46 denunce presentate hanno dato la possibilità di operare con indagini di vasto respiro che hanno portato già a 33 arresti (+32% rispetto all'anno passato) e a 11 denunce in stato di libertà.

La costituzione all'interno dell'Ufficio Minori della Questura, del Servizio Sociale Professionale e la sottoscrizione con altri 16 Enti di un protocollo d'intesa per la prevenzione della violenza nei confronti di donne e minori, sono risultati determinanti per migliorare il rapporto di fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni e per favorire interventi integrati per la soluzione di criticità in danno delle fasce più deboli della popolazione.

Si è operato su 16 casi di violenza sessuale di cui 5 in danno di minori dei 14 anni.

Particolare rilievo ha assunto l'attività svolta sulla **rete** dalla Polizia delle Telecomunicazioni che ha portato alla denuncia di oltre 100 persone responsabili di traffico di materiale pedopornografico e al sequestro di ingente materiale porno.

L'impegno volto a contrastare l'aumento di consumo di droghe in specie da parte dei giovani, ha consentito il sequestro di oltre 560 kg di sostanze vietate.

Le perquisizioni per blocchi di edifici hanno consentito di sequestrare armi, munizioni, refurtiva e stupefacenti in luoghi che erano, a torto, ritenuti esclusivo dominio di trafficanti e

spacciatori (es: palazzo di cemento in viale Moncada) e di bonificare vaste aree ove sembrava imperare l'illegalità.

In materia di ordine pubblico va rilevato che la critica situazione nazionale dovuta alla congiuntura economica è particolarmente esasperata nella provincia di Catania dalla grave esposizione debitoria del Comune capoluogo che, ricadendo su aziende di servizi e di forniture che vantano crediti verso l'Ente, è causa di dissesti e, a cascata, di ulteriori insolvenze che pesano sul sistema economico locale.

In questa situazione sono a rischio ulteriori posti di lavoro, con conseguente aggravamento della già preoccupante situazione occupazionale della provincia.

Osserva realisticamente la Questura che la mancanza in molte famiglie della pur minima disponibilità economica e la dissolvenza dei risparmi, sono spesso causa di azioni di protesta, a volte anche decise, se pur nei limiti della liceità, che si sono avute nel corso dell'anno.

I settori particolarmente sofferenti risultano quelli del bracciantato agricolo che, per protestare contro il mancato pagamento dell'indennità di disoccupazione e altro, hanno manifestato nei centri etnei e del calatino; quello dell'autotrasporto con l'adesione al fermo nazionale del dicembre 2007; quello degli operatori ecologici e degli addetti alle cooperative socio assistenziali che lamentano il ritardato pagamento delle competenze mensili.

Dopo i tragici fatti del 2 febbraio 2007 le indagini serrate, continuate per molti mesi, hanno consentito di individuare nei componenti del gruppo ANR (Associazione Non Riconosciuta) una vera e propria associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la persona e l'ordine pubblico. Sono 13 le persone tratte in arresto per questo filone di indagine.

Per il resto la tifoseria catanese ha saputo emarginare gli elementi violenti e gli incontri di calcio non hanno fatto registrare episodi di illegalità di rilievo.

Sono stati adottati 308 decreti di espulsione, 59 decreti di trattenimento presso CPT, 228 ordini di abbandono del territorio nazionale, 4 respingimenti alla frontiera e 42 allontanamenti di cittadini UE.

Proficua è stata l'attività dell'Arma dei **Carabinieri** che nella provincia di Catania ha proceduto per 38.729 reati deferendo all'Autorità giudiziaria n. 1.047 soggetti in stato di arresto o fermo e n. 3.047 in stato di libertà; inoltre ha proceduto all'arresto di 7 latitanti due dei quali per gravi reati commessi all'estero e gravati da mandati di arresto emessi da Autorità giudiziarie straniere.

Il Comando provinciale ed i Reparti dipendenti hanno proceduto per 24.666 furti, di cui 979 con strappo e 1.127 con destrezza. Trattasi di tipologie delittuose tipiche dell'area urbana di Catania.

Vittime risultano soprattutto anziani e turisti, mentre gli autori sono soprattutto giovani, anche minorenni, che nel caso degli scippi agiscono a bordo di motocicli.

Le estorsioni denunciate sono state 148.

L'attività investigativa ha consentito di deferire 50 soggetti in stato di libertà e 94 in stato di arresto.

In tale ambito emergono le seguenti indagini:

- il 4 dicembre 2007 i Carabinieri del Reparto Operativo eseguivano 63 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di elementi della cosca Santapaola, dediti ad estorsioni ai danni di imprenditori e di esercizi pubblici del capoluogo;

- i militari della Compagnia di Randazzo il 25 marzo 2008, a conclusione di un'indagine coordinata dalla DDA di Catania, eseguivano 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti dediti, nell'area pedemontana etnea, ad estorsioni nei confronti di imprenditori commerciali.

Le violenze sessuali denunciate sono state 33, con 14 deferimenti in stato di libertà e 4 in stato di arresto; 3 i casi di violenza in danno di minori di 14 anni.

Per reati concernenti gli stupefacenti, 138 soggetti sono stati arrestati, e 26 sono stati denunciati in stato di libertà; si è proceduto altresì al sequestro di 39,242 kg. di stupefacente e di 2060 piante di *marijuana*.

Egualemente costante l'impegno della **Guardia di Finanza**.

L'attività del Comando Provinciale e dei dipendenti Reparti si è sviluppata in più direzioni nella prospettiva di incrementare la presenza ispettiva sul territorio e l'impegno a contrastare l'evasione fiscale e contributiva, perpetrata tanto dai soggetti noti al fisco, quanto da chi opera nell'ambito dell'economia sommersa. Gli accertamenti sono stati finalizzati anche a protezione della spesa pubblica, con particolare riferimento a tutte le forme di incentivi, alle attività produttive e della spesa per l'assistenza sanitaria dei cittadini.

Le fattispecie delittuose segnalate all'A.G. evidenziano, più che la diffusione di particolari fenomenologie o l'esistenza di fatti connotati da particolare gravità, una loro ricorrenza fisiologica rispetto alla struttura economica locale. La condotta illecita che più delle altre, per frequenza e gravità, emerge a seguito delle attività ispettive intraprese, è quella dell'emissione/annotazione di fatture per operazioni inesistenti, finalizzata anche all'illecita percezione di contributi pubblici nazionali o comunitari, realizzata finanche con la complicità di società aventi sede in Stati a fiscalità privilegiata o comunque in Stati dell'Unione Europea.

Sono stati denunciati n. 121 responsabili di 112 reati previsti dalla vigente legislazione penale tributaria (D.Lgs. 74/2000), e rintracciati n. 182 operatori economici totalmente o parzialmente sconosciuti al fisco.

Parallelamente all'azione di contrasto all'evasione fiscale, è stata svolta una pregnante attività antifrode a tutela della spesa pubblica comunitaria e nazionale. Tale specifica attività si è concentrata, soprattutto, nella verifica del corretto utilizzo dei finanziamenti erogati in materia di politiche strutturali per favorire lo sviluppo delle zone in difficoltà nonché di quelli a sostegno dell'agricoltura.

Nel corso di n. 23 interventi, sono state riscontrate n. 29 violazioni che hanno portato alla denuncia di n. 4 persone per l'indebita percezione di contributi di oltre 2 milioni di euro e l'erogazione di sanzioni per oltre 300 mila euro.

Tra le attività svolte, è stata effettuata n. 1 verifica nei confronti di un imprenditore destinatario di contributi ex Legge n. 488/92, cofinanziati dall'Unione Europea, nel corso della quale è stata accertata l'indebita percezione di contributi per un importo complessivo di € 423.799,00. Lo stesso è stato denunciato per violazione degli artt. 378 – 483 – 640 bis del C.P. e del D.Lgs. n. 74/2000, in relazione all'utilizzo ed all'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

A seguito dello sviluppo delle indagini anche di natura fiscale e dalle deleghe ricevute dalla magistratura contabile, sono stati condotti n. 8 interventi che hanno permesso di rilevare 6 violazioni a carico di 8 soggetti economici per danni erariali complessivamente pari ad oltre 6 milioni di euro.

Il territorio della provincia catanese continua ad essere interessato dai traffici di sostanze stupefacenti quale punto terminale della catena del traffico. Le associazioni criminali continuano ad approvvigionarsi da organizzazioni delinquenziali calabresi e pugliesi.

A seguito di n. 256 interventi sono stati sequestrati 14.862 gr. di cocaina, 2.500 gr. di eroina, 9 gr. di sostanze psicotrope, 46.685 gr. tra hashish e marijuana, 97 tra semi e piantine di canapa indiana, n. 20 automezzi; sono state segnalate n. 323 persone di cui n. 70 tratte in arresto e n. 76 denunciate a piede libero.

In particolare, si segnalano n. 2 sequestri di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo eroina effettuati nei mesi di gennaio e giugno del 2008. In occasione di entrambi i sequestri si è avuto modo di appurare come la sostanza stupefacente proveniva dalla Campania e dal mercato milanese.

Osserva il Comando della G. di F. come l'estensione delle attività della criminalità organizzata in traffici particolarmente redditizi, la disponibilità di enormi risorse finanziarie e la destinazione delle stesse sul mercato nei settori più remunerativi, hanno impresso all'economia criminale le caratteristiche dell'impresa multinazionale della quale sono stati assimilati gli scopi, l'organizzazione e la visione globale degli interessi, ma non certamente i principi che caratterizzano il libero mercato. Il crimine organizzato persegue, quindi, la stessa "logica del profitto" che sottende tutta l'economia regolare.

In tale scenario la G. di F. è chiamata a contrastare la penetrazione degli interessi illeciti nel sistema economico, incidendo sui flussi di denaro sporco e privando le organizzazioni criminali delle risorse economiche e finanziarie.

Sono stati eseguiti i sequestri di n. 9 aziende, n. 3 automezzi ed immobili (appartamenti, ville e terreni) per un valore stimato di oltre 3 milioni di euro, nonché valuta e titoli pari a quasi 3 milioni di euro.

Tra le attività poste in essere si citano: una indagine denominata operazione *Little Brown*, nei confronti di soggetti appartenenti al clan *Brunetto*, collegato alla famiglia mafiosa *Santapaola*; una indagine svolta nei confronti del clan mafioso *Santapaola-Mangion*, che consentiva di acquisire circostanziati elementi circa il diretto interessamento di personaggi di spicco della predetta famiglia mafiosa nella gestione e controllo dei festeggiamenti religiosi in onore di Sant'Agata, Patrona della città di Catania; l'operazione *B.R.A.*, (Braccia Rubate All'Agricoltura), in cui sono stati denunciati decine di soggetti per violazione all'art. 640 bis C.P. e posti sotto sequestro beni, somme di denaro e autovetture nella disponibilità di soggetti promotori della truffa messa a segno ai danni dell'I.N.P.S., mediante la costituzione di una serie di ditte e/o società fantasma, operanti nel comprensorio etneo, e la fittizia assunzione di braccianti agricoli, al solo scopo di percepire indennità non spettanti. In tale ambito, per realizzare uno strumento di più rapido collegamento, utile all'acquisizione di notizie in ordine a possibili truffe, si è proceduto alla stipula, prima in Italia, di un protocollo investigativo tra la Procura della Repubblica, l'I.N.P.S. e la Guardia di Finanza, che permetterà l'ottimizzazione delle indagini presenti e future e la riduzione dei tempi necessari per gli accertamenti.

In materia di illecite percezioni di erogazioni pubbliche i dipendenti Reparti hanno effettuato circa 240 verifiche sulla veridicità delle autocertificazioni rilasciate da soggetti beneficiari di prestazioni sociali agevolate, anche inerenti esenzioni ticket sanitari, che si sono concluse con la segnalazione all'autorità Giudiziaria di n. 235 persone per il reato di cui all'art. 640 C.P.

Il fattore che ha favorito l'espansione dell'industria della *pirateria* audiovisiva, oltre che la disponibilità sul mercato di strumenti capaci di rendere agevole la duplicazione, è stato la diffusione delle reti telematiche; la nascita e la capillare diffusione di internet hanno definitivamente aperto nuovi canali di distribuzione per i prodotti *pirata*, sia per uso personale che con fini di lucro. La rete ha consentito anche una diversa metodologia operativa delle organizzazioni criminali, dedite alla riproduzione illecita di opere coperte dal diritto di autore; in particolare, le grosse centrali di riproduzione, più agevolmente individuabili sul territorio, vengono sostituite da una serie di piccoli laboratori *domestici*.

Tutto ciò rende più difficoltose le attività investigative nel settore, che hanno comunque permesso di riscontrare oltre 200 violazioni, denunciare altrettante persone, di cui 16 in stato di arresto, sequestrare oltre 200 mila tra cd-musicali, cd-rom e dvd, circa 500 programmi software e quasi 50 tra apparecchi audiovisivi ed elaboratori elettronici.

Nel settore delle merci contraffatte sono state effettuate quasi 600 operazioni, a fronte dei quali sono state scoperte 556 violazioni, con n. 13 arrestati, n. 99 denunciati ed il sequestro di oltre 100.000 oggetti contraffatti od a rischio per l'incolumità pubblica e 5.650 kg. di prodotti alimentari.

Nel corso di n. 14 interventi operativi sono state sequestrate n. 4 discariche abusive per oltre 1.500 mq., denunciati n. 17 responsabili e sequestrati oltre 300 mila kg. di rifiuti industriali. Nel territorio del calatino è stata individuata una superficie di 60.000 mq. ove insistevano n. 10 capannoni industriali, per un valore pari a 1,5 milioni di euro, posti sotto sequestro perché recanti coperture in eternit.

La **Direzione Marittima di Catania** ha riferito sull'attività svolta dalla Capitaneria di Porto di Catania, Siracusa, Augusta e Pozzallo.

L'attività di polizia giudiziaria ha dato i seguenti risultati:

n. 26 denunce all'Autorità Giudiziaria per violazioni di norme in materia di demanio marittimo, ambiente, sicurezza della navigazione e pesca; nell'ambito della predetta attività si eseguiva il sequestro d'iniziativa di n. 9 manufatti realizzati sul demanio marittimo e kg. 530 circa di prodotti ittici.

Per quanto riguarda l'attività anti immigrazione sono state effettuate n. 254 missioni.

Inoltre, al fine di garantire la corretta applicazione e il rispetto del Regolamento CE 2244/03, è stata svolta un'intensa attività di monitoraggio delle unità da pesca, a mezzo del sistema VMS (LOCSAT), che ha conseguito n. 24 informative per reati relativi a sconfinamenti dai limiti di navigazione previsti, manomissioni impianti di trasmissione della posizione durante la navigazione e/o pesca (blue box).

Nell'ambito del compartimento marittimo di Siracusa sono state rilevate n. 3 discariche di materiale di risulta sul demanio marittimo, di cui una ricadente nel Comune di Siracusa e n. 2 nel territorio del Comune di Avola. Per tutte le discariche sono stati interessati gli Enti locali territoriali per la bonifica dello stato dei luoghi di cui all'art. 192 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. Ambiente).

Di rilievo, infine, (n. 19 illeciti penali rilevati) l'incrementata attività di vigilanza posta in essere a tutela dell'area marina protetta del Plemmirio, riserva marina ubicata nelle immediate vicinanze del Porto Grande di Siracusa.

Attività di rilievo è stata quella del monitoraggio dell'area costiera compresa tra il Porto Xifonio ed Agnone Bagni interessata in più punti da fenomeno di litoclasti, che può costituire pericolo per la pubblica incolumità a seguito di attività connesse all'uso del mare.

La posizione geografica del Compartimento Marittimo di Pozzallo ubicata a circa 100 miglia marine a nord dell'arcipelago maltese va considerata, ai fini dell'attività antimigratoria, una vera e propria **zona di operazioni**; di conseguenza sono state effettuate reiterate operazioni di pattugliamento delle acque integrate da vigilanza assidua lungo i litorali di giurisdizione con 368 missioni antiimmigrazione che ha consentito il salvataggio di 956 immigrati extracomunitari.

Va segnalato che nell'ottobre 2007 in occasione di una pianificata attività di vigilanza antiimmigrazione, si procedeva ad intercettare una unità egiziana intenta ad effettuare il trasporto di immigrati clandestini su suolo nazionale. Dopo aver proceduto ad intercettare l'unità in questione, congiuntamente a personale della Polizia di Stato, si procedeva all'arresto dei 13 membri dell'equipaggio per la commissione del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sottoponendo a sequestro l'unità da pesca impiegata per la commissione del reato.

L'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste ha, nel periodo in riferimento, trasmesso 352 comunicazioni notizie di reato, ha svolto 47 indagini delegate e ha effettuato 68 sequestri.

Il lavoro svolto ha interessato reati in materia di tutela dell'ambiente (46,3%) [incendi boschivi (23,8%), pascoli abusivi (12,0%), violazioni normative sulla gestione dei rifiuti (4,0%), violazioni normative sull'attività venatoria (6,5%)], di urbanistico edilizia (31,6%), delitti di furto (14,6%) ed altri (7,5%).

## **b) Siracusa**

Fra le indagini di rilievo poste in essere dalla **Questura di Siracusa** sono da segnalare:

- l'arresto, il 18/7/2007 al termine di complesse attività investigative, in ottemperanza ad ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P del Tribunale di Catania, di 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla commissione di estorsioni in pregiudizio di imprenditori e commercianti locali, traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed hashish, incendi, danneggiamenti, porto e detenzione abusiva di armi, quest'ultimi delitti aggravati dall'art. 7 L. 203/91. In particolare, le indagini hanno consentito di fare luce su 10 episodi estorsivi posti in essere dagli appartenenti al gruppo che, per costringere le vittime a sottostare alle loro azioni vessatorie, hanno fatto ricorso a varie forme di intimidazione quali incendi di esercizi commerciali e di mezzi meccanici o il collocamento nei pressi delle attività commerciali/imprenditoriali di cartucce o bottiglie incendiarie corredate di biglietti estorsivi;

- l'arresto, su esecuzione di ordinanza del GIP presso il Tribunale di Catania, emessa sulla base di investigazioni esperite dalla Squadra Mobile e dai Carabinieri di Siracusa, coordinate dalla

Procura Distrettuale antimafia, di 70 pregiudicati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti ed estorsioni. L'indagine in argomento ha fatto luce su una serie di episodi estorsivi commessi in danno di operatori commerciali del capoluogo;

- l'arresto, in ottemperanza dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia, di 54 persone tutte indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi, sequestro di persona e tentato omicidio. L'operazione di polizia, convenzionalmente denominata *Nemesi*, ha consentito di neutralizzare la cosca mafiosa Trigila, operante nella zona sud della provincia di Siracusa.

Due indagini della Squadra Mobile, coordinate dalla locale Procura, hanno consentito di scoprire, superando le ritrosie delle vittime, i responsabili di alcune attività usuraie.

L'attività di P.G., supportata da intercettazioni telefoniche ed ambientali, si è conclusa in data 7/12/2007, con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 pregiudicati ritenuti responsabili di estorsione ed usura in danno di alcuni commercianti locali.

L'altra indagine ha preso le mosse da un'istanza con la quale la vittima aveva richiesto al Presidente della Regione Sicilia un'elargizione economica per fare fronte ad una grave situazione debitoria. In tale circostanza la vittima è stata convinta a collaborare, per cui le indagini, supportate da intercettazioni telefoniche ed ambientali, hanno consentito poi di trarre in arresto, in data 23/10/2007, in flagranza di reato, due individui responsabili di usura ed estorsione.

I fatti di criminalità collegati al traffico degli stupefacenti, nonostante le numerose attività di contrasto, non hanno subito flessioni.

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile hanno evidenziato che il traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente cocaina ed hashish, è controllato dai gruppi criminali mafiosi presenti nel territorio.

In particolare sono stati arrestati 64 soggetti ed è stata sequestrata consistente sostanza stupefacente (3.600 kg. di hashish, 600 gr. di cocaina, 200 gr. di eroina e 800 gr. di marijuana).

Il 4/6/2007 la Squadra Mobile ha tratto in arresto, in ottemperanza all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il locale Tribunale, 14 persone appartenenti al medesimo nucleo familiare, che gestivano un'attività di spaccio di cocaina ed eroina nel popolare quartiere denominato *Mazzarona*.

Nel periodo di riferimento si è verificato un solo omicidio non riconducibile alle organizzazioni criminali ed il 7/9/2007 al termine di una attività investigativa, è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto, in ottemperanza al decreto emesso dalla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Siracusa, tale Raia Sebastiano, ritenuto responsabile di omicidio aggravato in pregiudizio di Castrogiovanni Gianluca.

La piaga delle violenze sessuali su minori è costantemente contrastata dal personale specializzato della Squadra Mobile di Siracusa, che nel periodo in esame ha portato a termine diverse attività investigative con l'arresto di alcuni individui ritenuti responsabili di tali reati. Le indagini condotte hanno confermato che gli *orchi* si celano prevalentemente all'interno degli stessi nuclei familiari delle piccole vittime

Anche la Questura evidenzia come le coste della provincia di Siracusa continuano ad essere luogo eletto dai traghetti per introdurre clandestini nel territorio dello Stato italiano. Nel periodo in esame, gli sbarchi di cittadini extracomunitari hanno registrato una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, passando da 52 a 48 per un totale di 1.739 immigrati sbarcati contro i 1.839 del periodo precedente.

Le indagini compiute in occasione di detti sbarchi, unitamente ad altre forze di Polizia territoriali, hanno consentito di trarre in arresto numerosi scafisti.

La correlata attività di polizia amministrativa, ha determinato il rilascio di n. 2.471 permessi di soggiorno mentre i provvedimenti di espulsione sono stati 334 ed i respingimenti alla frontiera 705. Gli ordini questorili di intimazione a lasciare il territorio sono stati 765.

Particolarmente diffuso è lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, specie di origine rumena ed albanese, ovvero di nazionalità nigeriana e colombiana che, sono solite esercitare il meretricio lungo la SS. 194 e 385. Nel corso dell'anno è stato dato impulso sia all'attività preventiva nelle zone interessate che alla repressione del fenomeno criminale in argomento, con mirati servizi di p.g. che nel territorio del comune di Lentini hanno portato alla denuncia in stato di libertà di 27 cittadine straniere per atti osceni ed all'arresto di due cittadine di nazionalità nigeriana, inottemperanti al decreto di espulsione dal territorio nazionale.

Anche il periodo in esame è stato caratterizzato soprattutto dalla protesta di lavoratori dipendenti di ditte operanti nella zona industriale per paventati licenziamenti, dovuti alla scadenza del contratto con le committenti.

Tali proteste, peraltro, non hanno causato turbativa dell'ordine pubblico e sono state gestite d'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e, in alcuni casi, con la mediazione dell'Ufficio Territoriale del Governo.

Le tensioni sociali scaturite dalla crisi occupazionale nel settore industriale hanno comportato una serie di iniziative di protesta, sostanziatesi in astensione dal lavoro in forma articolata, presidi e volantini.

Il Comando provinciale dei **Carabinieri** prospetta una situazione analoga a quella prima esposta e proveniente dalla Questura.

Anche il citato Comando dei Carabinieri riferisce come le problematiche più vive continuano ad essere quelle inerenti le attività di alcune organizzazioni criminali le quali, operando in un regime di sostanziale autonomia, si dedicano, in particolare, ad estorsioni nei confronti degli imprenditori e commercianti ed al traffico di sostanze stupefacenti.

La percezione della sicurezza dei cittadini è diversa nel capoluogo (e nei maggiori centri urbani della provincia), ove si registra un maggior numero di reati c.d. *predatori* (che rappresentano quindi i fattori di allarme per la popolazione), rispetto agli altri centri, quasi tutti rurali e di medie-piccole dimensioni, nei quali i fattori di maggior allarme sono rappresentati dai reati commessi in danno delle proprietà terriere.

La situazione è sempre caratterizzata dalla presenza di episodi di estorsioni.

I fenomeni di criminalità hanno visto coinvolti, in percentuale comunque abbastanza ridotta, cittadini extracomunitari originari del Nord Africa nella commissione di reati contro il patrimonio e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Si è rilevato che tra i fattori scatenanti varie tipologie di reati vi è sicuramente l'elevato tasso di disoccupazione, specie giovanile; lo stato di degrado nel quale vivono alcune famiglie e quello di tossicodipendenza di alcuni degli autori dei reati.

I Carabinieri evidenziano il fenomeno di intermediazione abusiva di manodopera che è avvertito nelle zone agricole della provincia, con l'impiego, in particolare, di cittadini extracomunitari, molti dei quali clandestini.

I furti costituiscono i reati che causano maggior disagio alla collettività. Gli obiettivi maggiormente presi di mira sono i veicoli e le abitazioni. Di un certo rilievo è il fenomeno dei furti di rame, sia da attività industriali in disuso, sia dalle linee elettriche dell'alta tensione.

Al riguardo si è proceduto ad organizzare un'apposita attività di contrasto, che ha consentito l'arresto in flagranza di vari individui.

Gli episodi di estorsione per i quali si è proceduto da parte dei Carabinieri hanno riguardato fatti compiuti in danno di commercianti, professionisti ed imprenditori agricoli. In particolare le indagini condotte dal Nucleo Investigativo hanno consentito la denuncia in stato di libertà, in due distinte occasioni, di 12 componenti del clan **Nardo** da Lentini (responsabili di 8 episodi estorsivi compiuti negli anni passati ad imprenditori e commercianti della zona), e di quattro individui (tre dei quali commercianti), responsabili di aver costretto, mediante minacce e pressioni, numerosi imprenditori agricoli della zona sud della provincia a cedere notevoli quantità di prodotti ortofrutticoli a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato.

Al riguardo continua a registrarsi un numero abbastanza esiguo di denunce (42, analogo a quello del periodo precedente), evenienza che, lungi dall'essere aderente alla realtà, è ritenuta

sempre indicativa di una perdurante riluttanza da parte delle vittime a denunciare i fatti, per paura di ritorsioni nei loro confronti.

In tale ambito, poiché vari spunti investigativi hanno confermato l'esistenza nella provincia, soprattutto in determinate zone del capoluogo, di un sistema di taglieggiamento di esercizi pubblici e commerciali basato sulla richiesta costante di somme di denaro non elevate o beni (allo scopo di non esasperare le vittime ed indurle pertanto a collaborare con le forze di polizia), i Carabinieri da tempo hanno intessuto rapporti con le associazioni antirackett esistenti nel territorio, per sensibilizzare tutti gli operatori economici sulla gravità del fenomeno ed indurli a denunciare tempestivamente i fatti di cui sono vittime, avendo in precedenza ampiamente sperimentato l'efficacia dei risultati ottenuti con tempestive e mirate indagini.

Le investigazioni dei Carabinieri hanno quindi consentito l'arresto di 28 individui per fatti di estorsione.

L'attività di contrasto al traffico di stupefacenti ha consentito l'arresto di numerose persone ed il sequestro di un rilevante quantitativo di droghe di vario tipo.

Altri fenomeni rilevanti sulle condizioni dell'ordine pubblico sono collegati al degrado ambientale di alcune zone del territorio (in particolare con riferimento al polo petrolchimico), ove si segnalano la presenza di innumerevoli depositi incontrollati di rifiuti e le emissioni di fumi derivanti dalle lavorazioni. Tali episodi hanno determinato proteste dei residenti, sfociate anche in manifestazioni pubbliche ed in denunce presentate alla Magistratura. Sono in atto iniziative tese a contrastare il fenomeno con l'ausilio del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma di Catania.

I Carabinieri registrano una crescita degli episodi di *bullismo* tra adolescenti che, nella totalità dei casi, per timore di rappresaglia non vengono segnalati. Sono in aumento, inoltre, anche i casi di danneggiamento all'interno degli edifici scolastici che interessano principalmente le strutture stesse e/o i beni strumentali. Tali danneggiamenti, che vengono per lo più effettuati durante l'orario di chiusura delle scuole ed i cui autori spesso rimangono ignoti, incidono nei bilanci dei Comuni e della Provincia che devono farsi carico delle spese per riparare i guasti arrecati e/o sostituire gli arredi rovinati.

Nel periodo in esame si è avuto un incremento del numero degli stranieri entrati clandestinamente nel territorio dello Stato, poiché i flussi migratori hanno rivolto la loro attenzione all'estremità sud orientale dell'isola, con frequenti sbarchi da parte di un rilevante complessivo numero di extracomunitari lungo i litorali della provincia.

La **Guardia di Finanza** ha concentrato il suo impegno nella lotta all'evasione. Nel corso di tale attività di polizia tributaria, i reati riscontrati più frequentemente sono stati quelli inerenti la fatturazione per operazioni inesistenti e la presentazione di dichiarazioni fraudolente ed infedeli.

Rilevante è stata l'attività investigativa (svolta in materia di finanziamenti comunitari, nel comparto degli "aiuti all'agricoltura") nei confronti di diverse cooperative e consorzi di produttori che attestando, con documentazione falsa, la disponibilità di terreni coltivati ad agrumeti nonché la raccolta, mai avvenuta, di ingenti quantitativi di agrumi, percepivano, illecitamente, contributi comunitari per la trasformazione industriale degli stessi, relativi agli anni 2002/2007.

Sono stati accertati finanziamenti indebitamente percepiti per un ammontare di € 20.201.795.

Sono stati effettuati sequestri in applicazione della legislazione antimafia: valuta e titoli per un ammontare di € 101.450, 7 aziende, immobili per un valore di € 3.400.000, n. 30 automezzi.

L'attività di contrasto al traffico di stupefacenti ha portato all'arresto di 26 soggetti; 185 sono stati segnalati al Prefetto, è stata sequestrata varia sostanza stupefacente per un totale di gr. 5062 e sono stati sequestrati n. 4 automezzi.

Sono state accertate n. 39 violazioni in materia di pirateria fonografica, informatica e audiovisiva.

Nel settore dei monopoli e tabacchi sono stati sequestrati gr. 48.780 di T.L.E. e denunciati 10 soggetti.

### c) Ragusa

Fra le operazioni più rilevanti della **Polizia di Stato**, va segnalato che in Vittoria il 22/9/2007 venivano assicurati alla giustizia due dei tre pericolosi latitanti, che la notte tra il 15 e il 16 agosto c.a., nell'affollato centro di Scoglitti, frazione balneare del comune di Vittoria, si erano resi responsabili, tra l'altro, del tentato omicidio ai danni dell'Agente della Polizia di Stato Scifo Adriano, assicurandosi poi la fuga sparando tra la folla all'impazzata.

Nel corso del periodo in considerazione la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di altri 8 latitanti, anche con la collaborazione di polizia straniera.

Nel periodo in esame è stato accertato un episodio di omicidio avvenuto a Vittoria il 13/4/2008 in danno di un cittadino rumeno.

L'attività investigativa consentiva di risalire alla matrice del delitto, consumato a scopo di rapina, e di individuare il responsabile in altro cittadino rumeno, che è stato tratto in arresto.

Si sono verificati, inoltre, n. 6 episodi di tentato omicidio.

E' proseguita senza sosta l'attività investigativa della Squadra Mobile e dei Commissariati di P.S. distaccati, finalizzata a contrastare la criminalità organizzata di tipo mafioso.

Al riguardo si evidenzia l'eccellente risultato conseguito in data 16 aprile 2008, allorché personale della Squadra Mobile e del Commissariato di P.S. di Vittoria, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri di Ragusa, eseguiva otto fermi di indiziato di delitto nei confronti di partecipanti ad un'associazione mafiosa operante per un arco temporale e con disponibilità di armi, finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di reati, in specie estorsioni (la c.d. operazione **Flash Back**).

La provincia ragusana è stata fatta segno da pregiudicati di altre province siciliane specializzati nei c.d. reati predatori (furti e rapine); nel periodo preso in esame si registra una flessione dei furti, essendo stati perpetrati complessivamente 1.508 furti a fronte dei 1.855 del precedente periodo.

Sono stati denunciati 31 scippi (rispetto ai 38 del precedente anno).

Le rapine, censite su base annuale, mostrano un deciso calo. Difatti, sono state 41 le rapine perpetrate, contro le 81 segnalate con analoga relazione dello scorso anno.

L'attività investigativa consentiva di individuare gli autori di numerose rapine perpetrate –in tutto il territorio provinciale– ai danni di numerosi esercizi commerciali, che avevano destato un aumento dell'allarme sociale.

La Squadra Mobile, unitamente al Commissariato di P.S. di Vittoria, deferiva 13 soggetti (di cui cinque già tratti in arresto, gli altri liberi in qualità di fiancheggiatori) alla Procura della Repubblica di Ragusa, quali appartenenti ad un gruppo criminale dedito alla commissione di rapine ai danni di esercizi commerciali (specie gioiellerie), furgoni portavalori ed uffici pubblici, accertate dall'inizio dell'anno nel territorio di Vittoria, Comiso e Niscemi.

Altri 6 malavitosi sono stati arrestati per altri episodi di rapina.

Il numero delle estorsioni (11), censite nell'arco temporale in esame, coincide con quello riferito al precedente periodo.

Quantunque il fenomeno è notoriamente connotato dalla **non denuncia** da parte delle parti offese, l'attività investigativa esperita dalla Polizia di Stato è costantemente indirizzata a far emergere tale attività delittuosa.

Per tali reati 3 soggetti sono stati arrestati in flagranza di reato.

Sintomo della sommersa operatività del racket delle estorsioni è il fenomeno degli attentati incendiari; 65 nel periodo in esame contro gli 83 del precedente periodo, che permettono di stimare, anche se per approssimazione, l'intensità e l'ampiezza della fenomenologia in disamina.

Per quanto attiene in particolare al fenomeno della violenza sessuale minorile va rilevato che, non diversamente dalle altre aree della penisola italiana, essa matura prevalentemente nell'ambito familiare/domestico.

L'attività svolta –riferita alla violenza sessuale in danno di minorenni– consentiva l'arresto di 1 individuo e la denuncia di 11 soggetti.

Lo spaccio ed il traffico di sostanze stupefacenti appare gestito, nella maggior parte dei casi, da pregiudicati legati a settori della criminalità organizzata, anche se sta aumentando in modo preoccupante la presenza di soggetti (che nulla hanno a che fare con i sodalizi mafiosi), sempre più di giovane età, alcuni dei quali incensurati e comunque con una buona posizione nel tessuto economico della provincia.

A conclusione di indagini di p.g. sono stati denunciati per traffico di stupefacenti n. 66 soggetti.

Tutto ciò nonostante il territorio ibleo sia contrassegnato da crisi economica e disoccupazione.

Ciò è verosimilmente riconducibile, oltre che alla tradizionale serenità della popolazione locale, all'assenza di una significativa operatività di gruppi e movimenti estremistici.

Il territorio ibleo è meta di approdo di cittadini extracomunitari in cerca di opportunità per un inserimento stabile nel contesto socio-lavorativo, ma anche un primo disperato approdo per coloro che sono in fuga dai loro paesi.

Il litorale ibleo, in virtù della particolare posizione geografica –a sud dell'Europa, nelle vicinanze del nord-Africa e dell'isola di Malta– è divenuto punto di riferimento per quei gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso clandestino in Italia di cittadini nord e centro-africani, specie somali (nella percentuale del 70%), ma anche del Niger, Eritrea, ecc. e si rileva un aumento dell'immigrazione illegale di donne e di minori.

V'è da rimarcare la nuova *strategia* adottata dalle consorterie criminali dedite al traffico di clandestini che vede l'uso di piccole imbarcazioni condotte direttamente dai clandestini; ciò al fine di evitare l'arresto dei cosiddetti *scafisti*.

In occasione degli sbarchi clandestini del 13 e 16 ottobre 2007, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto numerosi cittadini extracomunitari, indicati dagli stessi migranti come facenti parte dell'equipaggio che aveva condotto le imbarcazioni in alcuni dei frequenti sbarchi verificatisi in questa provincia.

E' proseguita intensamente, anche nell'anno in considerazione, l'attività del Comando Provinciale dei **Carabinieri** e dei Comandi dipendenti, tra le operazioni di servizio più significative vanno ricordate le seguenti:

Il 4/7/2007, in Vittoria, Augusta e Acate, personale della Compagnia di Vittoria, a conclusione di attività d'indagine, ha dato esecuzione a cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Ragusa su richiesta della locale Procura della Repubblica. Costoro sono risultati responsabili dei delitti di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Gli stessi militari, davano esecuzione ad altra ordinanza del GIP, procedendo al sequestro di otto edifici, ubicati in Vittoria ed Acate, utilizzati dall'organizzazione per lo sfruttamento della prostituzione.

Il 5/9/2007, in Ispica, i Carabinieri della locale Stazione, a seguito di una serrata attività di indagine hanno sottoposto a fermo di P.G. Miceli Salvatore per spaccio di sostanze stupefacenti e omicidio preterintenzionale. Infatti, poco prima il Miceli aveva ceduto una dose di eroina dal cui uso era derivata la morte di un tossicodipendente.

Il 13/10/2007, in Pozzallo, i Carabinieri della Compagnia di Modica, unitamente al personale Polizia di Stato e Guardia di Finanza, hanno sottoposto a fermo di P.G. 17 cittadini extracomunitari per il reato di associazione per delinquere, finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per non avere obbedito all'ordine di fermarsi, impartito dall'unità navale Guardia di Finanza, opponendo resistenza e creando pericolo nei confronti dell'equipaggio.

Il 16/10/2007, in Pozzallo, i Carabinieri della Compagnia di Modica unitamente al personale Polizia di Stato e Guardia di Finanza, hanno sottoposto a fermo di P.G. 13 cittadini extracomunitari per il reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per non avere obbedito all'ordine di fermarsi, impartito dall'unità navale Guardia di Finanza, opponendo resistenza e creando pericolo nei confronti dell'equipaggio.

Il 29/10/2007, in Scicli, personale del Comando Provinciale, traeva in arresto 4 soggetti responsabili del delitto di omicidio aggravato in pregiudizio di Drago Giuseppe e possesso illegale di armi da fuoco.

Il 21/12/2007, in Santa Croce Camerina, a seguito di una segnalazione di un privato cittadino, i militari della Compagnia di Ragusa, rinvenivano il cadavere di Khemiri Sabeur Ben Salah, nato il 5 ottobre 1982, di nazionalità tunisina, che presentava tre profonde ferite da taglio all'addome e al torace. L'attività d'indagine condotta dai militari operanti ha permesso di raccogliere gravi elementi di reità a carico di Ben Slama Mahmoud, nato a La Chebba (TNS), domiciliato a Santa Croce Camerina, nei cui confronti la Procura della Repubblica di Ragusa, recependo pienamente le risultanze investigative, emetteva il decreto di fermo di indiziato di delitto, ritenendolo gravemente indiziato dell'omicidio del connazionale. In data 22 dicembre 2007 il predetto Ben Slama veniva rintracciato in Ventimiglia (IM) e sottoposto al citato fermo a cura del personale della locale Polfer.

Il 16/4/2008, in Vittoria e Comiso, il personale del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale, a conclusione di articolate attività d'indagine, ha dato esecuzione a sei decreti di fermo di indiziato di delitto, emessi dalla Procura Distrettuale della Repubblica – D.D.A. di Catania, nei confronti di 8 soggetti perché gravemente indiziati, a vario titolo, dei delitti di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

**La Guardia di Finanza** ha operato prevalentemente nel settore Tributario e nel corso di 628 accertamenti sono stati scoperti 37 evasori tra totali e paratotali, soggetti, cioè, del tutto o parzialmente ignoti al fisco.

Nella lotta al sommerso sono stati individuati 102 soggetti tra lavoratori irregolari ed in nero.

Per le violazioni di cui sopra, costituenti reato, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 145 soggetti.

Effettuati oltre 4.300 controlli in materia di scontrino e ricevuta fiscale, con la constatazione di oltre 1.300 contesti irregolari.

Inoltre, sono stati verbalizzati 199 soggetti per violazioni inerenti altre tasse ed affari.

Per violazioni al codice penale ed alle leggi di P.S. sono state denunciate 236 persone, di cui 5 tratte in arresto; sequestrate 6 armi, 670 munizioni, 92 kg. di esplosivo e 16 apparecchi elettronici di intrattenimento.

Sono stati sequestrati 3.958 gr. di hashish e marijuana, 38 gr. di cocaina, 3 gr. di eroina, 9 piante di canapa indiana.

Sono state verbalizzate 319 persone, delle quali 292 segnalate alla locale Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo, 16 tratte in arresto ed 11 denunciate a piede libero.

Per violazioni alla legge sui diritti d'autore, sono stati sequestrati circa 9.000 tra cd, musicassette e videocassette, 6 apparecchi audiovisivi e denunciati a piede libero 37 soggetti.

Sono stati sequestrati 4.100 tra capi di abbigliamento e altri prodotti con marchio contraffatto.

Per reati di contrabbando sono stati sequestrati oltre 30.000 gr. di tabacchi lavorati esteri e 2 automezzi e denunciati a piede libero 3 soggetti.

L'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste ha, nel periodo in riferimento, trasmesso 25 notizie di reato per reati di incendio e di violazione delle leggi in materia edilizia.

## GIUSTIZIA MINORILE

Come già evidenziato gli scorsi anni, la normativa attualmente vigente prevede la possibilità per il Giudice penale minorile di utilizzare numerosi strumenti processuali per risolvere in maniera adeguata le particolari e varieguate situazioni ed esigenze di volta in volta sottoposte al suo esame.

In merito, giova segnalare che recentemente la Suprema Corte di Cassazione (sezione II penale; sentenza 9 ottobre 2007, n. 37128), ha affermato che il regime detentivo cui è sottoposto il

minore non è, di per sé, ostativo all'applicazione dell'istituto della messa alla prova ed ha di converso ribadito (sezione III penale; sentenza 21 gennaio 2008, n. 3046) che tale istituto non può trovare applicazione allorché l'imputato minore di età si rifiuti di rendere dichiarazioni, rappresentando tale circostanza, obiettivamente, un elemento impeditivo della valutazione della sua personalità, e, quindi, di una previsione favorevole circa lo sviluppo di essa verso modelli socialmente adeguati.

In materia minorile è da segnalare la sentenza della Corte Costituzionale del 26 maggio 2008, n. 21005, in tema di estradizione, con cui i giudici di legittimità hanno specificato che per dare il via libera al rimpatrio di persone minorenni condannate nel proprio paese d'origine deve essere provato che, nel loro paese d'origine, il processo si è svolto con un'indagine **sulla personalità e maturità** degli adolescenti rinviati a giudizio, affermando - contrariamente a quanto è sempre avvenuto fino ad ora - che le corti d'appello non potranno più occuparsi di estradizione di minori, ma serviranno appositi giudici minorili, e ciò perché gli adolescenti necessitano di una specifica tutela anche sotto il profilo della valutazione della loro imputabilità.

Dai puntuali e completi dati forniti dal CPA emerge come il numero degli arresti (199) nell'arco temporale di cui trattasi sia aumentato rispetto a quello (164) rilevato nel corrispondente periodo precedente. Arresti avvenuti in prevalenza per reati contro il patrimonio (153), per quelli in violazione delle leggi sugli stupefacenti (34), per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (10) e per violenza e resistenza aggravata a P.U..

Tale aumento (35 arresti in più), dimostra come purtroppo non vi sia in atto un contenimento delle manifestazioni criminose minorili.

Nell'ambito di tali ingressi la percentuale maggiore compete, ancora una volta, a Catania ed alla sua provincia: il numero dei tratti in arresto nel catanese è pari ad oltre i 2/3 del totale, la maggior parte dei quali provenienti dai quartieri di San Cristoforo - Angeli Custodi (21), San Giorgio (38), Librino e Trappeto nord e, per la provincia, da Acireale (10) e Mascalucia (5).

Deve anche sottolinearsi a tal proposito come recentemente la IV sez. penale della Corte di Cassazione (sent. n. 34216 del 10.9.2007), mutando il precedente orientamento (v. Cass. sentenza n. 6581 del 2003), abbia stabilito che, attesa la continuità normativa tra le preesistenti fattispecie di furto aggravato in appartamento o con strappo e quelle introdotte dall'art. 624 bis c.p., è applicabile ai minorenni accusati di tentato furto in abitazione la misura della custodia cautelare di cui agli articoli 380, comma 2 lett. e) bis, del cpp e 23 del DPR n. 448/1988. Il che certamente potrà consentire una migliore ed adeguata efficacia del sistema cautelare minorile in relazione a tali delitti, che vengono frequentemente commessi dai minorenni giudicati nel distretto.

Dalle parziali rilevazioni statistiche dell'USSM di Catania, riguardanti soltanto il primo semestre del 2008 (il che è dovuto ad un grave guasto del sistema informatico dello stesso ufficio), si evince in maniera significativa come il numero (327) dei soggetti segnalati dall'autorità giudiziaria penale nel distretto sia sostanzialmente analogo a quello del primo semestre 2007.

Va pure rilevato che l'Ufficio nel primo semestre 2008 ha elaborato 66 progetti educativi per la messa alla prova, il 50% in più rispetto a quelli predisposti nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

In merito, va pure segnalata la difficoltà di reperimento di risorse per la realizzazione dei progetti di messa alla prova, dovuta alla nota crisi economica che investe tutti i comuni del distretto.

Inoltre, relativamente alle iniziative dirette al recupero ed all'inserimento sociale dei minori coinvolti in procedimenti penali, giova segnalare come su promozione dell'USSM siano attivi i progetti **Accompagnamento Educativo di minori dell'area penale esterna** e **Accompagnamento educativo di ragazze con forte disagio scolastico e sociale a rischio dispersione**.

In particolare, con il primo progetto, previsto dalla L. n. 285/97, inserito nel piano territoriale del Comune di Catania nel 1999 e rifinanziato nel mese di luglio u.s. per un altro anno, sono stati presi in carico minori residenti presso il predetto comune.

Il secondo progetto di cui sopra, anch'esso di notevole importanza e rilevanza nell'ambito penale minorile, garantisce in special modo un trattamento specifico ed individualizzato, con interventi mirati al fine di un più efficace processo educativo e di inserimento sociale, per giovani

con particolari problematiche di carattere psico-sociale, ed è svolto in collaborazione con il servizio della NPI dell'ASL n. 3 di Catania.

L'USMM poi ha costituito uno specifico gruppo di lavoro sul tema della *violenze negli stadi*, stipulando con un'associazione un accordo che prevede l'inserimento di minori, responsabili di tali violenze, in attività di volontariato.

Ed ancora, l'ufficio ha stipulato con varie istituzioni, tra cui il TM e la Procura della Repubblica per i minorenni di Catania, un protocollo d'intesa che prevede l'istituzione dell'"*ufficio di mediazione penale, civile e sociale in ambito minorile*", al fine di contrastare l'accentuarsi crescente della conflittualità giudiziaria, coinvolgendo tanto il minore autore del reato quanto la vittima nella ricerca di soluzioni che riguardano la riparazione del danno, la riconciliazione tra le parti, la responsabilizzazione del reo e il rafforzamento del senso collettivo di sicurezza sociale.

Per quanto concerne poi l'attività del Tribunale del riesame, va evidenziato come nel periodo 1.7.2007-30.6.2008 i provvedimenti emessi (87) in materia di misure cautelari siano notevolmente superiori a quelli emanati tra l'1.7.2006-30.6.2007 (64).

Relativamente ai procedimenti davanti al GUP, si segnala che al 30.6.2007 i procedimenti pendenti erano 320 e che nel periodo 1.7.07/30.6.08 sono stati definiti 517 procedimenti a fronte di n. 574 sopravvenuti .

Queste ultime sopravvenienze concernono i reati di omicidio (5), violenza sessuale (4), rapina (85), furto (142), rissa (16), ricettazione (69) e spaccio di stupefacenti (40).

Per quel che attiene la fase dibattimentale, al 30.6.2007 pendevano 168 processi, 167 sono sopravvenuti tra l'1.7.2007 ed il 30.6.2008, e 150 procedimenti sono stati definiti nel predetto periodo, a fronte dei 94 conclusi nell'anno precedente.

L'incremento del numero di segnalazioni di situazioni di minori in difficoltà da parte degli organi di Polizia e delle Autorità scolastiche (a ciò sensibilizzati anche da parte dell'Ufficio di Procura in incontri a tal fine procurati e con sottoscrizione di opportuni protocolli), la più capillare diffusione e la sempre maggiore attenzione dei Servizi Sociali, l'obiettivo triste aumento dei minori vittime di molestie e –in positivo– l'accresciuta sensibilità sociale per le problematiche minorili e la sperimentata prontezza degli interventi della Giustizia minorile, sono tutti elementi che hanno portato ad un costante aumento degli interventi della Procura in materia civile.

Tale aspetto dell'attività della Procura minorile ha assunto dimensioni preponderanti su quelle del settore penale, rispetto al quale presenta connotati di ancor maggiore delicatezza e complessità, riguardando minori considerati soltanto come vittime, bisognevoli di protezione o sostegno, e incidendo, in maniera spesso definitiva, su legami familiari e su situazioni di adulti talora *colpevoli* solo della loro oggettiva limitatezza di qualità genitoriali.

Al riguardo appare significativo il dato che nel periodo in considerazione oltre n. 500 sono stati i procedimenti civili iniziati su richiesta della Procura, la cui iniziativa è ora presupposto necessario anche per l'apertura dei procedimenti per l'accertamento dello stato di adottabilità.

Auspicabile sarebbe poi, anche per il contributo di sapere, la previsione, anche per gli uffici di Procura, di componenti laici che, specialmente nel settore civile, potrebbero essere utilizzati per attività di indagini e controllo delle inadempienze scolastiche e di collegamento con i servizi –anche sanitari– del territorio.

Nel settore penale, come risulta dai dati statistici, vi è stata un'inversione di tendenza, in aumento nella sopravvenienza di notizie di reato (complessivamente n. 1.794 – di cui n. 1.745 a carico di noti e n. 49 nei confronti di ignoti – rispetto al numero complessivo di n. 1597 dell'anno precedente).

Il numero dei processi (n. 1.815), esauriti per la quasi totalità nei termini assegnati per le indagini preliminari (solo 31 sono state le richieste di proroga del detto termine, per la maggior parte determinate dal collegamento con procedimenti trattati dalla D.D.A., e dai necessari coordinamenti con la stessa per non frustrarne l'esito delle indagini con una prematura discovery degli atti comuni), è stato superiore alle sopravvenienze, consentendo di mantenere la pendenza nel limite di n. 446 procedimenti (contro i n. 467 dell'anno precedente).

Delle 59 richieste di riesame proposte dagli indagati, solo 2 hanno trovato accoglimento. Tale dato costituisce significativo indicatore non solo dell'equilibrio delle decisioni del G.I.P. ma anche della fondatezza delle istanze della Procura stante che delle 226 richieste di applicazione di misura cautelare, ben 213 sono state accolte.

All'accennato incremento del numero complessivo delle notizie di reato, si accompagna altresì, persistente, la gravità dei fatti oggetto di indagine.

Le intercettazioni telefoniche sono state disposte solo in relazione a 4 procedimenti, in tutti (e in particolare per quello dell'efferato omicidio avvenuto in Niscemi della giovane Lorena) si sono rivelate decisive per l'accertamento delle responsabilità.

Per quanto concerne l'esecuzione penale, le sentenze poste in esecuzione perché comportanti la condanna irrevocabile a pena detentiva, sono state 46 e l'esecuzione è sempre avvenuta nei termini di legge dalla comunicazione della irrevocabilità della decisione, salvo lievi ritardi determinati dalla necessità di acquisire informazioni circa la custodia cautelare profferta.

Particolarmente complessa si rivela l'esecuzione delle sentenze irrevocabili nei confronti di soggetti nomadi per l'estrema mobilità degli stessi (soliti commettere reati, con relative condanne, nei più disparati luoghi dello Stato) e l'assunzione di numerosissimi *alias* che rendono necessari talora laboriosi accertamenti per pervenire alla certezza della riconducibilità alla stessa persona fisica dei numerosi nomi con i quali le sentenze sono state pronunciate. Tale impegnativa attività si rivela quasi sempre inutile per essere il condannato di solito irreperibile.

L'applicazione dell'indulto, introdotto con la legge 241 del 2006, ha notevolmente ridotto le istanze dei condannati volte alla concessione di misure alternative.

Con riferimento alle istanze relative a condanne per reati non ricompresi nel provvedimento di indulto, sempre proficua è la collaborazione fornita dall'USSM e dagli operatori degli istituti di pena con particolare riferimento agli IPM, permanendo il divario, più volte rimarcato, tra l'organizzazione degli Istituti di pena minorili e quella degli Istituti di pena per adulti ove vengono ristretti a decorrere dal ventunesimo anno di età ragazzi condannati per reati commessi da minorenni.

I dati statistici relativi al tribunale di sorveglianza sono i seguenti: per il secondo semestre del 2007 pendenti iniziali: 1; sopravvenuti: 11; definiti: 8; pendenti finali: 4. Per il primo semestre 2008, pendenti iniziali: 4 sopravvenuti: 25; definiti: 25; pendenti finali: 4.

I dati statistici come magistrato di sorveglianza sono i seguenti: per il secondo semestre del 2007 non sono stati concessi permessi premio; le liberazioni anticipate concesse sono state 4, rigettate 1, dichiarate inammissibili 2. Per il primo semestre 2008, sono stati concessi sei permessi premio e nove istanze sono state respinte; le istanze di liberazione anticipata sono state complessivamente undici, di cui sette concesse.

Nel periodo in considerazione vi sono state due istanze di liberazione condizionale, entrambe respinte.

Numerose sono state le autorizzazioni all'ingresso negli istituti per lo svolgimento delle attività ivi organizzate.

## **SITUAZIONE DELLE CARCERI**

### **a) Istituti di pena per adulti**

Permangono, purtroppo, ancora valide perché ancora attuali le osservazioni espresse nelle precedenti relazioni circa l'insufficienza del numero degli operatori ed educatori rispetto alla popolazione carceraria.

In particolare, all'esiguità del personale specializzato presso le Case di reclusione per adulti consegue la frustrazione dell'obiettivo di rieducazione che la pena tende a realizzare.

Il magistrato e il Tribunale di sorveglianza si trovano a constatare, attraverso le relazioni sui detenuti infraventiquenni inviate dai carceri per adulti, che il ragazzo ventunenne appena trasferito presso tali strutture subisce l'interruzione del programma di trattamento avviato presso

l'istituto di pena minorile senza la sostituzione delle attività svolte (di laboratorio o di lavoro) con altre che impegnino utilmente le sue energie. Certamente si registrano delle eccezioni, come ad esempio il carcere I.C.Att (Istituto a tutela c.d. attenuata) di Giarre che offre sostegno terapeutico a detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti e che impegna i giovani ivi detenuti in svariate attività socialmente riabilitative (quali laboratorio musicale e cineforum nel periodo considerato), pur soffrendo allo stato anche tale struttura delle insufficienti risorse finanziarie impiegate sia per la rieducazione sia, nel caso specifico, per la realizzazione di esigenze sanitarie.

## **b) Istituti di pena minorili**

Negli IPM vengono effettivamente redatti e realizzati, a cura di attenti educatori, piani trattamentali concretamente diretti a promuovere la rieducazione del giovane condannato, in contatto diretto e costante con gli educatori.

Tra le iniziative dell'IPM di Catania dirette al recupero e all'inserimento sociale dei minori e infraventunenni coinvolti in procedimenti penali, vanno segnalate la positiva prosecuzione dell'attività scolastica, con la collaborazione del centro EDA n. 7 – Scuola Media Cavour di Catania (corsi finalizzati al conseguimento della licenza media o di potenziamento; il corso di alfabetizzazione, coordinato dal circolo didattico F. Corridoni di Catania, anche per giovani stranieri; la partecipazione dei detenuti al laboratorio teatrale tenuto dal Centro Culturale Kerè – che nei mesi di maggio e giugno 2008 ha visto la rappresentazione in scena del dramma *Giulietta e Romeo*.

Nel periodo dal mese di giugno al mese di agosto 2007 si sono, inoltre, tenuti due corsi con progetti POR di 100 ore ciascuno; un corso di ceramica e di preparazione di gelati; mentre è ancora in atto un corso di informatica base. Numerose sono state le attività rivolte ai giovani ristretti al fine di sensibilizzarli sul tema della legalità e del rispetto dell'altro, attività svolte con diverse associazioni- Associazione Antimafia Libera, Minimondi e Croce Rossa Italiana -.

Come attività lavorativa intramuraria è da segnalare quella edilizia e quella di giardinaggio.

Nell'ambito dell'attività di volontariato è da segnalare, come presenza rilevante per i detenuti stranieri, la presenza dell'Associazione Centro Astalli, al fine dell'educazione interculturale che ha consentito lo svolgimento di varie attività.

Significativa è stata la promozione di attività sportive, quali il corso di vela, attraverso la fruizione di permessi premio.

Tra le iniziative dell'IPM di Acireale degne di nota sono le attività di formazione professionale per aiuto ornatista ed aiuto ebanista e la partecipazione ad attività organizzate con la preziosa collaborazione offerta dall'associazione Papa Giovanni XXIII, il cui impegno nel processo rieducativo dei detenuti ha consentito di raggiungere obiettivi di effettivo loro recupero sociale.

Significativa è stata la partecipazione di giovani detenuti alla costruzione della biblioteca a mezzo della catalogazione informatica dei libri; al corso di disegno e fumetti, al corso di ceramica e ad attività di tipo musicale, oltre che agli incontri sul tema dell'educazione alla salute.

In costante aumento il ricorso all'applicazione dei procedimenti speciali, in special modo al rito dell'applicazione di pena su richiesta delle parti.

La realizzazione di piani individualizzati di trattamento è certamente collegata alla sensibilità degli educatori promotori degli interventi ma è anche agevolata dall'esiguità, rispetto alle strutture carcerarie per adulti, del numero dei detenuti.

Quanto al numero dei detenuti presenti nei due I.P.M. – Catania *Bicocca* ed Acireale – nel primo hanno fatto ingresso, nell'anno in considerazione, 110 giovani e, nel secondo, 57.

Va infine evidenziata l'importanza dell'opera di mediazione culturale in favore di detenuti stranieri, pochi rispetto al numero complessivo, ma portatori di peculiari esigenze tra cui quelle dell'integrazione con gli altri detenuti e della comprensione del disvalore, per l'ordinamento italiano, dei fatti commessi.

## **Lavoro all'esterno**

Non vi è stato alcun provvedimento di assegnazione al lavoro all'esterno ex art 21 L. 354/75, in tutto l'anno in considerazione.

Appare rilevante mettere in evidenza il progetto che ha consentito di realizzare strategie di intervento adeguate in caso di minori giovani/adulti dell'area penale con marcato disagio psico-sociale – in considerazione del crescente e sensibile aumento di tale casistica – è quello dell'***Accompagnamento educativo di ragazzi dell'area penale esterna con marcato disagio psico-sociale***, servizio che, originariamente finanziato con fondi APQ (Accordo di programma Quadro) ed avviato a Catania in data 20 settembre 2004 con durata triennale, prosegue solamente grazie all'attività dell'equipe integrata, pur in assenza, allo stato, di alcun finanziamento.

Qualora per perdurante assenza di finanziamento tale servizio dovesse essere interrotto, si disperderebbe un patrimonio esperenziale che ha consentito una presa in carico di un'utenza particolarmente svantaggiata.

PARTE QUARTA

***DATI STATISTICI***

Elaborati dallo statistico C1  
Dott.ssa Patrizia Vivona

## INTRODUZIONE

Nella presente sezione statistica verrà presentata una panoramica dell'attività giudiziaria, civile e penale, svolta nell'anno giudiziario 1° luglio 2007 - 30 giugno 2008, nel distretto di Corte di Appello di Catania, che comprende complessivamente 5 Tribunali, 12 Sezioni distaccate di Tribunale e 35 Uffici del Giudice di Pace.

I dati sono quelli forniti dalla Direzione Generale di Statistica del Ministero della Giustizia, rilevati trimestralmente dagli uffici periferici.

Saranno presentate le tabelle del movimento dei procedimenti degli uffici nel periodo considerato, dove sono anche indicate le variazioni delle pendenze, l'indice di smaltimento dei procedimenti e l'indice ISTAT della durata dei procedimenti.

Una variazione positiva nelle pendenze indica che l'ufficio, nel periodo considerato non è riuscito a smaltire un numero di procedimenti pari al carico dei sopravvenuti, al contrario una diminuzione delle pendenze indica che l'ufficio ha eliminato più procedimenti di quelli sopravvenuti.

L'**indice di smaltimento**, dato dal rapporto **Esauriti/(Pendenti iniziali + Sopravvenuti)**, indica la percentuale dei procedimenti definiti rispetto all'intero carico di lavoro che grava sugli uffici nel periodo considerato; tale indice è compreso tra zero (nell'ipotesi che non ci siano procedimenti definiti e le pendenze finali subiscano il massimo incremento) e 100% (nell'ipotesi che tutto il carico di lavoro si esaurisca nel periodo e le pendenze finali si annullino).

La **durata media** è calcolata mediante la formula ISTAT: **(Pendenti iniziali + Pendenti finali)/(Sopravvenuti + Definiti)**. Tale formula dà buoni risultati solo nell'ipotesi in cui i flussi di entrata e di uscita (Sopravvenuti e Definiti) siano costanti nel periodo di tempo considerato.

## ATTIVITA' CIVILE

L'attività giudiziaria civile verrà distinta in attività svolta dagli uffici del Giudice di Pace, dai Tribunali e sezioni distaccate e dalla Corte di Appello.

Verranno calcolate, oltre alle variazioni delle pendenze, l'indice di smaltimento e l'indice ISTAT della durata dei procedimenti.

## Attività degli Uffici del Giudice di Pace

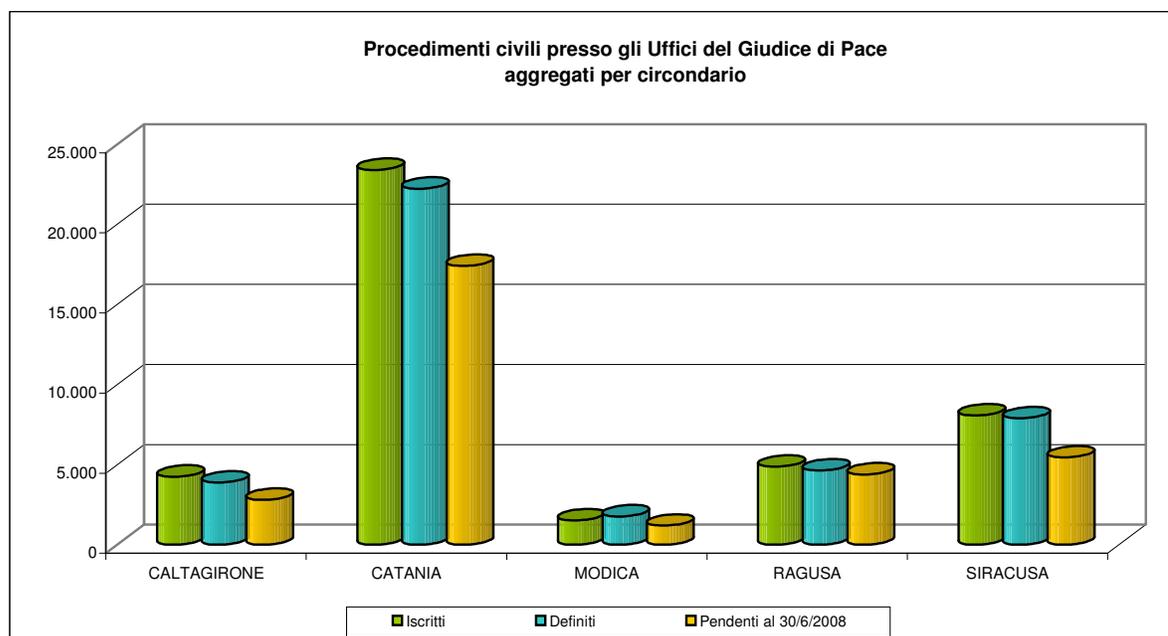
La seguente tabella mostra l'attività degli uffici del Giudice di Pace (aggregati per circondario di appartenenza) distinta per materia.

**Movimento dei procedimenti civili presso gli uffici del Giudice di Pace del distretto di Catania**  
(aggregati per materia)

<i>Materia</i>	<i>Uffici del Giudice di Pace del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/07</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/08</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
Cognizione ordinaria	CALTAGIRONE	1.059	1.020	1.111	968	-8,59%	53,44%	0,95
	CATANIA	7.395	6.676	6.587	7.484	1,20%	46,81%	1,12
	MODICA	676	532	581	627	-7,25%	48,10%	1,17
	RAGUSA	1.941	1.114	1.098	1.957	0,82%	35,94%	1,76
	SIRACUSA	2.578	2.906	2.531	2.953	14,55%	46,15%	1,02
	<b>Totale</b>	<b>13.649</b>	<b>12.248</b>	<b>11.908</b>	<b>13.989</b>	<b>2,49%</b>	<b>45,98%</b>	<b>1,14</b>
	<i>% sul totale</i>	<i>46,28%</i>	<i>29,11%</i>	<i>29,50%</i>	<i>44,83%</i>			
Conciliazioni non contenziose	CALTAGIRONE	0	62	62	0	0,00%	100,00%	0,00
	CATANIA	6	16	15	7	16,67%	68,18%	0,42
	MODICA	2	4	6	0	-100,00%	100,00%	0,20
	RAGUSA	0	2	1	1	-	50,00%	0,33
	SIRACUSA	2	15	13	4	100,00%	76,47%	0,21
	<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>99</b>	<b>97</b>	<b>12</b>	<b>20,00%</b>	<b>88,99%</b>	<b>0,11</b>
	<i>% sul totale</i>	<i>0,03%</i>	<i>0,24%</i>	<i>0,24%</i>	<i>0,04%</i>			
Opposizione alle sanzioni amministrative	CALTAGIRONE	1.366	2.840	2.399	1.807	32,28%	57,04%	0,61
	CATANIA	8.305	11.860	10.734	9.431	13,56%	53,23%	0,78
	MODICA	719	476	660	535	-25,59%	55,23%	1,10
	RAGUSA	2.149	2.509	2.284	2.374	10,47%	49,03%	0,94
	SIRACUSA	2.563	3.102	3.332	2.333	-8,97%	58,82%	0,76
	<b>Totale</b>	<b>15.102</b>	<b>20.787</b>	<b>19.409</b>	<b>16.480</b>	<b>9,12%</b>	<b>54,08%</b>	<b>0,79</b>
	<i>% sul totale</i>	<i>51,20%</i>	<i>49,40%</i>	<i>48,08%</i>	<i>52,81%</i>			
Procedimenti speciali	CALTAGIRONE	4	314	297	21	425,00%	93,40%	0,04
	CATANIA	510	4.771	4.828	453	-11,18%	91,42%	0,10
	MODICA	24	502	509	17	-29,17%	96,77%	0,04
	RAGUSA	55	1.208	1.223	40	-27,27%	96,83%	0,04
	SIRACUSA	113	2.026	2.003	136	20,35%	93,64%	0,06
	<b>Totale</b>	<b>706</b>	<b>8.821</b>	<b>8.860</b>	<b>667</b>	<b>-5,52%</b>	<b>93,00%</b>	<b>0,08</b>
	<i>% sul totale</i>	<i>2,39%</i>	<i>20,96%</i>	<i>21,95%</i>	<i>2,14%</i>			
Ricorsi in materia di immigrazione	CALTAGIRONE	0	0	0	0	0,00%	-	-
	CATANIA	16	75	60	31	93,75%	65,93%	0,35
	MODICA	0	0	0	0	0,00%	-	-
	RAGUSA	3	34	24	13	333,33%	64,86%	0,28
	SIRACUSA	9	18	11	16	77,78%	40,74%	0,86
	<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>127</b>	<b>95</b>	<b>60</b>	<b>114,29%</b>	<b>61,29%</b>	<b>0,40</b>
	<i>% sul totale</i>	<i>0,09%</i>	<i>0,30%</i>	<i>0,24%</i>	<i>0,19%</i>			
<b>Totale</b>	CALTAGIRONE	2.429	4.236	3.869	2.796	15,11%	58,05%	0,64
	CATANIA	16.232	23.398	22.224	17.406	7,23%	56,08%	0,74
	MODICA	1.421	1.514	1.756	1.179	-17,03%	59,83%	0,80
	RAGUSA	4.148	4.867	4.630	4.385	5,71%	51,36%	0,90
	SIRACUSA	5.265	8.067	7.890	5.442	3,36%	59,18%	0,67
	<b>Totale complessivo</b>	<b>29.495</b>	<b>42.082</b>	<b>40.369</b>	<b>31.208</b>	<b>5,81%</b>	<b>56,40%</b>	<b>0,74</b>

I procedimenti di cognizione ordinaria, insieme ai procedimenti in materia di opposizione alle sanzioni amministrative, costituiscono la maggior parte dei procedimenti pendenti al 30 giugno 2008 e rappresentano circa il 97% del totale dei procedimenti pendenti.

L'attività svolta dagli uffici del Giudice di Pace che presenta l'indice di smaltimento più elevato (circa il 93%), e quindi la maggiore efficienza, riguarda i procedimenti speciali.



Complessivamente i procedimenti hanno avuto una durata media di quasi 9 mesi. Maggiore è stata la durata dei procedimenti di cognizione ordinaria ed in particolare quelli del circondario di Ragusa (21 mesi).

### Attività dei Tribunali e Sezioni distaccate

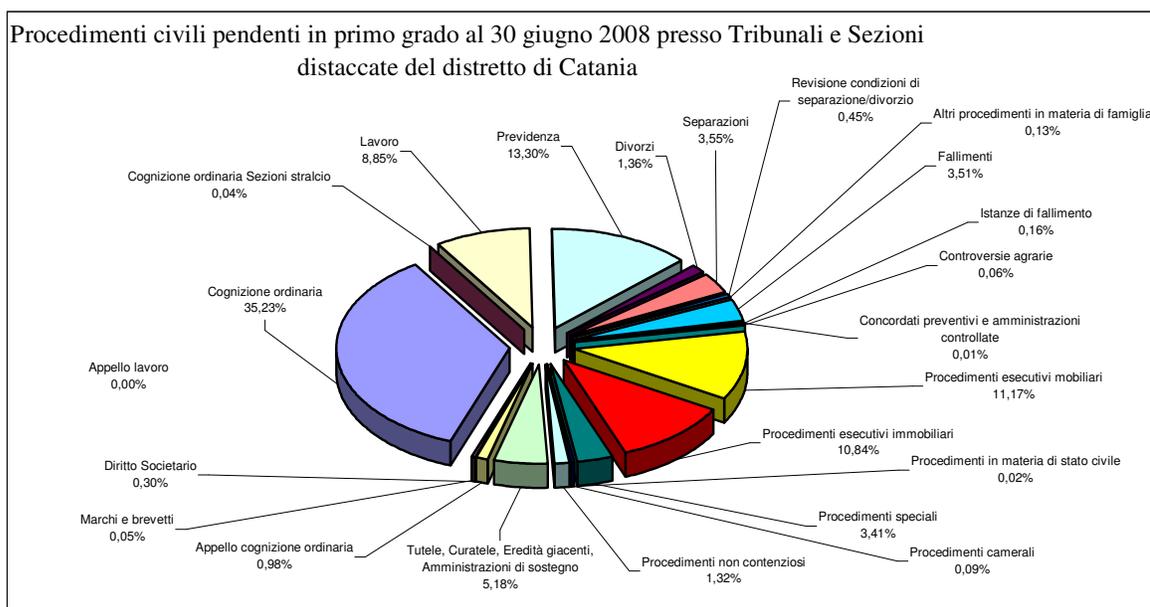
L'attività globale dei procedimenti civili dei Tribunali e Sezioni distaccate del distretto di Catania, aggregati per circondario, risulta dalle tabelle che seguono:

**Movimento del totale dei procedimenti civili trattati presso i Tribunali del distretto di Catania distinti per circondario**

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	7.588	4.925	4.697	7.816	3,00%	37,54%	1,60
CATANIA	71.547	42.946	39.724	74.769	4,50%	34,70%	1,77
MODICA	5.485	3.883	3.797	5.571	1,57%	40,53%	1,44
RAGUSA	13.076	8.609	8.686	12.999	-0,59%	40,06%	1,51
SIRACUSA	26.566	15.918	15.562	26.922	1,34%	36,63%	1,70
<b>Totale complessivo</b>	<b>124.262</b>	<b>76.281</b>	<b>72.466</b>	<b>128.077</b>	<b>3,07%</b>	<b>36,13%</b>	<b>1,70</b>

## Movimento globale dei procedimenti civili presso i Tribunali del distretto di Catania distinti per materia

<i>Materia</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>
Cognizione ordinaria	45.011	16.426	16.317	45.120
Cognizione ordinaria Sezioni stralcio	61	0	15	46
Lavoro	10.910	4.202	3.773	11.339
Previdenza	14.440	7.815	5.218	17.037
Divorzi	1.847	1.714	1.817	1.744
Separazioni	4.481	4.246	4.178	4.549
Revisione condizioni di separazione/divorzio	354	510	294	570
Altri procedimenti in materia di famiglia	239	106	182	163
Fallimenti	4.712	180	402	4.490
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	28	3	18	13
Istanze di fallimento	353	636	783	206
Controversie agrarie	110	93	129	74
Procedimenti esecutivi mobiliari	13.769	9.106	8.569	14.306
Procedimenti esecutivi immobiliari	14.087	2.160	2.361	13.886
Procedimenti speciali	4.408	18.343	18.385	4.366
Procedimenti camerali	212	472	571	113
Procedimenti in materia di stato civile	33	111	122	22
Procedimenti non contenziosi	1.230	8.591	8.128	1.693
Tutele, Curatele, Eredità giacenti, Amministrazioni di sostegno	6.499	797	661	6.635
Appello cognizione ordinaria	1.096	571	415	1.252
Appello lavoro	1	0	1	0
Diritto Societario	322	169	108	383
Marchi e brevetti	59	30	19	70
<b>Totale</b>	<b>124.262</b>	<b>76.281</b>	<b>72.466</b>	<b>128.077</b>

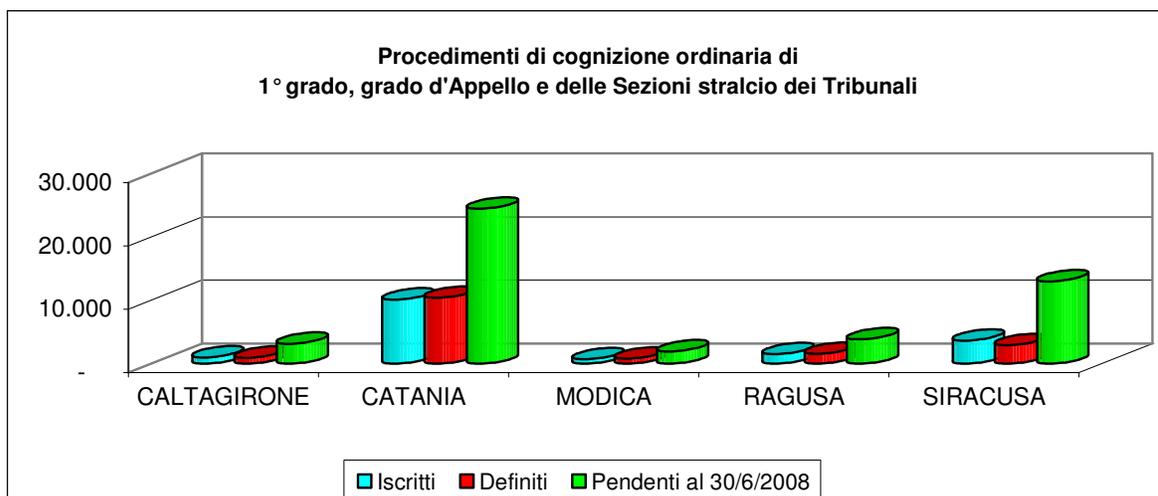


I procedimenti più numerosi sono quelli di cognizione ordinaria (il 35% del totale), che saranno analizzati autonomamente in seguito, insieme ai procedimenti in materia di lavoro, previdenza, separazioni, divorzi, istanze di fallimento e fallimenti.

La pendenza dei procedimenti di cognizione ordinaria è complessivamente aumentate di circa lo 0,5%.

**Movimento dei procedimenti civili di cognizione ordinaria presso i Tribunali del distretto di Catania  
distinti per materia**

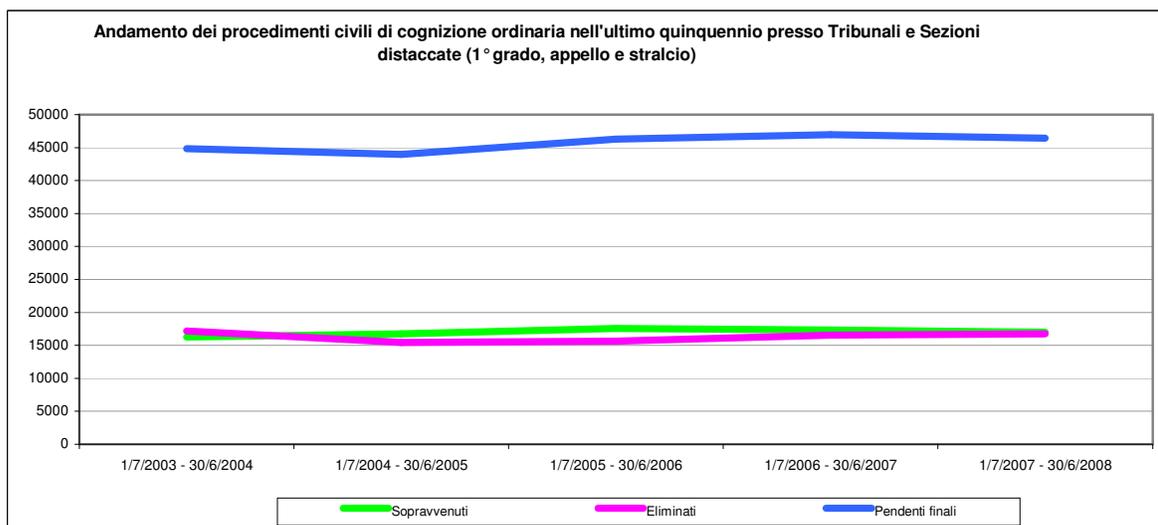
<i>Materia</i>	<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
Cognizione ordinaria	<i>CALTAGIRONE</i>	2.892	945	938	2.899	0,24%	24,45%	3,08
	<i>CATANIA</i>	24.309	9.833	10.194	23.948	-1,49%	29,86%	2,41
	<i>MODICA</i>	1.960	694	786	1.868	-4,69%	29,62%	2,59
	<i>RAGUSA</i>	3.858	1.442	1.527	3.773	-2,20%	28,81%	2,57
	<i>SIRACUSA</i>	11.992	3.512	2.872	12.632	5,34%	18,52%	3,86
	<b>Totale</b>	<b>45.011</b>	<b>16.426</b>	<b>16.317</b>	<b>45.120</b>	<b>0,24%</b>	<b>26,56%</b>	<b>2,75</b>
<i>% sul totale</i>		<i>36,22%</i>	<i>21,53%</i>	<i>22,52%</i>	<i>35,23%</i>			
Appello cognizione ordinaria	<i>CALTAGIRONE</i>	208	61	20	249	19,71%	7,43%	5,64
	<i>CATANIA</i>	464	293	241	516	11,21%	31,84%	1,84
	<i>MODICA</i>	58	28	19	67	15,52%	22,09%	2,66
	<i>RAGUSA</i>	87	60	62	85	-2,30%	42,18%	1,41
	<i>SIRACUSA</i>	279	129	73	335	20,07%	17,89%	3,04
	<b>Totale</b>	<b>1.096</b>	<b>571</b>	<b>415</b>	<b>1.252</b>	<b>14,23%</b>	<b>24,90%</b>	<b>2,38</b>
<i>% sul totale</i>		<i>0,88%</i>	<i>0,75%</i>	<i>0,57%</i>	<i>0,98%</i>			
Sezioni stralcio	<i>CALTAGIRONE</i>	0	0	0	0	-	-	-
	<i>CATANIA</i>	0	0	0	0	-	-	-
	<i>MODICA</i>	14	0	14	0	-100,00%	100,00%	-
	<i>RAGUSA</i>	0	0	0	0	-	-	-
	<i>SIRACUSA</i>	47	0	1	46	-2,13%	2,13%	-
	<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>-</b>	<b>15</b>	<b>46</b>	<b>-24,59%</b>	<b>24,59%</b>	<b>-</b>
<i>% sul totale</i>		<i>0,05%</i>	<i>0,00%</i>	<i>0,02%</i>	<i>0,04%</i>			
<b>Totale</b>	<i>CALTAGIRONE</i>	3.100	1.006	958	3.148	1,55%	23,33%	3,18
	<i>CATANIA</i>	24.773	10.126	10.435	24.464	-1,25%	29,90%	2,39
	<i>MODICA</i>	2.032	722	819	1.935	-4,77%	29,74%	2,57
	<i>RAGUSA</i>	3.945	1.502	1.589	3.858	-2,21%	29,17%	2,52
	<i>SIRACUSA</i>	12.318	3.641	2.946	13.013	5,64%	18,46%	3,85
	<b>Totale</b>	<b>46.168</b>	<b>16.997</b>	<b>16.747</b>	<b>46.418</b>	<b>0,54%</b>	<b>26,51%</b>	<b>2,74</b>
<i>% sul totale</i>		<i>37,15%</i>	<i>22,28%</i>	<i>23,11%</i>	<i>36,24%</i>			



L'andamento dei procedimenti di cognizione pendenti nell'ultimo anno è pressoché stazionario. I procedimenti definiti rimangono inferiori a quelli iscritti.

**Andamento dei procedimenti civili di cognizione ordinaria nell'ultimo quinquennio presso Tribunali e Sezioni distaccate  
(1° grado, appello e stralcio)**

	1/7/2003 - 30/6/2004	Variazione %	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %
Pendenti iniziali	45.836	-2,37%	42.673	-6,90%	43.981	3,07%	45.421	5,00%	46.168	1,64%
Sopravvenuti	16.270	-6,89%	16.725	2,80%	17.549	4,93%	17.293	-1,46%	16.997	-1,71%
Eliminati	17.194	-7,50%	15.464	-10,06%	15.621	1,02%	16.546	5,92%	16.747	1,21%
Pendenti finali	44.812	-2,23%	43.934	-1,96%	46.269	5,31%	46.168	1,42%	46.418	0,54%



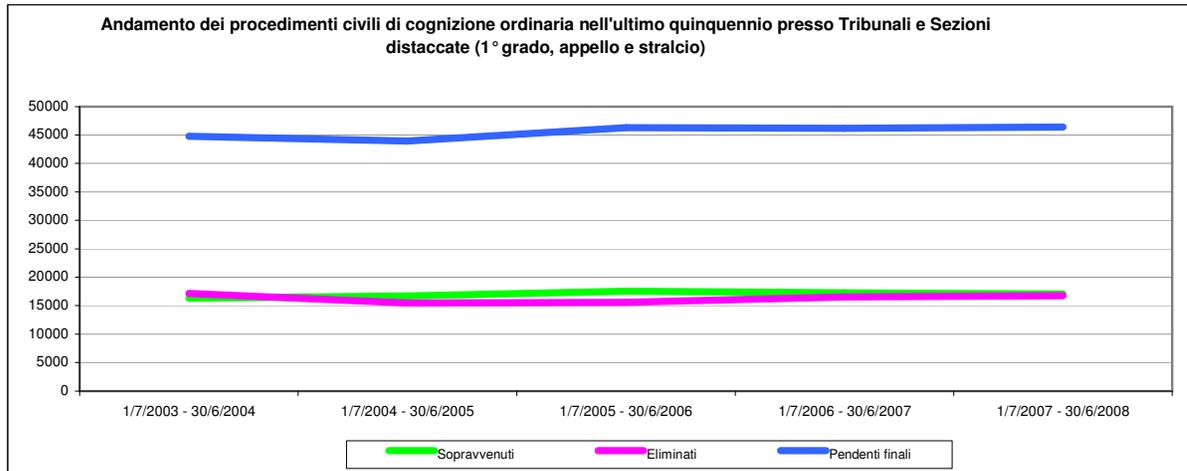
I procedimenti pendenti in materia di lavoro in primo grado presso i Tribunali sono aumentati complessivamente nel distretto di circa il 4%. Una diminuzione consistente si è registrata nei circondari di Ragusa e Siracusa; risultano in sensibile aumento le pendenze presso il circondario di Modica.

**Procedimenti in materia di Lavoro presso Tribunali e Sezioni distaccate**

<i>Materia</i>	<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
Lavoro	<i>CALTAGIRONE</i>	615	281	257	639	3,90%	28,68%	2,33
	<i>CATANIA</i>	7.721	2.333	1.831	8.223	6,50%	18,21%	3,83
	<i>MODICA</i>	464	293	173	584	25,86%	22,85%	2,25
	<i>RAGUSA</i>	982	326	423	885	-9,88%	32,34%	2,49
	<i>SIRACUSA</i>	1.128	969	1.089	1.008	-10,64%	51,93%	1,04
	<b>Totale</b>	<b>10.910</b>	<b>4.202</b>	<b>3.773</b>	<b>11.339</b>	<b>3,93%</b>	<b>24,97%</b>	<b>2,79</b>

**Andamento dei procedimenti civili di 1° grado in materia di Lavoro nell'ultimo quinquennio presso Tribunali e Sezioni distaccate**

	1/7/2003 - 30/6/2004	Variazione %	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %
Pendenti iniziali	9.071	3,04%	10.844	19,55%	10.908	0,59%	10.366	-4,97%	10.910	5,25%
Sopravvenuti	5.509	23,08%	5.195	-5,70%	4.317	-16,90%	4.316	-0,02%	4.202	-2,64%
Eliminati	3.736	-11,22%	5.131	37,34%	4.859	-5,30%	3.772	-22,37%	3.773	0,03%
Pendenti finali	10.844	19,55%	10.908	0,59%	10.366	-4,97%	10.910	5,25%	11.339	3,93%



In materia di previdenza e assistenza obbligatoria presso i Tribunali, risultano in aumento le pendenze rispetto allo scorso anno (+ 17,98%). Tale aumento è confermato in tutti i circondari tranne Siracusa in cui si è verificata una notevole riduzione di circa il 47%.

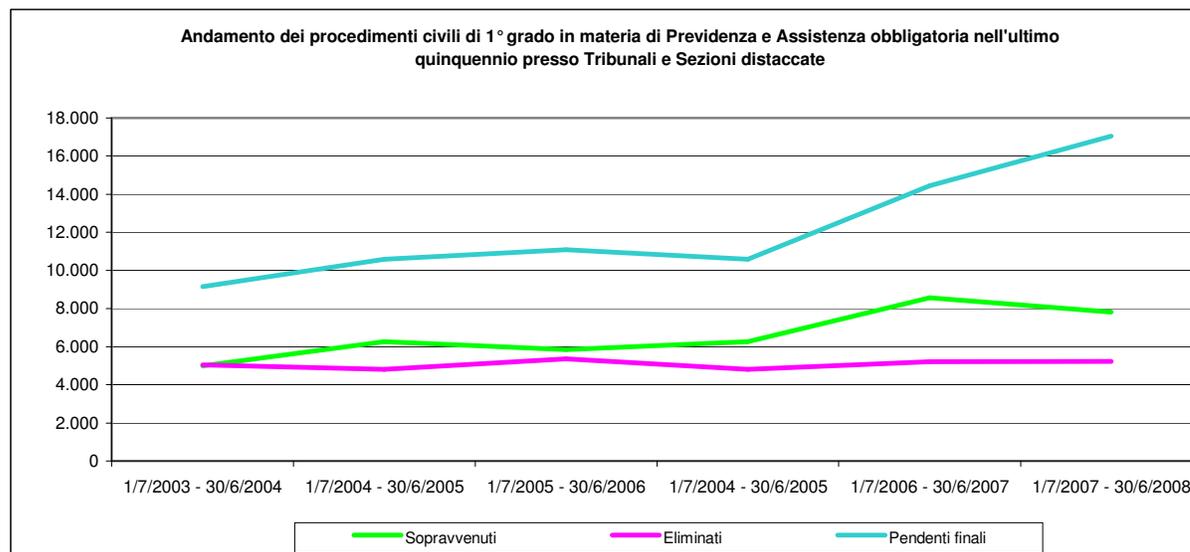
Nelle tabelle e nel grafico sottostanti è indicato l'andamento nell'ultimo quinquennio dei procedimenti di previdenza e assistenza obbligatoria.

### Procedimenti in materia di Previdenza e assistenza obbligatoria presso Tribunali e Sezioni distaccate

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	901	546	424	1.023	13,54%	29,30%	1,98
CATANIA	10.319	4.925	2.200	13.044	26,41%	14,43%	3,28
MODICA	377	204	158	423	12,20%	27,19%	2,21
RAGUSA	1.895	948	800	2.043	7,81%	28,14%	2,25
SIRACUSA	948	1.192	1.636	504	-46,84%	76,45%	0,51
<b>Totale</b>	<b>14.440</b>	<b>7.815</b>	<b>5.218</b>	<b>17.037</b>	<b>17,98%</b>	<b>23,45%</b>	<b>2,42</b>

### Andamento dei procedimenti civili di 1° grado in materia di Previdenza e Assistenza obbligatoria nell'ultimo quinquennio presso Tribunali e Sezioni distaccate

	<i>1/7/2003 - 30/6/2004</i>	<i>Variazione %</i>	<i>1/7/2004 - 30/6/2005</i>	<i>Variazione %</i>	<i>1/7/2005 - 30/6/2006</i>	<i>Variazione %</i>	<i>1/7/2006 - 30/6/2007</i>	<i>Variazione %</i>	<i>1/7/2007 - 30/6/2008</i>	<i>Variazione %</i>
Pendenti iniziali	9.221	-5,92%	9.156	-0,70%	10.598	15,75%	11.083	4,58%	14.440	30,29%
Sopravvenuti	4.985	-3,30%	6.266	25,70%	5.851	-6,62%	8.565	46,39%	7.815	-8,76%
Eliminati	5.050	-11,94%	4.824	-4,48%	5.366	11,24%	5.208	-2,94%	5.218	0,19%
Pendenti finali	9.156	-0,70%	10.598	15,75%	11.083	4,58%	14.440	30,29%	17.037	17,98%



I procedimenti pendenti in materia di separazione hanno fatto registrare, nel distretto, un modesto aumento dell'1,52%; controtendenza è il circondario di Ragusa (-7,16%).

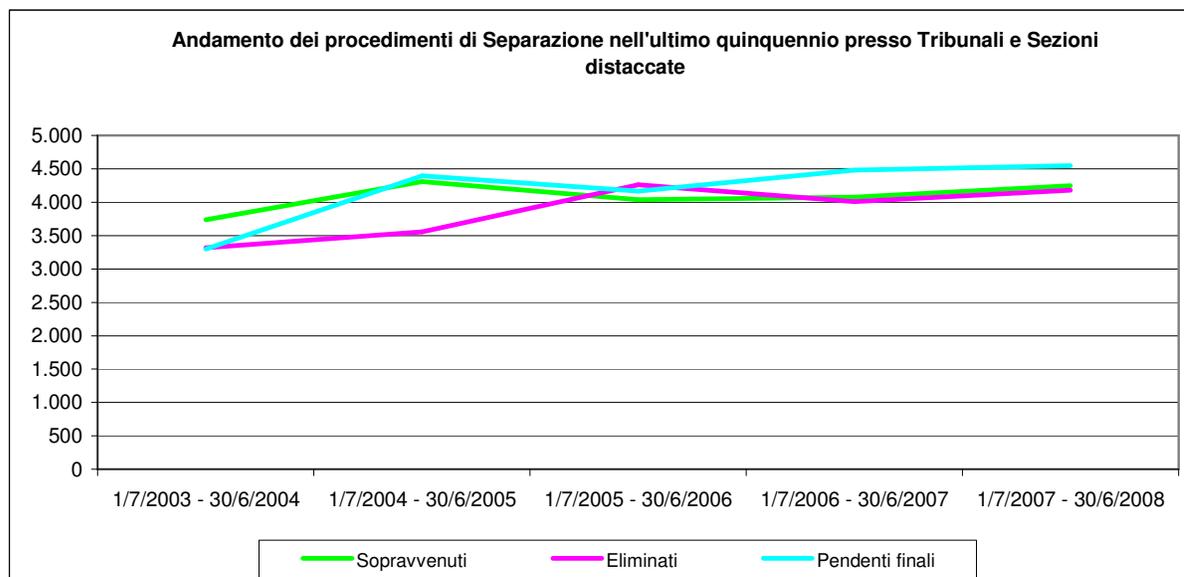
L'andamento nell'ultimo quinquennio mostra un trend crescente dei procedimenti in materia di separazione.

### Procedimenti in materia di Separazione presso i Tribunali e Sezioni distaccate

Tribunali del circondario di:	Pendenti all'1/7/2007	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	198	234	223	209	5,56%	51,62%	0,89
CATANIA	2.870	2.567	2.508	2.929	2,06%	46,13%	1,14
MODICA	133	187	183	137	3,01%	57,19%	0,73
RAGUSA	405	338	367	376	-7,16%	49,39%	1,11
SIRACUSA	875	920	897	898	2,63%	49,97%	0,98
<b>Totale</b>	<b>4.481</b>	<b>4.246</b>	<b>4.178</b>	<b>4.549</b>	<b>1,52%</b>	<b>47,87%</b>	<b>1,07</b>

### Andamento dei procedimenti di Separazione nell'ultimo quinquennio presso Tribunali e Sezioni distaccate

	1/7/2003 - 30/6/2004	Variazione %	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %
Pendenti iniziali	2.879	-6,19%	3.636	26,29%	4.391	20,76%	4.414	-5,10%	4.481	1,52%
Sopravvenuti	3.737	6,53%	4.309	15,31%	4.034	-6,38%	4.074	0,99%	4.246	4,22%
Eliminati	3.315	-10,36%	3.554	7,21%	4.258	19,81%	4.007	-5,89%	4.178	4,27%
Pendenti finali	3.301	14,66%	4.391	33,02%	4.167	-5,10%	4.481	1,61%	4.549	1,52%



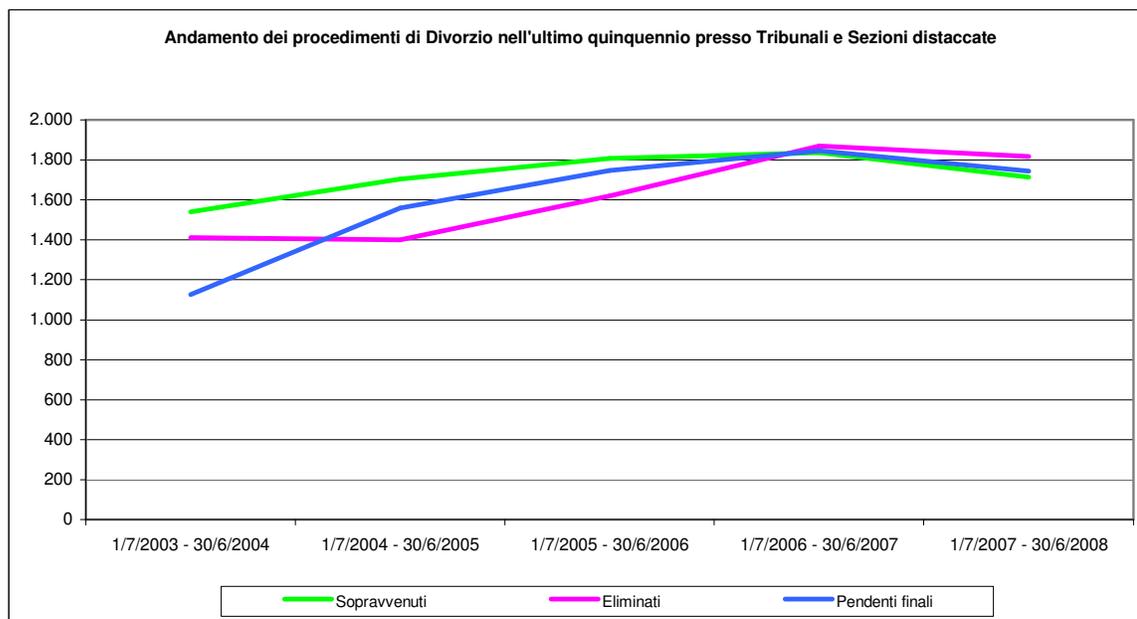
I procedimenti di divorzio mostrano un calo dei sopravvenuti del 6,64%. La pendenza quest'anno è diminuita del 5,58% rispetto all'anno scorso.

### Procedimenti in materia di Divorzio presso i Tribunale e Sezioni distaccate

<i>Tribunali del circondario di:</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>	<i>Variazione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
CALTAGIRONE	86	118	98	106	23,26%	48,04%	0,89
CATANIA	1.082	915	1.044	953	-11,92%	52,28%	1,04
MODICA	60	82	81	61	1,67%	57,04%	0,74
RAGUSA	137	168	162	143	4,38%	53,11%	0,85
SIRACUSA	482	431	432	481	-0,21%	47,32%	1,12
<b>Totale</b>	<b>1.847</b>	<b>1.714</b>	<b>1.817</b>	<b>1.744</b>	<b>-5,58%</b>	<b>51,02%</b>	<b>1,02</b>

### Andamento dei procedimenti di Divorzio nell'ultimo quinquennio presso Tribunali e Sezioni distaccate

	1/7/2003 - 30/6/2004	Variazione %	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %
Pendenti iniziali	996	-4,41%	1.254	25,90%	1.558	24,24%	1.881	12,07%	1.847	-1,81%
Sopravvenuti	1.541	12,07%	1.705	10,64%	1.808	6,04%	1.836	1,55%	1.714	-6,64%
Eliminati	1.411	-0,70%	1.401	-0,71%	1.620	15,63%	1.870	15,43%	1.817	-2,83%
Pendenti finali	1.126	13,05%	1.558	38,37%	1.746	12,07%	1.847	-1,95%	1.744	-5,58%



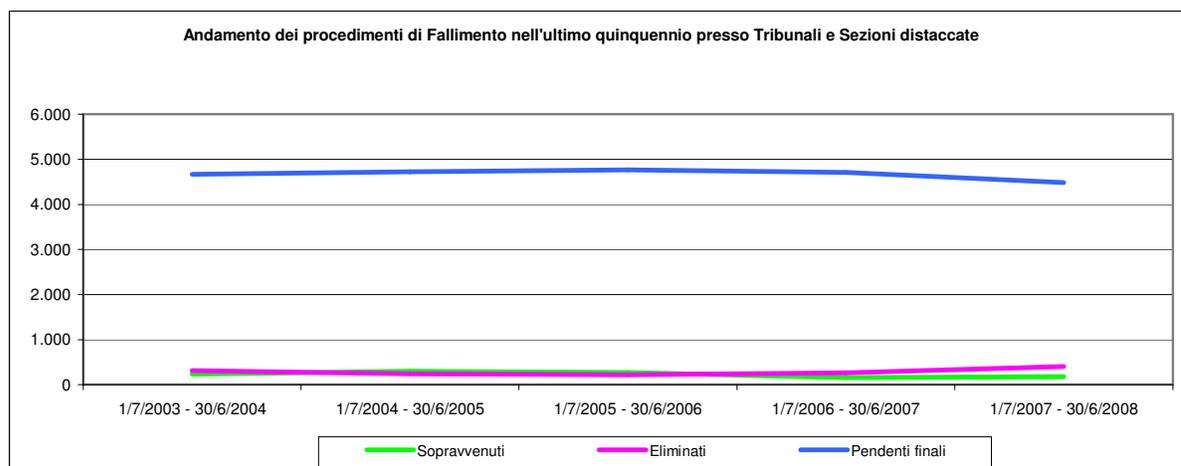
I fallimenti, dopo un sensibile calo dei sopravvenuti nell'anno 2006, mostrano un andamento crescente. La pendenza quest'anno è diminuita del 4,71%.

### Procedimenti di Fallimento presso Tribunali e Sezioni distaccate

Tribunali del circondario di:	Pendenti all'1/7/2007	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	184	4	20	168	-8,70%	10,64%	14,67
CATANIA	2.574	106	298	2.382	-7,46%	11,12%	12,27
MODICA	193	4	15	182	-5,70%	7,61%	19,74
RAGUSA	439	47	11	475	8,20%	2,26%	15,76
SIRACUSA	1.322	19	58	1.283	-2,95%	4,33%	33,83
<b>Totale</b>	<b>4.712</b>	<b>180</b>	<b>402</b>	<b>4.490</b>	<b>-4,71%</b>	<b>8,22%</b>	<b>15,81</b>

### Procedimenti di Fallimento nell'ultimo quinquennio presso Tribunali e Sezioni distaccate

	1/7/2003 - 30/6/2004	Variazione %	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %
Pendenti iniziali	4.737	-2,79%	4.668	-1,46%	4.722	1,16%	4.815	0,91%	4.712	-2,14%
Sopravvenuti	239	11,16%	296	23,85%	268	-9,46%	161	-39,93%	180	11,80%
Eliminati	308	-12,25%	242	-21,43%	225	-7,02%	264	17,33%	402	52,27%
Pendenti finali	4.668	-1,46%	4.722	1,16%	4.765	0,91%	4.712	-2,16%	4.490	-4,71%

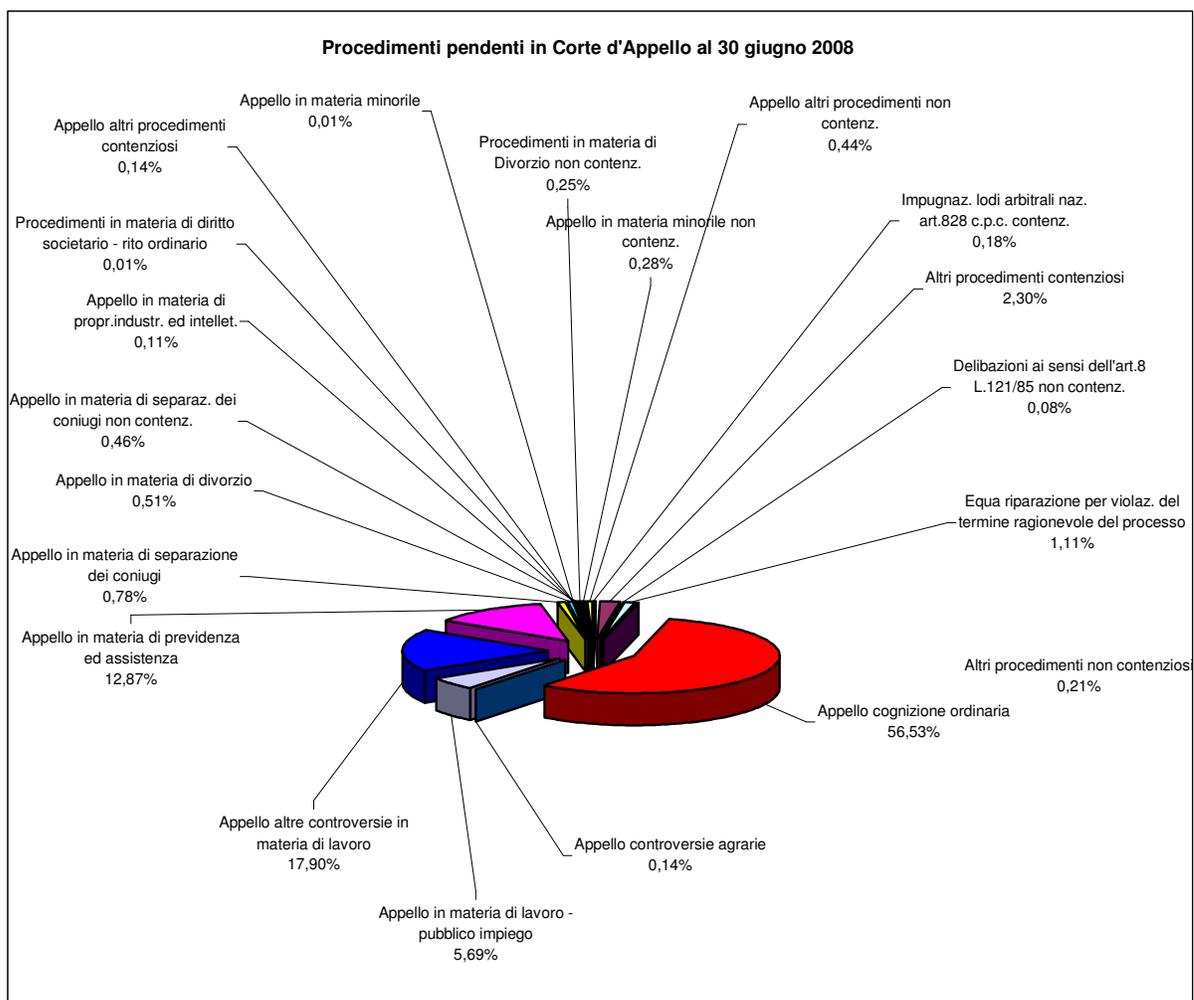


### Istanze di Fallimento presso Tribunali e Sezioni distaccate

Tribunali del circondario di:	Pendenti all'1/7/2007	Iscritti	Definiti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	31	40	44	27	-12,90%	61,97%	0,69
CATANIA	137	341	431	47	-65,69%	90,17%	0,24
MODICA	7	25	21	11	57,14%	65,63%	0,39
RAGUSA	63	133	141	55	-12,70%	71,94%	0,43
SIRACUSA	115	97	146	66	-42,61%	68,87%	0,74
<b>Totale</b>	<b>353</b>	<b>636</b>	<b>783</b>	<b>206</b>	<b>-41,64%</b>	<b>79,17%</b>	<b>0,39</b>

**CORTE DI APPELLO DI CATANIA**  
**Movimento dei procedimenti civili nell'anno giudiziario 2007/2008**

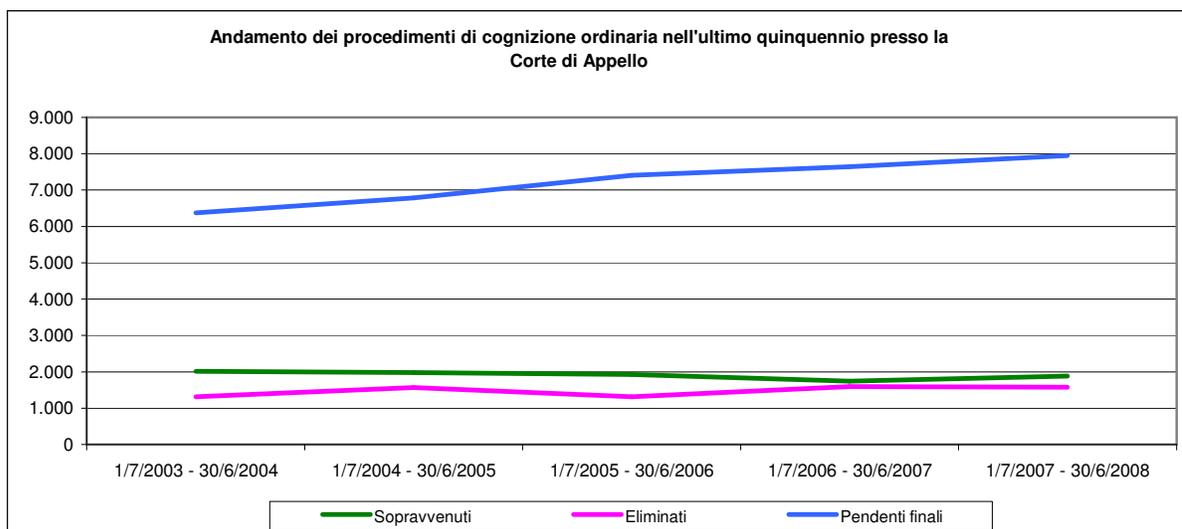
<i>Materia</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>	<i>Variatione pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
<b>PRIMO GRADO</b>							
<i>Procedimenti contenziosi</i>							
Delibazioni ai sensi dell'art.8 L.121/85	2	7	9	0	-100,00%	100,00%	0,13
Delibazioni ai sensi dell'art.67 L.218/95	0	0	0	0	-	-	-
Esecutorietà lodi arbitrali stranieri art.839 c.p.c.	0	0	0	0	-	-	-
Impugnazione lodi arbitrali nazionali art.828 c.p.c.	25	8	8	25	0,00%	24,24%	3,13
Procedimenti relativi al Tribunale delle acque pubbliche	0	0	0	0	-	-	-
Controversie elettorali (elettorato attivo)	0	0	0	0	-	-	-
Altri procedimenti contenziosi	310	77	63	324	4,52%	16,28%	4,53
<i>Procedimenti non contenziosi</i>							
Delibazioni ai sensi dell'art.8 L.121/85	16	18	23	11	-31,25%	67,65%	0,66
Delibazioni ai sensi dell'art.67 L.218/95	1	0	0	1	0,00%	0,00%	-
Esecutorietà lodi arbitrali stranieri art.839 c.p.c.	1	1	1	1	0,00%	50,00%	1,00
Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo	136	201	181	156	14,71%	53,71%	0,76
Altri procedimenti non contenziosi	21	19	10	30	42,86%	25,00%	1,76
<b>Totale Primo grado</b>	<b>512</b>	<b>331</b>	<b>295</b>	<b>548</b>			
<b>GRADO DI APPELLO</b>							
<i>Procedimenti contenziosi</i>							
Cognizione ordinaria	7.640	1.882	1.574	7.948	4,03%	16,53%	4,51
Procedimenti relativi agli usi civici	0	0	0	0	-	-	-
Controversie agrarie	25	21	27	19	-24,00%	58,70%	0,92
Controversie elettorali (elettorato passivo)	0	4	3	1	-	75,00%	0,14
Controversie in materia di lavoro - pubblico impiego	679	231	110	800	17,82%	12,09%	4,34
Altre controversie in materia di lavoro	2.562	545	591	2.516	-1,80%	19,02%	4,47
Controversie in materia di previdenza ed assistenza	1.658	769	618	1.809	9,11%	25,46%	2,50
Procedimenti in materia di separazione dei coniugi	131	45	66	110	-16,03%	37,50%	2,17
Procedimenti in materia di divorzio	77	33	39	71	-7,79%	35,45%	2,06
Procedimenti in materia minorile	0	2	0	2	-	0,00%	1,00
Procedimenti in materia di proprietà industriale ed intellettuale	14	2	1	15	7,14%	6,25%	9,67
Procedimenti in materia di diritto societario - rito ordinario	0	2	0	2	-	0,00%	1,00
Altri procedimenti contenziosi	27	18	26	19	-29,63%	57,78%	1,05
<i>Procedimenti non contenziosi</i>							
Procedimenti in materia di separazione dei coniugi	53	66	54	65	22,64%	45,38%	0,98
Procedimenti in materia di Divorzio	40	23	28	35	-12,50%	44,44%	1,47
Procedimenti in materia minorile	62	75	97	40	-35,48%	70,80%	0,59
Procedimenti in materia di diritto societario - rito camerale	1	0	1	0	-100,00%	100,00%	1,00
Altri procedimenti non contenziosi	97	77	112	62	-36,08%	64,37%	0,84
<b>Totale Grado di Appello</b>	<b>13.066</b>	<b>3.795</b>	<b>3.347</b>	<b>13.514</b>			
<b>Totale Generale</b>	<b>13.578</b>	<b>4.126</b>	<b>3.642</b>	<b>14.062</b>			



La cognizione ordinaria, con circa il 56% dei procedimenti pendenti, costituisce l'attività più consistente della Corte di Appello.

**Andamento dei procedimenti di cognizione ordinaria nell'ultimo quinquennio presso la Corte di Appello**

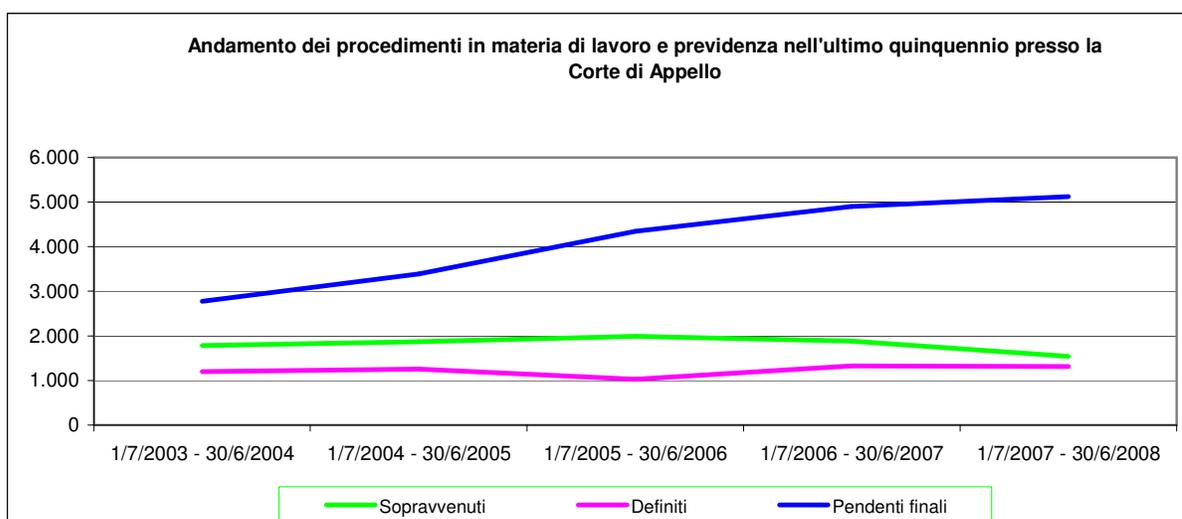
	1/7/2003 - 30/6/2004	Variazione %	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %
Pendenti iniziali	5.670	15,46%	6.379	12,50%	6.788	6,41%	7.494	10,40%	7.640	1,95%
Sopravvenuti	2.019	-4,76%	1.972	-2,33%	1.930	-2,13%	1.744	-9,64%	1.882	7,91%
Eliminati	1.310	-3,75%	1.563	19,31%	1.310	-16,19%	1.598	21,98%	1.574	-1,50%
Pendenti finali	6.379	12,50%	6.788	6,41%	7.408	9,13%	7.640	3,13%	7.948	4,03%



La pendenza di tali procedimenti appare in costante aumento negli ultimi cinque anni.

**Andamento dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza nell'ultimo quinquennio presso la Corte di Appello**

	1/7/2003 - 30/6/2004	Variazione %	1/7/2004 - 30/6/2005	Variazione %	1/7/2005 - 30/6/2006	Variazione %	1/7/2006 - 30/6/2007	Variazione %	1/7/2007 - 30/6/2008	Variazione %
Pendenti iniziali	2.177	32,82%	2.770	27,24%	3.385	22,20%	4.342	28,27%	4.899	12,83%
Sopravvenuti	1.786	23,94%	1.870	4,70%	1.989	6,36%	1.884	-5,28%	1.545	-17,99%
Definiti	1.193	37,13%	1.255	5,20%	1.032	-17,77%	1.327	28,59%	1.319	-0,60%
Pendenti finali	2.770	27,24%	3.385	22,20%	4.342	28,27%	4.899	12,83%	5.125	4,61%



Anche per i procedimenti di lavoro e previdenza si osserva, negli ultimi cinque anni, un aumento delle pendenze.

## ATTIVITA' PENALE

L'attività penale degli uffici giudiziari viene distinta nelle sue tre fasi:

1. fase anteriore al giudizio, che riguarda l'attività degli uffici di Procura e degli uffici GIP/GUP;
2. fase del giudizio di primo grado, che comprende l'attività di Corti di Assise, Tribunali, Sezioni distaccate di Tribunale e uffici del Giudice di Pace;
3. fase del giudizio in grado di appello, che comprende l'attività della Corte di Appello e della Corte di Assise di Appello.

Distintamente per ogni fase di giudizio e per tipologia di ufficio, sono di seguito presentate tre tabelle che mostrano l'andamento nell'ultimo quinquennio rispettivamente dei procedimenti penali pendenti, dei procedimenti sopravvenuti e dei procedimenti esauriti.

Più avanti i flussi saranno esaminati nel dettaglio per ogni singolo ufficio.

### Variazioni dei procedimenti penali Pendenti a fine periodo nell'ultimo quinquennio

UFFICI GIUDIZIARI	1/7/2003 -	Variazione	1/7/2004 -	Variazione	1/7/2005 -	Variazione	1/7/2006 -	Variazione	1/7/2007 -	Variazione
	30/6/2004	%	30/6/2005	%	30/6/2006	%	30/6/2007	%	30/6/2008	%
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>										
Procure della Repubblica	84.419	-4,00%	73.589	-12,83%	73.366	-0,30%	75.033	2,27%	82.515	9,97%
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	424	85,00%	544	28,30%	674	23,90%	736	9,20%	437	-40,63%
Tribunali ( Ufficio GIP)	26.934	19,00%	39.245	45,71%	44.083	12,33%	55.179	25,17%	62.996	14,17%
Procura per i minorenni	341	-25,00%	411	20,53%	242	-41,12%	356	47,11%	446	25,28%
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	523	6,00%	423	-19,12%	427	0,95%	366	-14,29%	527	43,99%
<b>Totale</b>	<b>112.641</b>	<b>1,00%</b>	<b>114.212</b>	<b>1,39%</b>	<b>118.792</b>	<b>4,01%</b>	<b>131.670</b>	<b>10,84%</b>	<b>146.921</b>	<b>11,58%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>										
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	1.107	42,00%	1.838	66,03%	2.329	26,71%	2.779	19,32%	3.136	12,85%
Tribunali	11.564	3,00%	11.747	1,58%	12.773	8,73%	13.986	9,50%	14.097	0,79%
Corti di assise	40	-13,00%	41	2,50%	42	2,44%	30	-28,57%	29	-3,33%
Tribunale per i minorenni	141	4,00%	103	-26,95%	107	3,88%	168	57,01%	185	10,12%
<b>Totale</b>	<b>12.852</b>	<b>5,00%</b>	<b>13.729</b>	<b>6,82%</b>	<b>15.251</b>	<b>11,09%</b>	<b>16.963</b>	<b>11,23%</b>	<b>17.447</b>	<b>2,85%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>										
Corte di Appello	7.767	3,00%	8.310	6,99%	8.335	0,30%	8.470	1,62%	8.434	-0,43%
Corte di Appello (sez. minorenni)	93	43,00%	129	38,71%	115	-10,85%	159	38,26%	126	-20,75%
Corte di Assise di Appello	48	9,00%	33	-31,25%	28	-15,15%	29	3,57%	25	-13,79%
<b>Totale</b>	<b>7.908</b>	<b>4,00%</b>	<b>8.472</b>	<b>7,13%</b>	<b>8.478</b>	<b>0,07%</b>	<b>8.658</b>	<b>2,12%</b>	<b>8.585</b>	<b>-0,84%</b>

Relativamente ai procedimenti pendenti si rileva un aumento presso tutti gli uffici ad eccezione del GIP presso il Giudice di Pace, della Corte di Assise di 1° grado e di quelli in grado di appello.

### Variazioni dei procedimenti penali Sopravvenuti nell'ultimo quinquennio

UFFICI GIUDIZIARI	1/7/2003	Variazione	1/7/2004	Variazione	1/7/2005	Variazione	1/7/2006	Variazione	1/7/2007	Variazione
	- 30/6/2004		%		- 30/6/2005		%		- 30/6/2006	
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>										
Procure della Repubblica	77.052	11,00%	77.672	0,80%	75.131	-3,27%	76.017	1,18%	92.954	22,28%
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	5.960	-36,00%	6.752	13,29%	6.436	-4,68%	5.899	-8,34%	6.131	3,93%
Tribunali ( Ufficio GIP)	56.741	1,00%	57.381	1,13%	49.294	-14,09%	54.815	11,20%	57.187	4,33%
Procura per i minorenni	1.849	-3,00%	1.951	5,52%	1.823	-6,56%	1.597	-12,40%	1.794	12,34%
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	1.967	9,00%	1.974	0,36%	1.910	-3,24%	1.536	-19,58%	1.916	24,74%
<b>Totale</b>	<b>143.569</b>	<b>-4,00%</b>	<b>145.730</b>	<b>1,51%</b>	<b>134.594</b>	<b>-7,64%</b>	<b>139.864</b>	<b>3,92%</b>	<b>159.982</b>	<b>14,38%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>										
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	1.770	21,00%	2.644	49,38%	2.286	-13,54%	2.067	-9,58%	2.197	6,29%
Tribunali	11.211	-4,00%	10.725	-4,34%	10.788	0,59%	10.566	-2,06%	10.308	-2,44%
Corti di assise	41	-21,00%	42	2,44%	41	-2,38%	26	-36,59%	21	-19,23%
Tribunale per i minorenni	128	8,00%	117	-8,59%	113	-3,42%	155	37,17%	167	7,74%
<b>Totale</b>	<b>13.150</b>	<b>-1,00%</b>	<b>13.528</b>	<b>2,87%</b>	<b>13.228</b>	<b>-2,22%</b>	<b>12.814</b>	<b>-3,13%</b>	<b>12.693</b>	<b>-0,94%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>										
Corte di Appello	3.193	-5,00%	3.463	8,46%	3.282	-5,23%	3.124	-4,81%	3.233	3,49%
Corte di Appello (sez. minorenni)	109	-20,00%	119	9,17%	90	-24,37%	97	7,78%	130	34,02%
Corte di Assise di Appello	58	-11,00%	56	-3,45%	46	-17,86%	36	-21,74%	36	0,00%
<b>Totale</b>	<b>3.360</b>	<b>-6,00%</b>	<b>3.638</b>	<b>8,27%</b>	<b>3.418</b>	<b>-6,05%</b>	<b>3.257</b>	<b>-4,71%</b>	<b>3.399</b>	<b>4,36%</b>

### Variazioni dei procedimenti penali Esauriti nell'ultimo quinquennio

UFFICI GIUDIZIARI	1/7/2003	Variazione	1/7/2004	Variazione	1/7/2005	Variazione	1/7/2006	Variazione	1/7/2007	Variazione
	- 30/6/2004		%		- 30/6/2005		%		- 30/6/2006	
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>										
Procure della Repubblica	79.420	-1,00%	88.502	11,44%	72.746	-17,80%	74.350	2,20%	92.778	24,79%
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	5.825	-41,00%	6.632	13,85%	6.306	-4,92%	5.837	-7,44%	6.500	11,36%
Tribunali ( Ufficio GIP)	52.226	-2,00%	45.070	-13,70%	44.246	-1,83%	43.719	-1,19%	47.009	7,53%
Procura per i minorenni	1.961	8,00%	1.881	-4,08%	1.881	0,00%	1.483	-21,16%	1.815	22,39%
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	1.943	16,00%	2.074	6,74%	1.905	-8,15%	1.597	-16,17%	1.755	9,89%
<b>Totale</b>	<b>141.375</b>	<b>-4,00%</b>	<b>144.159</b>	<b>1,97%</b>	<b>127.084</b>	<b>-11,84%</b>	<b>126.986</b>	<b>-0,08%</b>	<b>149.857</b>	<b>18,01%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>										
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	1.419	81,00%	1.913	34,81%	1.804	-5,70%	1.617	-10,37%	1.823	12,74%
Tribunali	10.683	-2,00%	10.542	-1,32%	9.604	-8,90%	9.353	-2,61%	9.991	6,82%
Corti di assise	47	-13,00%	41	-12,77%	40	-2,44%	38	-5,00%	23	-39,47%
Tribunale per i minorenni	122	-3,00%	155	27,05%	109	-29,68%	94	-13,76%	150	59,57%
<b>Totale</b>	<b>12.271</b>	<b>3,00%</b>	<b>12.651</b>	<b>3,10%</b>	<b>11.557</b>	<b>-8,65%</b>	<b>11.102</b>	<b>-3,94%</b>	<b>11.987</b>	<b>7,97%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>										
Corte di Appello	2.938	6,00%	2.920	-0,61%	3.257	11,54%	2.989	-8,23%	3.269	9,37%
Corte di Appello (sez. minorenni)	81	-41,00%	83	2,47%	104	25,30%	95	-8,65%	126	32,63%
Corte di Assise di Appello	54	-21,00%	71	31,48%	51	-28,17%	35	-31,37%	41	17,14%
<b>Totale</b>	<b>3.073</b>	<b>3,00%</b>	<b>3.074</b>	<b>0,03%</b>	<b>3.412</b>	<b>11,00%</b>	<b>3.119</b>	<b>-8,59%</b>	<b>3.436</b>	<b>10,16%</b>

Le due tabelle successive indicano rispettivamente gli indici di smaltimento e la durata media dei procedimenti nell'ultimo quinquennio.

### Indici di smaltimento Esauriti/Carico

UFFICI GIUDIZIARI	Al 30/06/04	Al 30/06/05	Al 30/06/06	Al 30/06/07	Al 30/06/08
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>					
Procure della Repubblica	48%	55%	49%	49%	53%
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	94%	92%	90%	88%	99%
Tribunali ( Ufficio GIP)	66%	53%	50%	40%	39%
Procura per i minorenni	85%	82%	84%	76%	81%
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	79%	83%	82%	84%	72%
<b>Totale</b>	<b>55%</b>	<b>56%</b>	<b>51%</b>	<b>47%</b>	<b>49%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>					
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	56%	51%	44%	33%	34%
Tribunali	48%	47%	43%	38%	41%
Corti di assise	54%	50%	49%	68%	46%
Tribunale per i minorenni	46%	60%	50%	29%	43%
<b>Totale</b>	<b>48%</b>	<b>48%</b>	<b>43%</b>	<b>37%</b>	<b>40%</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>					
Corte di Appello	27%	26%	28%	26%	28%
Corte di Appello (sez. minorenni)	47%	39%	47%	37%	49%
Corte di Assise di Appello	53%	68%	65%	54%	67%
<b>Totale</b>	<b>28%</b>	<b>27%</b>	<b>29%</b>	<b>26%</b>	<b>29%</b>

**Durata media dei procedimenti penali, espressa in giorni, nelle varie fasi di giudizio nell'ultimo quinquennio**

UFFICI GIUDIZIARI	1° luglio 2003 - 30 giugno 2004	1° luglio 2004 - 30 giugno 2005	1° luglio 2005 - 30 giugno 2006	1° luglio 2006 - 30 giugno 2007	1° luglio 2007 - 30 giugno 2008
<b>PERIODO ANTERIORE AL GIUDIZIO</b>					
Procure della Repubblica	402	347	369	360	310
Giudice di Pace (Indagini Preliminari)	20	26	35	44	34
Tribunali ( Ufficio GIP)	166	236	326	368	414
Procura per i minorenni	76	72	75	71	81
Tribunale per i minorenni (GIP e GUP)	95	85	81	92	89
<b>Totale</b>	<b>287</b>	<b>286</b>	<b>329</b>	<b>343</b>	<b>328</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO</b>					
Giudice di Pace (Dibattimento penale)	216	236	371	506	537
Tribunali	380	400	442	490	505
Corti di assise	357	356	374	411	489
Tribunale per i minorenni	403	327	345	403	406
<b>Totale</b>	<b>360</b>	<b>371</b>	<b>429</b>	<b>492</b>	<b>509</b>
<b>FASE DEL GIUDIZIO IN GRADO DI APPELLO</b>					
Corte di Appello	910	919	929	1003	949
Corte di Appello (sez. minorenni)	304	401	459	521	406
Corte di Assise di Appello	300	233	230	293	256
<b>Totale</b>	<b>881</b>	<b>891</b>	<b>906</b>	<b>981</b>	<b>921</b>

$$\text{Indice di smaltimento} = \frac{E}{P_i + S}$$

L'indice di smaltimento **Esauriti/(Pendenti Iniziali + Sopravvenuti)** indica la percentuale dei procedimenti definiti rispetto all'intero carico di lavoro che grava sugli uffici nel periodo considerato; tale indice è compreso tra zero (nell'ipotesi che non ci siano procedimenti definiti) e 100% (nell'ipotesi che tutto il carico di lavoro si esaurisca nel periodo).

$$\text{Durata media} = \frac{P_i + P_f}{S + E}$$

dove  $P_i$  = pendenti iniziali

S = sopravvenuti

E = esauriti

$P_f$  = pendenti finali

La formula ISTAT della durata dà buoni risultati solo nell'ipotesi che i flussi di entrata e di uscita (sopravvenuti e definiti) siano costanti nel periodo di tempo considerato.

## Attività degli uffici di Procura

Vengono di seguito presentate le tabelle del movimento dei procedimenti degli uffici di Procura del distretto di Catania (distinti in procedimenti contro noti, contro ignoti e atti non costituenti notizia di reato) dove insieme al movimento sono indicate le variazioni delle pendenze, l'indice di smaltimento dei procedimenti e l'indice ISTAT della durata dei procedimenti, di cui si è detto nell'introduzione.

### Movimento dei procedimenti penali presso le Procure - Registro Noti

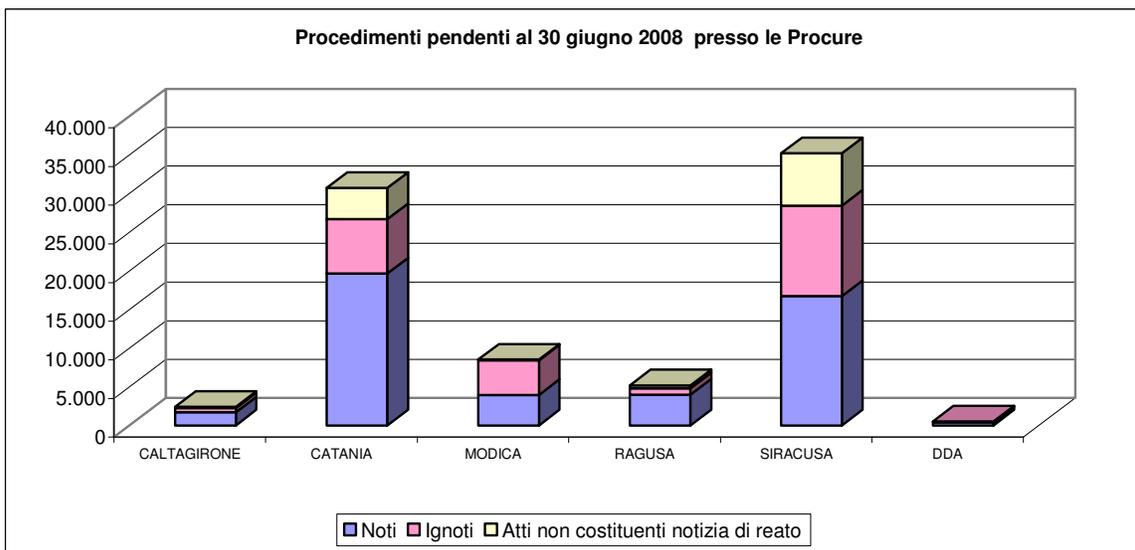
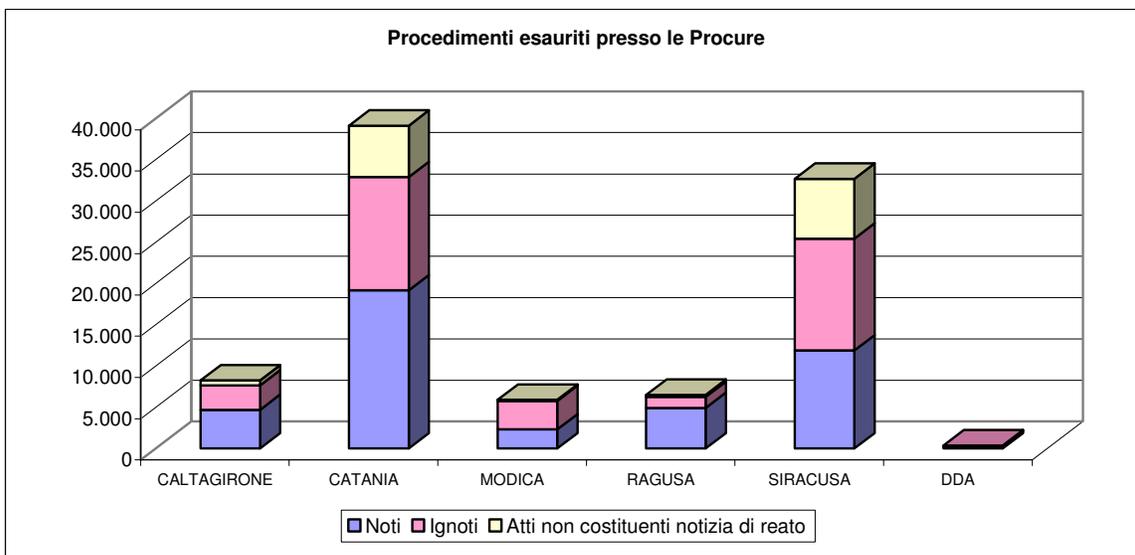
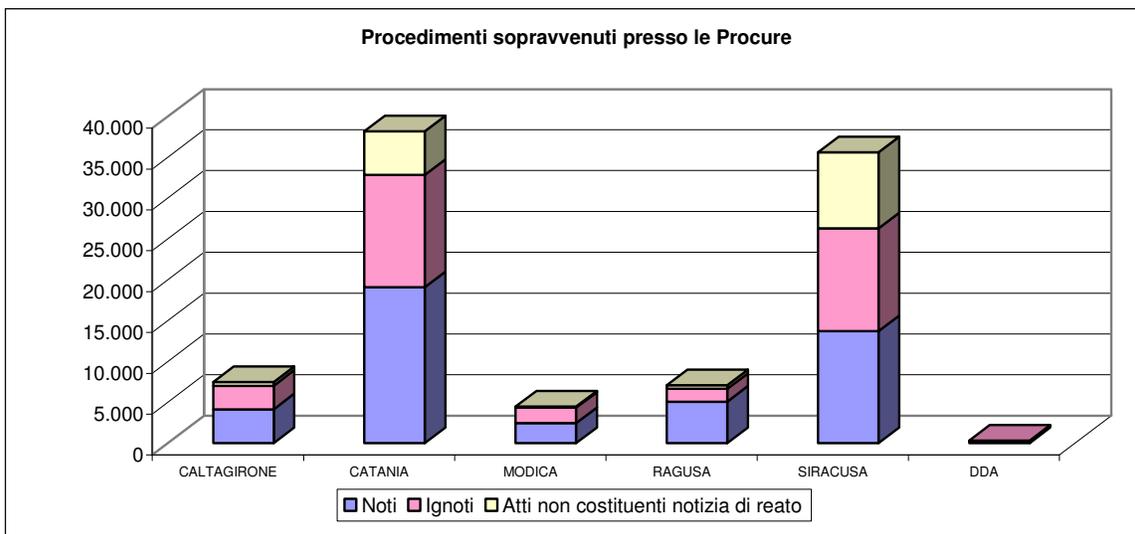
Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	2.224	4.130	4.669	1.685	-24,24%	73,48%	0,44
CATANIA	19.710	19.090	19.147	19.653	-0,29%	49,35%	1,03
MODICA	3.815	2.447	2.319	3.943	3,36%	37,03%	1,63
RAGUSA	3.801	5.084	4.897	3.988	4,92%	55,12%	0,78
SIRACUSA	14.845	13.723	11.847	16.721	12,64%	41,47%	1,23
DDA	380	205	217	368	-3,16%	37,09%	1,77
<b>Totale</b>	<b>44.775</b>	<b>44.679</b>	<b>43.096</b>	<b>46.358</b>	<b>3,54%</b>	<b>48,18%</b>	<b>1,04</b>

### Movimento dei procedimenti penali presso le Procure - Registro Ignoti

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	599	2.889	2.951	537	-10,35%	84,60%	0,19
CATANIA	7.007	13.753	13.740	7.020	0,19%	66,18%	0,51
MODICA	6.016	1.891	3.446	4.461	-25,85%	43,58%	1,96
RAGUSA	585	1.560	1.337	808	38,12%	62,33%	0,48
SIRACUSA	12.718	12.555	13.570	11.703	-7,98%	53,69%	0,93
DDA	177	96	124	149	-15,82%	45,42%	1,48
<b>Totale</b>	<b>27.102</b>	<b>32.744</b>	<b>35.168</b>	<b>24.678</b>	<b>-8,94%</b>	<b>58,76%</b>	<b>0,76</b>

### Movimento dei procedimenti penali presso le Procure - Atti non costituenti notizia di reato

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	338	465	619	184	-45,56%	77,09%	0,48
CATANIA	4.948	5.342	6.240	4.050	-18,15%	60,64%	0,78
MODICA	96	140	129	107	11,46%	54,66%	0,75
RAGUSA	191	433	249	375	96,34%	39,90%	0,83
SIRACUSA	4.709	9.331	7.277	6.763	43,62%	51,83%	0,69
<b>Totale</b>	<b>10.282</b>	<b>15.711</b>	<b>14.514</b>	<b>11.479</b>	<b>11,64%</b>	<b>55,84%</b>	<b>0,72</b>



Come appare evidente, sia dalle tabelle che dai grafici precedenti, circa il 48% dei procedimenti sopravvenuti presso gli uffici di Procura riguardano quelli contro noti, il 35% dei procedimenti sono invece contro autore ignoto ed, infine, circa il 17% dei procedimenti riguardano atti non costituenti notizia di reato (solo per la Procura di Siracusa il 26% dei procedimenti sopravvenuti riguardano atti non costituenti notizia di reato).

Poiché i procedimenti per i quali continua ad esistere attività giudiziaria sono quelli iscritti ai registri contro noti e contro ignoti, su questi concentriamo la nostra attenzione.

Per quanto riguarda i procedimenti pendenti al 30 giugno 2008 rimane valida la prevalenza dell'attività contro noti, che per la Procura di Ragusa rappresenta oltre il 77%.

La pendenza dei procedimenti contro noti registra complessivamente un aumento di circa il 3,5%. Controtendenza risulta la Procura di Caltagirone ove la pendenza ha registrato una notevole diminuzione (-24,24).

La pendenza dei procedimenti contro ignoti registra una diminuzione complessiva di circa il 9%. Fa eccezione la Procura di Ragusa che registra un aumento del 38,12%.

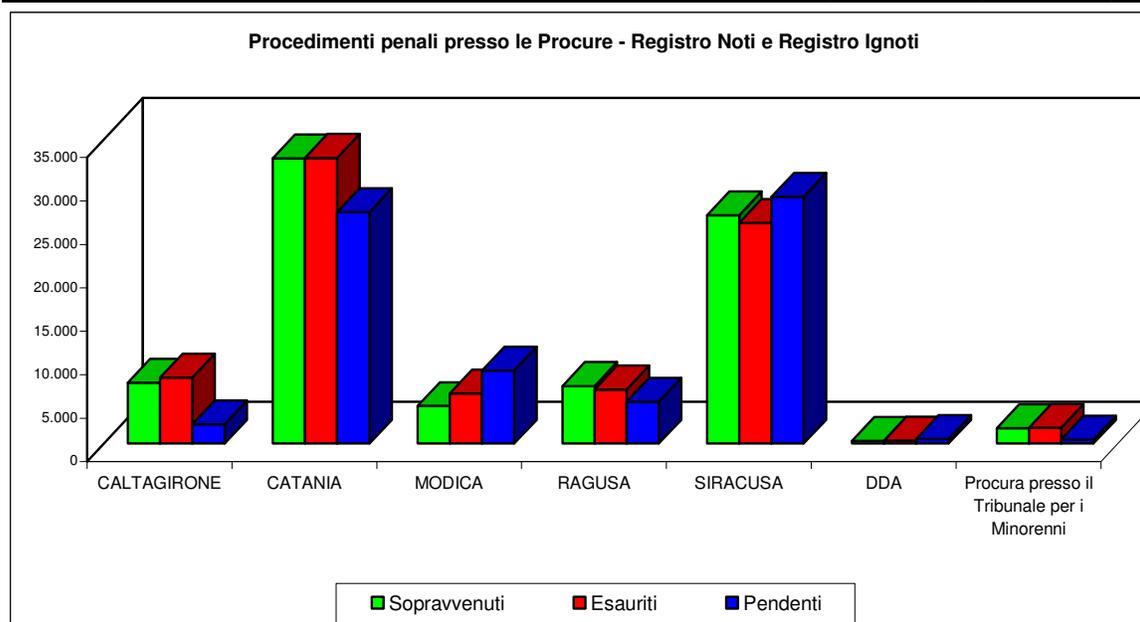
E' stato smaltito dagli uffici quasi il 50% dell'intero carico dei procedimenti contro noti, che mediamente durano poco più di un anno; per la DDA si abbassa l'indice di smaltimento, che va al 37%, ed aumenta la durata media dei procedimenti, che durano mediamente circa venti mesi.

I procedimenti contro ignoti vengono smaltiti più rapidamente dalle Procure di Caltagirone, Ragusa e Catania, dove la durata media di ciascun procedimento oscilla dai tre ai sei mesi. Al contrario presso la Procura di Modica la durata media dei procedimenti è di circa 2 anni.

Per avere una visione di insieme del carico dei procedimenti trattati presso tutti gli uffici di Procura del distretto sono utili la tabella e il relativo grafico che seguono.

#### Movimento dei procedimenti penali presso le Procure (Registro Noti + Registro Ignoti)

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	2.823	7.019	7.620	2.222	-21,29%	77,42%	0,34
CATANIA	26.717	32.843	32.887	26.673	-0,16%	55,22%	0,81
MODICA	9.831	4.338	5.765	8.404	-14,52%	40,69%	1,80
RAGUSA	4.386	6.644	6.234	4.796	9,35%	56,52%	0,71
SIRACUSA	27.563	26.278	25.417	28.424	3,12%	47,21%	1,08
DDA	557	301	341	517	-7,18%	39,74%	1,67
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	467	1.794	1.815	446	-4,50%	80,27%	0,25
<b>Totale</b>	<b>72.344</b>	<b>79.217</b>	<b>80.079</b>	<b>71.482</b>	<b>-1,19%</b>	<b>52,84%</b>	<b>0,90</b>



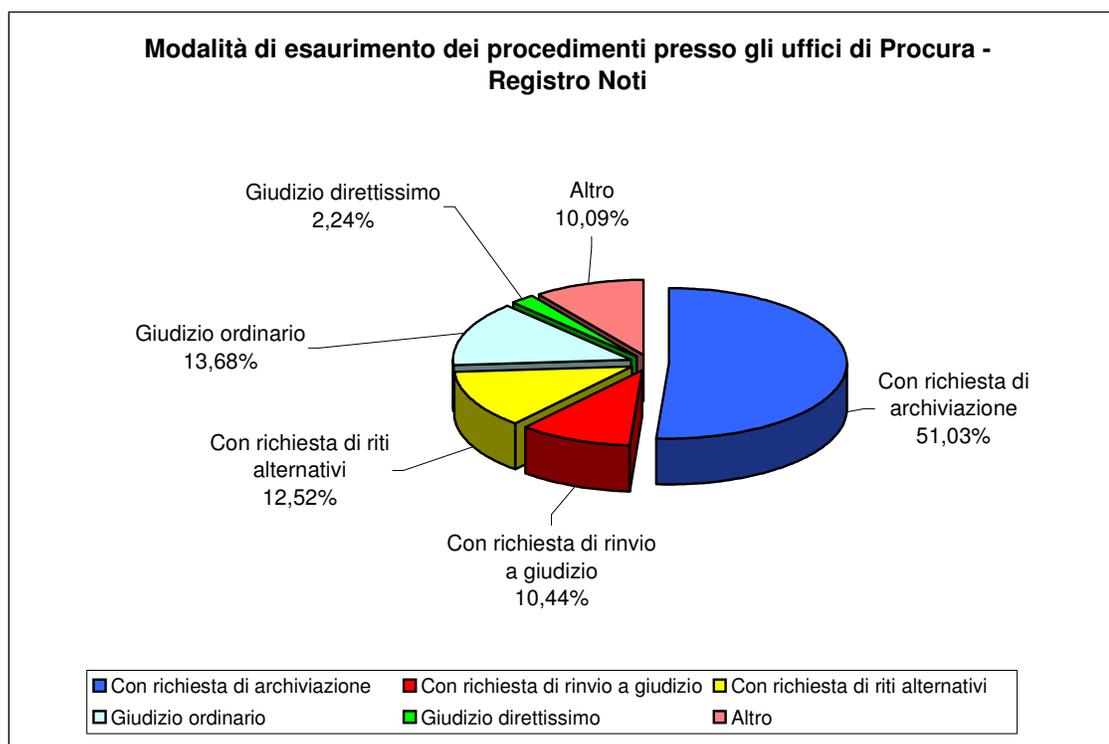
Dalle tabelle e dai grafici che seguono osserviamo che la maggior parte dei procedimenti in Procura si esauriscono con richiesta di archiviazione al GIP o al Giudice di Pace (il 51% dei procedimenti contro noti e oltre il 90% dei procedimenti contro ignoti). Per il 10% dei procedimenti contro noti viene chiesto il rinvio a giudizio e per il 13% viene formulata la richiesta di riti alternativi.

La citazione diretta a giudizio avviene per il 14% dei procedimenti.

I procedimenti della DDA hanno un esito diverso da quello degli altri uffici: le richieste di archiviazione sono solo il 39%, mentre le richieste di rinvio a giudizio salgono al 25%.

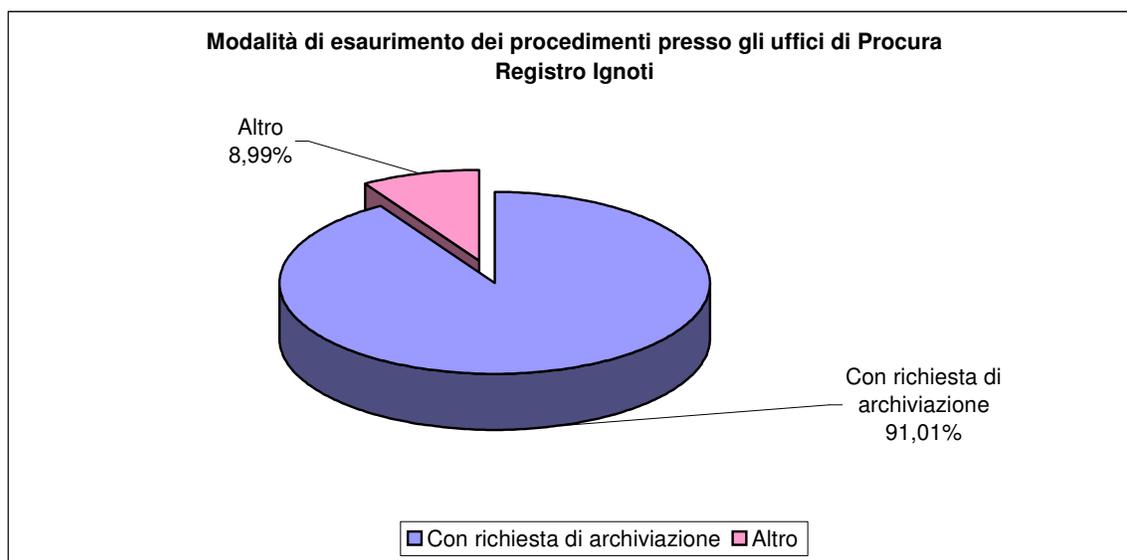
#### Modalità di esaurimento dei procedimenti presso gli uffici di Procura - Registro Noti

Procure	Con invio al GIP o al Giudice di Pace			Con citazione diretta a giudizio al Tribunale, alla Corte di Assise o al Giudice di Pace		Altro	Totale
	Con richiesta di archiviazione	Con richiesta di rinvio a giudizio	Con richiesta di riti alternativi	Giudizio ordinario	Giudizio direttissimo		
CALTAGIRONE	2.570	540	605	578	59	326	4.678
CATANIA	8.044	2.397	2.651	3.865	378	1.988	19.323
MODICA	1.479	213	138	276	49	156	2.311
RAGUSA	2.105	279	519	809	162	497	4.371
SIRACUSA	6.988	678	1.440	469	334	1.276	11.185
DDA	85	55	20	1	0	56	217
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	1.108	414	117	0	0	127	1.766
<b>Totale</b>	<b>22.379</b>	<b>4.576</b>	<b>5.490</b>	<b>5.998</b>	<b>982</b>	<b>4.426</b>	<b>43.851</b>



### Modalità di esaurimento dei procedimenti presso gli uffici di Procura - Registro Ignoti

Procure	Con richiesta di archiviazione		Altro	
	Valore	%	Valore	%
CALTAGIRONE	2.610	88,53%	338	11,47%
CATANIA	12.160	89,05%	1.495	10,95%
MODICA	3.377	98,20%	62	1,80%
RAGUSA	1.091	82,09%	238	17,91%
SIRACUSA	12.530	92,59%	1.003	7,41%
DDA	107	88,43%	14	11,57%
<b>Totale</b>	<b>31.875</b>	<b>91,01%</b>	<b>3.150</b>	<b>8,99%</b>



Nella tabella della pagina seguente sono indicati i reati denunciati presso tutte le Procure della Repubblica del Distretto di Catania, anche per i Minorenni.

Reati denunciati dal 1° luglio 2007 al 30 giugno 2008	NOTI	IGNOTI
<b>DELITTI CONTRO:</b>		
la personalità dello Stato	6	3
la pubblica amministrazione (commessi dai pubblici ufficiali)	969	307
<i>di cui corruzione</i>	26	2
la pubblica amministrazione (commessi dai privati)	1.329	119
l'amministrazione della giustizia	2.784	58
il sentimento religioso	7	5
contro l'ordine pubblico (associazione mafiosa)	138	2
contro l'ordine pubblico (altro)	63	16
l'incolumità pubblica	267	2.110
<i>di cui contro la salute pubblica</i>	19	13
la fede pubblica	2.615	912
l'economia pubblica	91	10
la moralità pubblica	53	47
la famiglia	1.487	21
<b>Totale</b>	<b>9.809</b>	<b>3.610</b>
<b>CONTRO LA PERSONA:</b>		
omicidi volontari	35	28
omicidi tentati	55	12
omicidi preterintenzionali	4	4
infanticidi	0	0
omicidi colposi	302	112
lesioni personali volontarie	2.853	419
lesioni personali colpose	2.403	1.501
l'onore	3.064	267
la libertà individuale	4.283	753
<i>di cui per violenza sessuale</i>	160	39
<i>per pedofilia</i>	381	149
<b>Totale</b>	<b>12.999</b>	<b>3.096</b>
<b>CONTRO IL PATRIMONIO:</b>		
furti	2.156	40.112
rapine	540	2.594
estorsioni	290	178
sequestro di persona a scopo di estorsione	3	1
delitti mediante frode	5.451	3.212
<i>di cui truffa</i>	2.276	1286
<i>frodi comunitarie</i>	54	9
<i>frode informatica</i>	30	606
<i>usura</i>	63	5
<i>appropriazione indebita</i>	787	50
<i>ricettazione</i>	1.848	1.125
<i>riciclaggio</i>	97	12
<b>Totale</b>	<b>8.440</b>	<b>46.097</b>
<b>ALTRI DELITTI PREVISTI DAL CODICE PENALE</b>	<b>2.979</b>	<b>9.808</b>
<b>CONTRAVVENZIONI PREVISTE NEL CODICE PENALE ED IN ALTRE LEGGI E REGOLAMENTI</b>	<b>4.875</b>	<b>570</b>
<b>ALTRI DELITTI:</b>		
armi	1.719	84
reati societari	22	0
bancarotta	142	15
inquinamento	126	36
prostituzione	66	7
reati commessi da cittadini stranieri	788	56
traffico illecito di organi	0	0
produzione e traffico sostanze stupefacenti	3.747	129
associazione per traffico sostanze stupefacenti	51	1
urbanistica e paesaggio	1.716	24
violazioni finanziarie	388	2
altro	1.779	172
<b>Totale</b>	<b>10.544</b>	<b>526</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>49.646</b>	<b>63.707</b>

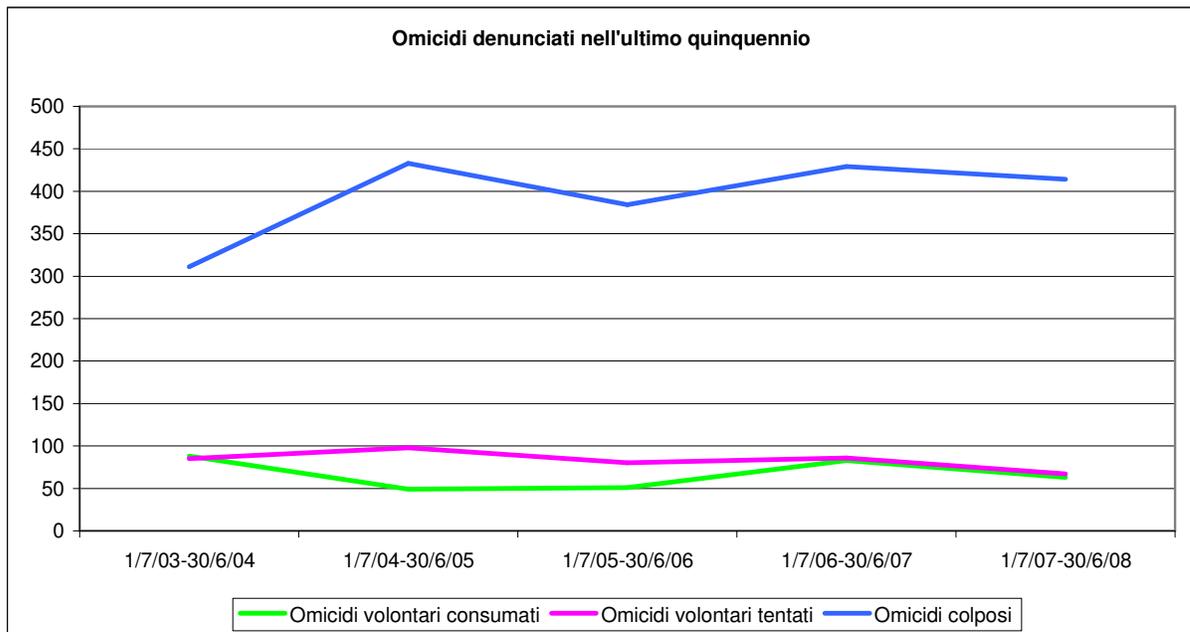
Aumentano rispetto allo scorso anno sia i reati denunciati contro noti (+6%), sia i reati denunciati contro ignoti (+11%).

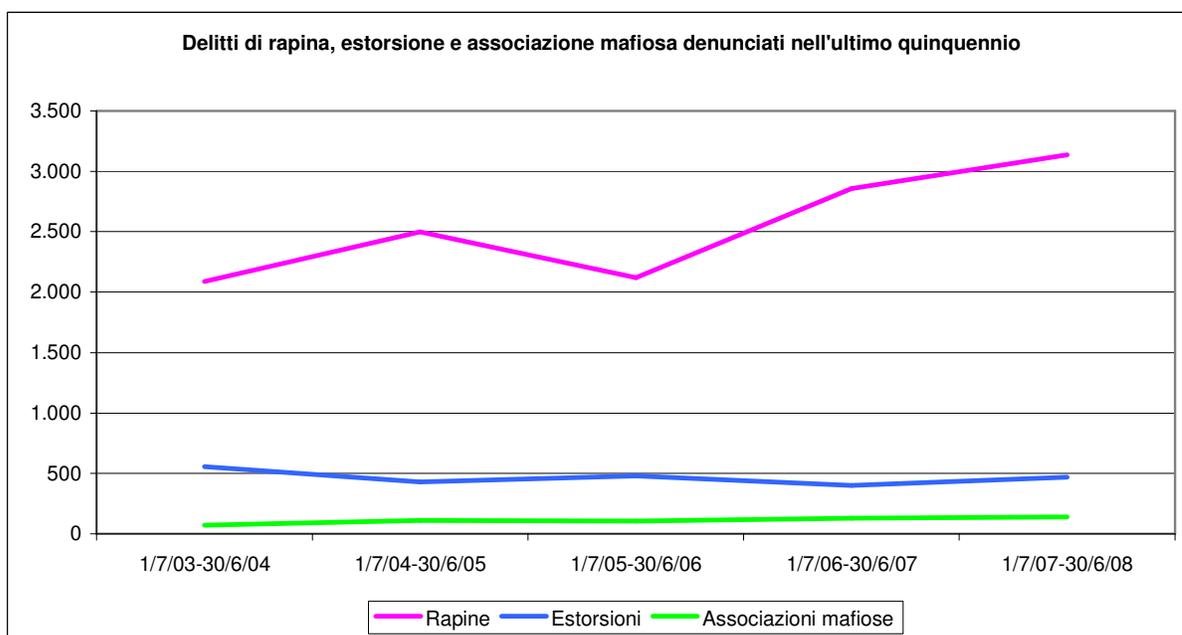
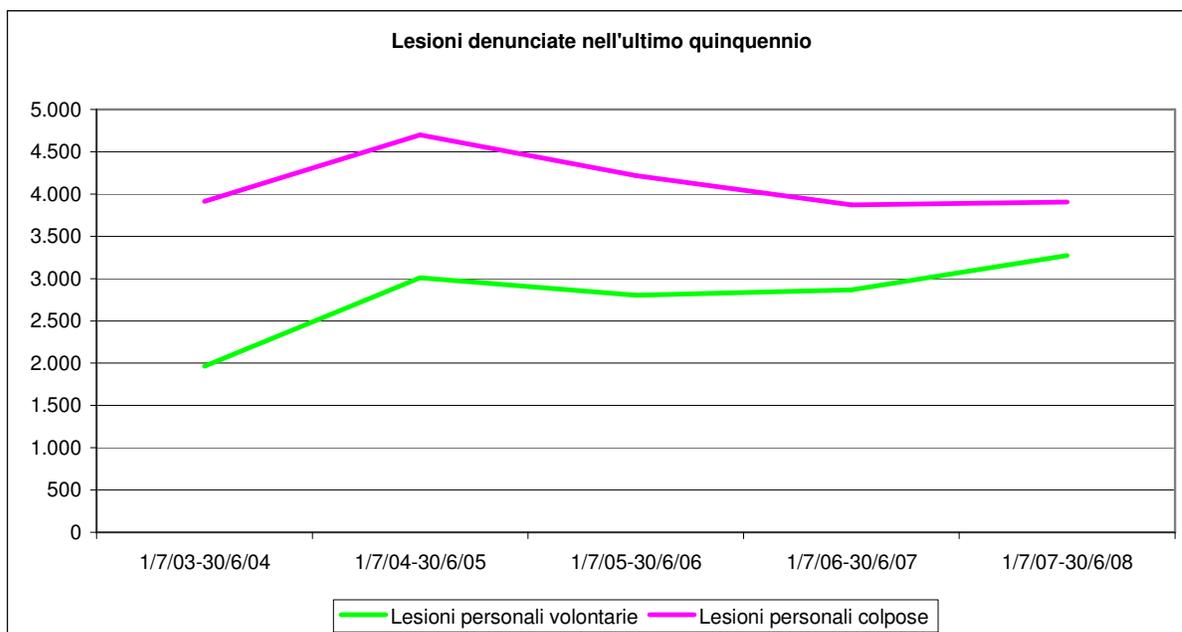
Come gli altri anni i delitti contro il patrimonio sono quelli che hanno una incidenza maggiore. Infatti rappresentano il 56% del totale dei delitti denunciati, e tra questi in particolare sono i furti i più numerosi e nel 95 % dei casi rimangono con autore ignoto.

**Particolari delitti denunciati nell'ultimo quinquennio contro noti e contro ignoti**

Titolo del delitto	Dall'1/7/03 al 30/6/04	Variatz. %	Dall'1/7/04 al 30/6/05	Variatz. %	Dall'1/7/05 al 30/6/06	Variatz. %	Dall'1/7/06 al 30/6/07	Variatz. %	Dall'1/7/07 al 30/6/08	Variatz. %
Omicidi volontari consumati	88	40%	49	-44%	51	4%	83	63%	63	-24%
Omicidi volontari tentati	85	6%	98	15%	80	-18%	86	8%	67	-22%
Omicidi colposi	311	17%	433	39%	384	-11%	429	12%	414	-3%
Lesioni personali volontarie	1.962	-24%	3.010	53%	2.802	-7%	2.869	2%	3.272	14%
Lesioni personali colpose	3.912	-10%	4.697	20%	4.216	-10%	3.871	-8%	3.904	1%
Furti	40.798	4%	42.074	3%	38.608	-8%	38.290	-1%	42.268	10%
Rapine	2.088	4%	2.499	20%	2.118	-15%	2.857	35%	3.134	10%
Estorsioni	556	10%	428	-23%	482	13%	401	-17%	468	17%
Associazioni mafiose	72	-51%	110	53%	105	-5%	131	25%	140	7%

I reati di: omicidi volontari consumati, omicidi colposi, lesioni personali volontarie, furti, rapine, associazioni mafiose sono tutti in aumento rispetto agli anni precedenti. In controtendenza sono, invece, i reati di: omicidi volontari tentati, lesioni personali colpose ed estorsioni che registrano tutte modeste riduzioni.





L'attività della Procura Generale riguarda le avocazioni e il movimento delle esecuzioni:

<b>Procedimenti penali presso la Procura Generale</b>							
<i>Ufficio</i>	<i>Pendenti all'1/7/2007</i>	<i>Sopravvenuti</i>	<i>Esauriti</i>	<i>Pendenti al 30/6/2008</i>	<i>Variazione % delle pendenze</i>	<i>Indice di smaltimento</i>	<i>Durate in anni</i>
Movimento dei procedimenti avvocati	1	9	4	6	500,00%	40,00%	0,54
Movimento delle Esecuzioni	1.811	768	636	1.943	7,29%	24,66%	2,67

## Attività degli uffici GIP/GUP

Dalle modalità di definizione dei procedimenti presso le Procure, abbiamo visto che la richiesta di archiviazione, di rinvio a giudizio e di riti alternativi, può essere effettuata sia al GIP che al Giudice di Pace in funzione di GIP.

Possiamo iniziare ad analizzare l'attività dell'Ufficio GIP del Giudice di Pace:

### Procedimenti penali presso gli uffici del Giudice di Pace in funzione di GIP - Indagini Preliminari (Registro Noti e Registro Ignoti)

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CALTAGIRONE	40	1.516	1.544	12	-70,00%	99,23%	0,02
CATANIA	480	2.758	2.961	277	-42,29%	91,45%	0,13
MODICA	15	468	470	13	-13,33%	97,31%	0,03
RAGUSA	118	664	723	59	-50,00%	92,46%	0,13
SIRACUSA	153	725	802	76	-50,33%	91,34%	0,15
<b>Totale</b>	<b>806</b>	<b>6.131</b>	<b>6.500</b>	<b>437</b>	<b>-45,78%</b>	<b>93,70%</b>	<b>0,10</b>

Appare subito evidente l'elevata efficienza di tali uffici nello smaltimento dei procedimenti (tutti gli uffici eliminano più del 90% dell'intero carico di lavoro, e addirittura il 99% per il Giudice di Pace di Caltagirone), con la conseguenza che i procedimenti hanno una giacenza di pochi mesi.

Tale caratteristica è valida anche per il Giudice di Pace di Catania che è quello con il carico di lavoro più consistente.

### Modalità di definizione dei procedimenti del Giudice di pace in funzione di GIP

Ufficio	Registro noti		Registro ignoti		Totale noti + ignoti	
	Archiviazione	Altre attività di definizione	Archiviazione	Altre attività di definizione	Archiviazione	Altre attività di definizione
CALTAGIRONE	548	1	995	0	1.543	1
CATANIA	1.478	66	1.385	32	2.863	98
MODICA	101	3	366	0	467	3
RAGUSA	579	0	144	0	723	0
SIRACUSA	648	10	141	3	789	13
<b>Totale</b>	<b>3.354</b>	<b>80</b>	<b>3.031</b>	<b>35</b>	<b>6.385</b>	<b>115</b>

Dal grafico sottostante vediamo che quasi tutti i procedimenti vengono archiviati.



I procedimenti negli uffici GIP/GUP presso i Tribunali riguardano quasi in eguale misura quelli contro noti e quelli contro ignoti; gli esauriti invece riguardano in prevalenza quelli contro noti ( 57,41%). Anche le pendenze sono riferite prevalentemente ai procedimenti contro noti che rappresentano in tutto il distretto il 54,73%.

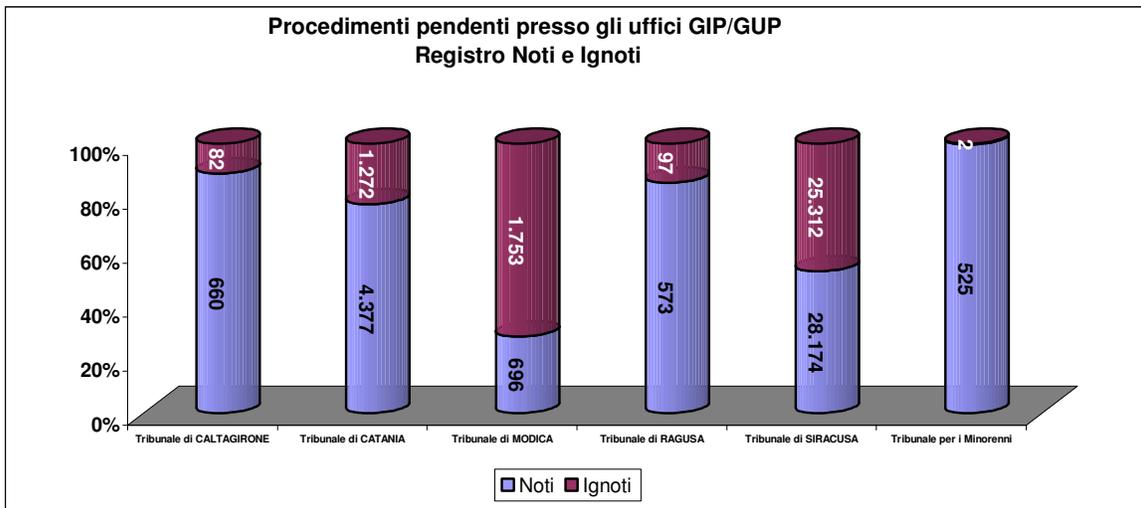
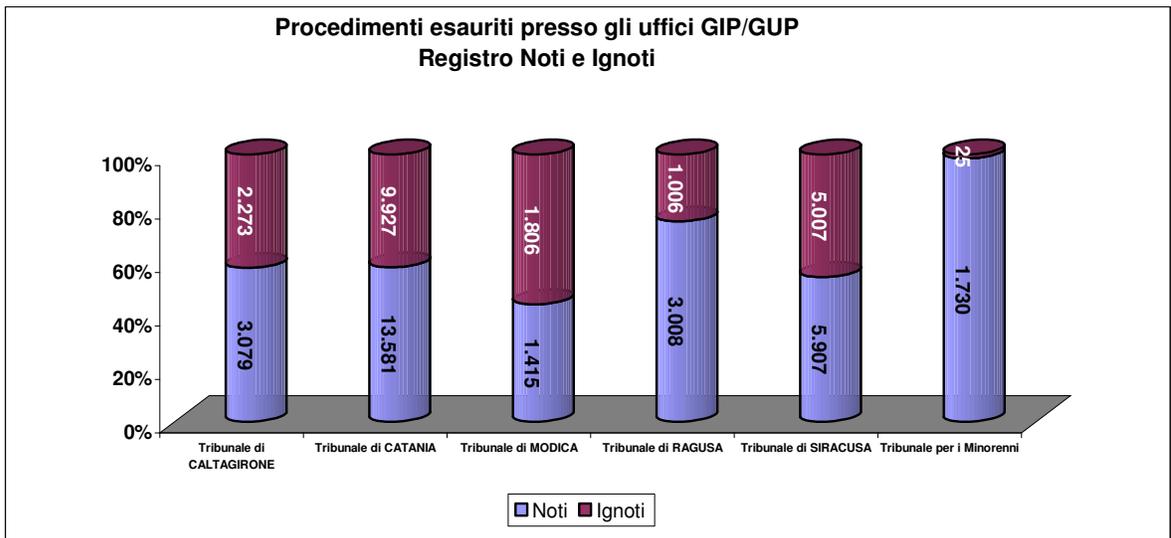
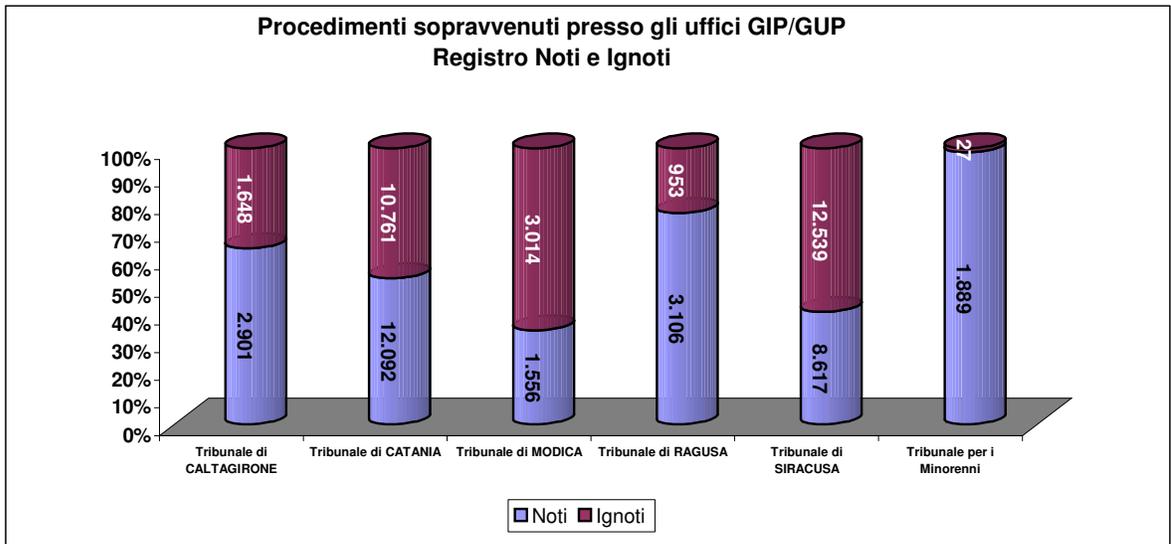
I procedimenti contro i noti hanno un tasso di smaltimento leggermente più alto a quello dei procedimenti contro ignoti.

#### Procedimenti penali presso gli uffici GIP e GUP - Registro Noti

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	838	2.901	3.079	660	-21,24%	82,35%	0,25
Tribunale di CATANIA	5.866	12.092	13.581	4.377	-25,38%	75,63%	0,40
Tribunale di MODICA	555	1.556	1.415	696	25,41%	67,03%	0,42
Tribunale di RAGUSA	475	3.106	3.008	573	20,63%	84,00%	0,17
Tribunale di SIRACUSA	25.464	8.617	5.907	28.174	10,64%	17,33%	3,69
Tribunale per i Minorenni	366	1.889	1.730	525	43,44%	76,72%	0,25
<b>Totale</b>	<b>33.564</b>	<b>30.161</b>	<b>28.720</b>	<b>35.005</b>	<b>4,29%</b>	<b>45,07%</b>	<b>1,16</b>

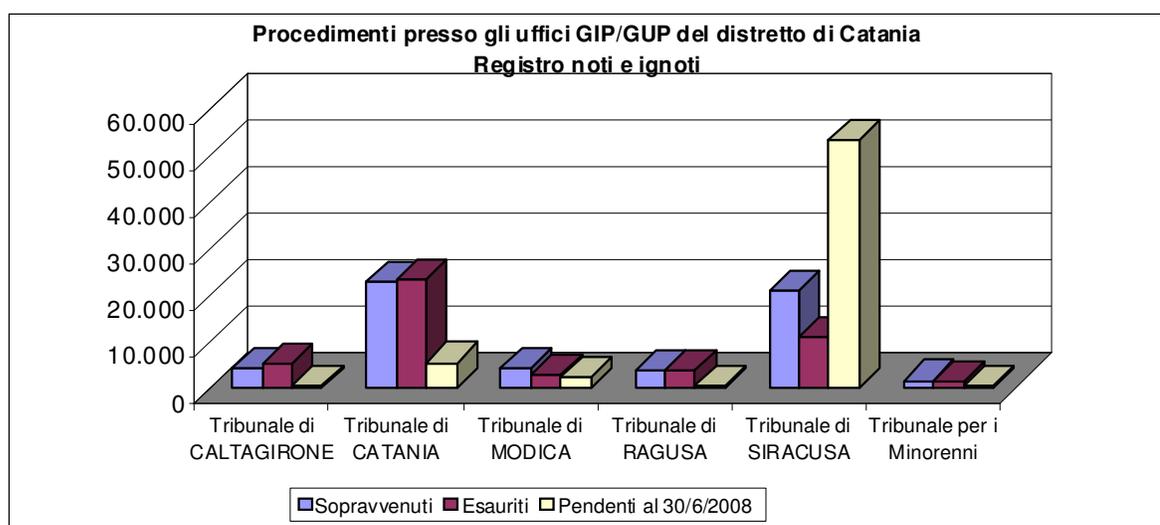
#### Procedimenti penali presso gli uffici GIP e GUP - Registro Ignoti

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	707	1.648	2.273	82	-88,40%	96,52%	0,20
Tribunale di CATANIA	438	10.761	9.927	1.272	190,41%	88,64%	0,08
Tribunale di MODICA	545	3.014	1.806	1.753	221,65%	50,74%	0,48
Tribunale di RAGUSA	150	953	1.006	97	-35,33%	91,21%	0,13
Tribunale di SIRACUSA	17.780	12.539	5.007	25.312	42,36%	16,51%	2,46
Tribunale per i Minorenni	0	27	25	2	-	92,59%	0,04
<b>Totale</b>	<b>19.620</b>	<b>28.942</b>	<b>20.044</b>	<b>28.518</b>	<b>45,35%</b>	<b>41,28%</b>	<b>0,98</b>



L'attività globale degli uffici GIP/GUP del distretto è mostrata nella tabella e nel grafico seguenti:

Procedimenti penali presso gli uffici GIP e GUP - Registro Noti e Registro Ignoti							
Ufficio GIP/GUP presso:	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	1.545	4.549	5.352	742	-51,97%	87,82%	0,23
Tribunale di CATANIA	6.304	22.853	23.508	5.649	-10,39%	80,63%	0,26
Tribunale di MODICA	1.100	4.570	3.221	2.449	122,64%	56,81%	0,46
Tribunale di RAGUSA	625	4.059	4.014	670	7,20%	85,70%	0,16
Tribunale di SIRACUSA	43.244	21.156	10.914	53.486	23,68%	16,95%	3,02
Tribunale per i Minorenni	366	1.916	1.755	527	43,99%	76,91%	0,24
<b>Totale</b>	<b>53.184</b>	<b>59.103</b>	<b>48.764</b>	<b>63.523</b>	<b>19,44%</b>	<b>43,43%</b>	<b>1,08</b>



Per gli uffici GIP/GUP la modalità più frequente di esaurimento dei procedimenti è l'archiviazione: complessivamente l'86% dei procedimenti vengono archiviati, il 75,80% dei procedimenti contro noti e oltre il 99% dei procedimenti contro ignoti.

Quasi il 4,5% dei procedimenti contro noti si concludono con un rinvio a giudizio e circa il 12% vengono trattati con riti alternativi.

#### Attività di definizione dei procedimenti penali presso gli uffici GIP/GUP

##### Registro Noti

Uffici	Archiviazioni		Riti alternativi		Rinvii a giudizio		Altro	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Tribunale di CALTAGIRONE	2.343	76,49%	361	11,79%	94	3,07%	265	8,65%
Tribunale di CATANIA	9.933	73,51%	1.776	13,14%	710	5,25%	1.094	8,10%
Tribunale di MODICA	1.239	87,56%	73	5,16%	46	3,25%	57	4,03%
Tribunale di RAGUSA	2.316	77,20%	299	9,97%	103	3,43%	282	9,40%
Tribunale di SIRACUSA	4.548	77,31%	760	12,92%	233	3,96%	342	5,81%
<b>Totale complessivo</b>	<b>20.379</b>	<b>75,83%</b>	<b>3.269</b>	<b>12,16%</b>	<b>1.186</b>	<b>4,41%</b>	<b>2.040</b>	<b>7,59%</b>

## Modalità di definizione dei procedimenti penali presso gli uffici GIP

### Registro Ignoti

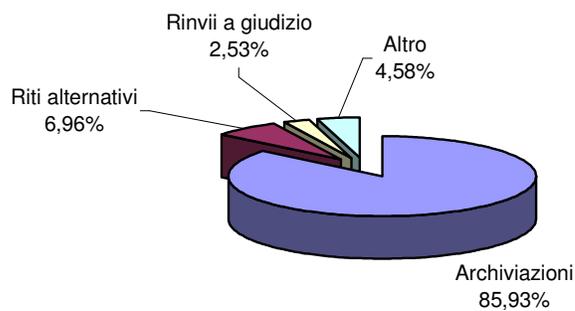
Tribunale	Archiviazioni		Altre attività di definizione	
	Valore	%	Valore	%
Tribunale di CALTAGIRONE	2.268	99,17%	19	0,83%
Tribunale di CATANIA	9.919	99,53%	47	0,47%
Tribunale di MODICA	1.806	100,00%	0	0,00%
Tribunale di RAGUSA	996	99,01%	10	0,99%
Tribunale di SIRACUSA	4.989	99,30%	35	0,70%
<b>Totale complessivo</b>	<b>19.978</b>	<b>99,45%</b>	<b>111</b>	<b>0,55%</b>

## Modalità di definizione dei procedimenti penali presso gli uffici GIP/GUP

### Registro Noti e Ignoti

Tribunale	Archiviazioni		Riti alternativi		Rinvii a giudizio		Altro	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Tribunale di CALTAGIRONE	4.611	86,19%	361	6,75%	94	1,76%	284	5,31%
Tribunale di CATANIA	19.852	84,55%	1.776	7,56%	710	3,02%	1.141	4,86%
Tribunale di MODICA	3.045	94,54%	73	2,27%	46	1,43%	57	1,77%
Tribunale di RAGUSA	3.312	82,68%	299	7,46%	103	2,57%	292	7,29%
Tribunale di SIRACUSA	9.537	87,44%	760	6,97%	233	2,14%	377	3,46%
<b>Totale complessivo</b>	<b>40.357</b>	<b>85,93%</b>	<b>3.269</b>	<b>6,96%</b>	<b>1.186</b>	<b>2,53%</b>	<b>2.151</b>	<b>4,58%</b>

### Modalità di definizione dei procedimenti penali presso gli uffici GIP/GUP - Registro Noti e Ignoti



■ Archiviazioni 
 ■ Riti alternativi 
 ■ Rinvii a giudizio 
 ■ Altro

## Attività degli uffici di primo grado

### GIUDICE DI PACE

Nella tabella seguente è indicata l'attività di primo grado svolta da tutti gli uffici del Giudice di Pace del distretto di Catania.

#### Procedimenti penali presso gli uffici del Giudice di Pace - Dibattimento

Ufficio GIP/GUP presso Tribunali di:	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Caltagirone	350	355	217	488	39,43%	30,78%	1,47
Catania	1.520	1.279	1.105	1.694	11,45%	39,48%	1,35
Modica	95	67	74	88	-7,37%	45,68%	1,30
Ragusa	214	131	124	221	3,27%	35,94%	1,71
Siracusa	583	365	303	645	10,63%	31,96%	1,84
<b>Totale</b>	<b>2.762</b>	<b>2.197</b>	<b>1.823</b>	<b>3.136</b>	<b>13,54%</b>	<b>36,76%</b>	<b>1,47</b>

Tutte le pendenze al 30 giugno 2008 sono in aumento rispetto a quelle dell'anno precedente, tranne quella relativa agli uffici del circondario di Modica. Ciò significa che gli uffici hanno eliminato meno procedimenti di quelli sopravvenuti.

L'indice di smaltimento in media è sempre inferiore al 50% e la durata media dei procedimenti, secondo la formula ISTAT, è superiore ad un anno.

### TRIBUNALI

L'attività dei Tribunali va distinta, a seconda del rito osservato, in attività ad esaurimento dell'ufficio del Pretore, attività dei Tribunali in composizione monocratica ed attività dei Tribunali in composizione collegiale, come si evidenzia nelle seguenti tabelle.

#### Procedimenti penali ad esaurimento presso l'ufficio del Pretore (Tribunali circondariale e relative sezioni distaccate)

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	0	0	0	0	0,00%	0,00%	-
Tribunale di CATANIA	11	0	2	9	-18,18%	18,18%	10,00
Tribunale di MODICA	0	0	0	0	0,00%	0,00%	-
Tribunale di RAGUSA	0	0	0	0	0,00%	0,00%	-
Tribunale di SIRACUSA	35	0	0	35	0,00%	0,00%	-
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>44</b>	<b>-4,35%</b>	<b>4,35%</b>	<b>-</b>

**Procedimenti penali presso i Tribunali in composizione monocratica (Tribunali circondariale e relative sezioni distaccate)**

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	1.525	909	941	1.493	-2,10%	38,66%	1,63
Tribunale di CATANIA	6.836	5.677	5.149	7.364	7,72%	41,15%	1,31
Tribunale di MODICA	547	280	417	410	-25,05%	50,42%	1,37
Tribunale di RAGUSA	804	1.163	1.159	808	0,50%	58,92%	0,69
Tribunale di SIRACUSA	3.154	1.771	1.830	3.095	-1,87%	37,16%	1,74
<b>Totale</b>	<b>12.866</b>	<b>9.800</b>	<b>9.496</b>	<b>13.170</b>	<b>2,36%</b>	<b>41,90%</b>	<b>1,35</b>

**Procedimenti penali presso i Tribunali in composizione collegiale (Tribunali circondariale e relative sezioni distaccate)**

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	71	30	32	69	-2,82%	31,68%	2,26
Tribunale di CATANIA	445	292	315	422	-5,17%	42,74%	1,43
Tribunale di MODICA	32	21	14	39	21,88%	26,42%	2,03
Tribunale di RAGUSA	35	48	36	47	34,29%	43,37%	0,98
Tribunale di SIRACUSA	331	117	98	350	5,74%	21,88%	3,17
<b>Totale</b>	<b>914</b>	<b>508</b>	<b>495</b>	<b>927</b>	<b>1,42%</b>	<b>34,81%</b>	<b>1,84</b>

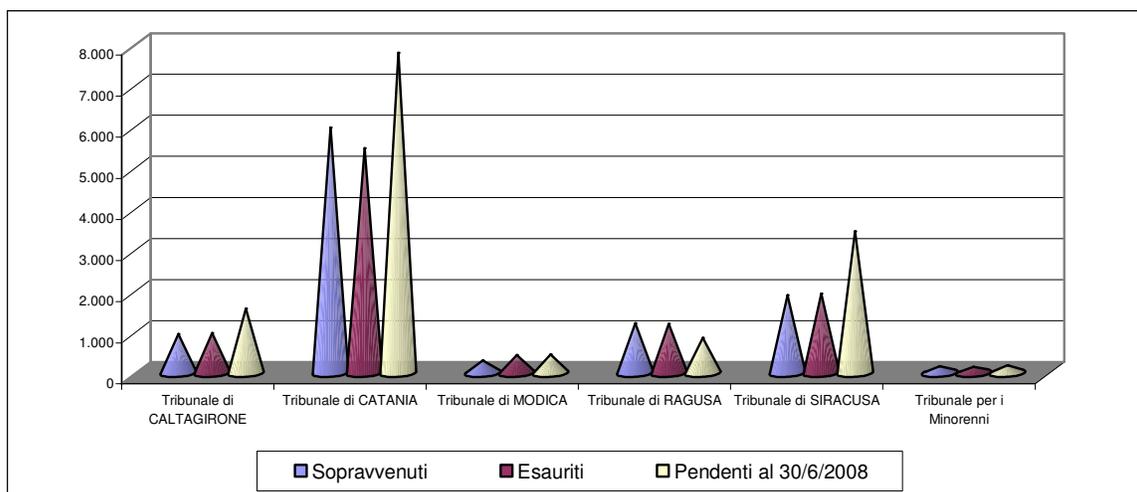
Circa il 95% dell'attività dei Tribunali riguarda procedimenti trattati con rito monocratico. Complessivamente le pendenze dei procedimenti monocratici sono aumentate del 2,36%, mentre quelle dei procedimenti collegiali dell'1,42%.

L'indice di smaltimento è di circa il 42% per i procedimenti monocratici, contro un valore del 35% per i procedimenti collegiali.

La conseguenza di ciò è che i procedimenti trattati con rito monocratico hanno una durata media inferiore rispetto ai procedimenti collegiali: per i primi la durata è di circa 16 mesi, mentre per i secondi è di circa 22 mesi.

**Procedimenti penali presso i Tribunali in composizione monocratica e collegiale (Tribunali circondariale e relative sezioni distaccate)**

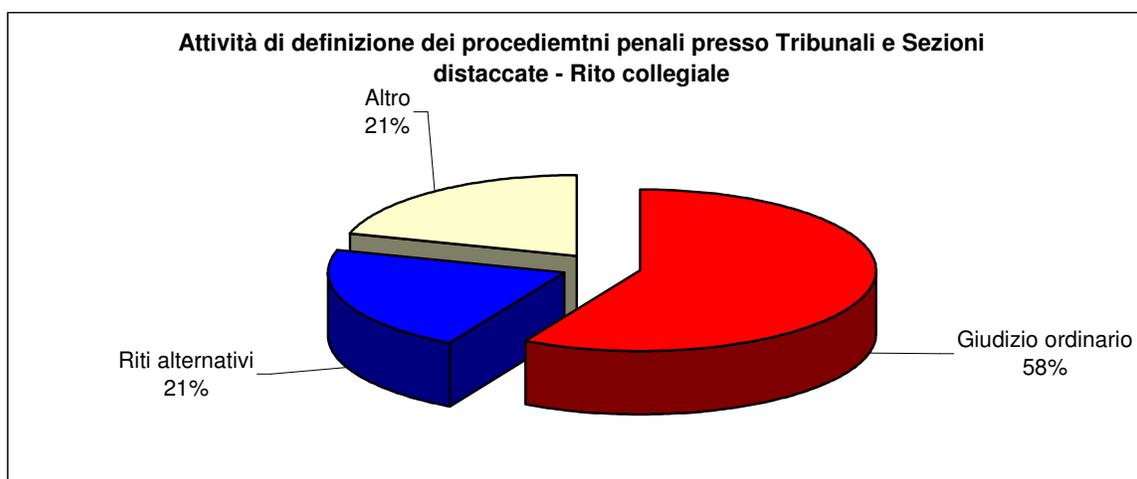
Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Tribunale di CALTAGIRONE	1.596	939	973	1.562	-2,13%	38,38%	1,65
Tribunale di CATANIA	7.281	5.969	5.464	7.786	6,94%	41,24%	1,32
Tribunale di MODICA	579	301	431	449	-22,45%	48,98%	1,40
Tribunale di RAGUSA	839	1.211	1.195	855	1,91%	58,29%	0,70
Tribunale di SIRACUSA	3.485	1.888	1.928	3.445	-1,15%	35,88%	1,82
Tribunale per i Minorenni	168	167	150	185	10,12%	44,78%	1,11
<b>Totale</b>	<b>13.948</b>	<b>10.475</b>	<b>10.141</b>	<b>14.282</b>	<b>2,39%</b>	<b>41,52%</b>	<b>1,37</b>

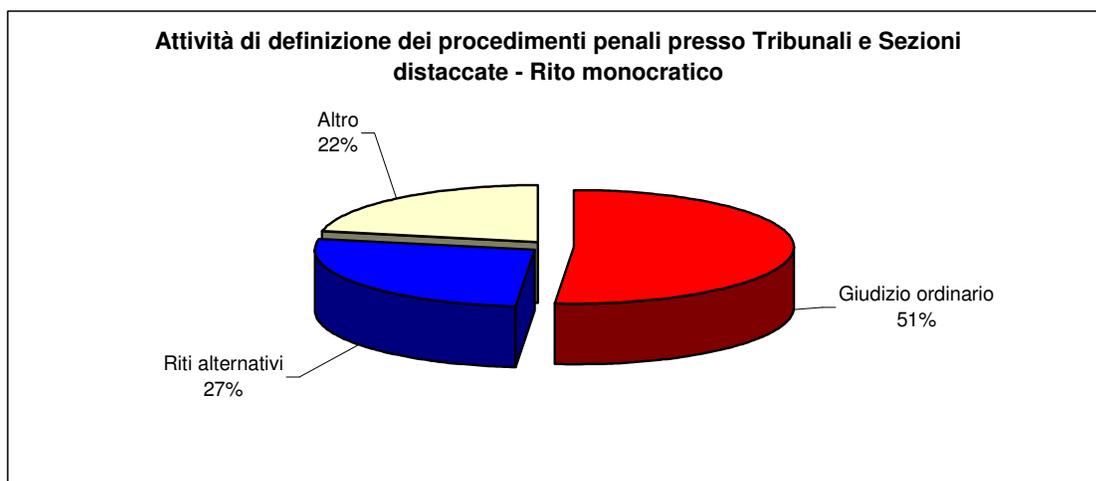


Indipendentemente dal rito seguito, il giudizio ordinario è l'attività dibattimentale con cui più frequentemente vengono trattati i procedimenti: il 58% dei procedimenti collegiali e il 51% dei procedimenti monocratici si concludono con giudizio ordinario.

#### Modalità di definizione dei procedimenti penali presso Tribunali e Sezioni distaccate

Tribunale	Dibattimento collegiale				Dibattimento monocratico			
	Giudizio ordinario	Riti alternativi	Altro	Totale	Giudizio ordinario	Riti alternativi	Altro	Totale
Tribunale di CALTAGIRONE	17	3	12	<b>32</b>	421	221	291	<b>933</b>
Tribunale di CATANIA	188	71	53	<b>312</b>	2.681	1.337	1.054	<b>5.072</b>
Tribunale di MODICA	9	3	2	<b>14</b>	247	66	87	<b>400</b>
Tribunale di RAGUSA	18	12	5	<b>35</b>	532	286	309	<b>1.127</b>
Tribunale di SIRACUSA	54	22	22	<b>98</b>	912	595	305	<b>1.812</b>
Tribunale per i Minorenni	87	25	38	<b>150</b>				
<b>Totale complessivo</b>	<b>373</b>	<b>136</b>	<b>132</b>	<b>641</b>	<b>4.793</b>	<b>2.505</b>	<b>2.046</b>	<b>9.344</b>





I procedimenti pendenti presso le Corti di Assise di Catania e di Siracusa sono complessivamente in diminuzione, ma tale risultato è dovuto ad una diminuzione nelle pendenze della sola Corte di Assise di Siracusa, in quanto a Catania le pendenze hanno subito un notevole aumento.

#### Procedimenti penali presso le Corti di Assise

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
CATANIA	16	16	13	19	18,75%	40,63%	1,21
SIRACUSA	15	5	10	10	-33,33%	50,00%	1,67
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>21</b>	<b>23</b>	<b>29</b>	<b>-6,45%</b>	<b>44,23%</b>	<b>1,36</b>

Le modalità di definizione si riassumono nella seguente tabella:

#### Modalità di definizione dei procedimenti penali presso le Corti di Assise

Corte di Assise di	Giudizio ordinario	Altro	Totale
CATANIA	10	3	13
SIRACUSA	10	0	10
<b>Totale complessivo</b>	<b>20</b>	<b>3</b>	<b>23</b>

## Attività degli uffici di secondo grado

Per quanto riguarda i procedimenti in Corte di Appello, le pendenze sono in aumento.

### Procedimenti penali presso la Corte di Appello

Ufficio	Pendenti all'1/7/2007	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti al 30/6/2008	Variazione % delle pendenze	Indice di smaltimento	Durate in anni
Corte di Appello	8.470	3.233	3.269	8.434	-0,43%	27,93%	2,60
Sezione Minorenni Corte di Appello	122	130	126	126	3,28%	50,00%	0,97
Corte di Assise di Appello	30	36	41	25	-16,67%	62,12%	0,71
<b>Totale</b>	<b>8.622</b>	<b>3.399</b>	<b>3.436</b>	<b>8.585</b>	<b>-0,43%</b>	<b>28,58%</b>	<b>2,52</b>

Le sentenze di appello emesse nel periodo considerato dalle sezioni penali ordinarie riformano l'esito della sentenza di primo grado nel 49% dei casi.

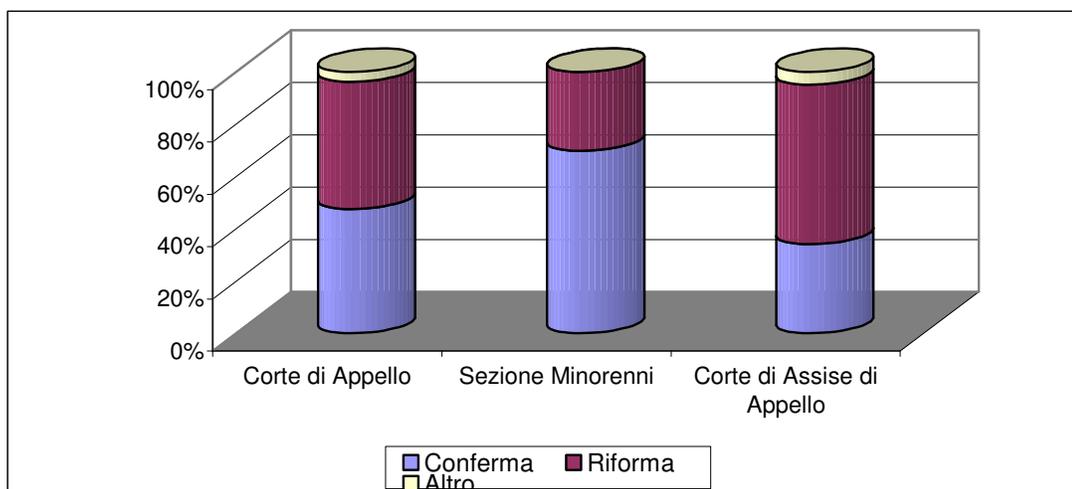
La percentuale di riforma è invece di circa il 61% per le sentenze emesse dalla Corte di Assise di Appello, come si evince dalle tabelle e dal grafico seguente.

### Modalità di definizione dei procedimenti penali

Ufficio	Rito camerale				Rito ordinario			
	Conferma	Riforma	Altro	Totale	Conferma	Riforma	Altro	Totale
Corte di Appello	112	443	39	<b>594</b>	1444	1149	82	<b>2675</b>
Sezione Minorenni	54	21	0	<b>75</b>	34	17	0	<b>51</b>
Corte di Assise di Appello	8	10	2	<b>20</b>	6	15	0	<b>21</b>
<b>Totale</b>	<b>174</b>	<b>474</b>	<b>41</b>	<b>689</b>	<b>1484</b>	<b>1181</b>	<b>82</b>	<b>2747</b>

### Modalità di definizione dei procedimenti penali

Ufficio	Conferma	Riforma	Altro	Totale
Corte di Appello	1.556	1.592	121	<b>3.269</b>
%	47,60%	48,70%	3,70%	
Sezione Minorenni	88	38	0	<b>126</b>
%	69,84%	30,16%	0,00%	
Corte di Assise di Appello	14	25	2	<b>41</b>
%	34,15%	60,98%	4,88%	
<b>Totale</b>	<b>1.658</b>	<b>1.655</b>	<b>123</b>	<b>3.436</b>
%	48,25%	48,17%	3,58%	



La *durata dei procedimenti* in secondo grado, calcolata con la formula ISTAT, risulta di circa un anno per la sezione minorenni, meno di un anno per la Corte di Assise di Appello e due anni e sette mesi per le sezioni ordinarie.

### Procedimenti penali prescritti

Uffici	Dall'1/7/03 al		Dall'1/7/04 al		Dall'1/7/05 al		dall'1/7/06 al		dall'1/7/07 al	
	30/6/04	Variaz.%	30/6/05	Variaz.%	30/6/06	Variaz.%	30/6/07	Variaz.%	30/6/08	Variaz.%
Corte di Appello	352	10%	548	56%	552	1%	384	-30%	469	22%
Circondario di CATANIA	3.162	-19%	4.388	39%	6.067	38%	2.709	-55%	2.756	2%
Circondario di CALTAGIRONE	123	-15%	494	302%	580	17%	630	9%	427	-32%
Circondario di MODICA	15	-50%	24	60%	12	-50%	25	108%	25	0%
Circondario di RAGUSA	259	34%	348	34%	292	-16%	135	-54%	202	50%
Circondario di SIRACUSA	4.990	81%	2.993	-40%	3.798	27%	1.299	-66%	839	-35%
<b>Totale</b>	<b>8.901</b>	<b>1%</b>	<b>8.795</b>	<b>-1%</b>	<b>11.301</b>	<b>28%</b>	<b>5.182</b>	<b>-54%</b>	<b>4.718</b>	<b>-9%</b>

Le prescrizioni nel distretto di Catania risultano in diminuzione in tutti gli uffici, tranne che presso la Corte di Appello e il Tribunale di Ragusa dove sono aumentate rispettivamente del 22% e del 50%. La variazione complessiva delle prescrizioni si attesta a meno 9%.